



Il presidio dei lavoratori davanti alla Richard-Ginori di Sesto Fiorentino Foto Maurizio Degl'Innocenti

Richard Ginori

I lavoratori annunciano nuovi scioperi: «No a esuberi e possibili speculazioni»

L'OBBIETTIVO è solo e soltanto uno: far recedere l'azienda dalla decisione di mettere in cassa integrazione per tre mesi 50 dei 370 dipendenti. È con questo spirito che i lavoratori della Richard Ginori di Sesto Fiorentino si sono riuniti ieri mattina in assemblea ed hanno deciso di continuare manifestazioni e scioperi in attesa che si riapra un tavolo di confronto con il management dell'azienda. Dopo l'annuncio da parte del neo amministratore delegato dell'azienda Domenico Dal Bò di aprire la procedura di cassa integrazione per 50 dipendenti, l'aria che si respira all'interno dello stabilimento di viale Giulio Cesare è sempre più pesante. E così, in un clima ormai di scontro aperto, oltre a recedere dalle procedure di

cassa integrazione, le Rsu e i rappresentanti sindacali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, chiedono all'azienda ulteriori garanzie. In primo luogo di sottoscrivere un piano industriale triennale di rilancio che non preveda esuberi ma certezze sui livelli occupazionali, lo sviluppo produttivo, commerciale e sulla costruzione del nuovo stabilimento. Si vuole insomma evitare il rischio anche di possibili speculazioni edilizie sul terreno dove sorge attualmente la fabbrica. Per tutte queste ragioni stamattina è in programma un volantinaggio al mercato di Sesto Fiorentino, mentre dopo domani i lavoratori della Richard Ginori sciopereranno per tutta la giornata e saranno protagonisti di un girotondo simbolico intorno al museo di Doccia, la struttura che ricorda le tappe dello sviluppo dell'azienda.

f.san.

Delphi e Calp, le facce del lavoro che se ne va

A Livorno migliaia in corteo contro i 400 licenziamenti A Colle Val d'Elsa annunciati 220 esuberi su 550 addetti

■ / Segue dalla Prima

E COSÌ, nei piani aziendali, un'azienda che due anni fa contava circa 700 dipendenti dovrebbe passare presto a 334. Meno della metà e un'idea di fondo ben precisa: limitarsi a produrre solo quello che il mercato chiede e che l'azienda è già in grado di produrre.

Niente investimenti, niente scommesse. La sola sopravvivenza. «Erano mesi che attendevamo il piano industriale - spiega Claudio Vigni, segretario senese della Cgil - anche perché c'erano voci preoccupanti sulla situazione aziendale. A settembre ci avevano assicurato che non ci sarebbero stati tagli e invece oggi (ieri, Ndr) ci siamo sentiti dire che serviva una ristrutturazione ulteriore. Il piano non parla delle modalità, l'unica certezza è che siamo di fronte a un'azienda inaffidabile». Immediata è scattata la reazione dei lavoratori che sono usciti dalla fabbrica ed hanno presidiato i cancelli per tutto il pomeriggio. Oggi si svolgeranno nuove assemblee mentre dopo domani sarà eletta la nuova Rsu e saranno stabilite le future iniziative di protesta.

non ce ne sono, con una multinazionale alla quale basta un messaggio e-mail inviato dal Michigan per chiudere una fabbrica, più facile che acquistare un biglietto per una partita dei Detroit Pistons di pallacanestro. Maurizio Strazzullo, segretario della Fiom, si affretta a ribadire che la città è stata ancora una volta con loro, gli operai di prima. E soprattutto che loro «hanno dimostrato un senso di responsabilità straordinario, considerata la gravità della situazione: corteo colorito ma estremamente corretto». Da quando l'«amico americano», la multinazionale che detiene la proprietà dello stabilimento, ha deciso di passare un colpo di spugna sul sito di Livorno per trasferire armi e bagagli in Polonia (dove lo stipendio medio di un operaio non è neppure paragonabile a quello di un suo collega italiano malgrado nessuno, neanche da noi, voglia riconoscere un soldo in più ai metalmeccanici) la richiesta più pressante è quella di accedere almeno alla cassa integrazione. È difficile perfino quello, perché l'azienda vuole chiudere al più presto. In tempi stretti, strettissimi. Senza dare neppure il tempo per attivare gli strumenti che per i lavoratori significherebbero moltissimo. «Ci toglierete il lavoro, ma non la dignità», stava scritto su uno striscione portato dai lavoratori Delphi. Ma è un boccone troppo amaro da mandare giù.

De Majo-Sangermano

LUCCA In cinquecento in piazza contro gli 87 tagli alla Manifattura

■ Cinquecento persone in corteo, da Mugnano fin nel centro storico di Lucca, per protestare contro la decisione della British American Tobacco di non rinnovare il contratto a 37 lavoratori a termine e di tagliare in più altri 50 esuberi. I dipendenti della Manifattura Tabacchi (quella che produce i sigari toscani) hanno sfilato per due ore attraverso la periferia e le strade cittadine: con loro e con i sindacati c'erano le autorità, insieme ai rappresentanti di diversi partiti.

La vertenza, iniziata un mese fa, ha visto una chiusura rigida su numeri e modalità dei tagli da parte dell'azienda. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil puntano il dito contro l'opacità dell'azienda che non si è voluta confrontare con il sindacato nel merito delle problematiche aziendali, nonostante gli incontri a livello nazionale. Esiste però un ulteriore motivo di preoccupazione per i sindacati: «L'arroganza e l'indisponibilità della proprietà hanno alimentato le voci che vedono aperta e in dirittura d'arrivo una trattativa per la cessione del ramo d'azienda legata ai sigari a una ditta italiana».

Ma c'è un altro aspetto della vertenza che dà da pensare. La Bat, tanto determinata a tagliare posti di lavoro, è uno dei maggiori sponsor nell'ambiente della Formula 1, con una presenza massiccia e conseguenti investimenti. Contemporaneamente qualche curioso ha anche rilevato che la multinazionale inglese è tra i fondatori di Magna Carta, la fondazione culturale di cui il presidente del Senato Marcello Pera è presidente d'onore e che è guidata dal suo consigliere per gli affari culturali, nonché direttore del consorzio interuniversitario che ha dato vita alla Scuola Int di Lucca, Gaetano Quagliariello. Senza dimenticare che il top manager di Bat in carica dal 2001, Francesco Valli (che in occasione dell'inaugurazione del nuovo stabilimento nel 2004 spiegava ai lavoratori della Manifattura che «l'export potrebbe anche avere positive ripercussioni sull'occupazione») è membro del cda di Magna Carta. Il presidente del Senato, dopo un unico intervento sulla situazione dei lavoratori della Manifattura all'inizio della vertenza, non avrebbe più, almeno pubblicamente, dato segno di vita. Anche se sono in molti a sperare che stia lavorando in silenzio, dietro le quinte.

Valeria Giglioli

Cartelloni a Novoli: il rettore prende le distanze

Mentre Marinelli esprime perplessità sulle modalità dell'iniziativa, il Comune si dichiara stupito e convoca il preside di Economia

BREVI

Pisa

Racket della prostituzione, arrestati 11 albanesi

La Polizia di Stato di Pisa ha arrestato 11 cittadini albanesi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, condotte dalla squadra mobile, erano partite nell'agosto scorso a seguito di una sparatoria avvenuta a Pisa tra cittadini albanesi in contrasto per il controllo della prostituzione esercitata nelle strade. L'operazione ha permesso di individuare una banda che sfruttava giovani donne, anche minorenni, provenienti dall'est Europa e le induceva alla prostituzione con modalità particolarmente violente.

Firenze

Legittimo licenziare medico per giusta causa

Un dirigente medico può essere licenziato in tronco per giusta causa. Lo ha stabilito la Corte d'Appello di Firenze, sezione lavoro, affermando che un'Azienda sanitaria può legittimamente licenziare un dirigente medico per giusta causa, senza tenere conto del parere contrario del Comitato dei garanti. Il caso riguarda il licenziamento del dottor Domenicantonio Martinelli, medico oculista dell'Asl 11 dal 1987 al 13 dicembre del 2001. Era stato licenziato per avere ripetutamente indotto pazienti dell'Asl 11 a non avvalersi del reparto di Oculistica della stessa Azienda, dirottando questi ultimi verso strutture private.

Pisa

Adriano Sofri dimesso, convalescenza di 8 mesi

Adriano Sofri è stato dimesso ieri dall'ospedale di Pisa dopo l'intervento di chirurgia toracica eseguito dal professor Alfredo Musi il 14 febbraio. Adesso avrà bisogno di nuovi esami e di una lunga convalescenza di 6-8 mesi. Adriano Sofri è tornato nella sua casa di Tavarnuzze.

Informazione

Arriva a Firenze il giornale dei migranti

Arriva a Firenze il 'Citizen Journalism' il giornale dei migranti (redatto da non professionisti), un'esperienza di cittadinanza attiva diffusa nelle grandi metropoli europee e nord americane. I redattori si formeranno in un corso di 150 ore, aperto a donne e uomini stranieri che vivono e lavorano nell'area fiorentina. I posti disponibili sono 15 ed è possibile iscriversi fino al 24 marzo presso la Stazione di Confine di via Attavante 5, o telefonando allo 055 7320812. Citizen Journalism intende realizzare una testata giornalistica che arricchirà l'informazione fiorentina di notizie, opinioni e idee che nascono da un altro punto di vista. Il corso di formazione sul giornalismo di base è finanziato dalla Provincia di Firenze col contributo del Fondo Sociale Europeo in collaborazione con Regione e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

■ di Alessio Schiesari

ANCHE il Magnifico rettore dell'Università di Firenze, Augusto Marinelli, esprime dubbi sul modo in cui i cartelloni esposti a Novoli pubblicizzavano i contratti di lavoro precario offerti da una catena di negozi di abbigliamento sportivo. Il rettore lo fa con la consueta pacatezza e moderazione, ma le sue parole non lasciano scampo a dubbi: «Un'iniziativa buona nella sostanza» ma «può darsi che la forma con cui è stata pubblicizzata non sia quella più adatta». In altre parole: offrire opportunità di lavoro ai nostri studenti è una cosa buona, ma c'è modo e modo per farlo. Insomma, se nemmeno il massimo rappresentante dell'Università si sente di difendere a spada tratta

l'iniziativa cartelloni significa che le lamentele di Sinistra universitaria non sono campate per aria, e qualcosa che non va sembra esserci davvero. Anche il Comune, attraverso Dario Nardella dei Ds, presidente della Commissione cultura in consiglio, si è stupito dell'iniziativa e ha deciso di convocare per il prossimo lunedì il preside della facoltà di Economia Giampiero Nigro e il presidente del corso di laurea in Economia aziendale Vincenzo Zampi. «Credo sia necessario da parte nostra - commenta Nardella - prendere contatto con i vertici dell'Università per capire le motivazioni di quest'iniziativa e approfondirne gli scopi e le modalità. Sinceramente le dico che ha suscitato parecchio stupore. Ovviamente ci muoveremo nel rispetto dell'autonomia di cui gode l'Università, ma credo sia doveroso cercare di capirne un po' di più».

Le suore licenziano ventisette lavoratori nell'istituto che non voleva i sindacati

VENTISETTE licenziamenti in arrivo, ma questa volta il responsabile non è un'azienda sull'orlo del fallimento, ma una delle più facoltose congregazioni religiose del mondo. La denuncia arriva da Cgil e riguarda uno degli istituti fiorentini che si occupa di assistenza agli anziani delle Piccole sorelle dei poveri. I licenziamenti riguarderanno i dipendenti impiegati nella sede di via Del Sarto e, comunicano le suore, verranno effettuati entro agosto, quando cioè l'istituto chiuderà per ristrutturazione.

Ma se il rinnovo dei locali è stato imposto dall'Asl, i licenziamenti, denuncia Cgil, si possono evitare. Nei pochi contatti che sono riusciti ad avere con i vertici della congrega-

zione, i sindacati si erano sempre sentiti rispondere che, durante i lavori, l'istituto sarebbe stato solo trasferito, non chiuso. Questo fino alla settimana scorsa quando, con un improvviso colpo di mano, è stata comunicata l'imminenza dei licenziamenti. La situazione è particolarmente grave perché i lavoratori, in quanto impiegati con una forma di contratto particolare che viene riservata agli istituti religiosi, non godranno di nessun ammortizzatore sociale. «Noi, come sindacato, - commenta Gonnelli della Cgil - è dal giugno 2005 che cerchiamo di metterci in contatto con la madre superiora ma lei si è sempre negata ad ogni incontro. Non possiamo accettare che l'istituto chiuda lasciando i

Commissione toponomastica: «Discuteremo se bloccare la delibera su via Serpieri»

Un vertice di maggioranza per parlare di via Luzi, via Serpieri, la targa a Gentile e, se necessario, andare avanti in consiglio senza la Cdl. Ad annunciare è Daniele Baruzzi, rappresentante dei Ds nella commissione che propone i toponimi per Firenze. «Su Luzi - commenta il consigliere - la posizione è unitaria e riguarda tutta la coalizione: non accettiamo scambi di figurine con nessuno. Via Luzi va fatta, con o senza l'assenso dell'opposizione e - questa è la novità - prima delle prossime elezioni». Un messaggio all'assessore Gianini insomma, che sembrava intenzionato a voler congelare la questione fino al prossimo appuntamento con le urne. Baruzzi però spiega che via Luzi non è il solo nodo da sciogliere: «Secondo me anche l'idea di dedicare una via ad Arrigo Serpieri dentro il polo di Novoli è, quantomeno, sconvolgente. Da discussione non deve concentrarsi sul fatto se Serpieri sia stato o no tra i fascisti più cattivi. Il punto è che le vie si dedicano alle persone esemplari, e un sottosegretario del regime fascista che, come rettore dell'Università, ha applicato le leggi razziali, certamente non è un esempio da seguire. Serpieri non può stare accanto a personaggi come Barile e Pertini. Per questo bisognerà discutere della delibera che gli ha intitolato una via». Anche Pettini (Cl) è dello stesso avviso: «Si può intitolare la via a qualcuno di meno discutibile. Io propongo Concetto Marchesi, il rettore che a Padova invitò gli studenti a prendere le armi contro il regime fascista». Sinistra Universitaria, la rappresentanza studentesca che più si è adoperata sul «nodo via Serpieri», si è detta entusiasta che le forze politiche di sinistra si stiano mobilitando su questo problema

al.sch.

Non fu Spinoso a spedire la lettera contro Pacciani

■ Non fu il giornalista Giovanni Spinoso a spedire ai carabinieri nel 1992 un pacchetto anonimo che incastrava Pietro Pacciani. Lo ha stabilito ieri il tribunale di Firenze che ha assolto in primo grado Spinoso dall'accusa di frode processuale per non aver commesso il fatto. La busta era stata recapitata il 25 maggio del 1992 alla stazione dei carabinieri di San Casciano. E conteneva, avvolta in uno straccio, un'asta guida molla compatibile con la Beretta 22 del mostro di Firenze e una lettera. In cui si diceva che la molla era stata trovata in uno dei posti abitualmente frequentati da Pacciani. Una perizia calligrafica disposta dal Gip stabili in seguito che a scrivere quella lettera sa-

rebbe stato Giovanni Spinoso, giornalista Rai e cognato di Pia Rontini, una delle vittime del mostro. Alla prima perizia, ne sono poi seguite altre due. La terza, richiesta dal giudice, ha in sostanza capovolto i risultati delle precedenti e si è rivelata così determinante per l'assoluzione di Spinoso.

m.sca.

SHOPPING & PARTNERS
 Concessionaria "Elenco Telefonico GUIDA SHOPPING" e portale www.guidashopping.it
CERCA AGENTI
 PER TOSCANA - LIGURIA - EMILIA ROMAGNA
 (titolo preferenziale esperienza di vendita)
 Condizioni economiche ai più alti livelli di mercato - Rimborsa spese
 Inviare curriculum citando Rif. UN 2/2006
 Fax 0573 532187 - E-mail: info@guidashopping.it

Siena, rettore sospeso la parola alla difesa

Il legale di Piero Tosi smonta punto per punto le accuse e prepara il ricorso
Sfuma l'accusa di concussione in merito a un concorso vinto dal figlio

■ di Sonia Renzini / Siena

ABUSO d'ufficio e falso ideologico le accuse contestate al rettore dell'Università di Siena e presidente della conferenza dei rettori italiani Piero Tosi. Il giorno dopo la sospensione per 2 mesi di Tosi dalla carica di rettore dell'Università di Siena su ordinanza del gip è

carico di amarezza e di stupore. Amarezza per un provvedimento che mina un impegno di anni speso in prima linea in difesa dell'Università italiana. Stupore per la tempistica di una disposizione giunta a pochi mesi dalla fine del mandato. Quattro in tutto le accuse del gip del tribunale di Siena su sei reati contestati dal procuratore della Repubblica di Siena Nino Calabrese: le nomine di due responsabili dei dipartimenti ad attività integrata (Dai) dell'azienda ospedaliera di Siena di cui uno è lo stesso Tosi, una consulenza da 75mila euro per l'ex direttore amministrativo dell'Università andato in pensione anticipata e contrattualizzato senza che fossero trascorsi 5 anni dal pensionamen-

to come previsto dalla legge, e infine l'indizione di due concorsi, per primario di medicina legale e per associato di chirurgia plastica, senza autorizzazione del Senato accademico. Rimane fuori l'accusa di concussione ipotizzata dalla procura in merito al concorso per ricercatore di oculistica vinto dal figlio di Tosi nel 2003. Intanto, attestati di stima e apprezzamento per l'operato di Tosi - viene comunicato in una nota dell'ateneo senese - sono arrivati da rettori di numerosi atenei italiani, dal segretario nazionale del sindacato dell'Università della Cgil, da decine di docenti e di studiosi. Mentre l'avvocato di Tosi Enrico De Martino ribatte punto per punto su tutte le accuse contestate. Sulla nomina di un responsabile di uno dei Dai che all'epoca non aveva ancora scelto l'attività intramoenia, come invece richiesto dalla legge Bindi, ma che secondo l'avvocato lo fece entro la data di presa dell'incarico. Sull'autonomia di Tosi a capo del Dai oncologico che l'av-



Il rettore dell'Ateneo senese Piero Tosi. Foto di Enrico Oliverio /Ansa

vvocato assicura si trattò di un banale errore. Sulla consulenza stipulata violando la norma che prevede siano trascorsi 5 anni dal pensionamento che si sostiene non fosse conosciuta né dal rettore, né dal cda. Sulla mancata autorizzazione del Senato accade-

mico per due concorsi indetti giudicati il risultato di una verbalizzazione infelice di una seduta del Senato accademico. Per tutti questi motivi è previsto per la prossima settimana il ricorso della difesa contro la sospensione del rettore.

MOSTRO DI FIRENZE

Nuova perquisizione per Mario Spezi

Nuova perquisizione ieri nell'abitazione del giornalista fiorentino Mario Spezi per l'inchiesta, coordinata dal pm di Perugia Giuliano Migliani, sulla morte del medico perugino Francesco Narducci, collegata a quelle sul mostro di Firenze. A renderlo noto è stato lo stesso giornalista, già perquisito altre due volte. Secondo Spezi, il motivo della nuova perquisizione è la ricerca di armi o parti di esse - non trovate - e di appunti. Gli investigatori hanno acquisito block-notes e altra documentazione. Spezi come cronista ha seguito l'inchiesta sui delitti del mostro. Giovedì la procura di Perugia ha interrogato Preston che, convocato come teste, è stato poi indagato per reticenza, spiega Spezi. Il giornalista è stato coinvolto nel caso Narducci nel novembre di due anni fa. L'ipotesi contestata era di favoreggiamento. Poi è stato ipotizzato il concorso nell'omicidio Narducci. Accuse tutte respinte dal giornalista.



Un'immagine dell'incidente mortale di Candeli. Foto Maurizio Dagi/Innocenti

Incidente a Candeli muoiono 2 giovani

L'auto finisce nella scarpata davanti al vivaio

■ / Candeli (Fi)

TRAGEDIA SULLA STRADA Due giovani morti all'alba di ieri in un drammatico incidente stradale. È accaduto alle 4.30 di ieri mattina tra i centri abitati di Candeli e Vallina, lungo la strada provinciale 34 di Rosano che collega il comune di Bagno a Ripoli a quello di Pontassieve. Le vittime sono due ragazzi del Casentino, in provincia di Arezzo. Sono Mauro Grifoni di 29 anni di Chiusi della Verna, e Simone Pranzini, 29 di Pratovecchio. L'auto sulla quale viaggiavano, una Renault Clio, è finita fuori carreggiata poco prima di un vivaio, è andata prima a sbattere contro un albero, ha divedo la recinzione posta a protezione della proprietà di un'oliveta ed ha finito la sua tragica corsa proprio nell'oliveta, praticamente in fondo ad una scarpata. L'allarme è stato dato dal proprietario di un vivaio che si trova proprio in quella zona il quale, intorno alle 9, ha notato l'auto lungo il greto dell'Arno. Una volta scattato l'allarme, sul posto sono immediatamente intervenuti gli agenti della polizia municipale di Bagno a Ripoli e un'ambulanza del 118. Molto probabilmente però l'incidente era avvenuto alcune ore prima e per i due ragazzi, purtroppo, non c'è stato niente da fare. Una volta arrivati alla carcassa dell'auto, i soccorritori non hanno potuto far altro che constatare che i due giovani erano già morti a causa dei traumi riportati nell'urto. Sono in corso accertamenti per stabilire le cause dell'incidente che allo stato attuale rimangono ignote. È possibile che, prima che qualcuno si sia accorto di quanto era successo, siano passate alcune ore. L'auto, infatti, è finita in uno spazio sottostante la strada, fuori dalla possibilità di essere vista - specialmente con il buio - da altre macchine di passaggio. I corpi dei due giovani si trovano ora al centro di medicina legale dell'ospedale fiorentino di Careggi.

CASA e CUCINA

la grande esposizione
di CUCINE
oggi è anche

SOGGIORNI ARMADI
SALOTTI
AMBIENTE CLASSICO
SPAZIO CAMERETTE

visitateci
LECCIO - Strada Statale 69 - Tel. 055.86.57.633
a 5 km dal casello Autosole "Incisa" in direzione Rignano - Pontassieve

Dal MARTEDI' al SABATO dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30
DOMENICA POMERIGGIO aperto LUNEDI' giorno di chiusura



sabato 8 aprile 2006

www.unita.it

POLITICA/1
Centomila elettori in meno
Rispetto al 2001 calano sia alla Camera che al Senato
a pagina II

POLITICA/2
Modica attacca la Moratti e Pera
Il senatore Ds critica i finanziamenti alla scuola del Presidente del Senato
a pagina II

FIRENZE
Scuola, mancano le classi
I dirigenti scolastici hanno chiesto 100 classi in più, ce ne saranno solo 45
a pagina III



SPORT
Tegola sui viola, si ferma Pazzini
L'attaccante che doveva far da spalla a Toni probabilmente salterà due gare
a pagina VII



Arcipelago, un altro schiaffo al governo

La Consulta dà ragione alla Regione e boccia il decreto del ministro dell'ambiente Matteoli sulla nomina di Barbetti a commissario straordinario del Parco delle isole della Toscana

IL COMMENTO del presidente Martini: «Dalla Corte un'altra bella soddisfazione». È la prima volta infatti che la Consulta accoglie la richiesta di sospensione di un decreto fatta da una regione a statuto ordinario. Ora il parco si ritrova senza una guida

di Luciano De Majo

La Corte costituzionale ha sospeso il decreto del 24 novembre 2005 con il quale il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, ha confermato nella persona di Ruggero Barbetti l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Con una ordinanza depositata ieri in cancelleria, i giudici del palazzo della Consulta hanno accolto l'istanza di sospensione del decreto avanzata dalla Regione Toscana contestualmente al ricorso con il

quale ha sollevato un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Con ricorso depositato il 9 febbraio scorso, la Regione Toscana ha promosso conflitto di attribuzione nei confronti del presidente del Consiglio e del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, in riferimento al decreto ministeriale del 24 novembre 2005 con il quale viene confermato l'incarico del commissario straordinario dell'Ente Parco.

a pagina III



Uno scorcio dell'isola d'Elba Foto Ansa

POLITICA
Marco Rizzo (Pdc): «Il lavoro, la nostra priorità assoluta»

■ Dopo aver promesso il taglio dell'Ici in caso di una sua riconferma alla guida del governo, ora Berlusconi gioca la carta dell'abolizione anche della tassa sui rifiuti, che a Firenze è diventata una tariffa sullo smaltimento. «Berlusconi fa il più uno! Adesso promette di togliere pure la tassa sui rifiuti» commenta l'europarlamentare dei comunisti italiani, Marco Rizzo, concludendo in Toscana le sue fatiche in questa campagna elettorale. «È l'ennesima beffa che ha il retro gusto amaro della menzogna. Come al mercato. Abbassa i prezzi per paura della concorrenza. Ma governare il Paese è una cosa seria, quello che lui non ha saputo fare in cinque anni» aggiunge Rizzo. Il presidente del gruppo parlamentare europeo del Pdc ieri a Firenze ha incontrato i dipendenti della Richard Ginori e le Rsu di alcune aziende toscane in crisi. «Come comunisti italiani ci batteremo in parlamento per l'introduzione della scala mobile a tutte le categorie dei lavoratori» ha assicurato Rizzo.

o.sab.



IL SEGRETARIO DS: «L'ULIVO PUÒ ARRIVARE AL 47%»
Filippeschi: «Dalla Toscana la spinta decisiva per la vittoria»

di Vladimiro Frulletti

Chiusa una campagna elettorale lunghissima («è dalle regionali dello scorso anno che non ci fermiamo») il bilancio che traccia Marco Filippeschi, segretario dei Ds della Toscana, è positivo. Soprattutto perché è convinto che dai toscani arriverà la spinta decisiva per la vittoria di Prodi. Ma Filippeschi è ottimista anche sui

destini dell'Ulivo toscano. Dice che è possibile «raggiungere il 47% dei voti» e che dopo il voto sarà più facile fare gruppi unici fra Ds e Margherita anche in consiglio regionale. La vittoria dell'Unione «aiuterà» anche il dialogo col Prc, ma poi «dipenderà dall'accordo sui programmi».

a pagina II

Arrestato Spezi per l'omicidio Narducci

Il giornalista che ha seguito le vicende del mostro di Firenze è stato prelevato ieri dalla sua casa di Grassina. Lo ha deciso il gip di Perugia. Sconcerto e solidarietà nel mondo dell'informazione, da Fnsi, Ordine e Ast

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Epilogo

TRA DOMANI e dopodomani saranno quasi tre milioni i toscani che si recheranno alle urne. Finalmente. È finita, almeno per chi rispetta le regole, una delle campagne elettorali tra le più lunghe, brutte e importanti degli ultimi decenni. Ne siamo felici. Abbiamo osservato e seguito la campagna del centro destra nella regione rossa, buco nero, da detoscanizzare. Ne abbiamo le orecchie piene. Perché sembravano un disco rotto. A ciascuno il proprio tema, a tutti l'ordine di scimmiettare la bizza del giorno del Cavaliere. Repetita iuvant? Unione: più tasse e meno sviluppo. Prodi è per la Cina, ha detto Tremonti a Firenze. Raccontando di come l'economia sia florida e lanciando un «grande patto tra Governo ed Enti locali». Ma fin ora, dov'era? Paolo Amato: «a sinistra l'islam-comunismo». Marcello Pera, a go go sui soliti temi: contro la dittatura della laicità, per la ricostruzione dell'Ordine dei Templari e via andare, tutti a Gerusalemme. E - soprattutto - l'odio della sinistra. Le mail anti Berlusconi, i finti necrologi di Berlusconi, la locandina sulla libreria che vieta l'ingresso a Berlusconi. Una vera ossessione. Sembra però tutto già trasmigrato, oggi, dalla cronaca alla storia. Brutta storia. Repetita iuvant? Non sempre.

LE ACCUSE della procura umbra sono molto pesanti: si parla anche di calunnia e depistaggio delle indagini attraverso alcuni articoli scritti su quella vicenda

di Martino Scacciati / Firenze

L'infinita vicenda del Mostro di Firenze s'arricchisce di un ulteriore colpo di scena. Il giornalista fiorentino Mario Spezi, storico cronista dei delitti seriali perpetrati sulle colline di Firenze, è stato arrestato, raggiunto da una misura di custodia cautelare presa a Perugia. Molto pesanti le accuse: secondo la procura perugina il giornalista avrebbe partecipato all'omicidio del medico perugino Francesco Narducci. E anche cercato di depistare le indagini scrivendo articoli che suggerivano agli investigatori tesi fuorvianti. Nel primo pomeriggio di ieri tre poliziotti della questura di Pe-

segue a pagina III
Altro servizio a pagina 8 del nazionale

Spettacoli & co.

L'IDEA

Elezioni horror allo Stensen

La classica maratona di film horror all'Istituto Stensen di Firenze quest'anno sarà dedicata alla campagna elettorale.

a pagina V

MUSICA

Giuliano Palma alla Flog

Reggae, ska, rocksteady: è la miscela esplosiva della musica di Giuliano Palma e dei Bluebeaters di scena stasera alla Flog di Firenze.

a pagina V

MOSTRE

Il Museo Marini ha cinque sensi

«Are you sensitive?» è il titolo della bella mostra che si è aperta ieri al Museo Marino Marini di Firenze con le opere di 11 giovani artisti.

a pagina V

BERLUSCONI TAGLIA LE TASSE. MA SONO QUELLE DEGLI ALTRI

OSVALDO SABATO

Meno tasse si può. Ma per alleggerire la pressione fiscale «sarebbe stato più giusto e più logico partire dai tributi che arrivano direttamente nelle casse dello Stato, altrimenti si ha l'impressione che si voglia fare tutto questo con i soldi degli altri, nel caso specifico dei comuni» commenta il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, a margine di un incontro con i candidati dei Ds a Sarzana, nello spezzino. In questi ultimi giorni tutto il dibattito sulle tasse si è rinvigorito dopo l'offensiva mediatica del premier, che nei giorni finali di questa campagna elettorale, ha prima lanciato a sorpresa la promessa di voler tagliare

l'imposta comunale sugli immobili e poi ieri ha rilanciato con un'altra promessa: questa volta il cavaliere ha annunciato che in caso di riconquista di Palazzo Chigi metterà mano alla tassa sui rifiuti, cancellando anche questa. Ma sia nel primo caso, che nel secondo, non ha mai detto chiaramente con quali risorse poi i comuni dovrebbero continuare a garantire il welfare locale, ormai tutto sulle loro spalle. «Anche questa vicenda della Tarsu mi fa venire voglia di dire che si è molto bravi ad eliminare le tasse che riguardano però gli altri livelli istituzionali» precisa il presidente dell'Anci. «La mia - ha aggiunto Domenici - è una riflessione che cerca di riportare il più possibile questo confronto, molto



Il sindaco di Firenze Domenici

pirotecnico, su dati di fatto, perché noi ci troviamo in una situazione in cui non si capisce bene per quale motivo, pur essendo tanti modi, e credo che questo sia un obiettivo da perseguire,

per alleggerire la pressione fiscale sugli italiani si parta esclusivamente da quelle che sono le imposte locali». «Sono molti - ha aggiunto - i tributi che arrivano direttamente nelle casse dello Stato e credo quindi che chi vuole fare una operazione di diminuzione della pressione a livello di governo nazionale, sarebbe logico che partisse soprattutto da lì». «Penso ad esempio - ha poi spiegato il sindaco di Firenze - che sulla casa ci sono molte imposte che gravano sulle operazioni, o di compravendita o di affitto, che sono direttamente statali. Quindi, perché non cominciare da quelle? Così, invece, si ha l'impressione che si voglia fare tutto questo con le risorse e i soldi degli altri».

CIRCOLO ARCI
S. CASCIANO V.P. FI
via dei Fossi 32 - info: **055 820779**
Sabato 8 e 15 Aprile
Al bar del Circolo ARCI di San Casciano dalle ore 18:30

L'aperitivo si allarga con primi piatti, schiacciate, affettati stuzzichini ecc...

Cocktail Euro 3,00 - 4,00 Vini Euro 3,50

Il cronista sarebbe coinvolto nell'omicidio del medico perugino Narducci. Accusato anche di depistaggio

La moglie di Spezi: «Questa è una persecuzione. Lo vogliono punire perché sono invidiosi di quanto sa»

Mostro di Firenze, arrestato giornalista: «Concorso in omicidio»

Mario Spezi seguì l'inchiesta per "La Nazione", in manette anche il pregiudicato Luigi Ruocco
Perquisizioni in corso. La Federazione della stampa protesta: «Stupore e preoccupazione»

di Martino Scacciati / Firenze

NUOVO COLPO di scena nell'infinita vicenda del mostro di Firenze: un giornalista, Mario Spezi, storico cronista degli omicidi seriali consumati sulle colline fiorentine, è finito in manette. La misura di custodia cautelare parte dalla procura di Perugia e contiene

accuse molto pesanti: secondo i magistrati umbri, Spezi avrebbe avuto una parte nell'omicidio del medico perugino Francesco Narducci. Ma anche cercato di inquinare, in diversi modi, le indagini sul mostro. Con lui arrestato anche Luigi Ruocco, campano di 51 anni, sospettato di aver agito d'intesa col giornalista nello sviare gli inquirenti.

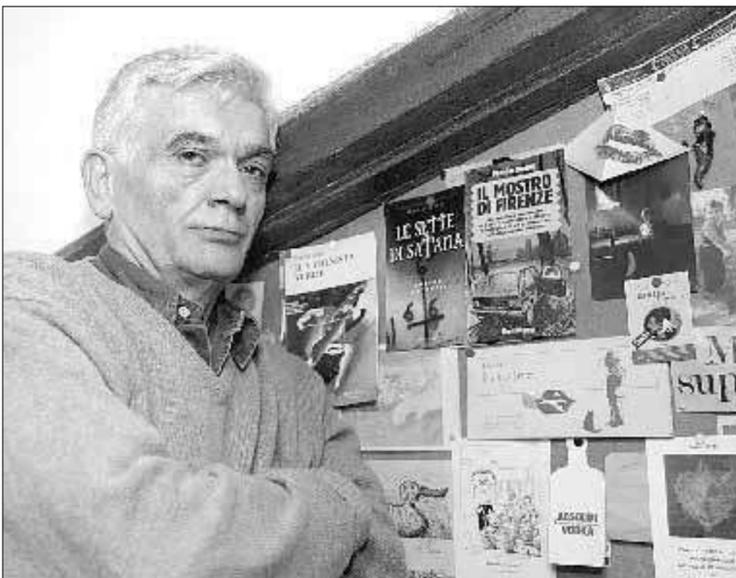
Nel primo pomeriggio di ieri tre agenti della questura di Perugia erano a Grassano, periferia sud di Firenze, per bussare alla porta di Mario Spezi. Giornalista de *La Nazione* e memoria storica delle vicende del mostro. Gli agenti hanno fatto salire il giornalista su una macchina e lo hanno portato negli uffici del Gides (Gruppo indagini delitti seriali) per notificargli un'ordinanza

firmata dal gip di Perugia Marina De Robertis su richiesta del pm Giuliano Mignini. Spezi ha avuto così modo di conoscere le accuse che lo riguardano: concorso nell'omicidio di Narducci, calunnia e tentativo di depistaggio delle indagini sul mostro. Francesco Narducci è il medico perugino il cui cadavere fu ripescato nelle acque del lago Trasimeno nell'autunno del 1985. Una morte che, secondo gli inquirenti, aveva a che fare con i delitti fiorentini. Gli investigatori sospettabano che il medico perugino fosse fra i «ricettatori» di feticci che gli assassini prelevavano dai cadaveri delle coppie.

Secondo l'accusa
Spezi ipotizzò nei suoi articoli la «pista sarda» per sviare le indagini

Una persona ben informata (anzi, troppo) degli atroci fatti che si consumavano intorno a quei delitti e che quindi, proprio per questo, andava eliminata. Ebbene, secondo l'ipotesi del pm Mignini, Spezi si sarebbe adoperato per riesumare l'ipotesi ormai abbandonata della «pista sarda», mettendo così fuori strada l'attività dei magistrati. In particolare, per farlo, avrebbe cercato di far ritrovare in una villa di Lastra a Signa, che appartiene a una persona completamente estranea alla vicenda, alcuni oggetti (si parla di documenti e alcune piccole scatole) che avrebbero ricondotto proprio al clan dei sardi.

A portare la polizia a essi doveva essere, sostiene l'accusa, un appunto confidenziale fatto giungere agli investigatori da un ex agente perquisito nei giorni scorsi ma all'oscuro del tentativo di depistaggio. Operazione, questa, in cui sarebbe stato impegnato anche Ruocco, sospettato di avere compiuto per conto di Spezi alcuni sopralluoghi nella villa e fatto fotografie. L'indagine avrebbe evidenziato anche alcuni pagamenti che gli sarebbero stati fatti proprio da Spezi. Tesi, queste, che hanno provocato la dura reazione delle persone che vivono a più stretto contatto con Spezi. La moglie Miriam parla di «rapimento» del marito, di «persecuzione nei suoi confronti» e di un



Mario Spezi sarebbe accusato di aver cercato di depistare le inchieste sul mostro di Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

arresto «privo di ogni logica». Oltre alla famiglia, però, anche i colleghi de *La Nazione*, l'Ordine dei Giornalisti, gli organismi regionali di categoria e la Fnsi hanno espresso «preoccupazione, stupore e sconcerto» per quanto avvenuto. Il pro-

curatore della repubblica presso il tribunale di Perugia, Nicola Miriam, ha definito il comunicato della Fnsi sull'arresto del giornalista «garbato, molto responsabile ed appassionato». «Prendo atto del comunicato - ha detto il procuratore -

ma una mia valutazione ed un giudizio su quanto accaduto in questa fase del processo sarebbero fuori luogo. Ritengo comunque giusta la preoccupazione del sindacato dei giornalisti che non vengano calpestate certe prerogative».

Consegnata all'Italia la terrorista Rose Scrocco

Rose Ann Scrocco, la «primula rossa» dell'anarco-insurrezionalismo, condannata per il sequestro e l'uccisione di Mirella Silocchi e per altri gravi reati, è stata consegnata ieri dall'Olanda alle autorità italiane. Scrocco, considerata l'anello di congiunzione tra l'ala più radicale degli anarco-insurrezionalisti e il banditismo sardo dell'anonima sequestri era stata catturata dai carabinieri del Ros il 16 gennaio scorso dopo 15 anni di latitanza. A scaricarla furono i carabinieri dell'Antiterrorismo in collaborazione con la polizia olandese e la gendarmeria reale. La Scrocco, cittadina italo-americana di anni 44, era ricercata dal 1991 per sequestro di persona a scopo di estorsione e dal 1997 per associazione sovversiva, omicidio e banda armata. Condannata in appello nel 2003 per il sequestro di Mirella Silocchi, rapita a Collecchio (Parma) nel 1989 e trovata morta nel 1992, Rose Ann Scrocco deve scontare una pena di trenta anni di reclusione. Dal 15 novembre 1993 erano state diramate le ricerche in campo internazionale della superlatitante, per arresto a fini estradizionali.

Il DC-9 di Ustica ritorna a Bologna

I resti dell'aereo saranno trasferiti nel Museo della memoria dedicato alla strage

di Giulia Gentile / Bologna

Termina a Bologna, da dove era iniziato 26 anni fa, il lungo e doloroso viaggio del relitto di Ustica. Dopo un quasi infinito iter processuale, fatto di bugie e battaglie per la verità. Entro il prossimo 27 giugno - anniversario della strage che nel 1980 costò la vita ad 81 persone - quanto rimane del DC-9 Itavia farà rientro sotto le due Torri: è al sindaco Sergio Cofferati che, pochi giorni fa, la Corte d'Assise d'Appello ha affidato in custodia gli oltre 2000 frammenti di aereo recuperati in fondo al mare nel 1988, dopo che alle 20.59 di quella sera d'inizio estate l'aereo si era inabissato, vittima di un'azione di guerra mai dichiarata. Anche quello verso casa (il DC-9

era partito dall'aeroporto Marconi con rotta Siena-Ponza-Palermo) non sarà però un viaggio facile: fatta di nuovo a pezzetti, dopo essere stata ricomposta e conservata in un hangar della base militare di Pratica di Mare, la carcassa dell'aereo dovrà essere caricata su convogli speciali. E per compiere i circa 400 km di autostrada che separano la capitale da Bologna, molto probabilmente sarà necessario chiudere per due notti l'autostrada del Sole. Alla fine del suo travagliato iter, il relitto avrà una casa tutta sua, dove la verità di una strage negata per anni potrà essere, finalmente, studiata e ricordata. Ormai, nell'ex deposito dei tram di via Saliceto (uno spazio di 30 metri

per trenta ricavato da tre capannoni ottocenteschi), tutto è pronto per accogliere il DC9. A partire dal tetto, che non c'è: in quello che - fra circa un anno - diventerà il Museo della memoria dedicato alla strage di Ustica, il relitto entrerà calato dall'alto. «Oltre all'archivio informatizzato che raccoglierà tutto quello che in questi 26 anni è stato scritto su Ustica - spiega il direttore dell'Ufficio nuovi allestimenti museali del Comune, Mauro Felicori -, il percorso museale sarà arricchito da supporti audio e video, che serviranno da contorno ad un relitto che, in realtà, parla già più di ogni altra cosa». Lo spazio sarà inoltre un contenitore per tutto quanto negli ultimi anni è stato prodotto in forma d'arte sulla strage, dai film, agli spetta-

coli teatrali, alle installazioni. Un tema, quello di Ustica come fonte d'ispirazione per autori e scrittori, che il prossimo 27 maggio sarà anche il soggetto di un convegno in programma al teatro Masini di Faenza (Ra). Il nuovo spazio della memoria «ci permetterà di raccontare che arrivare alla verità costa fatica - aveva detto all'avvio del progetto la senatrice Ds Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime -. Ma che quella fatica vale la pena di farla». Oggi, dopo aver scavalcato gli ultimi ostacoli burocratici, il ruolo dell'associazione sarà quello di «fornire tutte le documentazioni che abbiamo raccolto e conservato. Poi si tratterà di discutere sulla vivibilità e la quotidianità del museo».

Abu Omar ha tentato il suicidio

Intervista su un quotidiano panarabo: «Voglio tornare in Italia»

/ Roma

Secondo il quotidiano panarabo *Al Sharq Al Awsat* l'imam della moschea di Via Quaranta a Milano, Abu Omar, «quando era in isolamento nel carcere di Istiqlal Tarra dove è detenuto, ha tentato di togliersi la vita per tre volte»; Abu Omar chiederebbe all'ambasciatore italiano in Egitto di «visitarlo in carcere». Saber Abdel Majd, il giornalista che firma la corrispondenza dal Cairo scrive di avere intervistato Abu Omar (il suo vero nome è Hassan Mustafa Osama Nasr), e riporta le sue dichiarazioni ma senza virgolettati. Aggiunge che il detenuto ha dichiarato «di non veder la luce del sole da tre mesi». «Hassan (Abu Omar)», scrive il quotidiano, «ha fatto domanda ufficiale alle autorità del carcere per comunicare all'ambasciata d'Italia in Egitto la sua richiesta per la presenza di una rappresentanza dell'ambasciata durante i suoi interrogatori», ma che la sua domanda non «ha trovato riscontro». Il detenuto - che è di nazionalità italiana - «chiede all'ambasciatore italiano al Cairo di venirlo a trovare». «Il procuratore generale della repubblica, il cancelliere Mahir Abdel Wahid, ha dato il via all'istruttoria sulla vicenda del se-

questo dell'imam Hassan (Abu Omar), avvenuto nella città di Milano ad opera di 23 agenti della Cia». Nell'intervista il giornalista Abdul Majid riferisce il racconto di Abu Omar sulla dinamica del suo sequestro: «Mentre camminavo in una delle strade della città, è stato sorpreso da un individuo che sembrava americano, che gli ha chiesto di mostrare la carta d'identità. Subito dopo, un gruppo di altre persone lo ha immobilizzato, gli ha coperto il capo con un sacco munito di fori per respirare ed applicato un nastro adesivo sugli occhi. Il 17 febbraio 2003 Abu Omar veniva sequestrato a Milano, come risultato di un'operazione gestita da 25 agenti della Cia. Stava camminando da casa alla moschea quando due uomini in uniforme della polizia italiana lo avrebbero forzato ad entrare in un furgoncino. Da qui è stato portato alla base di Aviano, il giorno successivo a Ramstein in Germania e infine in Egitto. Il suo caso è uno dei più eclatanti dell'inchiesta del Consiglio d'Europa sui cosiddetti «voli Cia» e sulla pratica delle «extraordinary renditions», il trasferimento tramite sequestro e voli clandestini di sospetti terroristi in paesi terzi dove non godono di tutela dei diritti umani».

IL CASO Una «pedalina», tipica delle tipografie clandestine ai tempi della Resistenza, verrà collocata in piazza

Conselice, monumento alla libertà di stampa

di Chiara Vergano / Bologna

Un monumento alla Libertà di Stampa, e ai suoi caduti. Il primo in Italia. Sarà inaugurato il 21 aprile a Conselice, in provincia di Ravenna, terra di Resistenza e resistenti. In piazza, su un basamento di pietra, verrà collocata una vecchia «pedalina» in ghisa. Una macchina pesante, azionata a pedale, un cilindro da tipografia di un tempo, quando ancora si usava il piombo per stampare. I partigiani e gli antifascisti del distaccoamento «Umberto Ricci» della 28ª Brigata Garibaldi la usarono, insieme ad altre due «gemelle», prima negli anni della dittatura fascista, poi durante Salò e l'occupazione nazista, per sfornare clandestinamente ogni mese centomila tra volantini e piccoli manifesti.

Sei pedalate, un volantino. Stampare quelle 25mila copie de *l'Unità*, uscite il 2 novembre del '44, «costò» qualcosa come 150mila pedalate. E da quella pedalina, che funzionava instancabilmente nella Bassa Romagna, uscivano anche *L'Avanti!*, *La Lotta*, *Terra e libertà*. Noi donne, il Garibaldino: a diffonderli ci

pensavano le indomite staffette. «Storie di appena sessant'anni fa» direbbe, se fosse ancora in vita, Ines Bedeschi, nome di battaglia «Bruna», medaglia d'oro al valor militare. L'effigie del suo viso, emblema di tutte le donne della Resistenza, è lì e guarda la pedalina. È lì insieme ad altre immagini, realizzate per il monumento dallo scenografo Gino Pellegrini, che riproducono le testate stampate e diffuse. E c'è anche una lapide commemorativa, dettata da Giampaolo Savioti, della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi). Ai lati, due aiuole con rose di una varietà particolare: si chiama «Bella ciao», è stata creata dal partigiano Giulio Pantoli. Tutt'attorno cinque pennoni, che accolglieranno altrettante bandiere; sul più alto sventolerà quella della libertà di stampa. Ogni anno ne sarà donata una nuova dalle associazioni aderenti al Comitato promotore del monumento, presieduto dal sindaco di Conselice, Maurizio Filipucci.

La prima - un grande tricolore ricamato - verrà donata dalla Fnsi; e già l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, su propo-

sta del suo presidente Gerardo Bombonato, vorrebbe regalare la seconda. «Nonostante le fucilazioni e le sevizie, la stampa clandestina ha continuato a funzionare, fino alla fine, perché nessuno ha mai parlato. Mai - racconta con voce rotta dall'emozione Ivo Ricci Maccarini, presidente dell'Anpi di Conselice -. Il monumento intende onorare il ricordo dei combattenti. Ma anche essere di monito a chi vuole deturpare la libertà di stampa». Il 21 aprile, in piazza, per l'inaugurazione ci sarà Massimo D'Alema: suo padre Giuseppe era capo dei tipografi di Conselice. E sarà presente anche Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna: sua madre, Teresina Geminiani, oggi ultratantenne, era la staffetta «Sofia». Purtroppo non ci sarà Fernando Preti, «Nando»: l'ultimo degli eroici tipografi clandestini se n'è andato lo scorso gennaio, senza poter vedere il monumento alla Libertà di Stampa. Che è stato, fino in fondo, nei suoi pensieri: così tanto da chiedere nel testamento che, durante il suo funerale, venissero raccolte delle offerte per contribuire alla realizzazione.

Arcipelago toscano, la Consulta boccia Matteoli

Si al ricorso della Regione Toscana: stop alla nomina del commissario ministeriale

/ Roma

La Corte Costituzionale ha sospeso il decreto del 24 novembre 2005 con cui il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli aveva confermato a Ruggero Barbetti l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. La Regione Toscana aveva sollevato in quella circostanza un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, lamentando anche l'assenza di trattative tra ministero e Regione: la Consulta ha dato ragione alla Toscana, rilevando la mancanza di «una apprezzabile attività» per giungere all'intesa. «Ancora una volta la Corte Costituzionale smentisce il Governo - ha commentato Vannino Chiti, capoluogo dell'Ulivo in Toscana - ed in primo luogo il ministro Matteoli, e dà ragione alla Toscana. In questi anni il governo di destra ha calpestat

leggi e principi costituzionali per imporre, nei porti e nei parchi, i suoi fidi emissari. La Regione e gli enti locali hanno fatto valere le loro prerogative: il governo ed il ministro Matteoli hanno invece fatto l'ennesima brutta figura - ha concluso - ma anche causato dei danni importanti alla Toscana». Esulta anche il presidente della Regione, Claudio Martini: «Un'altra bella soddisfazione!». Anche perché - sottolinea il governatore - è la prima volta che viene accolta una richiesta di sospensiva assunta da una Regione a statuto ordinario. «Ciò dimostra - ha precisato - l'assoluta fondatezza delle nostre obiezioni e l'illegittimo comportamento del ministero». L'atto del la Corte chiude la vicenda che ha causato tre anni e mezzo di immobilismo. Il Parco dell'Arcipelago si ritrova senza guida: «Occor-

re assicurare immediatamente un commissario tecnico», ha concluso Martini.

Non commenta per ora il ministro dell'Ambiente: «Ho appreso la notizia dalle agenzie. Posso commentare a ragion veduta - ha detto - solo dopo aver letto la sentenza». Mentre per la «sonora bocciatura» del ministro esulta anche Fabrizio Vigni, portavoce di Sinistra ecologista e candidato al Senato per i Ds: «Toccherà al nuovo governo far ripartire una politica seria per la corretta gestione e lo sviluppo sostenibile del parco che in questi anni è stato paralizzato per responsabilità della destra». E Fabio Mussi: «Non c'è due senza tre. Ancora una volta - dopo le sentenze n.27 del 2004 e n.21 del 2006 - è toccato alla Corte Costituzionale bocciare l'arroganza del ministro per la nomina di un commissario senza competenza scientifica».

<p>AFGHANISTAN Ferito architetto di Massa È stato colpito nell'attacco contro la base militare italiana. a pagina III</p>	<p>ARCIPELAGO Botta e risposta Martini-Matteoli «Spero che non sia più ministro» dice il presidente della Toscana a pagina III</p>	<p>PRECARI In piazza il 1° maggio Assemblea regionale per preparare la manifestazione a pagina III</p>		<p>FIRENZE Teatro del Maggio, ora si riparte È finito il commissariamento della Fondazione lirica. a pagina V</p>	<p>Tempo di oggi</p> 	<p>e di domani</p>  <p>Temperature</p>
---	--	--	--	---	---	--

Ogni voto toscano sarà decisivo

Il capolista dell'Ulivo Chiti: «Da qui un contributo fondamentale alla vittoria di Prodi»
Aperti regolarmente i 3.950 seggi. Oggi e domani quasi 3 milioni di elettori alle urne

URNE APERTE dalle 8 di stamani per quasi tre milioni di elettori toscani. Ieri si sono insediati (regolarmente) i seggi. La curiosità: sia il presidente della Regione Martini, che il sindaco di Firenze Domenici, votano nello stesso seggio in Santa Croce

■ **Vladimiro Frulletti**

«Per la vittoria peserà ogni voto di ogni singolo cittadino toscano» così Vannino Chiti, capolista dell'Ulivo, alla vigilia della due giorni elettorale spiega come a questa volta, a differenza di 5 anni fa quando c'era il maggioritario, anche in Toscana, dove il centrosinistra ha un grande vantaggio sulla destra, non ci saranno più voti «marginali». «Il nostro obiettivo è di vincere, ma anche di ottenere una grande vittoria - dice Chiti - perché così avremo lo slancio necessario per liberarci dalla pensa-

te ereditata dal centrodestra». Un obiettivo a cui la Toscana potrà dare un contributo determinante. «La legge - aggiunge Chiti - che la destra ha voluto e si è votata da sola, ha questa caratteristica: al Senato il premio di maggioranza viene calcolato su base regionale, mentre alla Camera su base nazionale. Quindi non va perso nessun voto». Tanto più che al Senato il centrosinistra ha la speranza (dovrà arrivare al 64%) di eleggere 12 senatori su 18.

segue a pagina II



FIRENZE
Peretola: aerei più grandi e voli low cost

CON QUASI UN MESE di anticipo rispetto al previsto l'aeroporto fiorentino di Peretola ha ripreso ieri i battenti con la pista rifatta (che permetterà l'utilizzo anche di aerei più grandi) e un'aerostazione più grande e moderna. Non solo: lo scalo fiorentino potrà infatti contare su una nuova compagnia che offrirà voli "low cost" per Danimarca e Norvegia.
Sangermano a pagina III

FIRENZE
Moretti al Flora e il dopo film diventa dibattito

Ma cos'è, un cinema o una sezione di partito? Un dibattito per cinefili o una tribuna elettorale? Forse nessuno dei due, o tutti e due, come un Nanni Moretti Show di questi tempi ci ha abituati. «No, il dibattito no», a 30 anni esatti dall'esordio di *Io ero un atachico*, resta uno dei tormentoni più celebri del Nanni dissacratore per aforismi. Ma questa volta non si poteva sottrarre: il dibattito sì. Il dibattito che ha visto l'autore de *Il Caimano* costretto a tenere a bada una folla di elettori-spettatori scatenati, al cinema Flora, in piazza Dalmazia a Firenze, venerdì sera, dove si è conclusa la campagna elettorale più incendiaria che si ricordi. E a chi gli chiede «perché ha voluto mettere la propria faccia sulle parole di Berlusconi, interpretando lei stesso il Caimano?», Moretti risponde non da regista, ma da costituzionalista: «Volevo fare una sorpresa perché il cinema deve poter sorprendere. Ma soprattutto ho voluto pronunciare io quelle parole, le sue accuse alla magistratura, il suo totale disprezzo per le istituzioni, per ridare a quelle parole il loro reale peso».

segue a pagina II



SPORT
Fiorentina all'esame Juventus Livorno a pezzi: sesto ko in fila

■ **di Marco Dall'Olio e Luciano De Majo**

Da un lato c'è la Fiorentina. I viola possono ancora sognare il quarto posto che varrebbe la Champions' League e, per inseguire l'obiettivo, andranno stasera a caccia dell'impresa mai riuscita: una vittoria al Delle Alpi contro la Juventus ferita proprio dalla principale competizione continentale. Dall'altra parte c'è il Livorno che ieri sera, in

casa contro l'Udinese, ha collezionato la sesta sconfitta consecutiva (0-2). Nel giorno del record di Mazzone (787 panchine in A come Nereo Rocco) è così scoppiata la violenta contestazione da parte dei tifosi nei confronti del tecnico e del presidente Spinelli.

a pagina VII e nello sport nazionale

Spezi non può parlare con i suoi legali

Il giornalista fiorentino è accusato di «depistaggio» nell'inchiesta sull'omicidio Narducci
Il suo avvocato avverte: «È un giornalista e ha il sacrosanto diritto di criticare le indagini»

SENZA FILTRO **RAFFAELE PALUMBO**

La Rinascita

SILENZIO elettorale, rotto dalle consuete illegalità, come gli sms contro Prodi. Ricevuto? I truffatori di sempre, abituati a vivere violando le leggi, ribattono: non ti piace, beh basta cancellarlo! Niente male. Professori in cattedre di cartone. Verdini chiede dalla Toscana «un voto a Forza Italia per garantire modernità e identità». La modernità c'è chi l'ha attesa per cinque anni e continua ad aspettare. Per l'identità, grazie, ci pensiamo da noi. Barani sostiene di essere l'unico socialista. Poveri noi. Matteoli si spinge a dire: «la sinistra è minoranza nel paese». Vedremo. Migliori, invece, reitera il messaggio: la ricetta di Prodi colpirà risparmi e sviluppo. Già sentita. Colpo a salve. O cartucce finite. L'Udc invece consiglia di guardare a Firenze, per capire come la sinistra non sappia governare. E Paolo Amato rincara (tanto peggio tanto meglio): non date il 5 per mille a Domenici. Appello al limite del legale. Toscana specchio nazionale. Forza Italia che cerca di tirare l'acqua al proprio mulino sparandola sempre più grossa. Gli alleati che sperano di perdere vincendo. A casa Berlusconi, un bel risultato per il loro partito. Tutti in ordine sparso. Ma oggi è il grande giorno. E domani, sarà un altro giorno.

RINCHIUSO nel carcere di Perugia ieri a Spezi i magistrati hanno vietato qualsiasi contatto con i suoi due avvocati. Uno dei legali del cronista: «Mi sembra abbastanza tranquillo»

■ **di Martino Scacciati**

Divieto di colloqui fra Mario Spezi, il giornalista arrestato venerdì con l'accusa di aver cercato di depistare le indagini sulla morte di Francesco Narducci e sui delitti del mostro, e i suoi legali. A dispetto di statura magistratura di Perugia, città dove Spezi è stato trasferito dopo il suo arresto a Firenze. La notizia è stata resa nota dagli stessi difensori di Spezi, gli avvocati Nino Filastò e Alessandro Traversi. Quest'ultimo è comunque riuscito ad incontrare il giornalista in carcere. Secondo quanto emerso, l'interrogatorio di garanzia per Spezi potrebbe svolgersi martedì

prossimo. I giudici perugini, come hanno scritto nella loro ordinanza, accusano Spezi di aver tentato di inquinare le indagini inducendo le forze dell'ordine a «fare una passeggiata» fino a una villa sulle colline fiorentine, per far ritrovare non meglio precisate scatole con reperti riconducibili al mostro di Firenze. Ecco perché, il giornalista Mario Spezi è il pregiudicato campano Luigi Ruocco, sono stati arrestati: per il presunto tentativo di depistaggio dell'inchiesta per omicidio sulla morte di Francesco Narducci.
a pagina III e 10 del nazionale

Spettacoli & co.

MUSICA/1

O Flos colende in Duomo

Decimo anno per la rassegna di musica sacra O Flos Colende. Da domani nel Duomo di Firenze con la *Passione secondo Matteo*.
a pagina V

MUSICA/2

Gothic dark con i Sisters

Un tuffo negli anni Ottanta più scuri e gotici con i Sisters of Mercy, storica formazione dell'epoca, che stasera suona al Saschall di Firenze.
a pagina V

TELEVISIONE

Pistoia, terra di fiction

Mentre l'Abetone chiede a gran voce una fiction sul campione di sci Zeno Colò, Pistoia si prepara al ciak de *Le ragazze di San Frediano*.
a pagina V

MOBY PRINCE, LIVORNO NON DIMENTICA I SUOI 140 MORTI INNOCENTI

LUCIANO DE MAJO

140 morti senza un perché. Una strage incredibile, in tempo di pace. Una tragedia che ancora oggi segna la città di Livorno. Il nome del traghetto "Moby Prince" evoca, a quindici anni di distanza, il dolore insanabile di tante famiglie che hanno perso i loro cari. E fa tornare in mente la sequela infinita di bugie, omissioni, malfunzionamenti, reticenze, che hanno contrassegnato tutti i tentativi possibili di far luce sulla vicenda, compreso l'iter processuale al termine del quale, come da copione in ogni storia italiana che si rispetti, nessuno ha pagato.

Certo, c'è stato modo di vedere il Comune di Livorno costituirsi parte civile e, allo stesso tempo, un suo assessore, di professione avvocato, che faceva il legale di una parte importante del processo come la Snam, la compagnia proprietaria dell'

Agipt Abruzzo, la petroliera sulla quale il traghetto si schiantò alle 22.25 di mercoledì 10 aprile 1991 dando origine a un'apocalisse di fuoco dalla quale si salvò soltanto Alessio Bertrand, un mozzo. C'è stato modo di sentir ripetere, quasi ossessivamente, una serie di «non ricordo» in aula, dai testimoni di quella stessa parte, al momento di cercare di ricostruire genesi e dinamica precisa dell'incidente. C'è stato modo di ascoltare anche le bugie ostinate degli Stati Uniti, che sono arrivati a dire che la zona del disastro non era monitorata dai satelliti quando nella rada livornese c'erano navi cariche di armi di ritorno dall'Iraq, teatro della prima guerra del golfo. Tutto ciò che poteva essere fatto perché questa tragedia rimanesse avvolta nel mistero, in termini di responsabilità, insomma, è stato fatto.

Rimane, questo sì, il dolore dei familiari, che a quindici anni di distanza da quella tremenda notte di primavera, non hanno

smesso di organizzare, insieme al Comune di Livorno, l'iniziativa "Per non dimenticare". Stavolta ci sarà qualche variazione, perché domani, giorno dell'anniversario, è anche il giorno in cui il pomeriggio sarà occupato dallo scrutinio delle elezioni politiche, ma la portata delle celebrazioni rimane, come l'impegno di Loris Rispoli, presidente del "Comitato Moby Prince 140" che non ha mai smesso di battearsi per cercare di ottenere e toccare con mano «verità e giustizia». Obiettivi oggi purtroppo falliti, nonostante ogni impegno ammirevole e generoso di arrivare a una qualche conclusione concreta.

Il sindaco di oggi, Alessandro Cosimi, ha assicurato che «oltre alle cerimonie del 10 aprile, nel corso dell'anno vi saranno altri appuntamenti significativi, che rappresenteranno momenti di riflessione su quanto accadde quella notte di quindici anni fa, sulle sue cause e su quanto rimane ancora da fare perché non si ripetano

più simili sciagure». Cosimi ha anche annunciato la volontà di realizzare, in accordo con i familiari delle vittime, un monumento che ricordi la tragedia.

Affidato allo scultore Massimo Bartolini, sarà una scultura particolare e non tradizionale. «Sarà una strada di luce in mare», ha spiegato Loris Rispoli - cioè la strada luminosa che avrebbe potuto portare alla salvezza». Domani, giorno dell'anniversario, le iniziative prenderanno il via nel Palazzo Comunale, dove il sindaco saluterà le autorità ed i familiari delle vittime. Quindi la funzione religiosa in Cattedrale, seguita dal corteo che arriverà fino al porto. All'Andana degli Anelli, la banchina dalla quale partì il traghetto per il suo ultimo tragico viaggio, saranno letti i nomi delle vittime e verranno gettate in mare le rose, diventate ormai simboli della memoria di tante, troppe famiglie private dei loro cari e frustrate nella loro sacrosanta sete di verità.

Ristorante Il Pruneto



16 Piatti Sublimi
da scegliere € 35,00
tutto compreso

www.pruneto.net

«Spezi ha il diritto di criticare le indagini»

Parla l'avvocato Nino Filastò: «Spetta a ogni giornalista, è sacrosanto». Martedì l'interrogatorio di garanzia

di Martino Scacciati / Firenze

DIRITTI «Mario Spezi è un giornalista e come tale ha il diritto sacrosanto di criticare le indagini, di esporre una teoria diversa da quella perseguita dagli organi inquirenti. È un suo diritto garantito costituzionalmente». L'avvocato Nino Filastò, uno dei difensori del

re statunitense Douglas Preston, anch'egli indagato), ricostruisce le vicende del mostro con fatti, documenti e passi che riguardano la villa Bibbieni di Capraia dove doveva esservi una pistola calibro 22 (quella che ha ucciso lo



giornalista arrestato ieri per ordine del gip di Perugia con l'accusa di aver depistato le indagini e di concorso nell'omicidio del medico perugino Francesco Narducci, non va per il sottile. Ha appena incontrato il sostituto procuratore Giuliano Mignini che ha chiesto e ottenuto la misura cautelare per Spezi e per il suo presunto complice Luigi Ruocco. L'ipotesi del pm è che il giornalista abbia cercato di depistare l'indagine sul presunto omicidio di Narducci nella quale lui stesso è inquisito come uno dei mandanti del delitto. Spezi però ha sempre sostenuto di aver solo svolto un lavoro di approfondimento. Ed è su questo che punta l'indice l'avvocato Filastò rivendicando per il proprio assistito il diritto a svolgere la propria professione e a fare inchieste. «Non ha fatto altro che questo, approfondire - spiega -. Scrivendo libri, in maniera plateale, pubblica, presentandosi in tv e rilasciando interviste». L'ultimo lavoro del giornalista, che sarà in libreria il 19 aprile (*Le dolci colline di sangue*, scritto con lo scritto-

coppiette?) e alcune scatole in metallo. Un libro che ovviamente segue piste diverse rispetto a quelle a cui erano arrivati il pm Mignini e il capo del Gides, Michele Giuttari, anche lui scrittore oltre che investigatore. Ma Spezi non ha mai fatto mistero di non essere d'accordo con le indagini ufficiali. E allora? «Spezi è accusato di



Il giornalista fiorentino Mario Spezi al momento dell'arresto. Foto Ansa

calunnia - spiega Filastò - per avere depistato le indagini sulla morte di Narducci perché secondo il pm lui stesso sarebbe implicato in quel delitto. Ma lui non aveva nemmeno sentito nominare Narducci fino a poco tempo fa, non sapeva nemmeno chi fosse». Ieri mattina Mario Spezi non ha potuto incontrare l'avvocato Filastò in carcere perché il gip ha disposto per lui il divieto di incontrare i difensori «per la gravità dei fatti contestati e sussistenti specifiche ed eccezionali ragioni di cautela». Una misura chiesta dallo stesso pm Mignini. È riuscito a parlargli, invece, l'altro suo legale, l'avvocato Alessandro Traversi, che si era recato in carcere pri-

ma che gli fosse notificato il provvedimento restrittivo. E proprio Traversi racconta di aver trovato Spezi «abbastanza tranquillo perché, dopo avere letto l'ordinanza di custodia cautelare, ritiene di poter assolutamente dimostrare l'infondatezza delle accuse che lo riguardano. Punto centrale della misura è infatti quello che viene

definito un interesse quasi ossessivo per le vicende del mostro di Firenze. Ebbene, Spezi da sempre, per ragioni professionali, si è occupato di esse. Ancora prima che iniziasse l'inchiesta sulla morte di Narducci». Traversi fa notare infine che l'interesse del giornalista per la vicenda del mostro «sia stato male interpretato». Cir-

L'ORDINANZA CONTRO SPEZI

«Si adoperò per depistare le indagini»

«**Allontanare** da sé l'attenzione degli inquirenti spostandola sull'ambiente dei sardi». Secondo l'ordinanza firmata dal gip perugino Marina De Robertis, è a questo sarebbe servita la «macchinazione» che il giornalista fiorentino Mario Spezi avrebbe ordito con l'aiuto di altre nove persone. Secondo l'ordinanza, Spezi avrebbe temuto le indagini che la magistratura perugina stava svolgendo sull'omicidio del gastroenterologo perugino Francesco Narducci. Indagini che, dal dicembre del 2005, vedevano coinvolto anche lui. Per questo, ipotizza il gip, gli sarebbe stato indispensabile stornare da sé l'attenzione degli inquirenti, dirottandola altrove. Per l'accusa, proprio su quella pista «sarda» imboccata dagli inquirenti agli albori dell'indagine sul mostro ma poi abbandonata quando si decise di concentrare le indagini su Pacciani e gli altri «compagni di merende». Il gip interpreta quindi ciò che Spezi avrebbe fatto da quel momento come teso a depistare le indagini. Secondo l'accusa, lo prova l'aver insistito nel ribadire, per scritto e a voce (in varie occasioni pubbliche nonché in alcune trasmissioni tv), la credibilità della «pista sarda», l'aver cercato di creare delle prove fasulle che incastrassero i Vinci: «sette scatolette legate ai delitti» e un'arma. Oggetti che, sostiene l'accusa, Spezi e Ruocco avrebbero progettato di nascondere nella villa Bibbieni vicino a Capraia, per poi cercare di indirizzare gli inquirenti proprio lì. Ma il proprietario della villa, Luigi Donato, respinge ogni sospetto. «Da due mesi collaboriamo con le polizie di Perugia e Firenze e con i carabinieri, che hanno fatto controlli nella villa e, naturalmente, non hanno mai trovato niente. Questa è una bufala, da quello che so apparentemente inventata, non so perché, da due signori che non abbiamo mai conosciuto». «Si parla di una vendetta di Ruocco nei miei confronti, per una vicenda che riguarderebbe una dottoressa che lavora come me a Pisa - aggiunge Donato -. È una tesi assurda, l'unica cosa che può collegarla a me è che lavoriamo nello stesso servizio sanitario. Basta, niente di più».

m.sca.

Nella nuova Peretola sbarcano anche i voli low cost

Aerostazione più moderna, check-in e imbarchi aumentati, nuove compagnie. Entro giugno la proposta di un piano di collaborazione con Pisa

ASSEMBLEA REGIONALE A FIRENZE

Quella vita da precari primo maggio in piazza

VALENTINA, educatrice nelle scuole e negli asili nido da 10 anni e da 10 anni precaria. Enrico, assistente universitario senza un vero contratto da 4 anni, Maria, impiegata a tempo determinato da 6 anni. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. È in difesa dei loro diritti che i precari toscani nella mattina del primo maggio si daranno appuntamento a Firenze, in piazza San Marco. Per dire no al lavoro precario e alla flessibilità. E per ribadire ancora una volta che non ci sono lavoratori di serie A e di serie B. Perché anche Valentina, Enrico e Maria hanno diritto a una certezza del futuro, alle ferie pagate, a una maternità serena, alla concessione del mutuo per pagarsi la casa. Il coordinamento fiorentino dei precari, riuniti ieri in assemblea alla biblioteca dell'Sms di Rifredi, ha organizzato per il primo maggio una manifestazione. Aperta a tutte le realtà regionali del precariato l'iniziativa si inserisce nell'ambito dell'Euromayday, lo scorso anno festeggiato a Milano e quest'anno celebrato in più città italiane. Anche a Firenze, dove dallo scorso dicembre è nato il coordinamento dei precari che si è esteso nel giro di poco tempo a tutte le realtà di lavoro atipico della Toscana: dai precari della Regione ai ricercatori dell'Università, dai lavoratori dell'amministrazione pubblica a quelli del-

le cooperative sociali. Tutti invitati a partecipare in massa alla manifestazione del primo maggio per ribadire uno per dopo l'altro tutti i punti della piattaforma politica messa a punto dal coordinamento lo scorso febbraio. «Si chiede la fine dello sfruttamento - dice Valentina, una delle organizzatrici - l'abrogazione del pacchetto Treu e della legge Biagi, l'introduzione di un sussidio per la disoccupazione e per i bassi redditi». Anche questa una costante per i lavoratori atipici. Per molti si parla di 600-700 euro al mese. «Quando va bene - precisa Valentina - soprattutto nelle cooperative sociali gli stipendi sono davvero bassi, lo so per esperienza». E aggiunge: «Una cosa ci tengo a dirla, per noi la precarietà va di pari passo con la flessibilità. Su questo non accettiamo compromessi». E perché il messaggio venga ben recepito dalla classe politica il coordinamento organizza iniziative e cene. Finalizzate all'autofinanziamento dei manifesti e dei volantini per promuovere la manifestazione del 1 maggio. Al Centro popolare autogestito di via Villamagna per lo più, ma anche all'Sms di Rifredi. «Vogliamo coinvolgere il più possibile la popolazione», conclude. Appuntamento in piazza San Marco, allora.

Sonia Renzini

di Francesco Sangermano / Firenze

RIAPERTO con un mese d'anticipo. E con la prospettiva, a brevissimo termine, di sviluppare traffico e passeggeri in misura maggiore a quanto non facesse prima dei lavori. È stato il volo in arrivo da Olbia alle 8.30 a inaugurare la nuova pista dell'Amerigo Vespucci di Firenze chiusa per rifacimento dallo scorso 2 febbraio mentre un'ora e mezzo più tardi si è avuta la prima partenza, destinazione Copenaghen. E così, due mesi e una settimana dopo la sua chiusura, lo scalo del capoluogo toscano ha riaperto i battenti rimodernato non solo nella sua striscia d'asfalto perpendicolare all'autostrada (11 milioni il costo dell'intervento che ne ha migliorato soprattutto i primi 100 metri permettendone un miglior utilizzo) ma anche nell'aerostazione (4,5 milioni) in modo da poter incrementare la capacità complessiva del Vespucci da 1,5 a 2,2 milioni di passeggeri l'anno. Alitalia, Clubair e Meridiana hanno già riportato a Firenze tutti i loro voli, fino a ieri dirottati su Pisa o su altri scali, garantendo così il 60% dell'operatività complessiva, mente le altre compagnie aeree



Il taglio del nastro del nuovo aeroporto

completarono il loro rientro entro i primi giorni di maggio. Di più: per la prima volta a Firenze è sbarcata anche una compagnia «low-cost» (la scandinava Sterling) che garantirà due nuovi collegamenti internazionali con Copenaghen e Oslo, capitali di Danimarca e Norvegia. All'inaugurazione, oltre al presidente e all'ad di Adf, Michele Legnaioli e Fabio Battaglia, erano presenti tutte le autorità a partire dal sindaco Leonardo Domenici, il presidente della Regione Claudio Martini e quello della provincia Matteo

Renzi. «Si è avuto un profondo cambiamento strutturale - ha spiegato Legnaioli - i lati partenze e arrivi sono stati invertiti, i varchi di sicurezza sono passati da 3 a 5, gli imbarchi da 6 a 10, i check-in da 15 a 23, i nastri per la riconsegna dei bagagli da 2 a 3 ed entro il mese di maggio sarà completata la galleria commerciale». L'obiettivo principale, comunque, resta lo sviluppo del traffico passeggeri. In tal senso la riqualificazione e il miglioramento della pista di volo consentirà ora l'atterraggio anche ai Boeing 737-500 (135 posti) e 737-700 (148) fatto che, ha spiegato Legnaioli «potrebbe portare in futuro nuovi collegamenti». Altra novità importante è anche l'inizio dei lavori per il posizionamento dell'ILS (Instrumental Landing System) «il cui completamento è previsto per luglio e che consentirà di migliorare sensibilmente le procedure di volo ed eliminare il problema della nebbia che ogni anno costringe a circa 200 dirottamenti su altri scali». Adesso, però, torna prepotentemente d'attualità la coesistenza e la collaborazione con l'aeroporto Galilei di Pisa. Il compito di guidare il gruppo di lavoro che dovrà studiare un sistema d'integrazione tra i due scali è affidato al presidente fiorentino di Assindustria, Sergio Cecuzzi. «Sarà pronto a giugno - dice - lo presenterò alla Regione delineando specializzazioni per ogni scalo toscano e mi auguro venga condiviso». Sull'integrazione tra Firenze e Pisa si sofferma anche Martini. «Questa pausa di Firenze - ha ricordato - è servita per intensificare il dialogo tra i due scali. È un filo tessuto che non va spezzato». Su questo è d'accordo anche Domenico secondo il quale i lavori fatti danno migliore «solidità» al Vespucci ma consentono anche «di sviluppare rapporti e integrazioni con altri scali, in primo luogo proprio con Pisa». Un qualcosa che potrà «dare alla città, e alla Toscana - ha aggiunto - un sistema aeroportuale competitivo che sia punto di riferimento di qualità e offerta a livello nazionale e internazionale». Renzi ha tenuto infine a sottolineare il messaggio di fiducia che arriva dalla riapertura anticipata. «È la dimostrazione - ha detto - che in tanti settori gli interventi li facciamo insieme, per davvero e anticipando i tempi. Ora la sfida è pensare al futuro e mettere l'aeroporto, e tutto il sistema infrastrutturale, al centro delle strategie di sviluppo».

AFGHANISTAN

Attacco kamikaze a Herat ferito un architetto di Massa

È a capo del programma «Emergenza Herat» Andrea Lorenzetti, l'architetto massese di 41 anni, coinvolto nell'attentato di ieri mattina in Afghanistan. Padre di una bambina di tre anni, aveva da subito partecipato alla missione per la ricostruzione in Afghanistan nel marzo 2005. L'attentato, secondo quanto hanno riferito fonti militari italiane sul posto, è avvenuto alle 8:40 locali (le 6:20 in Italia). L'autobomba è esplosa a una decina di metri dall'ingresso principale di Camp Vianini, che ospita il Prt italiano. Nella deflagrazione sono rimasti uccisi il kamikaze, un afgano di guardia all'ingresso e un poliziot-

to. Otto i feriti. Poco dopo un portavoce dei Talebani ha rivendicato l'attacco con una telefonata. La missione italiana ad Heratm che ebbe il suo momento più luttuoso il 25 febbraio 2005 con la morte in un incidente aereo di Bruno Vianini, l'incursore di Marina che si trovava in Afghanistan proprio per preparare il terreno al grosso del contingente, si è svolta finora in modo sostanzialmente tranquillo. L'ultima azione ostile di una certa gravità nei confronti degli italiani, è avvenuta il 20 dicembre scorso, quando tre soldati rimasero lievemente feriti in seguito all'esplosione sempre di un'autobomba.

NOMINE ARCIPELAGO Martini a Matteoli: «Spero che non sia più ministro, così non firmerà nulla»

«Io spero che lui non debba più firmare nulla perché non sarà più ministro dell'Ambiente». Così il presidente della Regione Toscana Claudio Martini ha replicato al ministro dell'Ambiente Altero Matteoli che aveva detto che nessuno lo avrebbe obbligato a firmare per una nomina al Parco dell'Arcipelago toscano voluta da Martini. «Nessuno mi può obbligare, come ministro, a mettere la firma su un nome che vuole Martini. Questo se lo scordi la Consulta, Martini e tutti coloro che la pensano in questo modo» era stata la replica del ministro alla decisione presa venerdì dalla Corte Costituzionale che ha sospeso il decreto del 24 novembre 2005 con il quale, lo stesso Matteoli, aveva confermato l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago toscano a Ruggero Barbetti. Contro la nomina il presidente della Toscana, Claudio Martini, aveva presentato un ricorso alla Consulta. La polemica, insomma, si è protratta anche ieri e Martini non ha esitato a tornare su quello che, a suo dire, è stato un errore che si è protratto nel tempo. «Il problema - ha spiegato il presidente della Regione - è che lui non deve firmare un nome che va bene solo a me. Lui avrebbe dovuto firmare un nome che andava bene sia a lui sia a me: è quello che non ha mai fatto in questi cinque anni e, per ciò, la Consulta lo ha bocciato». Martini, infine, ha invitato Matteoli a nominare subito un commissario «perché così il Parco non ha nessuna direzione».

AGENDA

IL SOLE
sorge alle 6.42
tramonta alle 19.52

LA LUNA
sorge alle 14.42
tramonta alle 5.02

NUMERI UTILI

● Emergenze
● Farmacie

118
800 42 07 07

● Analisi/visite
● Acqua

840 003 003
800 314 314

● Enel (segnalazione guasti)
● Gas

803 500
800 86 20 48

● Ataf
● Ferrovie

800 42 45 00
89 20 21

Eternit, il colosso d'amianto e l'ombra di 1400 morti

Dagli stabilimenti della multinazionale fino a Casale Monferrato e a Bagnoli: gli operai consumati dal tumore e il «muro di gomma» dei processi

di Giampiero Rossi / Milano

PERICOLO Millequattrocento morti. Di questo si parla nei fascicoli su cui sta lavorando la procura di Torino. Ma l'indagine non riguarda una strage di guerra o un tragico evento improvviso. No, per ricostruire le cause dei lutti che ancora segnano tante famiglie

piemontesi (e non solo), il procuratore Raffaele Guariniello indaga su una polvere sottilissima e viziata, che entra nei polmoni e, con grande ma inesorabile lentezza, costruisce la sua trappola letale: si chiama amianto.

Se apprenderà a giudizio, l'inchiesta torinese si trasformerà nel più grande processo mai celebrato in Europa per i reati, pesantissimi, non solo di omicidio colposo ma anche di disastro doloso e omissione dolosa di misure di sicurezza. Sotto accusa, già destinatari di voluminosi inviti a comparire, Stephan e Thomas Schmidheiny, eredi della potentissima famiglia svizzera che ha creato un impero economico (e politico) con un marchio che nel tempo ha acquisito un significato sinistro: Eternit. Per quasi 80 anni, dal 1906 al 1980, la multinazionale (prima sotto controllo belga, poi totalmente in mano agli svizzeri) ha prodotto fibrocemento, tubi, lastre, ondulati, canne fumarie, caminetti e altro ancora utilizzando in modo estensivo l'amianto e liberando nell'aria la polvere assassina che proprio adesso sta presentando il suo micidiale conto. Le patologie provocate dall'inhalazione delle piccolissime particelle di amianto - asbestosi, mesotelioma pleurico e carcinoma polmonare - non lasciano scampo. E hanno la perfida peculiarità di un periodo di latenza che può superare i quarant'anni, quindi il vero picco di decessi è atteso proprio in questo decennio, un secolo dopo l'apertura degli stabilimenti di Casale Monferrato e Cavagnolo, sempre in Piemonte: ogni anno, infatti, «sono tra 30 e 40 i nuovi casi di mesotelioma diagnosticati nella zona - spiega l'avvocato Sergio Bonetto, che fa parte del gruppo di legali che ha presentato l'esposto che ha avviato l'inchiesta di Guariniello - e non riguardano soltanto ex lavoratori della Eternit, ma anche persone che nulla hanno avuto a che fare con lo stabilimento assassino». Compreso l'oste del «Cavallo Bianco», dove gli operai di Cavagnolo trovavano pasti, bevute e compagnia a buon mercato.

La morte da amianto era in agguato anche nella cava di Balangero (Torino) e negli impianti di Bagnoli (Napoli) e Rubiera (Reggio Emilia). Ma non solo: il lavoro certosino, innescato dall'indignazione e dalla tenacia dei sindacalisti dell'Inca Cgil di Casale Monferrato, dalle famiglie decimate dalla polvere, dagli ambientalisti, da alcuni medici coraggiosi e da avvocati determinati, ha permesso di ricostruire anche lo strascico di lutti che ha colpito gli emigranti della Eternit, cioè quei lavoratori italiani che si erano trasferiti, soprattutto negli anni '60 e '70, in Svizzera per lavorare negli stabilimenti della casa madre a Niederurmen. Così è nata una vivacissima ramificazione del movimento delle vittime dell'amianto anche nel Salento, in Puglia, da dove era partito molti degli emigranti che hanno riportato a casa

Questi i reati ipotizzati: omicidio colposo disastro doloso e omissione dolosa di misure di sicurezza

Cos'è

Microfibre letali fuorilegge dal 1992

È un minerale composto da silicato di calcio e magnesio. Il suo impiego principale è nell'edilizia, in cui veniva impiegato tanto come spray da applicare a elementi metallici con funzioni isolanti, oppure impastandolo con altri materiali (la cosiddetta matrice) a cominciare dal cemento. In Italia il **cemento-amianto** è noto come **Eternit**, e soprattutto per l'elemento ondulato con il quale venivano realizzate le coperture dei tetti. Tuttavia ve ne sono anche altri, come le **condutture dell'acqua** o **pannelli**, usati per isolare gli edifici. L'amianto è fibroso, le singole fibre sono molto resistenti e piccolissime: meno mezzo millesimo di millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza, facilissime da inalare. Provoca l'**asbestosi** (il polmone perde elasticità, impedendo di fatto la respirazione) e il **mesotelioma** (tumore che colpisce la pleura, il peritoneo e il pericardio). **Dal '92** l'estrazione, l'importazione e la lavorazione dell'amianto sono state **vietate**. Ma soprattutto nel Nord-Italia sia i materiali per edilizia sia altri manufatti con amianto sono ancor molto diffusi e visti i lunghi periodi tra l'esposizione e lo sviluppo della malattia, è probabile che nel prossimo futuro aumentino i casi di malati.

sa un gruzzolo di risparmi e, in molti casi, anche residui della polvere carogna che ha già ucciso decine di loro ex colleghi. Anche su queste morti e malattie indaga la procura di Torino che ha riunificato tutto il materiale che riguarda l'Eternit. L'ipotesi accusatoria è molto pesante: diversi elementi autorizzano a pensare che a partire da un certo momento i vertici della Eternit fossero a conoscenza degli effetti devastanti dell'amianto lavorato nei loro stabilimenti ma, nonostante ciò, abbiano strategicamente rallentato la conversione delle produzioni sulla base di convenienze economiche. Non è un lavoro semplice, perché

in Svizzera i fratelli Schmidheiny contano parecchio. Stephan, per esempio, è stato collaboratore dell'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e oggi è diventato un paladino dello sviluppo sostenibile sotto la bandiera dell'Onu. Non c'è da stupirsi, dunque, se alle richieste di rogatoria del procuratore Guariniello in certi casi sia stato posto addirittura il segreto di Stato. Ma l'indagine continua e si aggiunge all'elenco dei procedimenti penali (nel frattempo sono innumerevoli le cause civili per il risarcimento dei danni e per il riconoscimento della malattia professionale da parte dell'Inail) in corso in tutta Italia. L'amianto, infatti, ha



Un cartello che segnala la presenza di amianto sepolto sotto un lieve strato di terreno. Foto Ansa

mietuto le sue vittime in tutti i luoghi in cui è stato utilizzato massicciamente. A partire dai cantieri navali. Per questo tra gli epicentri del movimento delle vittime (che fanno riferimento all'Aea, l'Associazione esposti all'amianto - www.arpnet.it/aea) ci sono Monfalcone e le altre sedi della Fincantieri. La procura di Gorizia, però, finora non ha prodotto grandi risultati processuali sebbene i morti per mesotelioma finora censiti nella zona siano oltre 600 e si stimino in almeno il triplo le vittime del carcinoma polmonare. Un solo caso, al momento, ha "conquistato" il rinvio a giudizio, e il processo inizierà in ottobre. Nel frattempo un' iniziativa giudiziaria identica è in corso a Palermo, altra sede importante della Fincantieri. Tra gli altri fronti giudiziari aperti c'è anche Milano. Non sembra aver fatto passi avanti l'indagine che riguarda una dozzina di morti per mesotelioma pleurico tra gli ex dipendenti della Pirelli, anche

se nel frattempo il "Servizio di prevenzione e sicurezza ambientale del lavoro" ha raccolto documentazione rilevante riguardo a nuove vittime della polvere utilizzata anche nello stabilimento milanese. Il percorso è complesso: dalla diagnosi si passa alla ricostruzione dei momenti di possibile esposizione all'amianto, quindi deve essere individuato il nesso di causalità tra esposizione e malattia e, da ultimo, si cerca di stabilire l'eventuale responsabilità da parte dell'azienda. Nel caso di un altro processo milanese, quello a carico di alcuni ex dirigenti della Breda di

Secondo l'accusa i vertici della Eternit conoscevano gli effetti devastanti dell'amianto

Sesto San Giovanni, qualche risultato è stato ottenuto. «Sebbene sia scattata la prescrizione - spiega l'avvocato di parte civile, Sandro Clementi - il tribunale ha riconosciuto che i vertici aziendali avevano a disposizione la conoscenza della pericolosità delle lavorazioni con l'amianto addirittura a partire dagli anni 50». La Breda, tuttavia, se l'è cavata con un risarcimento ai famigliari di una vittima. Ma la mappa giudiziaria che segue la scia di morti provocati dall'amianto è ampia e sembra destinata ad allargarsi man mano che le patologie escono dallo stato di latenza e compiono la propria mortale evoluzione ai danni di anziani signori, da anni lontani dai luoghi di lavoro che li hanno segnati inesorabilmente. Il prossimo appuntamento in tribunale è previsto a Reggio Emilia, dove il 16 giugno si aprirà il processo per la morte di dieci operai delle Officine grandi riparazioni delle Fs. Un'altra tappa di questo tragico giro d'Italia.

Mostro di Firenze, niente colloqui per il cronista arrestato

Le intercettazioni sul presunto depistaggio di Mario Spezi: «Muoviamoci su quell'altra cosa e risolviamo tutto»

di Martino Scacciati / Firenze

AVER ORDITO «una vera e propria macchinazione criminale per incolpare innocenti». Il fine, «allontanare e scongiurare i sospetti» degli inquirenti circa un proprio coinvolgimento nell'omicidio del medico perugino Francesco Narducci. Per l'ordinanza di custodia cautelare che l'ha portato in carcere, è questo ciò che il giornalista Mario Spezi avrebbe fatto. Aiutato, con finalità e modi diversi, da altre persone. Per il gip fatti così «gravi» da decidere, ieri, di vietare a Spezi d'incontrare i propri difensori prima dell'interrogatorio di garanzia.

Secondo l'ordinanza di custodia, Spezi, indagato per l'omicidio di Narducci, aveva bisogno di «liberarsi dai suoi guai giudiziari». La strada sarebbe allora stata quella di dare credibilità ad una pista investigativa alternativa. La pista più antica e detta «sarda» perché vedeva coinvolti un clan di isolani residenti a Firenze (le ultime tracce lasciate della pistola usata nei delitti del mostro, poi sparita nel nulla riportava a loro). Una pista che era stata scartata quando le indagini si spostarono su Pacciani e i «compagni di merende». Secondo i giudici perugini, il giornalista avrebbe tentato di ravvivarla. Servendosi prima delle parole e cioè ribadendo le tesi legate ai sardi. Dalle colonne de *La Nazione*, nei libri, in alcune trasmissioni televisive. Poi, sentito sul

collo il fiato degli investigatori, coi fatti. In un'intercettazione Spezi dice all'amico Zaccaria, ex-ispettore: «L'unica cosa che bisogna fare... lo sai che cosa? Muoversi su quell'altra cosa che ti ho detto... e risolverebbe tutto... e di molto bene». Per l'accusa è qui che inizia l'«operazione di depistaggio». Teatro scelto, un'azienda situata nelle vicinanze di Firenze, fra Capraia e Montelupo, villa

Bibbiani. Adatta allo scopo, ipotizzano gli inquirenti, per più motivi. Perché vicina alla zona in cui abitavano i sardi, e soprattutto, secondo una nota (poi smentita dalle indagini) trovata in casa del giornalista, perché frequentata dagli stessi Francesco, Salvatore e Antonio Vinci. È proprio in un casolare annesso alla villa che, si sostiene nell'ordinanza, Spezi e Ruocco (secondo l'accusa animato da sentimenti di vendetta per la morte della figlia avvenuta «per una errata sperimentazione farmacologica» nella clinica in cui lavorava il proprietario della villa) avrebbero tentato di «occultare» e poi far trovare agli inquirenti il «materiale compromettente sul mostro»: delle misteriose scatole legate ai delitti, un'arma. «Tutti oggetti di cui - è l'ipotesi dell'ordinanza - Spezi e i suoi complici sono evidentemente in possesso». Ma che

nella villa, dopo numerose perquisizioni non sono mai stati trovati. Intanto Nino Filastò, insieme ad Alessandro Traversi avvocato difensore di Spezi, critica aspramente l'ordinanza del gip: «Mario Spezi è un giornalista e come tale ha il diritto sacrosanto di criticare le indagini, di esporre una teoria diversa da quella perseguita dagli organi inquirenti». Anche lo scrittore Preston (accusato di calunnia per aver scritto a con Spezi un libro sul mostro che uscirà il 19 aprile), bollate come «totalmente false» le accuse, ribadisce: «Noi siamo giornalisti, facciamo il nostro mestiere, cerchiamo la verità sul mostro». Per Luigi Donato, proprietario di villa Bibbiani, infine, le indicazioni di Spezi «sono una bufala, inventata, non so perché, da due signori che non abbiamo mai conosciuto».

Reggio Emilia, coltellate e martellate contro i figli

Un 68enne aggredisce i figli mentre dormono. I due, feriti gravemente, non sono in pericolo di vita

REGGIO EMILIA Tragedia della disperazione in piena notte in un condominio di via Vivaldi, alla periferia di Reggio Emilia. Un muratore in pensione, Roberto Prandi, di 68 anni, ha ferito a colpi di martello e con fendenti vibrati con coltelli da cucina i due figli Paolo e Stefano, di 37 e 30 anni. Testimone impotente del dramma la moglie 72enne del pensionato, da tempo costretta al letto da una malattia invalidante. Si deve all'intervento immediato della squadra volante della polizia se il raptus non si è trasformato in un massacro familiare. I due giovani sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Reggio

Emilia, ma non sono in pericolo di vita: i chirurghi hanno allestito due sale operatorie per intervenire contemporaneamente sui pazienti, per i quali la prognosi è riservata. Entrambi hanno riportato ferite da arma da taglio alla pancia, il più giovane anche lesioni causate dalle martellate. Roberto Prandi è stato medicato per lievi ferite alle mani, quindi è stato trasferito nel carcere reggiano. Il sostituto procuratore Luciano Padula, intervenuto con i dirigenti della questura e con la Scientifica, ne ha disposto l'arresto per duplice tentativo di omicidio. La donna, rimasta illesa, è a sua volta ricoverata sia perché ha bisogno di assistenza continua,

sia per lo stato di choc. Il folle gesto di Roberto Prandi è maturato alle 4,40 della notte tra venerdì e sabato, dopo una violenta lite familiare scoppiata pare qualche ora prima. Il pensionato è entrato nella stanza del figlio più giovane, armato di un martello e di due coltelli da cucina. In camera ha sorpreso il figlio nel sonno, avventandosi contro di lui e colpendolo prima col martello, poi con coltellate abbastanza profonde all'addome. Richiamato dalle urla della vittima, l'altro figlio è accorso. Sentendosi bloccato, Roberto Prandi si è scagliato anche contro di lui, ferendolo pure all'addome con un coltello. Era tanta la ferocia che la lama si

è spezzata. In quegli attimi concitissimi, uno degli aggrediti è riuscito a trascinarsi fino al telefono cellulare, dal quale ha chiesto aiuto ad uno zio e al «118». Gli agenti della Volante hanno incontrato per primo Roberto Prandi, come inebetito, sull'uscio di casa. Il figlio minore era seduto su una sedia, sanguinante, l'altro era disteso a terra nella stanza dei genitori, accanto al letto della madre disperata. Sono confluite le ambulanze. Roberto Prandi, rinchiuso nel carcere della Pulce, ripresosi dallo stato di choc conseguente agli effetti del raptus, ha chiesto notizie sulle condizioni dei figli.

PRESENTI FASSINO, BERTINOTTI, COSSUTTA E VELTRONI

Corone rosse, una kefia e una bandiera della pace

Così la sinistra italiana ha salutato Rino Serri

ROMA «Come tutte le persone lievi quando non ci stanno più è profondissimo il dolore». È una delle frasi con la quale ieri pomeriggio in piazza Santa Maria in Trastevere, a Roma, è stato dato l'ultimo saluto all'ex sottosegretario Rino Serri, davanti a una grande folla e a tutti gli esponenti della sinistra italiana. La cerimonia, laica, si è svolta nella storica piazzola trasteverina, dove è stato portato il feretro. Dovunque c'erano corone rosse oltre a una kefia e a una grande bandiera della pace. A dargli l'addio tanti amici, parenti e semplici conoscenti che si sono stretti alla moglie Vichi, ai figli Nicolò, Elisa, Lucio e Pierluca e al cognato Toni. In tanti si sono alternati al microfono per

portare la propria testimonianza. Tra gli altri, hanno parlato i leader dei partiti della sinistra italiana, da Piero Fassino a Fausto Bertinotti, da Armando Cossutta a Walter Veltroni, da Aldo Tortorella a Nichi Vendola. Ricordando Serri il sindaco di Roma ha detto: «Era un dirigente politico aperto e motivato da una grande passione. Con lui abbiamo collaborato in molte occasioni per iniziative in favore dell'Africa e per la causa della pace in Medio Oriente». Rino Serri è morto nei giorni scorsi in un ospedale romano, dove era ricoverato da alcune settimane. Era nato a Reggio Emilia e aveva 73 anni. Aveva cominciato l'attività politica nel '50, era stato segreta-

rio della federazione Pci nel Veneto e membro della Direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista, poi Segretario della federazione Pci nel Veneto e membro della Direzione nazionale Pci all'epoca della segreteria di Enrico Berlinguer. È stato eletto deputato e poi senatore nei collegi del Veneto e dell'Emilia. Ha assunto la Presidenza nazionale dell'Arci negli anni 80. Nel 1996 è stato nominato sottosegretario agli Esteri, carica che ha ricoperto per cinque anni con la delega al Mondo Arabo e alla Cooperazione allo Sviluppo. È stato inoltre presidente dell'Associazione Nazionale Italia-Palestina e Presidente del Cir (Centro Italiano Rifugiati).

Il 23 marzo scorso le cosche avvelenarono con l'acido 12mila piante dei «Frutti del Sole»

Le parole di Bregantini: «Le cooperative danno fastidio. È quindi bene capire chi c'è dietro a questi episodi»

Locri, fuoco sulla cooperativa del vescovo

Ancora un'intimidazione della 'ndrangheta a monsignor Bregantini, fondatore dell'azienda agricola del Reggino che produce lamponi. Nella notte di sabato incendiato un deposito di plastica

di Maristella Iervasi / Roma

NON C'È PACE per la cooperativa di giovani che produce lamponi a Casignano, nel Reggino. La 'ndrangheta ha colpito di nuovo: un incendio - il secondo, a distanza di quindici giorni - è divampato in un deposito di materiale in plastica dell'azienda «Frutti del Sole», appartenente al consorzio «Valle

del Bonamico», voluta e fondata dieci anni fa dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo Maria Bregantini, ma che fin dalla sua nascita è stata oggetto di avvertimenti mafiosi. Le fiamme questa volta hanno provocato lievi danni e non avrebbero danneggiato le serre dei frutti. «Le cooperative evidentemente danno fastidio a qualcuno - ha dichiarato ieri monsignor Bregantini - È bene quindi capire chi c'è dietro a questi episodi ed individuare l'obiettivo finale». Secondo il vescovo, il fatto accaduto è grave «ma credo che non ci siano riferimenti diretti alla mia persona», ha concluso. Sabato sera, nelle vicinanze del deposito di concimi c'erano alcuni operai dell'azienda agricola. Sono stati loro ad accorgersi che il deposito stava andando a fuoco. Non appena hanno visto del fumo hanno subito dato l'allarme. E solo perché il materiale accatastato nel deposito non era facilmente infiammabile non è accaduto il peggio. I carabinieri ora stanno ascoltando tutto il personale in servizio per accertare se siano state notate persone estranee nella cooperativa.

Torna la paura in Calabria. Il 23 marzo scorso le cosche hanno avvelenato con l'acido 12mila piantine dei «Frutti del Sole» e un ettaro di serra coltivato a lamponi, ribes e mirtilli. Il danneggiamento, per oltre 150mila euro, fu scoperto dai lavoratori. Liquidi tossici erano stati introdotti nell'autobotte che distribuisce il concime sulle piante. Ad insospettire i responsabili della serra un fenomeno strano: l'improvviso ingiallimento delle foglie. L'avvelenamento delle serre di lamponi del marzo scorso, s'era verificato mentre mons. Bregantini si trovava a Collevale (PG), per una settimana di esercizi spirituali. Una settimana dopo dall'Umbria il vescovo inviò a tutti i parroci della diocesi di Locri un messaggio e lanciò la scomunica contro gli ignoti autori del vile atto. «La Chiesa - disse in quell'occasione Bregantini - richiama tutti all'inviolabilità della vita; vede che è stata violata in maniera molteplice e

vasta: dall'uccisione di quel ragazzo a Bianco (Enzo Cotroneo, calciatore del Locri) a quella giovane professionista gravemente ferita a Messina dal fratello; dal ferimento dell'agente pubblicitario a Siderno (Rosario Ianni) alle piante avvelenate (i lamponi de "I frutti del sole")». E, invitando la chiesa e la società a riflettere sulla gravità del fatto, affermò il principio che chi uccide è scomunicato perché «il male non deve mai vincere» e perché distruggere «la campagna è un atto contro Dio. Un atto che viola l'intera attività cooperativistica della Locride e che vede tanti giovani impegnati con le loro mani nel futuro della Calabria». Moltissime furono le iniziative adottate in tutt'Italia e finalizzate alla raccolta di fondi da devolvere alla cooperativa. Tra queste anche la Regione Calabria, con uno stanziamento di 50mila euro. E non sono mancate le polemiche: «Nella coop di Bregantini ci lavorano i figli dei mafiosi», ha denunciato Angela Napoli (An), vicepresidente della Commissione antimafia. La controparte del governatore Loiero: «La cosa non mi disturba affatto. I figli non possono essere condannati per le colpe dei padri. È compito delle istituzioni contribuire al recupero di chiunque commetta un qualsiasi delitto».



Nel fermo immagine televisivo il corpo della vittima Foto Ansa

L'AQUILA

Albero su un gruppo di turisti sordomuti: un morto e 7 feriti

Stavano per risalire sul pullman che li avrebbe ricondotto a casa, ma la gita della domenica delle Palme è finita in tragedia per un comitiva di sordomuti di 52 persone che aveva scelto L'Aquila per trascorrere l'appuntamento annuale del «Movimento persone sordomute». Appena un fruscio, avvertito solo dall'interprete e dall'autista, e poi, improvvisamente, un albero secolare alto 20 metri è crollato sulla coda di persone che stavano a circa un metro dall'autobus. Sotto la pianta, un ippocastano, sono rimaste 15 persone. In otto hanno riportato solo escoriazioni, 7 sono rimaste ferite, tra cui una donna, F.C., gravissima, mentre un uomo di 47 anni è morto sul colpo. Si chiamava Giuseppe Giuliani, dipendente del ministero di Grazia e Giustizia, era di Valmontone in provincia di Roma, come il resto della comitiva arrivata in città alle prime ore di ieri mattina. Il corpo straziato dell'uomo, coperto da un lenzuolo bianco intriso di sangue, è stato trasportato in obitorio solo poco prima delle 19, a circa due ore di distanza dall'assurdo incidente.

un albero sanissimo, ma all'interno era vuoto e le radici erano state intaccate. Questo è stato il «referato» dei tecnici del Comune dell'Aquila. I Vigili del Fuoco provvederanno ora a tagliare le altre quattro piante vicine. Si vogliono evitare tragedie analoghe. La comitiva di sordomuti aveva fatto da poco visita alla fontana monumentale delle 99 cannelle, distante dalla stazione circa 300 metri. Il pellegrinaggio era iniziato con una Messa nella basilica di Santa Maria di Collemaggio (dove sono conservate le spoglie di Papa Celestino V), officiata dall'arcivescovo metropolitano Giuseppe Molinari. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio. La comitiva, composta da 52 persone, stava per fare ritorno a Valmontone. «Stavamo risalendo sul pullman - ha spiegato l'accompagnatrice - quando senza alcun rumore forte, ma solo con uno scricchiolio, l'albero si è abbattuto sulle persone. Io stessa ho fatto istintivamente un passo indietro e mi sono salvata. Non è stato così per gli altri». Anche l'autista del pullman ha tentato, inutilmente, di avvisare la comitiva che si stava avvicinando del pericolo.

L'INTERVISTA PIETRO SCHIRIPA

Per il presidente della Cooperativa Valle del Bonamico il segnale è chiaro: «Vogliono dirci che qui comandano loro»

«Ora abbiamo bisogno di un fortissimo intervento dello Stato»

di Massimo Filippini

Dodici soci, lavoro per seicento operai stagionali, un giro d'affari di tre milioni di euro l'anno, tecnologie all'avanguardia, serre automatizzate, un gemellaggio con la Facoltà di Agraria dell'università di Haifa e tanta passione. La cooperativa Valle del Bonamico è la prima azienda agricola della Locride. Per questo dà fastidio alla 'ndrangheta che, con impressionate regolarità, minaccia e intimidisce la «creatura» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Gian Carlo Maria Bregantini. Pietro Schiripa è un medico, amico di Bregantini, e fa il direttore della cooperativa che comprende anche la «Frutti del sole», l'azienda colpita sabato con

un incendio doloso.

L'ennesimo atto intimidatorio...

«Ogni sei, otto mesi ci fanno qualcosa ma ultimamente si sono concentrati sulla "Frutti del sole". Anche l'avvelenamento dell'altra volta... Ma, mentre allora, qualcuno non era del tutto convinto della matrice, stavolta è chiaro: questa è la firma della mafia».

Ci può spiegare che cosa è successo?

«Sabato sera verso le otto sono stato informato che era scoppiato un incendio con fiamme alte venti metri. Hanno colpito il recinto dove teniamo la plastica di scarto, quella che va smaltita in una discarica speciale, l'accatastiamo lì in attesa che vengano a prenderla quelli del servizio ecologico».

Ci sono stati danni?

«No, si è trattato di un atto più che altro dimostrativo. Anche perché è stato tempestivo l'intervento degli operai che abitano nelle vicinanze dell'azienda. Hanno aperto subito un bochettino dell'irrigazione che ha fermato le fiamme impedendo che si propagasse».

Secondo Angela Napoli, deputato di An e vicepresidente della Commissione antimafia, tra i mafiosi dipendenti ci sono figli di mafiosi. E per questo non avreste diritto ad un contributo di 50mila euro erogato dalla Regione...

«Sia nello schieramento di centrodestra che in quello del centrosinistra ci sono molte persone convinte che la lotta alla mafia si debba fare solo con la repressione e l'annientamento, ma noi facciamo parte di un ambiente cattoli-

tari di serre, agricoltura moderna e di eccellenza, attrezzature efficienti e tecnologicamente avanzate: siamo un pezzo di Svizzera trapiantata in Calabria... No, non è possibile chiudere... Glielo dice lei poi ai nostri 600 operai?».

«Sia nello schieramento di centrodestra che in quello del centrosinistra ci sono molte persone convinte che la lotta alla mafia si debba fare solo con la repressione e l'annientamento, ma noi facciamo parte di un ambiente cattoli-

co e crediamo nella conversione. Noi siamo per il lavoro onesto e non per l'arricchimento tramite il lavoro; siamo per la reputazione sociale e non per l'onore... I ragazzi che lavorano da noi non sono mai caduti nelle recidive, forse hanno sbagliato una volta, due no. Anche da questo punto di vista, mi creda, qualche risultato l'abbiamo ottenuto».

IL PAPA NELLA DOMENICA DELLE PALME

«All'ingiustizia non si può rispondere con ingiustizia»

Il possesso dei beni materiali è «un compito, una responsabilità verso gli altri», mentre «alla violenza non va mai opposta altra violenza, o all'ingiustizia un'altra ingiustizia». In un'omelia di alta tensione morale, nella messa presieduta in Piazza San Pietro dopo la processione e la benedizione di palme e ulivi, Benedetto XVI ha individuato nei tre concetti di «pace, povertà e universalità» il messaggio cristiano dell'odierna solennità delle Palme. Il Papa ha tratto spunto dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme a cavallo «di un asino, per di più preso in prestito» per ricordarne l'immagine di «un re dei poveri, un povero tra i poveri e per i poveri». Povertà, però non è solo mancanza di beni, perché anche chi ha «il cuore pieno della bramosia della ricchezza e del potere» e vive «nell'invidia e nella cupidigia», di fatto «appartiene ai ricchi», desiderando solo «rovesciare la ripartizione dei beni». L'esortazione del Papa è quindi a riconoscere «il possesso come responsabilità, come compito verso gli altri. La libertà interiore è il presupposto per il superamento della corruzione e dell'avidità

che ormai devastano il mondo». Il secondo esempio che emerge dalla liturgia di quello di «un re di pace»: una pace il cui simbolo è la croce, «vero arcobaleno di Dio» ha detto il Papa, che congiunge il cielo e la terra e getta un ponte sugli abissi tra i continenti». «Ogni volta che ci facciamo il segno della croce - ha aggiunto - dobbiamo ricordarci di non opporre all'ingiustizia un'altra ingiustizia, alla violenza un'altra violenza; ricordarci che possiamo vincere il male soltanto con il bene e mai rendendo male per male». C'è infine - ha proseguito Benedetto XVI - «il preannuncio dell'universalità: il regno del re della pace si estende da mare a mare, fino ai confini della terra: lo spazio del re messianico non è più un determinato paese che poi si separerebbe dagli altri e quindi inevitabilmente prenderebbe posizione contro altri paesi. Il suo paese è la terra, il mondo intero. Superando ogni delimitazione egli, nella molteplicità delle culture, crea unità». Tutte e tre le caratteristiche povertà, pace, universalità secondo Benedetto XVI «sono riassunte nel segno della Croce».

BREVI

Mostro di Firenze
Il giornalista arrestato potrà votare in carcere a Perugia

Sarà allestito oggi nella nuova struttura di Capanne il seggio elettorale per i detenuti del carcere di Perugia. Anche Mario Spezi, dunque, il giornalista fiorentino arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Francesco Narducci, potrà votare. Il legale del giornalista, l'avvocato Alessandro Traversi, aveva inviato un'istanza al direttore del carcere di Perugia.

Vicenza
Precipita un ultraleggero
Lo schianto poi il fuoco: due morti

Due persone sono morte nella caduta di un ultraleggero, ieri pomeriggio, a Cassola (Vicenza). Dopo essere precipitato in una zona agricola, il velivolo è esploso. I due occupanti sono morti carbonizzati. Le vittime sono Giorgio Pastega, 58 anni, imprenditore high tech e Orfeo Ferraro (47), impresario edile.

Trento
Valanga sulla Marmolada
Travolti due sci alpinisti, salvati

Una valanga si è abbattuta sulla Marmolada, sotto la ferrata Nord Ovest, al confine tra la provincia di Trento e quella di Belluno. La massa di neve ha travolto due sciatori, trascinandoli per 30 metri. Uno dei due è riuscito ad emergere da solo dalla neve e a dare l'allarme. Il soccorso alpino ha estratto il secondo scialpinista che è stato ricoverato in stato di choc.

AREZZO

Trovati due cadaveri in un bosco: forse i fratelli calabresi scomparsi venerdì

Li ha scoperti per caso un 70enne che, notate alcune macchie di sangue sul terreno, pensava ad un animale ferito. Invece in quella buca nel bosco a Terranuova Bracciolini (Arezzo) c'erano due cadaveri: si tratterebbe di due fratelli calabresi, Angelo e Ettore Talarico, impiegati nell'edilizia a San Giovanni Valdarno. La loro scomparsa è stata denunciata proprio ieri dai familiari, ma di loro non si hanno notizie da venerdì. «Che si tratti di un omicidio è molto probabile. Di sicuro c'è un reato di occultamento di cadavere», ha detto il comandante del carabinieri di Arezzo colonnello Marco Mochi intervenuto nella zona dove sono stati trovati i due cadaveri. Il colonnello ha spiegato però che, fino a quando le due salme non saranno tirate fuori dalla buca (azione che verrà effettuata solo stamattina) non si potranno capire le cause del decesso. I due cadaveri si trovano in una stessa buca di circa un metro e mezzo di profondità, ricoperta con terriccio smosso, ma sono visibili solo alcune parti. È stato il medico legale a chiarire che si trattava di due salme perché, come spiegato dal colonnello Mochi, sono visibili solo due piedi e un'altra parte del corpo. A quanto sembra i due cadaveri indossano dei vestiti.

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena
SETTORE LAVORI PUBBLICI
E PATRIMONIO
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA
PER L'ALIENAZIONE
DI QUATTRO LOTTI
A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione San Martino Spino in particolare:

- * lotto 1, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 259, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 2, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 260, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 3, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 261, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 4, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 262, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di euro 45,00 (= quarantacinque/00) al mq, esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio, Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 4 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 19 aprile 2006, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. Prot. n. 4082 Mirandola, 27 aprile 2006

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio Arch. Davide Baraldi

I familiari hanno riconosciuto i corpi rinvenuti in un bosco a Terranuova Bracciolini distante pochi km da Arezzo

I Talarico erano nati a Cerva in provincia di Catanzaro ma da tempo risiedevano a San Giovanni Valdarno

Due fratelli giustiziati e sepolti: è faida

I cadaveri ritrovati domenica nelle campagne vicino ad Arezzo sono di Angelo e Ettore Talarico. Le vittime, da un anno in Toscana, erano affiliate alla cosca Carpino contrapposta ai Bubbo

di Francesco Caremani / Terranuova Bracciolini (Ar)

UN COLPO DI PISTOLA ALLA NUCA Sono stati giustiziati così Angelo e Ettore Talarico, 35 e 42 anni, operai edili di San Giovanni Valdarno, dove erano arrivati circa un anno fa, originari di Cerva, provincia di Catanzaro. Vittime di una faida tra cosche della

'ndrangheta, la Carpino, alla quale appartenevano, e la Bubbo, che ha prodotto negli ultimi anni, fra Catanzaro e Crotona, 11 morti. I due cadaveri sono stati ritrovati domenica, intorno alle 19, a Terranuova Bracciolini, al Borro delle Caprenne, in località Il Tasso, e recuperati solo ieri pomeriggio, dopo le 17. Tanta cautela è stata spiegata dagli inquirenti con la necessità di repertare più prove possibili, evitando d'inquinare con procedure frettolose.

Angelo e Ettore erano scomparsi da casa venerdì, ma la loro assenza è stata denunciata dalle mogli solo ieri, nella mattinata. Il riconoscimento dei parenti è avvenuto presso la camera mortuaria di Montevarchi, dove la dottoressa Floriana

Mancioti, dell'Istituto di Medicina legale di Siena, ha eseguito l'esame autopsico. A trovare i due corpi è stato un settantenne del posto che ha notato delle tracce di sangue e le ha seguite sino a vedere una buca dalla quale usciva qualcosa. In un primo momento ha pensato fosse un animale ed è andato a chiedere aiuto alla signora che abita nella casa più vicina al luogo del ritrovamento, poi ha telefonato ai carabinieri, che, guidati dal colonnello Marco Mochi, insieme al capo della mobile, Marco Dal Piaz, e al pm Elisabetta Iannelli, hanno individuato i due cadaveri.

Angelo e Ettore non erano tornati a casa venerdì ma la loro scomparsa è stata denunciata domenica

È probabile che i due si trovassero nella fossa, in cui sono stati rinvenuti, da almeno due giorni. Addosso alle salme non sono stati ritrovati documenti, una delle due era a torso nudo, oltre al fatto, di non poco conto, che sui corpi sono stati riscontrati evidenti segnali di un tentativo di difesa. Non sono ancora stati trovati, invece, i bossoli che hanno ucciso.

Solo il medico legale si è accorto che i cadaveri erano due e non uno solo (come sembrava in un primo momento), tanto era il groviglio di corpi, vestiti, terriccio, calcina, foglie e rami che ricoprivano il tutto. Evidente la voglia dei killer di fare in fretta e scappare il più lontano possibile portando via i documenti per rallentare il lavoro delle forze dell'ordine. Il caso d'ora in avanti sarà seguito dalla Dda, la Divisione distrettuale antimafia di Firenze, con il pm Paolo Canessa, noto per l'indagine sul mostro di Firenze, in collaborazione con Maria Carla Sacco, sostituto procuratore antimafia di Catanzaro, su coordinamento della Procura nazionale antimafia.

I fratelli Talarico risultano essere pregiudicati ma solo per reati contro il patrimonio e non avevano precedenti per mafia. Ma come sono stati giustiziati? Forse sono stati attirati in un tranello e poi uccisi con un colpo alla nuca. Molto probabilmente i killer (meno probabile che l'assassino abbia agito da solo) so-



Investigatori dei carabinieri prendono i rilievi sul luogo dove sono stati trovati due cadaveri. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

no venuti da lontano ma chi li ha aiutati a nascondere e seppellire i corpi in un posto così fuori mano deve essere per forza pratico dei boschi del Valdarno. Ancora da chiarire dove sia avvenuto il delitto in quanto è possibile che i corpi sia-

no stati trascinati e poi seppelliti. Preoccupato Mauro Amerighi, sindaco di Terranuova Bracciolini: «Sono episodi che scuotono. Ormai non possiamo più dirci immuni da nulla». D'altra parte che in provincia di Arezzo vi siano da

tempo infiltrazioni mafiose non è una novità. Lo dimostrerebbe il connubio tra maggior consumo di cocaina e maggior presenza della criminalità organizzata, 'ndrangheta in particolare, sul territorio aretino.

Arci e Caritas: vicini a mons. Bregantini

LOCRI «Siamo sconcertati e preoccupati da questa serie di intimidazioni che continuiamo a subire. A poche settimane dal precedente attentato, con l'avvelenamento di migliaia di piantine di lamponi, ci risiamo, nonostante la nostra forte reazione e la solidarietà che ci è pervenuta da tutt'Italia». Così Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio "Goel", ha commentato l'incendio che sabato ha interessato un deposito annesso alle serre di piccoli frutti della Cooperativa «Frutti del Sole», nel comune di Casignana, nella Locride, facente capo alla Cooperativa «Valle del Bonamico» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Bregantini. Solidarietà a monsignor Bregantini è arrivata ieri dall'Archi della Calabria. «Esprimiamo vicinanza ai soci del Consorzio Valle del Bonamico e manifestiamo tutto il nostro sostegno ad una esperienza simbolo positivo di emancipazione dalla criminalità attraverso il lavoro, la cooperazione e la partecipazione». Anche la Caritas «esprime solidarietà a monsignor Giancarlo Bregantini e a tutta la chiesa locale».

Tommaso, si cercano fiancheggiatori di Alessi

Secondo gli inquirenti i rapitori avrebbero avuto appoggi. Oggi gli ispettori di Castelli in Sicilia

di Marzio Cencioni / Parma

INDAGINI IN EVOLUZIONE Sono quattro le persone su cui si sta concentrando l'attenzione degli inquirenti che indagano sulla morte di Tommaso Onofri e che stanno

cercando di capire se le tre persone in carcere accusate del suo sequestro (Mario Alessi, Antonella Conserva e Salvatore Raimondi) abbiano potuto contare sulla complicità di altri personaggi. Quelle nel mirino degli investigatori sono

persone comprese nel novero di quelle già sentite dopo il blitz delle forze dell'ordine del 31 marzo. Più che di mandanti, si tratterebbe di fiancheggiatori o anche solo di persone che sapevano qualcosa del rapimento e hanno preferito non dirla per convenienza, per non avere problemi con la giustizia, o forse anche per paura di ritorsioni da parte di Mario Alessi. La loro posizione deve essere quindi valutata dagli inquirenti. Tra queste persone c'è anche quella legata a Salvatore Raimondi, che secondo quanto riferito da Mario Alessi era presente con Raimondi a due dei quat-

tro tentativi falliti del rapimento, tentativi citati anche nell'ordinanza di custodia cautelare del Gip Armando Mammona. Gli inquirenti devono valutare se questa persona si trovasse veramente sul posto come indicato da Alessi (tra i luoghi indicati anche un bar in località Chiozzola, dove Alessi ha affermato di essersi fermato assieme a Raimondi per vedere se Onofri usciva di casa). Gli inquirenti dovranno anche capire nel caso se la persona, ancorché presente, fosse a conoscenza del piano del rapimento o se non si sia anche trattato di una sorta di ritorsione di Alessi verso una persona cara a Raimondi dopo che quest'ultimo aveva chiamato

in causa nella sua confessione la compagna del muratore, Antonella Conserva. «Certo è, manca un tassello», ha spiegato uno degli inquirenti commentando la mancanza, ancora, di un movente credibile all'omicidio. Gli investigatori sono infatti convinti che Alessi abbia fatto solo ammissioni parziali sull'accaduto. Nel pomeriggio di ieri Paolo Onofri è stato ascoltato per circa due ore dai pm della Dda bolognese e dal pm parmigiano Pietro Errede, negli uffici della Procura di Bologna. All'uscita nessuna parola di Onofri mentre la sua legale, l'avvocato Claudia Pezzoni, si è trattenuta con i giornalisti e, alla domanda se ci fossero altri indaga-

ti, ha risposto: «A noi non è stato comunicato. Se ci sono lo saprà la Procura». Nella giornata di oggi, invece è atteso l'arrivo nei palazzi di giustizia di Palermo ed Agrigento di due ispettori del ministero inviati dal Guardasigilli Castelli. Dovranno accertare perché Mario Alessi, il presunto assassino del piccolo Tommaso Onofri, fosse libero nonostante una condanna in primo e secondo grado a sei anni di carcere per avere violentato a San Biagio Platani (Agrigento) una ragazza sedicenne. Alessi, arrestato nel 2000, dopo 9 mesi di custodia cautelare era stato sottoposto all'obbligo di dimora in Emilia Romagna.

Chiatti, oggi la Cassazione decide sui permessi premio

Sarà la Settima sezione penale della Cassazione a decidere oggi (ma il verdetto potrebbe slittare a domani) se Luigi Chiatti - che sta scontando una condanna a 30 anni di reclusione per l'omicidio di due bambini - potrà usufruire dei permessi premio. A rivolgersi ai giudici di piazza Cavour è stato lo stesso geometra folignate, oggi trentottenne, dopo che la sua istanza è stata rigettata dal giudice di sorveglianza competente per il carcere toscano dove è attualmente recluso. Un atto preparato e presentato autonomamente dallo stesso Chiatti, senza assistenza di legali. Chiatti venne arrestato il 7 agosto del 1993 subito dopo l'omicidio di Lorenzo Paoluc-

ci, che aveva 13 anni. Venne accusato anche di avere ucciso, il 6 ottobre del 1992, Simone Allegretti, quattro anni. In primo grado il geometra folignate venne condannato all'ergastolo essendo stato ritenuto pienamente capace di intendere e di volere. In appello la pena era stata ridotta a 30 anni di reclusione dopo il riconoscimento della semiinfermità di mente. Decisione confermata in maniera definitiva dalla Cassazione il 4 marzo del 1997. Un appello contro la concessione dei permessi premio al "mostro di Foligno" è stato rivolto ieri dal comitato «Anche in Italia la certezza della pena» attraverso il presidente Carlo Ripa di Meana.

MOSTRO DI FIRENZE

Oggi sarà interrogato Spezi. Solidarietà dei giornalisti

FIRENZE L'Associazione stampa della Toscana, il sindacato regionale dei giornalisti, e l'Ordine dei giornalisti della Toscana «esprimono vivo stupore e profonda preoccupazione nell'aver appreso i gravi provvedimenti messi in atto dalla magistratura nei confronti di Mario Spezi, un collega che nella delicatissima vicenda legata ai delitti del "mostro di Firenze" si è sempre distinto per aver svolto la professione di cronista con scrupolo e riconosciuta professionalità». Il sindacato e l'Ordine dei giornalisti, nell'esprimere affettuosa solidarietà a Mario Spezi e alla sua famiglia, «auspicano che la giustizia - verso la quale riaffermano massima fiducia e totale rispetto - faccia in tempi il più possibile rapidi piena luce sulla vicenda, nella consapevolezza che il collega ne uscirà totalmente estraneo».

Mario Spezi, agli arresti con l'accusa di aver depistato le indagini relative alla morte del medico perugino Francesco Narducci, ha votato ieri mattina nel carcere di Capanne a Perugia, nel seggio predisposto appositamente per i detenuti. Il giornalista, che oggi alle 9 verrà sottoposto a un interrogatorio di garanzia da parte del Gip Marina De Robertis con la presenza del pm Giuliano Mignini, non ha ancora potuto incontrare i suoi legali, Nino Filastò e Alessandro Traversi. Proprio questi ultimi dovrebbero presentare domani un'istanza di scarcerazione per il loro assistito per cercare di ottenere gli arresti domiciliari.

DELITTO DI COGNÉ

Taormina scrive ai giudici: siete tifosi dell'accusa

TORINO «Vi vedo pericolosamente inclini a condannare Anna Maria Franzoni». Con queste parole Carlo Taormina, difensore di Anna Maria Franzoni, condannata in primo grado per la morte del figlio Samuele, si è rivolto ai giudici popolari e ai giudici togati della Corte d'Assise d'appello di Torino in una lettera aperta. «Non pochi di voi - aggiunge dopo avere contestato le conclusioni della consulenza sulle macchie di sangue redatta dal perito tedesco Hermann Schmitter per conto dei giudici torinesi - hanno seguito, fino ad oggi, dando addirittura cenno fisico di assenso, le performance dell'accusa e delle forze dell'ordine che nei giorni scorsi sono stati ascoltati. Al contrario è assolutamente palpabile il sentimento di fastidiosa sopportazione o di ritenuta ultroneità per l'attività svolta da un difensore che, in quanto tale, non porta divise, non ha poteri e nemmeno disponibilità economiche per fronteggiare l'impari confronto». «Ho ritenuto di utilizzare questo strumento di comunicazione strano - aggiunge Taormina - quanto tutto quello che è successo in questo strano processo ma questa volta, forse a fine di bene. L'ho fatto, e faccio ammenda se anche questa sarà un'iniziativa non condivisa e che magari farà discutere, perché ciascuno di voi voglia, sappia, possa interrogare l'intimo della propria coscienza anche al fine di rimuovere o smuovere stratificazioni giustizialiste che dal primo giorno leggo nei vostri occhi».

BREVI

Pedofilia

Non risponde al pubblico ministero il sacerdote arrestato mercoledì scorso

Si è avvalso della facoltà di non rispondere don Marco Agostini, l'ex parroco di Pomezia arrestato il 5 aprile scorso con l'accusa di violenza sessuale continuata pluriaggravata. Il sacerdote, assistito dall'avvocato Fabio Massimo Guaitoli si è recato ieri mattina per l'interrogatorio di garanzia nell'ufficio del gip Roberta Palmisano della Procura, dove è restato per pochi minuti avendo scelto di non rispondere alle domande del magistrato. L'audizione si è svolta alla presenza del pm Luigi Paoletti, titolare dell'inchiesta. Secondo l'accusa il sacerdote avrebbe perpetrato centinaia di abusi ai danni dei numerosi giovani che frequentavano la sua parrocchia di San Benedetto a Pomezia tra il 1993 e il 2004.

Livorno

La tragedia del Moby Prince 15 anni dopo

I familiari delle vittime: «Riaprire il processo»

«Noi chiediamo che venga riaperto il processo ai veri responsabili della tragedia del Moby Prince». Lo ha detto Loris Rispoli, presidente del comitato Moby Prince 140, l'associazione che raccoglie una parte dei familiari delle vittime della collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo avvenuta a largo del porto di Livorno la sera del 10 aprile 1991. «Dopo 15 anni - ha aggiunto - continuiamo ad aspettare che sia fatta luce su quanto accaduto e, soprattutto, chiediamo che la pagina giudiziaria sia finalmente riaperta mandando sul banco degli imputati i veri responsabili, peraltro già indicati nella sentenza della Corte d'appello: ossia il comandante dell'Agip Abruzzo, l'armatore della Moby e i vertici di allora della capitaneria di porto».

Comune di Bologna
 Settore Amministrativo
 Gare e Contratti
 Estratto di avviso di asta pubblica
 (Offerte solo in ribasso)

Il giorno 07 giugno 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà alla 1ª seduta pubblica inerente l'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto della FORNITURA E POSA DI ARREDI E ALLESTIMENTI NELLA NUOVA SEDE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA IN VIA DON MINZONI - ORE PORTO - COD. CUP. F77H0300230014 - Importo a base di gara: Euro 900.000,00.
 Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 19 co. 1 lett. b) D.Lgs 358/90 e art. 53 co. 1 lett. a) Direttiva 2004/18/CE.
 Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lppp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito Internet sarà pubblicato l'esito della gara.
 Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 31 maggio 2006. Il bando integrale di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea in data: 04 aprile 2006.
 Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

COMUNE DI AGNADELLO (CR)
 Via Dante 57 - 26020 Agnadello

ESTRATTO BANDO ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE TERRENI AGRICOLI
 Beni in alienazione: Lotto 1 (foglio 8, mapp.34; E 398.100,00); Lotto 2 (foglio 6, mapp.42; E 362.400,00); Lotto 3 (foglio 6, mapp.52; E 633.900,00); Lotto 4 (foglio 6, mapp.53; E 155.600,00). Requisiti di gara: Sono ammesse persone fisiche e giuridiche. Criterio di assegnazione: Rivali percentuali sui prezzi a B.A. Prelazione agraria: sono fatti salvi i diritti di prelazione agraria. Le offerte debbono pervenire entro il 19.05.06, h.12. La gara sarà celebrata il giorno 20.05.06.
 Il Segretario Comunale
Alesio Dott. Massimiliano

Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2006 alle ore 7.00, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione per il giorno 29 maggio 2006 alle ore 19.00 in Via Cupa n.5 - Roma.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione del Presidente.
2. Approvazione di bilancio di esercizio al 31/12/2005 e suoi allegati.
3. Determinazione compensi del D.d.A.
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente del C.d.A.
 Salvatore Buzzi



ELEZIONI/1 Gli eletti toscani alla Camera Molte conferme e pochissime donne tra coloro che siederanno in Parlamento a pagina III	ELEZIONI/2 Il «dilemma» di Totaro (An) Il consigliere regionale eletto alla Camera, ma Fini gli chiede di rinunciare a pagina III	ELEZIONI/3 Verdi e Pdc felici la Rosa non sboccia Bene i due partiti della sinistra radicale, non altrettanto la nuova formazione a pagina III		ELEZIONI/4 Forza Italia ai minimi storici Chi sale e chi scende nell'analisi del voto fiorentino e toscano alla Camera a pagina IV	Tempo di oggi 	e di domani
---	--	---	--	---	--------------------------	------------------------

Ds e Dl: «Dall'Ulivo non si torna indietro»

I segretari toscani di Quercia e Margherita annunciano la costituente toscana del partito democratico Dal presidente della Regione e dal sindaco di Firenze stop al Prc che rilancia: «Pronti al confronto»

I VERTICI politici e istituzionali dei Democratici di sinistra e della Margherita sono d'accordo: l'Ulivo è stato il vero valore aggiunto del centrosinistra anche in Toscana in questa tornata elettorale e quindi via libera al partito democratico

di Marco Bucciantini, Vladimiro Frulletti e Osvaldo Sabato

Prima di tutto l'Ulivo, con Rifondazione si vedrà. Il giorno dopo il voto le riflessioni che fanno i vertici politici e quelli istituzionali di Ds e Margherita sono quasi coincidenti. Il quasi riguarda soprattutto il rapporto con il Prc. Domenico e Martini tendono a sottolineare più le distanze programmatiche che le affinità politiche. I segretari di Ds e Dl, Filipeschi e Giacomelli, invece sono più possibilisti. Dicono che governare assieme a Roma aiuterà a dialogare anche in Toscana e a Firenze, ma

che comunque quello su cui si baserà l'eventuale accordo saranno le cose da fare, i programmi. Rifondazione, con Franco Giordano, apre: «Disponibili ad un confronto politico, i risultati nazionali sono una chance da sfruttare». Ma quello che ai leader dell'Ulivo toscano sta più a cuore è proprio il futuro del partito unico dei riformisti. I dati evidenziano come l'Ulivo alla Camera prenda più voti di quelli raccolti al Senato da Ds e Margherita.

a pagina II



La gioia dei militanti del centrosinistra alla notizia della vittoria di Romano Prodi. Foto Ap



IL CASO "MOSTRO DI FIRENZE" «Ho fatto solo il mio lavoro» Spezi respinge le accuse

di Martino Scacciati / Firenze

Ha detto di non aver fatto che il proprio lavoro. Di non aver mai visto né conosciuto il dottor Narducci. Di essersi interessato a villa Bibbiani di Capraia solo perché a caccia di un grande scoop. E anche ribadito che, secondo lui, la «pista sarda» rimane fondata. Come riferisce il suo difensore Alessandro Traversi, è con questi argomenti che ieri, durante l'interrogatorio di garanzia, il giornalista Mario Spezi (nella foto) ha respinto le accuse che gli sono state mosse. L'interrogatorio ha avuto luogo ieri mattina nel carcere perugino delle Capannelle, lo stesso in cui Spezi è detenuto in isolamento dal pomeriggio di venerdì scorso. Ed è durato dalle 9 alle 13: per Spezi quattro ore davanti al gip Marina De Robertis e al pm Giuliano Mignini. Al suo fianco, gli avvocati difensori Nino Filastò e Alessandro Traversi.

«Il dottor Mignini - racconta Traversi - ha chiesto a Spezi se conoscesse il dottor Narducci. Ma lui ha detto di non averlo mai visto né conosciuto». A far le domande sono stati soprattutto i difensori stessi. «Volevamo fargli chiarire il suo interesse "quasi morboso" per i delitti del mostro». «E lui - continua Traversi - ha spiegato che, come cronista de «La Nazione», se n'era occupato fino dagli anni '80 e che già nell'81, in un suo articolo, aveva individuato delle analogie fra «la pista sarda» e il primo delitto attribuito al mostro. Analogie poi riprese dalla magistratura con l'arresto di Francesco Vinci». Secondo il giornalista la stessa «pista sarda» sarebbe «ancora fondata - riferisce Traversi - perché Pacciani è stato assolto e la pistola non è mai stata trovata». E l'indicazione di Ruocco per cui nella villa potessero esserci cose pertinenti ai sardi? «Io - avrebbe spiegato Spezi - non ho creduto a Ruocco. Ma, se anche per un caso su mille, avesse avuto ragione, c'era la possibilità di fare uno scoop mondiale». E la presunta imbecillità alla polizia? «Non potevo andare di persona a verificare - avrebbe continuato il giornalista -. Avrei commesso un reato entrando nella villa. Allora ho richiamato una vecchia conoscenza, l'ex ispettore Zaccaria, per far sì che arrivasse alla polizia e fosse quest'ultima a fare un controllo nella villa». «Solo che la procura - conclude Traversi - interpreta questi dati alla rovescia e dice che Spezi voleva andare lì a mettere i famosi barattoli e l'arma. Ma nessuno li ha mai visti. E questo è un errore: non ci si può basare su un'ipotesi non suffragata da alcun riscontro». Alla richiesta di scarcerazione avanzata dai legali, il pm si è opposto. Il gip dovrà decidere entro 5 giorni.

Finalmente la festa dell'Unione

Il popolo del centrosinistra si riunisce in piazza Santa Croce a Firenze per festeggiare la vittoria di Romano Prodi e il definitivo addio a cinque anni di governo Berlusconi

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Il programma, prima di tutto

ALLA FINE l'Unione ha vinto. E l'unica argomentazione che trova il centrodestra per mitigare l'amaro della sconfitta riguarda ancora l'instabilità della coalizione. Occhi puntati su Bertinotti. Mentre per Firenze, Palazzo Vecchio, e la Toscana, Palazzo Bastogi, qualcuno si domanda: cosa osta, ora? Ovvero, ora che Rifondazione governerà con Prodi, Fassino, Rutelli e gli altri perché - come in un automatico effetto domino - non potrà entrare anche nel governo di Comune e Regione? Perché in politica il domino non è automatico. E perché sembra emersa con chiarezza in questi mesi la lezione degli ultimi anni. Ora la faccenda è tutta programmatica. Bertinotti sarà leale perché ha firmato un programma. Viceversa, qui da noi restano ostacoli programmatici. Certo si può pensare ad un tavolo che rilanci il tema dell'Unione da queste parti. Ma per entrambi, Ulivo e Rifondazione, c'è la maturità di non parlare di matrimonio senza averne prima chiarito le finalità programmatiche. Il programma condiviso come garanzia di stabilità. Troppo tardi dunque per un'Unione per il governo di Regione e capoluogo dove non ci sono elezioni in vista per un po'? Chissà. Nel frattempo gli occhi sono tutti puntati su Roma.

LIBERI Gli uomini e le donne dell'Unione, ancora increduli, sono scesi in piazza per fare festa. E nella fredda notte primaverile di Firenze gridano la loro gioia per la riconquista del Paese

di Osvaldo Sabato

Il palco montato in fondo alla piazza. Alle spalle la basilica di Santa Croce, al lato la statua marmorea di Dante che osserva incuriosito il popolo dell'Unione sventolare le bandiere della Quercia, della Margherita, di Rifondazione, dei Verdi e della pace. In questa gelida serata fiorentina fa freddo ma come dice la neoparlamentare Marisa Nicchi i cuori sono caldi. Capannelli di persone, giovani, donne, si mischiano a chi è stato appena eletto in Parlamento. Fra la gente si leva Marisa Nicchi, l'onorevole Valdo Spini, la senatrice Vittoria Franco, Mi-

chele Ventura. Colonna sonora della serata è la Canzone Popolare di Ivano Fossati mentre su uno schermo gigante va in onda Ballarò di Raitre. Ruotano le immagini e appena spunta la sagoma di Silvio Berlusconi i fischi sono assicurati. Naturalmente è la politica a far festa ma sotto sotto qualcuno pensa più al pericolo scampato: «Berlusconi come al solito continua a fare il furbo» dice Luigi con la bandiera della Quercia sulle spalle «ci ha proposto di fare la grande coalizione ma noi non la faremo proprio perché c'è lui».

segue a pagina III

Spettacoli & co.

CINEMA

Ommaggio alla Sandrelli

23esima edizione per Europacinema, il festival di Viareggio che dedica un tributo a Stefania Sandrelli

a pagina V

ARTE

Scoperto ciclo di affreschi

A Siena, presso il Collegio di San Marco, tornano alla luce un Cenacolo e una Annunciazione del Quattrocento

a pagina V

LETTERATURA

La famiglia a «Leggere per...»

Due saggi dello psicanalista Speciale-Bagliacca per parlare di violenza familiare e rileggere i classici della letteratura

a pagina V

**SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE 5%
FONDAZIONE ONLUS**

Il Codice Fiscale della Scuola di Musica di Fiesole è: 01433890488

«è bello crescere nella musica...»

Il 5 per mille dell'IRPEF alla Scuola di Musica di Fiesole.
Scendi il Codice Fiscale della scuola nell'apposito spazio della Tua dichiarazione del reddito.

**XXI Edizione
"LA CUCINA DELLA
CIVILTÀ CONTADINA"
2006**

dal 22 al 25 aprile - 29 e 30 aprile - 1 maggio
SABATO CENA - FESTIVI PRANZO E CENA
Potrete gustare tutti i piatti tipici della cucina contadina

CIRCOLO ARCI DI STRADA IN CHIANTI (FI)
Via Mazzini, 31 - tel. 328.2195401

Non sono state rivelazioni di «pentiti» a determinare la cattura del «capo dei capi» di Cosa Nostra

Unità IU IN ITALIA

Il «fantasma» è stato arrestato vicino a Corleone
Viveva in un vecchio casolare diroccato

Preso Provenzano, finisce un'era di mafia

«Bastardo, bastardo» grida la folla all'arrivo del superlatitante nella Questura di Palermo
Le parole del boss agli agenti: «Non immaginate neanche che danno state combinando...»

di Saverio Lodato / Palermo

L'AQUILA REALE DI COSA NOSTRA è caduta nella rete. L'Aquila Reale è scesa finalmente da quei picchi inaccessibili in cui, per 43 anni, era rimasta intanata, pur non rinunciando a impartire ordini al popolo di mafia con i proverbiai «pizzini», scritti a volte a macchina, a

volte a mano. Scacco matto alla mafia, almeno per ora. Di quelli che riescono ogni 50 anni, dopo milioni e milioni di mosse andate a vuoto. Si chiude per sempre il Secolo di mafia. Bernardo Provenzano ora è in cella in un carcere segreto. Venti-quattro ore dopo che gli italiani avevano votato: misteri italiani dei calendari italiani. Che lo scacco matto si porti dietro un'aura di fitto mistero è innegabile, balza agli occhi. E in tal senso, la vox populi dei palermitani è corale: «L'hanno tradito»; «L'hanno venduto»; «Se lo sono giocato»; «Gli dovrebbero dare la pensione, anzi la medaglia». Noi non sappiamo se queste riserve siano dettate da un secolare senso comune, o abbiano un fondamento reale. Caccia grossa, comunque.

E anche se è vero che morto un papa della mafia se ne fa un altro, è pur vero che un altro papa come questo, con un simile carisma, specie di leggenda vivente, ingombrantissima statua che deambulava, non lo inventi dall'oggi al domani. Ce ne vol-

Trovati nel casolare anche volantini elettorali del «Patto per la Sicilia» e altri del sindaco di Corleone

lero 43, a contar solo quelli della sua latitanza, per creare questo che ormai era diventato un mix da laboratorio, da scanner fluorescenti, da software di quinta generazione, ritocato e ripulito all'infinito da uomini in camice bianco. Ora il nuovo papa della mafia si chiama Matteo Messina Denaro, altro spiccatissimo delinquente e di buona latitanza, ma è niente al confronto del predecessore.

E per un attimo, prima di essere sollevato da terra e cacciato via dai poliziotti, mi trovo a fianco dell'Uomo Nero, l'Uomo Nero dei delitti, delle stragi, delle bombe, l'Uomo Nero di tutte le grandi tragedie, tradimenti, patti e misteriose trattative. L'Uomo Nero di oggi porta gli occhiali. L'Uomo Nero è piccolo, agile, saltella, anche se sarebbe più esatto dire che quasi lo sollevano dal suolo, calza scarpe da trekking. Indossa un giubbotto blu impermeabilizzato senza maniche, giacca scura, e camicia chiara, e sciarpa bianca, anche se, sino al giorno, prima tiravano folate di scirocco. È stempiato, pochi capelli brizzolati, molto corti, sguardo mobilissimo. E per un attimo la grande porta carraia della Squadra Mobile scorre al contrario sui binari, e l'Uomo Nero rischia di finire stritolato, insieme ai tre poliziotti incappucciati che lo hanno saldamente in pugno. Più tardi negli uffici depositerà finalmente le sue impronte digitali, chiederà una bottiglia d'acqua, otterrà una pausa del primo sommario interrogatorio per andare in bagno. «Bastardo, bastardo», urla la folla all'esterno. «Bastardo» gli urlano i ragazzi di Addiopizzo che qualche tempo fa avevano tappezzato Bagheria, dove spesso è stato di casa, con un manifesto gigantesco che ne riproduceva l'effigie. «Bastardo», si lascia scappare anche Vincenzo, il

padre dell'agente di polizia Agostino, assassinato dalla mafia in anni lontani. E urla e impropri si mescolano agli applausi in direzione degli uomini della polizia di Stato. L'Uomo Nero è arrivato in Squadra Mobile dentro una delle 17 macchine che componevano un autentico corteo presidenziale. Giusto riconoscimento, per uno del suo lignaggio. Giusto anonimato, per chi adesso sarà conosciuto da milioni di italiani dei quali aveva finito con l'attizzare la curiosità, come solo le grandi star riescono a fare. Una star del crimine, del sangue, del delitto, e delle sapienti alleanze politiche e istituzionali, ma pur sempre una star. Un elicottero volteggia su Piazza della Vittoria, cielo grigio sporco, pioggia a catinelle e l'elicottero osserva la scena, vigilando che la star, acciappata appena qualche ora prima in quel di Corleone, arrivi al sicuro.

Dicevamo: in quel di Corleone... Che epilogo curioso che hanno sempre le storie di alta mafia. Pensate: il corleonese, capo dei capi corleonese, capo di Cosa Nostra e di tutte le famiglie che la compongono, arrestato a Corleone. Roba da non credere. Tutto cominciò a Corleone, il 9 settembre 1963... I Liggiò, i Provenzano, i Bagarella... Mafia in bianco e nero, televisione in bianco e nero. E tutto finisce lì. A Corleone. Lì, in contrada Montagna dei Cavalieri, una collina che dista appena due passi da contrada Chiosi, dove i corleonesi, ma in questo caso parliamo degli abitanti di Corleone, hanno le loro villette di villeggiatura. Lì, dove di casolari ce ne sono 51. E in uno di questi, intestato al pastore Giovanni Marino di 42 anni, aveva trovato ricovero l'Uomo Nero, o, se preferite, la grande star. E pensate, a meno di 2 km dal ristorante «Il Gallo d'oro», dove c'è la casa di Saverio Palazzolo, la moglie e dei figli Angelo e Francesco Paolo.

Epiloghi davvero curiosi... Dicono che l'abbiano preso grazie a una telefonata intercettata tre settimane fa. Che due tizi parlavano di biancheria che dovevano andare a consegnare in un certo posto... Dicono che sia stato seguito un movimento di biancheria, viveri, corrispondenza, che partiva dalla casa della moglie... Questi pacchi si fermavano in casolari intermedi, passando di mano in mano, senza che nessuno conoscesse l'ultimo anello della catena, e che, in questo modo, i poliziotti facevano 400 metri alla volta, e che infine, fra quei 51 casolari, ieri mattina sarebbe stato individuato quello giusto. Tre stanze, in tutto. Una porta con feritoia, teloni alle finestre per non fare trapelare la luce... Dicono che l'altra sera il pastore se ne sia andato, ma il contatore, in quel casolare continuava a girare (anche se ci sembra inusuale che qualcuno, prima di uscire da casa, stacchi il contatore) e che questa sia stata la prova regina. Che ieri mattina, il pastore sia tornato lì, la porta si sia aperta, ne sia uscita una mano per prendere un busta... Dicono anche che, in tre settimane, l'Uomo Nero si sarebbe cambiato indumenti solo quattro volte. Che Provenzano avrebbe tentato per un attimo la fuga ma che poi si sarebbe arreso, che avrebbe sibilato: «Non immaginate neanche che danno state combinando...». E che poi si sarebbe chiuso in un gelido mutismo... Dicono ancora che avesse in casa una macchina da scrivere Brother, che ci fossero molti «pizzini». Smentiscono, invece, che in un barattolo ci sarebbero stati fac simile di manifesti elettorali di Totò Cuffaro, con-



Il boss mafioso Bernardo Provenzano arrestato ieri dalla Polizia di Stato nel Corleonese. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

fermano quelli del sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi, candidato al Senato, come affermato da alcune tv... Sappiamo che Provenzano nacque a Corleone il 31 gennaio 1933.

Che da Corleone fuggì 30 anni dopo. Che a Corleone lo hanno preso. Che gli uomini dell'operazione sono stati il questore Giuseppe Caruso, il capo della Mobile, Giuseppe Gual-

tieri, i dirigenti Sco, Renato Cortese e Gilberto Calderozzi. Tutto il resto? Possibile. Probabile. Ma noi non lo sappiamo.

saverio.lodato@virgilio.it

Grasso: «Dedicato a Falcone e Borsellino»

Il ministro Pisanu: «Una straordinaria operazione». I complimenti di Ciampi

di Marzio Tristano / Palermo

CON LE DITA FA LA «V» in segno di vittoria, e ad una studentessa dice: «È per Falcone e Borsellino». Pietro Grasso, volato ieri mattina a

Palermo per guardare in faccia l'uomo che cercava da quando nel '99 si era insediato alla procura, è emozionato. La sua prima telefonata è stata per Ciampi per comunicare che quello che dopo 43 anni è ricomparso nelle maglie della giustizia non è un nonnetto in disarmo ma «un capo operativo di Cosa Nostra», favorito ed agevolato da una rete di imprenditori, tecnici, politici e costretto in un angolo nella sua Corleone dalla caccia incessante delle forze di polizia.

È la prima certezza, insieme al pensiero rivolto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che il procuratore antimafia si affretta a consegnare ai giornalisti nel giorno in cui vive «un'emozione pari al superamento degli esami in magistratura». Certezza unita alla convinzione che Provenzano non collaborerà mai con la Giustizia: «lo

escludo», dice controllato ma raggiante.

Nessuna emozione davanti al capo di Cosa Nostra, «un uomo normale, sarebbe sfuggito a qualsiasi attenzione», ha detto Grasso, sottolineando involontariamente la distanza apparsa subito evidente tra gli ultimi identikit diffusi e le fattezze del volto di Provenzano, che, come ha ammesso coraggiosamente un investigatore che sul territorio gli dà la caccia da anni, «se lo avessi incontrato al bar di Corleone non lo avrei riconosciuto».

Al capo della Dna il superboss è apparso in buone condizioni di salute, anche se «ha delle cure in corso per le quali è stata garantita tutta l'assistenza necessaria sotto il profilo medico». E al boss rimasto impassibile e zitto davanti a lui in una stanza della squadra mobile, Grasso ha ceduto in qualche modo l'onore delle armi: «come un capitano che non abbandona la nave», ha detto, il fantasma di Corleone ha condotto la sua vita randagia in un casolare di campagna tra pecore e ricotta, «per solidarietà nei confronti del popolo di Cosa Nostra in carcere e sul territorio». «Tutto ciò

può sembrare strano a chi non conosce Cosa Nostra ha aggiunto. Poi ha rivendicato in pieno alla sua squadra il merito di una cattura storica: «Se era un fantasma, noi siamo gli acchiappafantasma». Affrettandosi a chiarire subito dopo: «Provenzano non è stato tradito, è stata un'operazione di alta tecnica investigativa e chi vuole capire, capisca». Parole rivolte a chi richiama alla mente i misteri che circondarono l'arresto dell'altro grande latitante mafioso, Totò Riina. Pochi minuti dopo l'arresto i pm Michele Prestipino e Marzia Sabella sono entrati dentro il casolare che puzzava di ricotta per coordinare personalmente la perquisizione. «L'arresto di Bernardo Provenzano - ha detto ancora Grasso - è frutto di un progetto specifico della Procura di Palermo, che ha avuto successo in varie tappe, con l'arresto di imprenditori, l'arresto di talpe, l'indagine a Marsiglia, la recisione di collegamenti del boss con ambienti della provincia di Palermo, quasi per costringerlo ad un angolo e a rifugiarsi nei posti più sicuri, quelli vicini a Corleone». Grasso si è anche lasciato sfuggire una battuta sull'avvocato Salvatore Traina, già difensore del boss, che due settimane fa in

un'intervista si era detto sicuro della morte del suo ex assistito. Ci saranno iniziative giudiziarie contro di lui? Chiedono i cronisti. «Solo gli scongiuri di Provenzano», si limita a rispondere il procuratore. Che ora guarda avanti: a chi gli chiede se dopo la cattura ci sarà una guerra interna a Cosa Nostra, Grasso risponde: «Sono siciliano, amo la mia terra e farò di tutto per evitare qualcosa del genere». Pochi minuti prima alle domande dei giornalisti aveva risposto Giuseppe Pisanu al quale il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi aveva fatto giungere i propri complimenti. «Un'autentica impresa - ha dichiarato il ministro dell'Interno - quest'operazione corona una stagione di grandi successi nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo».

Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia, commenta così l'arresto di Provenzano: «Una splendida giornata, un risultato che ridà coraggio a tutti. Ora bisogna continuare a lavorare per impedire che i nuovi capi possano prendere in mano il controllo di Cosa Nostra. Dobbiamo provare a disarticolare il vertice della mafia siciliana».

BREVI

Torino
Delitto di Cogne, esaminati in aula i pantaloni del pigiama della Franzoni

Entrano nell'aula, dove è in corso il processo di appello ad Annamaria Franzoni, i pantaloni, oggetto della perizia di accusa e difesa, del pigiama della mamma di Samuele Lorenzi. Alla ripresa del processo, il giudice Romano Pettenati ha ordinato che venissero portati in aula i pantaloni del pigiama di Annamaria Franzoni. I pantaloni sono stati distesi sul banco della corte e sono state invitate le parti a prenderne visione.

Mostro di Firenze
Il giornalista Spezi interrogato per 4 ore Negati gli arresti domiciliari

Oltre 4 di interrogatorio per il giornalista fiorentino Mario Spezi, agli arresti nel carcere perugino di Capanne, con l'accusa di aver depistato le indagini sulla morte del medico perugino, Francesco Narducci. Spezi è stato ascoltato dal Gip De Robertis e dal Pm Mignini. Al termine dell'incontro gli avvocati Alessandro Traversi e Nino Filastò hanno presentato un'istanza di scarcerazione per il loro assistito sulla quale, però il Pm ha espresso parere negativo.

DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Uccise due bambini, Luigi Chiatti resta in carcere
Nessun permesso premio al «mostro» di Foligno

ROMA Luigi Chiatti non avrà alcun permesso premio. L'ha deciso la settima sezione penale della Cassazione che ieri ha dichiarato «inammissibile» la domanda del geometra folignate che sta scontando una condanna a trent'anni di reclusione per l'omicidio di due bambini: Simone Allegrè e Lorenzo Paolucci, e che alla Suprema Corte chiedeva di ottenere un permesso premio.

«Una decisione giusta, presa in maniera razionale - ha detto Luciano Paolucci, papà di una delle vittime - Non averlo fatto uscire dal carcere è un vantaggio per tanti bambini, ma anche per lui stesso. Perché - sottolinea Paolucci - Chiatti non credo sia in grado di gestire una libertà, ha bisogno di fare una terapia seria». Il genitore ha poi spiegato di essere riuscito a razionalizzare il dolore per la morte del figlio Lorenzo grazie alla fede. «Dio mi ha tanto aiutato - ha ribadito - e ora io voglio aiutare gli altri, anche Luigi Chiatti che ha tanto sofferto in passato. Sì, og-

gi posso dire di averlo cristianamente perdonato».

A rivolgersi ai giudici è stato lo stesso Chiatti recluso in un carcere della Toscana dopo che il Tribunale di Sorveglianza di Firenze, lo scorso 25 agosto, aveva detto no alla richiesta del permesso premio.

Chiatti, oggi 38enne, venne arre-

Luciano Paolucci, papà di una delle vittime: «Scelta giusta e razionale Chiatti non è in grado di gestire una libertà»

stato il 7 agosto del 1993 subito dopo l'omicidio di Lorenzo Paolucci, che aveva 13 anni. Venne accusato anche di aver ucciso, il 6 ottobre del 1992, Simone Allegrè, di 4 anni. In primo grado venne condannato all'ergastolo

essendo stato ritenuto pienamente capace di intendere e di volere. In appello la pena è stata ridotta a 30 anni, dopo il riconoscimento della semi infermità di mente. Decisione confermata in maniera definitiva dalla Cassazione il 4 marzo 1997. Attualmente rinchiuso nel carcere di Prato, Chiatti ha chiesto di poter usufruire di permessi premio, istanza rigettata dal giudice di sorveglianza.

Contro questa decisione ha fatto ricorso in Cassazione, che lo ha ritenuto inammissibile. La settima sezione penale ha anche condannato Chiatti al pagamento delle spese processuali. Sollecitano la massima vigilanza anche per il futuro, sull'iter del procedimento relativo ai permessi per Luigi Chiatti, le famiglie dei bambini vittime del «mostro» di Foligno. E lo fanno attraverso i loro legali, gli avvocati Ariodante e Giovanni Picuti che ribadiscono: «Il carcere rimane per ora l'unico rimedio efficace per neutralizzare Chiatti, pericoloso omicida».

sabato 15 aprile 2006

www.unita.it

<p>SALUTE 3 milioni di euro per i consultori L'impegno della Regione per la salute delle donne. a pagina IV</p>	<p>LUCCA Nuove tegole sulla Supercassa Polemiche per la nomina del direttore, uomo vicino a Fiorani. a pagina II</p>	<p>LAVORO Precari, summit in Provincia Impegno delle amministrazioni pubbliche per i precari. a pagina III</p>		<p>SPORT La Fiorentina si affida a Toni Viola in campo oggi a Treviso a caccia di punti per la Champions' League a pagina VII</p>	<p>Tempo di oggi Firenze Temperature</p>	<p>e di domani Firenze Temperature</p>
---	--	--	--	---	---	---

Le banche toscane a sostegno di chi investe

Intesa tra Regione e dieci istituti di credito: plafond da 1,75 miliardi per finanziare a tassi agevolati piccole e medie imprese. Maggiori vantaggi per aziende femminili o giovanili, innovazione e ricerca

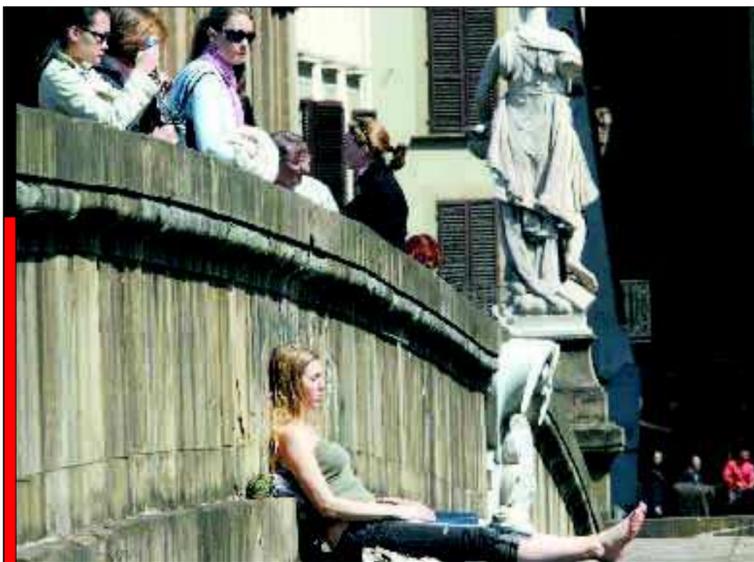
RISPETTO alle condizioni che si trovano sul mercato sarà possibile un risparmio medio di circa l'1%. Al protocollo hanno aderito finora dieci banche ma potrà essere allargato anche ad altri istituti. Martini: «Così aiutiamo le aziende a tornare a crescere»

di Francesco Sangermano

Un miliardo e 750 milioni di euro per finanziare le Pmi toscane: è quanto verrà messo a disposizione grazie all'accordo siglato tra la Regione e dieci banche toscane che prevede da qui al 2010 un plafond rotativo destinato al finanziamento a tassi agevolati delle imprese regionali intenzionate ad investire per il proprio sviluppo. Il protocollo d'intesa permetterà alle aziende di ottenere finanziamenti a tassi d'interesse inferiori fino ad oltre l'1% rispetto all'offerta del mercato. Il suo valo-

re sarà più basso per le aziende che vogliono investire in ricerca e innovazione, per l'imprenditoria giovanile e femminile e per le aziende agricole. «Questo - è il commento del presidente della Regione Claudio Martini - è un patto che si dimostra attento alle esigenze delle imprese e prevede un'offerta di credito di elevato livello qualitativo e quantitativo in grado di aiutare le aziende sostanzialmente sane a ritrovare la via della crescita».

a pagina IV



TOSCANA Pasqua al sole e tante iniziative

INCORAGGIANTE clima da estate (vedi foto) per una Pasqua ricca di appuntamenti in tutta la regione.

Dalla tradizionale rievocazione storica dello Scoppio del Carro e il volo della «colombina» in piazza del Duomo a Firenze, al progetto «Porte aperte per l'arte» con i musei di tutta la Toscana aperti al pubblico fino a lunedì

a pagina V

L'Intervento

Ci vuole un segnale di discontinuità

FRANCESCA CHIAVACCI

S eppur sofferta e combattuta fino all'ultimo voto, le urne consegnano una vittoria politica ed elettorale all'Unione da salutare con viva soddisfazione. I partiti della coalizione guidata da Prodi aumentano i consensi rispetto al 2001 e, nonostante i margini ristretti al Senato, ci sono i numeri per formare un governo di centrosinistra. Come sempre il contributo della Toscana e di Firenze all'affermazione delle forze progressiste è stato importante. Ed anche questa volta parte di questo contributo si è fondato sul patrimonio associativo dei circoli e delle case del popolo, luoghi di confronto e di espressione di coesione e unità a sinistra. Allo stesso tempo, l'affermazione del centrosinistra ha davanti un Paese che chiede di mettere alle spalle Berlusconi, ma che dimostra di essere trasversalmente impegnato di berlusconismo. Un Paese diviso in due, con una parte che si è fatta convincere dal timore del nuovo e dalla difesa strenua degli interessi particolari, senza curarsi di aver scelto un blocco di forze che ha causato profondi squilibri nella società e che si estende sino alle frange autoritarie neofasciste.

*presidente Arci di Firenze segue a pagina II

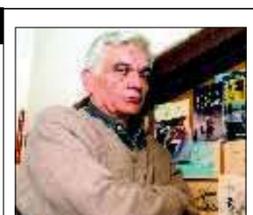
Rifondazione a Martini: «Siamo pronti al confronto»

I dirigenti bertinottiani Pecorini e Sgherri apprezzano il fatto che «questa volta nessuno ci ha chiesto abiure». La discussione sul piano regionale di sviluppo servirà a misurare le distanze. Intanto il Prc propone gli statuti generali dell'Unione: «Va costruita anche qui»

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Cattolici

TEMA PASQUALE. I cattolici e la politica. Dibattito aperto da quando esiste l'Italia. Ma cambiato da quando non esiste più la Dc. Tutti i partiti - o quasi - cercano di accreditarsi come i migliori interlocutori. Sappiamo che da dieci anni a questa parte il Vaticano preferisce scegliere, mettere alla prova, senza dare una inutile esclusiva a nessuno. Detto questo, a leggere l'intervista che un neodeputato della Margherita eletto in Toscana ha rilasciato ad un giornale - diciamo così - toscano d'opposizione, si cade dalla sedia. L'accusa, se tale si può definire, riguarda il fatto che la Rosa nel pugno ha spaventato l'elettorato cattolico che ha così preferito l'Udc alla Margherita stessa. Può darsi, ma resta il fatto che - mai come ora - parole che dividono invece di unire sembrano inopportune. Anche perché si può essere insieme profondamente laici come politici e profondamente cattolici come individui. Ad esempio, all'ultimo tuffo, sono stati assunti altri 3077 insegnanti di religione, scelti dai vescovi dopo un concorso farsa e pagati da noi, per un totale di 350 milioni di euro l'anno. Mentre gli insegnanti precari continuano a restare a spasso. Anche su questo, bisognerà trovare un linguaggio comune. Anche da cattolici.



CASO SPEZI
Pasqua in carcere per il giornalista

Il giudice per le indagini preliminari di Perugia ha deciso: rimane in carcere Mario Spezi, il giornalista fiorentino accusato di voler depistare le indagini sui delitti del mostro di Firenze. Il presidente dell'Fnsi: «Misure sproporzionate».

a pagina IV



LAVORO
Nubi spagnole sulla Carapelli

La storica azienda olearia di Tavarnelle alle prese con la nuova proprietà spagnola che, dopo averla rilevata, ha già licenziato quattro dirigenti ma non ha ancora presentato nessun piano industriale.

a pagina III

RIFONDAZIONE COMUNISTA che è alleata del centrosinistra anche alle prossime amministrative di Lucca, Siena, Arezzo e Grosseto vuol superare l'«anomalia» toscana

di Vladimiro Frulletti

Si saprà fra qualche settimana se l'anomalia toscana, unica regione dove il Prc è all'opposizione non solo della del governo regionale ma anche di importanti città (a cominciare da Firenze), è destinata a terminare. Giovedì il presidente Martini, a nome della coalizione che lo sostiene (Toscana Democratica) ha aperto il confronto con il Prc per provare a «votare insieme» il nuovo piano regionale di sviluppo. Ieri il segretario toscano di Rifondazione e la capogruppo in Regione, Nicolò Pecorini e Monica Sgherri, hanno deciso di «andare a vedere». Il fatto nuovo, dicono i bertinottiani, è che stavolta nessuno ha chiesto «abiure o passi indietro» («dobbiamo tutti insieme - spiega ecumenicamente Pecorini - fare un passo in avanti») e poi perché i numeri dicono che il Prc è «indispensabile» all'Unione. E visto che Prodi a Roma si troverà a governare in una situazione non facile, è bene che il centrosinistra sia il più unito possibile sia a sul tavolo che sull'Arno. E l'unica smagliatura per adesso appunto è quella toscana.

segue a pagina II

Spettacoli & co.

MUSICA

Pagani, genio irrequieto

Viaggio tra i suoni del Mediterraneo con Mauro Pagani che chiude il Festival di musica sacra dell'Accademia San Felice

a pagina V

ARTE

Alberto Sughì ad Arezzo

Presso la Galleria comunale d'arte moderna, inaugurata la mostra «Il segno e l'immagine» del pittore cesenate

a pagina V

TEATRO

«Il Galateo» di Maria Cassi

L'ironia dell'attrice toscana in scena al Teatro del Sale, per smascherare l'ipocrisia delle buone maniere

a pagina V

Igiene e bellezza nell'antico Egitto
L'altra dimensione del sapere



30 aprile 2005 - 31 maggio 2006

Aboca Museum
Sansepolcro (AR)
orario 10-13-15-19 tutti i giorni

www.abocamuseum.it

CIRCOLO ARCI
S. CASCIANO V.P. FI
via dei Fossi 32 - info: 055 820779

Sabato 15 Aprile
Al bar del Circolo ARCI di San Casciano dalle ore 18:30

L'aperitivo si allarga con primi piatti, schiacciate, affettati stuzzichini ecc...

Cocktail Euro 3,00 - 4,00 Vini Euro 3,50

XXI Edizione
«LA CUCINA DELLA CIVILTÀ CONTADINA»



2006

dal 22 al 25 aprile - 29 e 30 aprile - 1 maggio
SABATO CENA - FESTIVI PRANZO E CENA
Potrete gustare tutti i piatti tipici della cucina contadina

CIRCOLO ARCI DI STRADA IN CHIANTI (FI)
Via Mazzini, 31 - tel. 328.2195401

Camera e Senato, la pattuglia di chi spera nel ripescaggio

Sogni e speranze di chi deve attendere la rinuncia dei loro leader di partito per aspirare ad un seggio in Parlamento. Sono tanti i casi sia nell'Unione che nella Casa delle Libertà

■ di Osvaldo Sabato / Firenze

SOGNANO da onorevoli, si immaginano nel Transatlantico di Montecitorio, o mentre fanno colazione alla buvette di Palazzo Madama. Sono quelli a metà: con un piede dentro e uno fuori dal parlamento, quelli che hanno il loro destino intrecciato con i capilista, e non

solo, perché eletti in altre regioni. Sono quelli con la gioia strozzata in gola e che vorrebbe urlare tutta la loro soddisfazione ma non possono. Insomma sono i papabili senza chiesa, sospesi dalle scelte altrui, un numero che anche in Toscana è abbastanza cospicuo. Nodi e intrecci però che si scioglieranno presto sia alla Camera che al Senato. In Forza Italia, **Luigi Fabbri** e **Vincenzo Oliva**, avranno la qualifica di onorevoli solo se Silvio Berlusconi e Paolo Bonaiuti rinunceranno alla circoscrizione toscana. Altrettanto dovrebbe fare il capolista di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini per far entrare in Parlamento **Roberto Ulivi** e Antonio Di Pietro per dare il via libera al primo dei non eletti dell'Italia dei Valori, **Fabio**

Evangelisti. Anche **Giuseppe Fanfani** e **Cristiano Ceraoli**, della lista dell'Ulivo alla Camera, possono nutrire delle chance ma solo se qualcuno degli eletti entrerà nel governo. Sicuramente **Mario Ricci** sarà a Montecitorio nelle fila di Rifondazione Comunista, infatti il capolista Fausto Bertinotti sceglierà il Lazio. Nella Rosa nel Pugno, l'eventuale rinuncia del leader socialista Enrico Boselli spianerebbe la strada a **Roberto Villetti**. Anche l'ex presidente dei senatori verdi **Stefano Boco**, se Pecoraro Scania lascia il seggio, farà parte della Camera. Nei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto rinuncerà a vantaggio di **Severino Galante**. Nell'Udc Pier Ferdinando Casini, eletto in altre circoscrizioni, lascerà la Toscana e farà subentrare l'ex forzista **Lorenzo Zirri**. La pattuglia dei quasi senatori è altrettanto numerosa. Chi aspetta con ansia cosa farà il presidente uscente di Palazzo Madama Marcello Pera è il fiorentino **Paolo Amato**. Il seggio dell'Udc lascia-



Una panoramica dell'aula del Senato

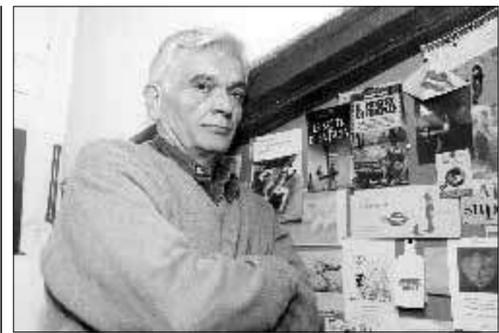
to da Marco Follini andrà a **Nedo Poli**. In Alleanza Nazionale la probabile rinuncia del consigliere regionale Achille Tataro farà spazio a **Marco Cellai**. Mentre nella Margherita **Andrea Mar-**

uccucci potrebbe sbarcare al Senato solo se Lamberto Dini avrà un incarico governativo. Anche **Loredana De Petris** nella lista Comunisti italiani-Verdi è ferma ai box in attesa della rinuncia al seggio toscano di Armando Cossutta.

CRISI IRANIANA

Preoccupazione per gli sviluppi

Le scellerate dichiarazioni su Israele del presidente iraniano Mahmud Ahmadi-nejad preoccupano molto anche il consiglio provinciale di Firenze. Nell'ultima seduta prima di Pasqua infatti sono state approvate due mozioni presentate da Rifondazione Comunista e da Forza Italia. «La nostra mozione - ha illustrato Targetti di Rifondazione - è molto critica sulle due principali affermazioni che in questi mesi il Presidente dell'Iran ha fatto: la prima è inaccettabile, sulla tragedia dell'Olocausto in Europa, l'altra riguarda la minaccia di cancellare lo stato di Israele dalla carta geografica». Anche per il consigliere di Forza Italia Lensi: «Non c'è una voce di approvazione all'annuncio del Presidente iraniano che l'Iran entrerà tra poco nel club nucleare nonostante la censura votata da tutti e cinque i grandi. Credo che il vero problema oggi sull'Iran è quello di far partire una politica preventiva che non è assolutamente l'espertazione della democrazia».



Il giornalista-scrittore Mario Spezi

Spezi sta lavorando ad un nuovo romanzo

Lo rivela la moglie che lo ha incontrato in carcere

■ / Firenze

SI ASPETTAVA la decisione del gip di Perugia, che ieri ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai suoi avvocati, ma la verità «dovrà uscire fuori, le accuse non reggono». Queste le parole di Mario Spezi alla moglie Miriam che

ieri lo ha incontrato per la prima volta nel carcere di Perugia dopo l'arresto, avvenuto il 7 aprile scorso, per aver cercato (sostiene l'accusa) «di depistare le indagini sulla morte di Francesco Narducci collegate a quelle sui delitti del mostro di Firenze». Miriam Spezi si è recata al carcere con l'avvocato Nino Filastò, che insieme ad Alessandro Traversi difende il giornalista. «L'ho trovato bene, non ha perso il suo spirito - ha commentato la moglie con cui Mario vive a Grassano - Chiama la sua cella la suite numero 2, dice che ha il servizio in camera. Certo, soffre sempre per la sua discopatia, ma il morale non è abbattuto». Miriam Spezi spiega che il marito sta da solo in cella e quando esce per la passeggiata è sempre insieme ad un altro detenuto nordafricano. Può vedere la televisione, ma finora non ha potuto ricevere giornali e non potrà neanche leggere il Don Chisciotte che Miriam gli aveva portato stamani, nonostante che i volumi avessero la copertina morbida, «come è richiesto in carcere». «Per questo - ha aggiunto - sapevo già che non avrebbe potuto avere una copia del suo ultimo libro appena uscito sui delitti del mostro, "Dolci colline di sangue", che mi ero portata dietro: ha la copertina rigida». Il tempo in carcere, racconta sempre Miriam, Spezi lo trascorre anche scrivendo: «Ha ripreso a lavorare al suo ultimo romanzo, che aveva già iniziato a casa. Niente a che vedere con le indagini sul maniacco di Firenze: si tratta di un romanzo sui suoi ricordi di infanzia, sulle storie, a metà fra leggenda e realtà, che sentiva raccontare quando era piccolo a Sant'Angelo in Vado, nelle Marche, dove è nato».

www.istat.it
comune firenze

Amo Firenze

Tutti insieme
per il decoro
della Città!

Comune di Firenze

Parlare di Ulivo in Comune e Provincia: «Non ha senso se non si coinvolgono anche tutti gli iscritti»

Il suo scontro con i Ds? «È vero abbiamo litigato ma insieme abbiamo deciso un piano di lavoro»

Renzi: «I Ds e la Margherita preparino insieme i loro pre-congressi fiorentini»

Per il presidente della Provincia di Firenze il capoluogo toscano è il nuovo laboratorio politico nel dibattito sul Partito Democratico

di Osvaldo Sabato / Firenze

L'ULIVO in Provincia e a Palazzo Vecchio?

«Non ha senso se non è accompagnato da un dibattito che parta dalle sezioni dei Ds e Margherita» avverte il presidente della Provincia Matteo Renzi. Il buon risultato dell'Ulivo ottenuto alla Camera ha sicuramente ac-

celerato i tempi per il futuro Partito Democratico, ora però si tratta di far uscire questa novità dalle stanze della politica e Firenze si propone come un vero e proprio laboratorio. Per giovedì prossimo infatti è in cantiere una iniziativa, forse alla Calza, che potrebbe diventare il punto di partenza di questi dibattiti, che dovrà coinvolgere gli ulivisti fiorentini, inclusi i parlamentari appena eletti. Firenze, dunque, aprirà il nuovo Partito Democratico? Renzi è convinto di sì («dovrebbe essere di ispirazione clintoniana» spiega). Ma la scommessa in gioco è un'altra «bisogna rispolverare la passione per la politica» aggiunge Renzi. Proprio così. Insomma, non un nuovo partito politico che sia la somma dei gruppi dirigenti e basta, ma un'occasione per tornare a parlare anche alla base. Il presidente della Margherita va oltre («Firenze presto si aprirà una stagione congressuale sia per la Margherita che per i Ds, mi domando: ma è proprio impossibile pensare a delle modalità nei congressi dei due diversi partiti, che potrebbero favorire dei punti in comune?»). Si potrebbe partire, dice Renzi, «da una base programmatica o dallo slogan congressuale o momenti comuni di natura politica preparatoria». L'Ulivo vince alla Camera in modo omogeneo a livello nazionale ciò dimostra «che noi abbiamo bisogno di una novità che abbia un maggior appeal e attrattiva che secondo me è oggi rappresentata da un partito democratico» spiega Renzi. I segnali incoraggianti non mancherebbero: è la prima volta che dal 1995 ad oggi Ds e Margherita sono insieme in tutti i comuni della provincia di Firenze «noi non litighiamo più da nessuna parte, certo gli screzi non mancano, ma non litighiamo più». Parola

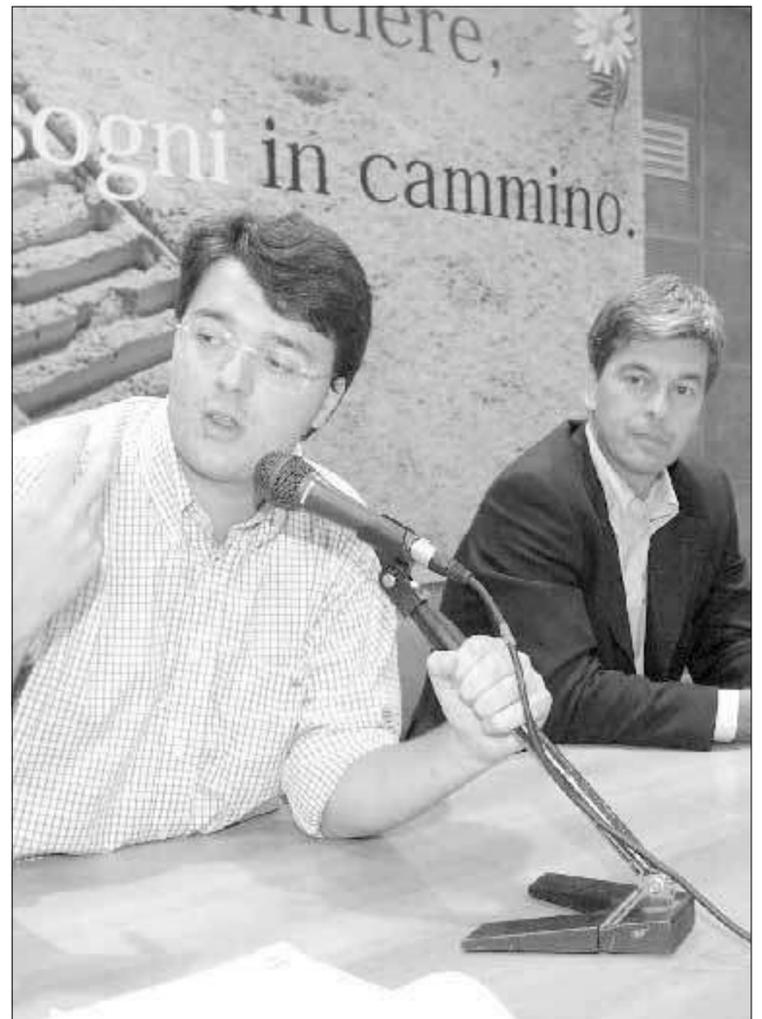
di Renzi. E allora «possibile che non si possano estendere sul territorio queste condizioni di dialogo?» si chiede il presidente della Margherita. Qualcuno però allo stesso Renzi potrebbe ricordare che proprio in Provincia sono ancora aperte le ferite dello scontro che ha avuto proprio con i Ds «è vero, ma è altrettanto vero che poi insieme abbiamo deciso un piano di lavoro che ci ha portato al chiarimento di alcuni punti programmatici» spiega. Il chiarimento ha anche riguardato i futuri assetti della giunta di Palazzo Medici Riccardi? «Avevamo deciso di aspettare le elezioni e ora con i tempi necessari mi vedrò con Auzzi (segretario metropolitano dei Ds) per definire anche questa vicenda». Chiusa una porta, gli spifferi potrebbero arrivare da quell'altra che riguarda il rapporto con Rifondazione. Come dire che con la nascita di questo asse riformista resta sempre aperto il nodo con la sinistra radicale. «Con loro c'è un discorso aperto e come si sa ci sono dei punti programmatici che vanno chiariti» precisa Renzi, che ricorda «noi abbiamo rotto su alcune questioni come l'Alta Velocità e sul termovalorizzatore, che sono di natura regionale, per cui trovo difficile immaginare che sugli stessi temi ci sia un dialogo in Regione, e in Comune e Provincia, no». Infine un accenno a delle voci che in questi giorni sono iniziate a circolare con insistenza: se a sorpresa Prodi proporrebbe a Renzi un incarico di governo? «Se mi fa questa telefonata vuol dire che ha sbagliato numero. È un'ipotesi che non sta né in cielo e né in terra. Spero però che Prodi inserisca dei giovani nel suo governo».

«Io nel governo Prodi? Se mi fa questa telefonata vuol dire che ha sicuramente sbagliato numero»

Palazzo Vecchio

Verdi e Comunisti italiani danno vita ad un patto di consultazione e aprono a Rifondazione

Il loro progetto politico è ambizioso perché tenteranno di creare quel ponte, che dovrebbe unire la sinistra di governo, con quella che a Palazzo Vecchio sta all'opposizione. Si chiama Patto di consultazione permanente la carta che il gruppo dei Verdi e quello dei Comunisti Italiani giocano per aggregare l'asse della sinistra che dovrà dialogare con quello moderato e riformista che fa capo ai Ds e alla Margherita. Lo hanno presentato ieri mattina i due capogruppo, Giovanni Varrasi (Verdi) e Nicola Rotondaro (Pdc). L'intento è di consultarsi sugli argomenti che poi entreranno a far parte dell'agenda politica della maggioranza «in particolare lavoreremo sulla precarietà e le scelte urbanistiche» precisano entrambi. In attesa di capire se il patto spiccherà il volo verdi e comunisti italiani nel salone dei Duecento saranno seduti molto vicini «come se fossimo un gruppo unico» spiegano i due capogruppo. La convinzione che la direzione sia quella giusta è stata determinata dal risultato elettorale appena raggiunto a Firenze: il 6,18% al Senato con la lista che vedeva i due simboli insieme. Il migliore responso in Toscana e fra i più importanti a livello nazionale. «I nostri due orizzonti politici sono quelli dell'Unione e del rafforzamento della sinistra - hanno concluso Varrasi e Rotondaro - vogliamo diventare un "ponte", sul terreno della governabilità e della democrazia partecipativa, verso Rifondazione Comunista e Un'altra città/un'altra mondo con i quali intendiamo avviare un dialogo».



Matteo Renzi con Leonardo Domenici

E Cocchi rilancia: «Gruppo unico in Regione..»

La proposta della Quercia non trova entusiasta Parrini (Margherita): «Ci vuole cautela»

di Osvaldo Sabato / Firenze

I DEMOCRATICI DI SINISTRA in Regione propongono ufficialmente alla Margherita e allo Sdi la costituzione di un gruppo unico:

«Secondo noi questa decisione non è più rimandabile perché ce la chiedono gli elettori» precisa il capogruppo dei Ds Paolo Cocchi. In attesa di capire quale sarà la risposta del partito di Rutelli è il consigliere Gianluca Parrini che accetta di commentare questa proposta «la valuteremo senza pregiudizi e con molta serietà» dice, prima di aggiungere «l'importante è non fare fughe in avanti in questo momento politico perché credo che ci sarebbe bisogno di cautela». La prudenza di Parrini non ferma la decisione dei Ds di andare avanti nella proposta di questa che po-

trebbe diventare una assoluta novità nel panorama politico nazionale. L'idea oltre alla Margherita sarà anche estesa allo Sdi e a tutti coloro che vogliono costituire «un grande partito riformista» dice Cocchi. Il punto di partenza non sarà un coordinamento fra le varie forze politiche «ma la nascita di un vero gruppo unico, cioè la fusione di tre gruppi». Cocchi ci può spiegare concretamente come intendete farlo funzionare? «Noi pensiamo che dovrebbe essere un solo capogruppo». Dovrebbe essere a rotazione? «Naturalmente la nostra è una proposta aperta e riguarda una vera e propria fusione. Poi sul capogruppo è una discussione che andrà fatta. Noi come disse ci presentiamo a questa proposta con la disponibilità all'azzeramento di ogni incarico e la disponibilità a discutere con gli altri».

È presto per sapere chi potrebbe guidarlo?

«Si deve prima discutere con gli altri partiti e ancora non conosco quale tipo di reazione potrebbero avere alla nostra proposta. Volutamente non c'è stata nessuna diplomazia preventiva. In ogni caso io penso che l'incalzare degli eventi ci ponga di fronte ad assumere posizioni politiche chiare e il gruppo dei Ds ha discusso seriamente e quindi non c'è nessuna ipotesi di accordo, non c'è nessun brogliaccio e nessuna verifica, c'è solo una proposta politica, che noi riteniamo irrinunciabile e siamo dispo-

Cocchi è pronto a lasciare l'incarico di capogruppo Ds in Regione

bili a parlare di qualunque ipotesi».

Lei è pronto a dimettersi dal suo incarico di capogruppo dei Ds?

«Non ho nessun problema e sono pronto a mettere a disposizione il mio mandato». **L'vostro auspicio è l'allargamento di questo progetto ad altre forze politiche.** «Noi ci siamo rivolti direttamente alla Margherita e allo Sdi, perché riteniamo quest'ultimo partito un interlocutore assolutamente essenziale, anche perché lo Sdi era nella lista di Uniti nell'Ulivo alle regionali scorse. Tengo a precisare che questa nostra proposta non deve essere una fuga in avanti verso il partito democratico, anche se questa discussione personalmente la ritengo non più rinviabile, è nulla di meno e nulla di più la costituzione di un nuovo gruppo unitario, che sarebbe ugualmente un passo in avanti significativo verso l'unità».

L'APPELLO Giornalisti e politici a sostegno di Mario Spezi

È «abnorme che un cittadino possa finire in galera per le sue idee» e, per questo, un gruppo di giornalisti e politici ha sottoscritto un documento sulla vicenda del giornalista Mario Spezi, arrestato nell'ambito dell'inchiesta legata ai delitti del mostro di Firenze. Il documento è firmato da Franca Salvatici della Repubblica, Sandro Bennucci della Nazionale, Vincenzo Tessandori della Stampa, Antonella Mollica del Giornale della Toscana, da Guido Columba presidente dell'Unione nazionale cronisti, la redazione di Novaradio, Riccardo Nencini, presidente del Consiglio Regionale della Toscana, da Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, dal ministro dell'ambiente Altero Matteoli e dal deputato Ds Michele Ventura. «Dal 7 aprile - si afferma nel documento che i promotori invitano a sottoscrivere - il giornalista Mario Spezi è in carcere per calunnia e depistaggio. Gli sono stati negati perfino gli arresti domiciliari. I giudici di Perugia lo accusano di aver turbato, con le sue indagini giornalistiche e con le sue ricerche su piste alternative rispetto a quelle ufficiali, le indagini sulla morte del medico perugino Francesco Narducci e sui delitti del mostro di Firenze, l'ultimo dei quali risale al 1985. Pur ribadendo fiducia nella magistratura e non volendo entrare nel merito degli indizi raccolti dagli inquirenti, di cui non abbiamo completa conoscenza, rileviamo che in Italia la carcerazione preventiva viene disposta, di regola, per delitti gravissimi e non certo per i reati contestati a Spezi, la cui colpa maggiore sembra quella di aver scritto libri e articoli che contrastano con l'inchiesta. E appare abnorme - conclude il documento - che un cittadino possa finire in galera per le sue idee».

Oggi in aula in Consiglio regionale la bozza del piano di sviluppo La ricetta varata dalla giunta per vincere la sfida economica

«Siamo di fronte ad un bivio - sottolinea il presidente della Toscana Claudio Martini - Possiamo limitarci a minimizzare gli effetti del mutamento del quadro internazionale oppure affrontare senza esitazioni la sfida del cambiamento. Penso che la Toscana debba imboccare senza indugi la seconda via». «Abbiamo fatto lo sforzo - aggiunge Martini - di scrivere un testo chiaro e semplice, di 40 pagine. Non più un testo per addetti ai lavori, ma comprensibile da chiunque. Dentro vi sono elencate 12 sfide da porre al centro delle politiche regionali da qui al 2010:

priorità da tradurre in realtà attraverso un numero limitato di progetti integrati coerenti con gli obiettivi del programma di governo e con le scelte del nuovo patto per lo sviluppo e l'occupazione siglato nel 2004». Il sistema manifatturiero rimarrà centrale nella Toscana di domani, si legge nel testo elaborato dalla giunta, ma è necessaria una coraggiosa discontinuità. Altrimenti non solo il settore manifatturiero, ma anche l'agricoltura, il turismo, i servizi pubblici e privati rischieranno la marginalizzazione e il declino. Nessun snaturamento del sistema economi-

co e produttivo toscano: questi settori devono però obbligatoriamente innovarsi, riorganizzarsi ed internazionalizzarsi ed essere affiancati da altre eccellenze, dalla filiera sanitaria a quella della cultura, dalle biotecnologie, la robotica e l'ottica alla genetica e le energie rinnovabili. Ricerca, formazione e trasferimento tecnologico diventano strategici; innovarsi è essenziale. «Da sole però - viene osservato nella bozza - le politiche regionali non bastano: possono però essere di stimolo per attivare energie, risorse e opportunità di cui è ricco il sistema sociale toscano».

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE 5%
FONDAZIONE ONLUS

«è bello crescere nella musica...»

Il 5 per mille dell'IRPEF alla Scuola di Musica di Fiesole.
Scrivi il Codice Fiscale della scuola nell'apposito spazio della Tua dichiarazione dei redditi.



Un cuoco al lavoro

Aiuto cuoco licenziato «Culattonne, vai via»

In un albergo di Lido di Camaiore una lite con la cuoca finisce a insulti. E il giorno dopo il proprietario lo caccia

di Sonia Renzini / Firenze

«SCUSA, voglio che mi venga chiesta scusa. Solo questo, per il resto non voglio niente perché io a lavorare lì non ci torno. Mi hanno licenziato perché sono gay». Ancora non ha smaltito la rabbia Vittorio, aiutocuoco viareggino di 35 anni. Per avere perso il po-

sto nel giorno di Pasquetta in un albergo di Lido di Camaiore dopo appena 5 giorni di lavoro. Perché è successo in seguito a una banale discussione con la cuoca sulla preparazione di un sugo per la pasta dopo un'esperienza in cucina di 20 anni. Ma soprattutto perché tutto questo è stato corredo da insulti e offese sulla sua omosessualità e sui suoi comportamenti nella vita privata. «Culattonne - gli ha detto la cuoca - dopo che ha visto Vittorio mettere la pasta nel sugo senza averlo prima scaldato - torna dove eri ieri sera. Vai a giro con il tuo uomo». Poi, il giorno dopo la mazzata finale. Messaggio al corente di quanto successo il datore di lavoro l'ha invitato a lasciare il posto. «Incompatibilità di carattere con la cuoca», la motivazione. «Non si tratta di discrimina-

zione sessuale - si giustifica il figlio del proprietario - a non convincerci è stato il suo modo di lavorare. La cuoca ci ha detto chiaramente che se continuava a venire lui, sarebbe andata via lei. E lei che ha 70 anni ed è molto corretta nel lavoro per noi è un aiuto insostituibile. Mentre lui dorme in auto con il suo ragazzo, viene al lavoro con la barba lunga e racconta le esperienze sessuali della sera prima che invece farebbe bene a tenere per sé. È normale che poi a qualche dipendente queste cose non vadano giù». Così, a Vittorio non è rimasto molto altro da fare. Ha preso la sua paga e si è rivolto all'Arcigay regionale. Poi, ieri, ha sporto denuncia chiedendo il reintegro nel posto di lavoro tramite il suo avvocato, il pisano Ezio Menziona, da sempre impegnato in battaglie contro le discriminazioni. «Un atteggiamento del genere è inammissibile - dice il presidente regionale di Arcigay Alessio De Giorgi - secondo quanto sostiene il datore di lavoro sembra che il problema sia dichiarare la propria omosessualità». E aggiunge: «La cosa



L'arresto del marito della vittima

CERRETO GUIDI Mozziconi di sigaretta nella bocca della donna uccisa

Nella bocca di Mara Piccardi, la donna 38enne di Cerreto Guidi trovata morta martedì nella sua abitazione, il medico legale che ha eseguito l'autopsia ha trovato alcuni mozziconi di sigaretta. A causare il decesso, quindi, non sarebbe stato (come inizialmente ipotizzato) uno strangolamento quanto piuttosto un soffocamento: stando ai rilievi del dottor Edoardo ranchi l'omicida le avrebbe infatti chiuso il naso e la bocca. Con l'accusa di omicidio volontario, in carcere è finito il marito della vittima, Fabio Balducci, 40 anni. Proprio dall'analisi del dna sulla saliva trovata sui mozziconi, gli inquirenti sperano di poter ricavare prove schiaccianti sull'omicida. I segni sul collo della vittima, in base ai quali gli investigatori ieri avevano ipotizzato un decesso per strangolamento, lascerebbero pensare che l'assassino le abbia anche premuto sul collo, anche se l'osso ioide, che si trova in prossimità della laringe, non risulta rotto. Sul corpo della vittima sono invece stati trovati alcuni lividi. La donna sarebbe morta nel suo letto probabilmente qualche ora prima del momento in cui il cadavere è stato trovato dal suocero, intorno alle otto. La relazione dell'autopsia è stata inviata al pm della procura di Firenze Francesco Pappalardo, che coordina le indagini condotte dai carabinieri. Gli avvocati di Balducci, Luca Bisori e Francesco Benicvegna, gli hanno intanto fatto visita in carcere in attesa dell'interrogatorio di garanzia previsto per oggi. L'uomo, hanno raccontato, appare ancora in stato confusionale e continua a ripetere di non ricordarsi alcun dettaglio di quanto avvenuto. «Dalle prime verifiche ha spiegato Bisori - non risulta che fra lui e la moglie ci fossero stati screzi».

f.san.

FIRENZE

Richard Ginori, rinviato al 28 aprile l'incontro tra azienda e sindacati

RICHARD GINORI, slittato per la seconda volta e rinviato al 28 aprile l'incontro tra sindacati e l'azienda produttrice di porcellane di Sesto Fiorentino convocato ieri per fare chiarezza sul futuro dell'azienda. Il nodo da sciogliere sono gli esuberanti, il sindacato si è sempre dichiarato contrario a qualsiasi prospettiva di licenziamento e attende di valutare le proposte di rilancio della manifattura. Ma per saperne di più sarà necessario aspettare, visto che anche ieri pomeriggio per la seconda volta i vertici aziendali hanno fatto sapere che non sarebbero stati presenti all'incontro. Come già avevano fatto il giorno precedente rinviando il faccia a faccia ancora di qualche giorno. «Ci è stato detto che l'azienda ha altri impegni - dice Luca Paoli della Filcam Cgil -

questo punto non ci rimane che aspettare». In ballo c'è molto. C'è il futuro di 370 lavoratori e delle loro famiglie, da mesi ormai costretti a inseguire una ridda di voci che annunciano licenziamenti e una diversa politica della produzione che scivolerebbe da una di alta gamma a una più commerciale. A scapito della qualità e del prestigio del marchio Ginori, creato dal marchese Ginori nel 1735 e riconosciuto in tutto il mondo come garanzia di qualità. Ma sono voci appunto, come quelle che ipotizzano annunci di decine di licenziamenti, oltre 50 si dice. Ma non finisce qui. I sindacati esprimono preoccupazione anche per molte realtà dell'indotto collegate all'azienda che si troverebbero di fronte a prospettive tutt'altro che rassicuranti. Anche per questo a Sesto si continua a scioperare. E a tenere assemblee in ogni reparto. Almeno fino al 28 aprile.

s.ren.

L'ambulanza non arriva, 63enne muore d'infarto

Alla base della tragedia probabile una incomprensione con la centrale operativa. La famiglia ha presentato una denuncia. Indaga la magistratura

BREVI

Firenze Vacanze anziani, si parte

Anche quest'anno il Comune di Firenze organizza vacanze al mare per gli anziani. Lido di Camaiore e Ischia per gli amanti del mare, Fivè e Fiumalbo per chi preferirà l'aria di montagna o Levico Terme per le cure termali. Quest'anno per la prima volta verrà applicato l'Isce che darà così la possibilità di determinare tariffe più eque basate oltre che sul reddito anche sulle situazioni patrimoniali dei diversi nuclei familiari. Così gli anziani, dopo aver ricevuto (gratis ai Caf) il calcolo dei propri Isce, potranno far richiesta di contibuzione che varierà a secondo della fascia di appartenenza.

Appello Oltre 100 firme per Mario Spezi

Sono già oltre 100 le adesioni all'appello lanciato da un gruppo di giornalisti e politici - fra i quali il ministro Matteoli e il sindaco di Firenze Domenico - in favore di Mario Spezi, il giornalista fiorentino arrestato dalla magistratura di Perugia nell'ambito delle indagini sulla morte di Francesco Narducci collegate a quelle sul mostro di Firenze. Fra le mail inviate all'indirizzo scr@sindacatojournalisti.it, ci sono quelle del presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi, i vignettisti Sergio Staino e Lido Contemori, Francesca Chiavacci, l'ex sindaco di Firenze Giorgio Morales, il presidente del gruppo cronisti toscani Stefano Fabbri, il presidente del sindacato cronisti romani Romano Bartoloni, il presidente del consiglio comunale di Firenze Eros Cruciolini e altri consiglieri di Palazzo Vecchio. Sul caso Spezi sono intervenuti, con una lettera aperta, anche i presidenti dell'Ast e dell'Odg della Toscana, Carlo Bartoli e Massimo Lucchesi, il presidente di Isf Stefano Marcelli e Stefano Sieni, dell'Ordine nazionale giornalisti.

Firenze Condotta Wine replica

Il "Comitato della Condotta" ha deciso di replicare Condotta Wine il 24 aprile. In omaggio alla storia della strada che fino agli anni 60 era il luogo in cui si facevano le contrattazioni dei vini, sono previste una serie di degustazioni di rossi toscani

Firenze Tradito da una carta gettata dal finestrino

Un ventiquattrenne o, Mauro Verola è finito sotto inchiesta per un giro di truffe a società finanziarie. A tradirlo è stata una banale leggerezza, infatti dopo essere uscito da un centro commerciale il ragazzo è stato notato mentre gettava dalla sua auto delle carte, finite, ironia della sorte sotto l'occhio di una pattuglia della polstrada. Gli agenti appurato che si trattava di carte relative alla richiesta di un finanziamento hanno fermato il giovane scoprendo nella sua auto una serie di documenti falsi.

/ Firenze

HA ACCUSATO improvvisamente forti dolori al torace mentre si trovava nella propria abitazione. I parenti hanno così allertato il 118 richiedendo l'intervento di un'ambulanza ma il mezzo di soccorso, probabilmente per un'incomprensione con gli operatori della centrale operativa, non è mai arrivato. È così che un uomo di 63 anni, dopo aver accusato il malore, è morto poco dopo al Cto di Firenze dove era stato arrivato accompagnato in auto dai parenti.

Una vicenda, questa, che pare assumere i drammatici connotati dell'assurdo ma sulla quale sarà ora la magistratura a dover fare piena luce. Su quanto accaduto, infatti, il pm della procura fioren-

tina Giuseppe Nicolosi ha disposto degli accertamenti, fra cui l'esecuzione dell'autopsia da parte dell'istituto di medicina legale, in seguito a una denuncia presentata dai parenti dell'uomo. Quello che al momento si può dire in merito all'accaduto è soltanto una ricostruzione sommaria che muove da una parte dalla denuncia presentata ai carabinieri di Rifredi e dall'altra dalla versione fornita dalla Asl. Il 63enne, secondo quanto appurato fin qui, si è sentito male nella sua abitazio-

Secondo una prima ricostruzione la richiesta di intervento è stata classificata come «codice bianco»

FIRENZE Teatro del Maggio, nel cda entra Umberto Cecchi

Alla fine la Fondazione del Teatro del Maggio fiorentino ha il suo nuovo consiglio d'amministrazione. Proprio alla vigilia del concerto che si terrà stasera per festeggiare i 70 anni del maestro Mehta, il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini ha annunciato che i membri della Regione saranno l'assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi e il giornalista Umberto Cecchi. E se il primo nome era noto ormai da mesi, la sorpresa è stata invece Cecchi che, sebbene nella rosa dei papabili, non era ancora dato per certo. «Ho cercato di conciliare le varie esigenze di rappresentanza che una istituzione come il Consiglio regionale deve salvaguardare e l'ho fatto dopo aver interpellato un pugno di donne e di uomini di qualità - ha detto Nencini - In particolare, scontata la nomina e l'autorevolezza dell'assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi, ho creduto opportuno nominare una persona che coniugasse doti di competenza tecnica, passione e amore per la cultura e per il teatro in particolare, con esperienze di alto livello maturate nel settore dell'imprenditoria radio televisiva privata e del giornalismo. Cecchi può rappresentare in questo senso un concreto contributo a quelle esigenze di equilibrio nella rappresentanza, da parte del cda, delle più varie realtà culturali, artistiche, economiche, sociali, che lo Statuto della Regione Toscana e lo Statuto del Maggio prevedono e tutelano». Adesso che il cda è completo il Maggio deve e può risorgere.

ne martedì intorno a mezzogiorno. I familiari hanno così chiamato immediatamente la centrale operativa del 118 chiedendo l'intervento di un'ambulanza. Stando a una versione ufficiosa dei fatti pare che la richiesta fatta dai familiari della vittima fosse quella di un «trasporto in ospedale» che avrebbe quindi portato gli operatori della centrale operativa ad assegnare all'intervento il cosiddetto «codice bianco» (il meno grave). Un'incomprensione di fondo, probabilmente, a causa della quale il mezzo di soccorso non è mai arrivato a casa dell'uomo. A quel punto, persistendo il malore, i parenti hanno allora deciso di accompagnare il paziente con la loro auto, rivolgendosi al pronto soccorso del Cto. Là, i sanitari li avrebbero consigliati di recarsi al pronto soccorso di Careggi. Mentre l'uomo stava uscendo, però, le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate. I parenti sono così tornati den-

tro il Cto in tutta fretta dove l'uomo è stato immediatamente ricoverato nella sala anti-choch. Nonostante questo, dopo pochi minuti il suo cuore ha cessato di battere. Per cercare di far piena chiarezza sull'accaduto, i militari dell'Arma hanno ieri sequestrato i nastri contenenti tutte le registrazioni delle chiamate arrivate al 118 nella giornata di martedì, compresa quindi quella relativa alla richiesta d'intervento per il 63enne. L'autopsia sul cadavere dell'uomo sarà eseguita nei prossimi giorni.

f.san.

I carabinieri hanno sequestrato i nastri con le registrazioni delle chiamate al 118 arrivate martedì

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE 5%
FONDAZIONE ONLUS

«è bello crescere nella musica...»

01433890488

Il 5 per mille dell'IRPEF alla Scuola di Musica di Fiesole.
Scrivi il Codice Fiscale della scuola nell'apposito spazio della Tua dichiarazione dei redditi.

In Toscana si studia bene ma a lavorare si va altrove

Lo dicono all'Eurispes gli universitari che frequentano gli atenei della nostra regione. Più prospettive all'estero o nelle regioni del Nord dell'Italia

■ di Valeria Giglioli / Firenze

TOSCANA, terra delle meraviglie. Ma per lavorare meglio andare altrove. Lo dicono gli studenti che seguono i corsi delle università toscane, da Firenze a Pisa e Siena, fino al polo universitario di Prato. I risultati della ricerca di Eurispes Toscana *La Toscana prossima*

La Toscana prossima saranno presentati oggi alle 15 nell'auditorium del Consiglio Regionale, insieme a quelli di un'indagine sull'imprenditoria pratese, nel corso di un convegno che inaugura l'attività regionale dell'Istituto di studi nato nel 1982. Alla guida della Eurispes toscana c'è Stefania Ippoliti, già presidente di Confesercenti. Il quadro dipinto dai 300 universitari tra i 21 e i 24 anni (toscani, italiani provenienti da altre regioni e stranieri) non è consolante. Per il 48,6% di loro all'estero ci sarebbero più opportunità di lavoro all'altezza degli studi compiuti. Il 32,3% è convinto che le regioni del Nord dell'Italia siano la soluzione migliore. Solo il 9,3% considera la Toscana in grado di fornire occasioni lavorative adeguate. E se il 70,3% degli studenti toscani pensa di rimanere a vivere nella regione, per la maggior parte di questa fetta (56,1%) le motivazioni sono di carattere affettivo e relazionale, mentre le ragioni di lavoro si attestano al 30,2%. Anche perché solo l'11,5% di loro considera la Toscana il luogo in cui potrebbero realizzarsi le migliori opportu-

unità di occupazione. Percentuale che scende al 10,8% per gli studenti stranieri e addirittura al 5,6% per gli italiani di altre regioni. I giovani appaiono determinati a perseguire le aspirazioni professionali: l'81,4% è disposto a rinunciare alle sicurezze del lavoro dipendente pur di svolgere una professione che lo realizzi come individuo. La qualità della vita nelle 4 città universitarie è stata valutata con un punteggio da 1 a 10: gli studenti hanno giudicato criticamente l'aspetto dell'efficienza della mobilità privata. Firenze, Pisa, Prato e Siena non hanno raggiunto la sufficienza, con un picco negativo per il capoluogo, con 3,5. Poco meglio per il trasporto pubblico: Firenze si ferma a 4,6, solo Prato e Siena arrivano appena al 6. Le città superano invece la sufficienza per la varietà dell'offerta culturale, la socialità e la qualità dell'ambiente (Siena incassa un 8). Sul fronte dell'immagine e della ricchezza artistica. Il 46% la considera "luogo in cui si sviluppa l'innovazione" e solo il 36,1% la pensa "come luogo di produzione industriale". Tanto che tra gli aspetti "che mancano" alla Toscana il 15% segnala la capacità di innovazione e investimento in ricerca, il 14,2% le infrastrutture e i collegamenti e il 13,3% un mercato del lavoro efficiente.



Studentesse universitarie

FIRENZE Come ai tempi di Leopoldo, Firenze in prima linea contro la pena di morte

IL 30 novembre 1786 il Granduca di Toscana, primo Stato al mondo, abolisce la pena di morte con le parole del suo Granduca, Pietro Leopoldo, uno degli atti più incivili perpetrati fino ad allora da tutti i governi. Dal 2000 la Regione ha così deciso di onorare quella giornata con l'istituzione della Festa della Toscana, perché quella data deve essere un motivo di vanto non solo per i cittadini toscani ma per tutta l'umanità. Oggi Firenze e la sua provincia vogliono rinnovare quel ricordo con un'

iniziativa presentata dal Presidente del Consiglio provinciale, Pietro Rosselli, perché ha sottolineato il presidente "l'abolizione della pena di morte deve essere ricordata non soltanto un giorno l'anno ma in ogni occasione". Dunque con l'aiuto di Amnesty International, da sempre sensibile al problema, della Comunità di Sant'Egidio e dell'Associazione Nazionale Magistrati, saranno promossi una serie d'incontri in cui i ragazzi delle scuole medie e superiori, attraverso del materiale

informativo, saranno spinti a confrontarsi con la realtà della pena di morte, quale forte crimine essa costituisca e quali sono i paesi che ancor oggi la praticano. L'adesione si preannuncia massiccia se è vero che già oltre 100 scuole hanno chiesto di poter partecipare. L'obiettivo, hanno dunque sottolineato tutti i partecipanti, è quello di spingere i giovani toscani a farsi carico di una pesante eredità che da sempre nuovi impulsi a questa importante battaglia.



Una foto storica del luogo della strage di Niccioleto

Lavoro e pace sull'Amiata

Da oggi convegno di Arci, Cgil e Testimonianze

■ di Leonardo Ferri / Firenze

TRE GIORNI di incontri sul Monte Amiata dedicati al tema del lavoro e dei diritti dei lavoratori quali elementi essenziali per la cultura della convivenza. È il secondo appuntamento dei "Colloqui di Santa Fiora", organizzato dall'Associazione Uomo Planetario, promosso da Consultacultura, Testimonianze, Arci Toscana e Cgil Toscana dal titolo «La cultura del lavoro tra memoria e futuro». Gli incontri si terranno a Santa Fiora (Gr) da oggi al 23 aprile in un luogo simbolo dove la cultura del lavoro, della pace e dei diritti si intrecciano in uno scenario che coniuga passato e modernità. Un viaggio nella memoria per riflettere sugli imperativi del lavoro del terzo millennio. Gli incontri si articoleranno in tre momenti: oggi si parlerà della memoria, con la visita, da parte delle commissioni Cultura e Lavoro del Consiglio regionale della Toscana, al museo delle miniere e al cimitero dove riposano Ernesto Balducci, Davide Lazzeretti e i martiri di Niccioleto, minatori fucilati dai nazisti per avere difeso il loro luogo di lavoro. La sera sarà dedicata ad un incontro-spettacolo in cui le figure di Balducci e di Fabrizio de André saranno messe a confronto e a cui seguirà un concerto con le musiche del cantautore genovese. «È proprio dalla dimensione amiatina - afferma Severino Saccardi, direttore di Testimonianze e consigliere regionale - da cui partiremo per confrontarci con il lavoro di oggi, il "grande rimosso" un lavoro frammentato in una società che cambia». La giornata del 22, studiosi e sindacalisti si confronteranno sul tema del lavoro fra memoria e futuro. «È necessario ribadire quanto il lavoro sia la principale via di accesso a tutti gli altri diritti - afferma Luciano Silvestri, segretario generale della Cgil Toscana - per coniugare le nuove sfide imposte dalla globalizzazione con uno sviluppo sostenibile». Il 23 si parlerà del tema della memoria con la proiezione di un video su Santa Fiora e la presentazione del libro «Le radici del futuro» di Claudio Franci. «Non è un caso che la Costituzione - dice Vincenzo Striano, presidente Arci della Toscana - affermi nel suo primo articolo che "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro" sottolineando l'inscindibilità fra democrazia e lavoro facendone il tratto costitutivo del nostro paese». Per informazioni visitare il sito di Testimonianze all'indirizzo www.testimonianze.org o al numero 055/688180.

BREVI

Fi-Pi-Li Chiude lo svincolo di Scandicci

Apartire dalle ore 20 di oggi fino alle 12 del 24 aprile lo svincolo di Scandicci sulla superstrada Fi-Pi-Li verrà chiuso per i lavori relativi al nuovo svincolo autostradale di Scandicci. Gli automobilisti potranno trovare tutte le informazioni relative alle vie alternative sul sito www.fipilissima.it, dove potranno osservare anche la situazione del traffico. Sempre a proposito del traffico stradale, in previsione del ponte per il 25 aprile la società autostradale ha annunciato che i cantieri presenti saranno rimossi, ad eccezione di quelli di lunga durata.

Firenze In ricordo di Amerigo Lascialfari

La casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia ha ricordato ieri la scomparsa di Amerigo Lascialfari. «È stato - scrivono i suoi compagni del circolo - un esempio di impegno sociale e di valori umani che hanno contribuito alla nascita del Circolo e che resteranno come esempio per le generazioni future».

Caso Spezi Brogi firma l'appello per il giornalista

Enzo Brogi, consigliere regionale della Toscana e responsabile informazione dei Ds regionali, ha sottoscritto l'appello lanciato dall'Unione nazionale cronisti italiani e da politici toscani per Mario Spezi, il giornalista fiorentino in carcere per calun-

nia e depistaggio nell'ambito delle indagini sul mostro di Firenze. «Noi abbiamo sempre difeso e difendiamo l'autonomia della magistratura. Così come l'autonomia dell'informazione - dice Brogi - Il caso di Spezi rischia di confondere i confini tra responsabilità penali e libertà di informazione. Casi giudiziari come quello di Spezi rischiano di scoraggiare il giornalismo di inchiesta che è uno dei generi forse più alti della libertà di informazione».

Firenze Traffico in tilt sull'A1

Durante tutta la giornata di ieri forti disagi si sono verificati sul tratto appenninico dell'A1 in seguito ad un incidente che ha visto protagonisti due tir nel tratto tra Roncobillaccio e Fioveggio verso Bologna. I due mezzi dopo un tamponamento sono rimasti incastrati bloccando la carreggiata. Le operazioni di soccorso sono state lunghe ed hanno causato code fino a 13 km.

Economia La Regione a fianco dell'imprenditoria

Per aiutare gli imprenditori toscani a fronteggiare le trasformazioni in atto nell'economia la Regione ha stanziato un fondo di 372.248 euro che andranno a finanziare una serie di interventi nei principali settori economici. Sponsor dell'iniziativa l'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini il quale ha sottolineato l'importanza di scendere a fianco della classe imprenditoriale per garantire - quel salto di qualità indispensabile per far uscire la Toscana dalla crisi e farla tornare ad essere competitiva.

PROVINCIA DI PRATO AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Provincia di Prato indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di "Rifacimento degli infissi all'I.T.I. Buzzi". L'importo complessivo dei lavori ammonta ad € 1.653.478,00 di cui € 39.480 per oneri della sicurezza. Importo dell'appalto posto a base di gara e soggetto a ribasso: € 1.613.998,00. Categoria dei lavori: Categoria OS 6 Classifica IV, € 1.653.478,00; 100% Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13,00 del 02.05.2006, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorio dell'Ente Appaltante e presso l'Albo Pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257 / 0574534239. Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Iannillo

Scuola Normale Superiore
Bando di Gara - Procedura Ristretta
La Scuola Normale Superiore, Istituto di Istruzione Universitaria avente sede in Pisa 56100, Piazza dei Cavalieri 7, tel. 0505091111/fax 563513, indice una procedura ristretta per l'appalto dei servizi di Global Service per la gestione dell'immobile denominato "Collegio A. Fadda" sito in Pisa, via del Giardino. L'importo a base d'asta è di € 4.189.438,00. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti previsti dal Discip. di gara, dovranno far pervenire le Domande di Ammissione, formulate secondo le modalità ivi indicate, entro e non oltre le h.12 del 5.05.06 al seguente indirizzo: Scuola Normale Superiore, via del Castellaccio 11, 56100 Pisa. Il Bando di gara è pubblicato su GUCE, GURI, ed Albo Pretorio del Comune di Pisa ed è consultabile e scaricabile, unitamente al Discip. di gara e ai modelli di autocertificazione e presentazione offerta, su www.sns.it; il Resp. del proc. è il dott. Luca Tinucci 050509242. Pisa, il 13.04.06. Il Dirigente della Divisione Allievi Dott. Claudio Capecci



ASSOCIAZIONE "UOMO PLANETARIO"

Per la cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti
Promossa da
Consultacultura di Santa Fiora, "Testimonianze",
Arci Toscana e CGIL toscana

LA CULTURA DEL LAVORO FRA MEMORIA E FUTURO

2° "Colloquio di Santa Fiora" su pace diritti nonviolenza

Partecipano (tra gli altri)

Pierluigi Sullo, Alberto De Bernardi, Eraldo Affinati, Paolo Beni, Maria Grazia Fasoli, Carlo Ghezzi, Andrea Bigalli, Paolo Beni, Severino Saccardi, Massimo Toschi, Gianfranco Simoncini, Ambra Giorgi, Giuseppe Bertolucci, Riccardo Nencini, Vincenzo Striano, Luciano Silvestri, Lucio Niccolai.

Sarà presente una delegazione del FTGB (Sindacato minatori del Belgio).
Interverranno Delegate delle Fabbriche toscane Mabro e Matec.

**Santa Fiora (GR.)
22 Aprile 2006**

**Sala del Popolo
ore 9.00 (1° Sessione) - ore 14.00 (2° Sessione)**

**Un incontro di riflessione su un tema di cruciale
attualità nel paese natale di Ernesto Balducci**

Per informazioni:
Consultacultura: 0564-977113; e-mail: consultacultura@libero.it
"Testimonianze": tel. 055-688180; 335-5378224; e-mail: ass.testimonianze@tiscali.it

Il ciclone Beppe Grillo incendia il dibattito sui termovalorizzatori

Giornata fiorentina del comico genovese che sposa la protesta dei comitati contrari agli impianti. L'assessore Artusa: «Puntiamo sul sistema a freddo»

■ / Segue dalla prima

CON BEPPE GRILLO nella Sala del Giglio c'erano anche alcuni rappresentanti dei comitati, che si sono presentati con oltre 4000 firme per accompagnare la richiesta alla Regione di far parlare in Consiglio il professore modenese Stefano Montanari «le nano

particelle sfuggono all'Arpat e alla legge ma non al nostro organismo» denuncia. Ecco perché servirebbe una moratoria sulla costruzione di questi impianti, come hanno chiesto i rappresentanti dei comitati. «È una richiesta legittima - spiega l'assessore regionale all'Ambiente Marino Artusa -. Dobbiamo però ragionare se è utile, perché non mi sembra che in sei mesi, o in un anno, si possano risolvere problemi scientifici complessi». Allora, si discute al prossimo meeting di San Rossore che quest'anno è dedicato proprio ai temi energetici? rilancia la capogruppo di Rifondazione, Monica Sgheri, che avverte «qualora ciò non avvenga organizzeremo noi un forum su queste tematiche». «La Regione ascolta, so che a Martini è stata posta la richiesta di

un Forum e presto la valuterà» ribatte ancora Artusa. Discutere e approfondire il tutto, quindi è l'obiettivo di chi combatte i termovalorizzatori, ma anche di chi li vuole costruire, come la Provincia di Firenze «non sono inceneritori e l'impianto fiorentino è necessario e non differibile» precisa con una nota ufficiale garantendo nello stesso tempo che «i termovalorizzatori fiorentini saranno dotati di un sistema di controllo in tempo reale del trattamento dei fumi» garantisce sempre Palazzo Medici Ricciardi. Ma tutto ciò non basta, secondo i comitati. «La lotta di Beppe Grillo è un segno di civiltà politica» ribatte Omella De Zordo, capogruppo a Palazzo Vecchio della lista Unaltracittà. La consigliera comunale non era l'unica politica ad aver assistito alla performance di Beppe Grillo, oltre allo stesso assessore Artusa, c'erano anche il presidente del consiglio comunale di Firenze Eros Cruccolini ed alcuni esponenti e amministratori verdi. Ma nessuno di loro, se non la Sgheri, ha però preso la parola du-



Beppe Grillo

rante la conferenza stampa in Regione. «Confrontarsi è importante ma poi bisogna dare delle risposte certe ai cittadini» insiste Artusa. E se la soluzione migliore fosse quella di azzerare gli inceneritori? «Perché, no. Spetta alla politica dare risposte concrete ai cittadini» dice a sorpresa l'assessore, che non nasconde di essere anche lui un assiduo frequentatore del blog di Beppe Grillo. E le possibili alterna-

tive, come ad esempio il sistema a freddo? I verdi ci puntano con decisione, come lo stesso Artusa «stiamo lavorando insieme alle aziende, gli Ato, i tecnici della Regione e in più abbiamo invitato un esperto che so ben accetto anche dai comitati perché vogliamo sentire anche la loro voce» ricorda. Prima però bisogna capire se tecnicamente è una strada percorribile.

Osvado Sabato

IL PRESIDENTE NENCINI Il comizio di Grillo? «Iniziativa arbitraria»

«Quanto è successo in Consiglio regionale è di straordinaria gravità. Mai abbiamo concesso, né avremmo potuto farlo, spazi di nessun genere per conferenze stampa al comico Beppe Grillo, né a nessun altro soggetto esterno» commenta il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini, sul comizio di Beppe Grillo, che ha arringato una folla di quasi 500 persone in un cortile del palazzo che ospita l'assemblea toscana, scagliandosi contro inceneritori e termovalorizzatori. «Quanto al comizio da lui tenuto nel cortile del palazzo sede del Consiglio regionale - ha proseguito Nencini - si tratta di un'iniziativa arbitraria e grave sul piano istituzionale e solo motivi riguardanti la sicurezza delle persone affluite all'ingresso del palazzo hanno consigliato un atteggiamento di prudenza nei confronti di ciò che stava accadendo. Ciò non ne diminuisce la gravità». «Grillo ha utilizzato in modo strumentale la sua notorietà» ha concluso Nencini.



Mario Spezi

CASO MOSTRO Confronto sereno tra Spezi e Ruocco I legali: «Versioni uguali al 90%»

Mario Spezi e Luigi Ruocco rimangono sulle loro posizioni e non emerge nessuna divergenza sostanziale al termine del confronto «sereno» che si è svolto davanti al pm di Perugia Giuliano Mignini. Il magistrato ha sentito il giornalista e il muratore nell'ambito dell'inchiesta su quello che per l'accusa è stato un tentativo di depistaggio dell'indagine per omicidio sulla morte di Francesco Narducci, il medico perugino che nell'ottobre del 1985 venne ucciso perché, sostiene il pm, coinvolto nelle vicende del mostro di Firenze. Come mandante di quel delitto è indagato lo stesso Spezi che ha comunque sempre negato ogni responsabilità.

«Non esiste alcuna calunnia o depistaggio» afferma l'avvocato Alessandro Traversi, uno dei difensori di Spezi, secondo il quale ieri «è emersa l'assoluta insussistenza dei fatti addebitati a entrambi» aggiungendo che le versioni dei due «concordano perfettamente al 90%». «Qualche differenza è inevitabile - prosegue sorridendo - altrimenti ci avrebbero detto che si sono messi d'accordo...». Su quali siano le «piccole divergenze» tra i due i legali si sono limitati a spiegare che si tratta «di piccoli particolari» ma la procura sembra continuare a ritenerli significativi. Pm e difensori torneranno a confrontarsi venerdì davanti al tribunale del riesame di Perugia.



Violenza sui minori

FIRENZE Arrestato pedofilo di 70 anni: aveva adescato e abusato di due dodicenni

Aveva adescato due 12enni del suo quartiere con la promessa di mostrare loro filmati porno, ma una volta entrati nella sua casa, i due ragazzini erano stati costretti a compiere atti sessuali, in alcuni casi ripresi anche con una telecamera. L'uomo, Mauro Cecchi, 70 anni, residente alle Case Minime di Firenze, è stato arrestato su ordine del gip Dania Mori per violenza sessuale e corruzione di minori, con l'aggravante che l'età delle vittime è inferiore a 14 anni. Gli abusi, ripetuti più volte, risalgono al 2004 ma le violenze sono emerse solo a dicembre, quando uno dei due dodicenni, passeggiando per strada con un assistente sociale che gli era stato affiancato in un momento difficile legato alla separazione dei genitori, si è lasciato sfuggire un'offesa rivolta all'anziano, che lo aveva salutato. Una frase che l'educatore ha deciso di approfondire, riuscendo a far emergere gli abusi di cui era stato vittima. Il caso è poi passato agli investigatori della sezione minori della mobile fiorentina che, coordinati dal pm Luca Turco, sono riusciti a ricostruire tutta la vicenda. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione dell'uomo, che vive con i figli adulti, gli inquirenti hanno trovato alcune videocassette: nella parte finale di una di queste, i due minori erano stati ripresi mentre compivano atti sessuali tra loro.

Viareggio, giro di usura gestito dalla camorra

La criminalità organizzata aveva allestito un vero e proprio «sportello» in una ricevitoria: 1 arresto e 9 denunce

■ di Valeria Giglioli / Viareggio (Lucca)

UN ARRESTO e 9 denunce: è questo il bilancio dell'operazione della Guardia di Finanza di Viareggio e gli inquirenti ritengono che fosse connesso alla camorra. L'organizzazione, che si era di fatto dotata di un vero e proprio sportello all'interno di una ricevitoria del lotto nel centro storico, secondo l'accusa era guidata, dal 35enne Vincenzo Saetta, che ha precedenti per associazione a delinquere di stampo camorristico. Allo «sportello» del gruppo di usurai si rivolgevano imprenditori della zona in difficoltà economiche: era nato così un vastissimo giro di prestiti illeciti. Gli interessi erano da capogiro e aumentavano vertiginosamente ad ogni dilazione. Nel caso poi qualche scadenza non venisse rispet-

tata da chi aveva richiesto il denaro, gli indagati arrivavano a perseguire le vittime, ricorrendo a pesanti minacce. Per accertare il reato di usura è stata sostanziale la ricostruzione dei flussi finanziari: gli accertamenti hanno inoltre consentito di ricondurre a Saetta un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare intestato a prestanomi, tra Versilia e Campania. Un patrimonio del tutto sproporzionato rispetto agli esigui redditi dichiarati ai fini fiscali: per questo il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Firenze ha disposto il sequestro preventivo di 4 attività commerciali, 16 immobili e tre autovetture, il cui valore complessivo ammonta ad oltre cinque milioni di euro. Nel corso delle perquisizioni, i militari hanno rinvenuto un vero tesoro in gioielli, orologi e diamanti, del valore di circa 500.000 euro.

DRAMMI

Cadavere sotto viadotto donna morta in cisterna

Il corpo senza vita di una donna è stato trovato alla base di un viadotto dell'autostrada A/1, fra Firenze e Bologna nel tratto fra Barberino del Mugello e Roncobilaccio. Pare si tratti di una donna bolognese di 45 anni, di cui era stata denunciata il 20 aprile la scomparsa da casa. Dramma anche a Cerreto Guidi dove una donna di 73 anni è stata ritrovata morta nella cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, posta sul retro della sua casa. È morta affogata. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe di un suicidio e la salma è stata già restituita alla famiglia per le esequie. La donna soffriva da tempo di crisi depressive.

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE 5%
FONDAZIONE ONLUS

Il Teatro Fiesole della Scuola di Musica di Fiesole
01433890488

«è bello crescere nella musica...»

Il 5 per mille dell'IRPEF alla Scuola di Musica di Fiesole.
Scrivi il Codice Fiscale della scuola nell'apposito spazio della Tua dichiarazione dei redditi.

arci
Comitato Regionale Toscano

25 Aprile
Festa della Liberazione

LIBERIAMOCI DA:
GUERRA PREVENTIVA E PERMANENTE, TERRORISMO, PREGIUDIZI DI RAZZA E RELIGIONE, EGOISMO SOCIALE

Ripartiamo dalla Costituzione

RIPRENDIAMOCI:
LA PACE, LA SOLIDARIETA', I DIRITTI DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE, LA PARTECIPAZIONE, LA LAICITA', I VALORI DELLA RESISTENZA

Festival Resistente

Martedì 25 Aprile

GROSSETO - Circolo Arci Khorakhané (via Ugo Eassi)
(l'ingresso al circolo è riservato ai soci arci e federati: uisp, legambiente, arci caccia, arci gay, ecc)
- ore 10.00 Partecipazione alla manifestazione ufficiale di commemorazione del 61° anniversario della Liberazione
- ore 13.00 Pranzo (€ 18,00 - prenotazioni a nn. 0564/427691 e 326/9853585 oppure direttamente presso il Circolo Khorakhané)
- ore 15.30 Vincenzo Striano, Presidente Regionale Arci Toscana, consegnerà il Premio alla Memoria Bianchi - Guemini
- ore 16.00 e ore 18.00 Spettacolo: "Ospiti" ideato e diretto da Mario Fraschetti (Teatro Studio), con Daniela Marretti, Enrica Pistolesi, Luca Pierini

Contatti:
ASSOCIAZIONE FESTIVAL RESISTENTE - Via Ravel n. 15 - Grosseto - tel. 0564/417751
www.festivalresistente.it e-mail: info@festivalresistente.it

Paura criminalità a Genova

«Basta, riprendiamoci i vicoli»

Dopo l'omicidio di una ragazza nei «caruggi» gli abitanti si mobilitano: protesta, assemblee spontanee e una «notte bianca» per la sicurezza

di Matteo Basile / Genova

DOLORE, rabbia e paura. Sono questi i sentimenti di chi vive e lavora nel centro storico di Genova. L'efferato omicidio di Luciana Biggi, trentaseienne sgozzata con un fendente in viso San Bernardo, è infatti solo l'ultimo, tragico, episodio di violenza. Una violenza

che sta crescendo a dismisura e si fa sempre più cieca, in questa parte di Genova dove il sole filtra a malapena. «Vogliamo più forze dell'ordine», sbottano i commercianti, «ci sentiamo abbandonati da polizia ed istituzioni», lamentano i residenti. Che raccontano episodi al limite del grottesco, che davvero nulla hanno a che vedere con il romanticismo nostalgico della città vecchia cantata da De André. «Ho chiamato la polizia una sera perché stavano spacciando sotto la mia finestra - racconta una signora - ma mi hanno detto che gli dispiaceva, la pattuglia non era disponibile, magari avrei potuto provare a chiamare il giorno dopo». Ma c'è di più: «Un'altra volta dal 113 mi hanno chiesto perché non andavo a vivere ad Albaro (esclusivo quartiere residenziale ndr) invece di continuare a lamentarmi». Non a caso in tanti parlano di delitto annunciato, con l'aggravante di un precedente. La notte di San Silvestro del 2001 Giacomo Reggiani, un ragazzo poco più che ventenne, venne ucciso sempre in Vico San Bernardo, sgozzato con un coccio di bottiglia da un minorene extracomunitario.

Non ne possono più i residenti, che hanno deciso di scendere in strada. «L'indifferenza uccide due volte», recitava il cartello alla testa del corteo organizzato ieri mattina cui hanno partecipato circa 200 persone. Arrabbiate e molto, tanto che dopo il minuto di silenzio in ricordo di Luciana, funzionari della questura e forze dell'ordine presenti in strada sono finiti nel mirino della protesta. «Abito nel centro storico da trent'anni - racconta il portavoce dei residenti della zona, Cesare Simonetti - e posso dire che mai come adesso uscire la sera diventa pericoloso. Sembra di vivere nel Bronx - continua - da tempo abbiamo allertato le istituzioni ma qui le forze di polizia non si vedono praticamente mai. Eppure di promesse ne sono state fatte tante, troppe, ma nulla è cambiato».

Subito è arrivata la risposta delle istituzioni. Il prefetto Giuseppe Romano, dopo aver convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza insieme al sindaco Giuseppe Pericu, ha

diffuso un comunicato in cui promette da subito una maggiore presenza delle forze dell'ordine nei vicoli «per pattugliare con maggiore intensità tutta la zona». Ma non basta, non per chi ormai da anni chiede di poter vivere in sicurezza a casa propria. E allora ieri sera di nuovo in piazza, in strada, per riprendersi di fatto il centro storico. «Non vogliamo che diventi un ghetto - spiega il presidente di Assoutenti Furio Truzzi, tra i promotori dell'iniziativa - Da parte dei residenti c'è massima apertura verso tutti a patto che non vengano superati i limiti della legalità». A chi ieri sera si trovava a passare per il centro storico sono

«Non se ne può più
Una volta ho chiamato
il 113, mi hanno detto
di andare a vivere
in un altro quartiere»



A sinistra gli abitanti del centro storico di Genova protestano per chiedere sicurezza, a destra il luogo dove è stata uccisa Luciana Biggi Foto di Luca Zennaro/Ansa

stati distribuiti fiori in segno di ospitalità. «Fiori ai visitatori, manette ai delinquenti», lo slogan della serata. Cui venerdì prossimo farà seguito una «notte bianca»: locali e negozi aperti tutta la notte, con la presenza e l'esibizione in strada di personaggi noti dello spettacolo genovese, per dimostrare che il centro storico può essere vivo e vitale.

Sul fronte delle indagini condotte dal capo della squadra mobile Claudio Sanfilippo e coordinate dal pm Enrico Zucca, continuano gli interrogatori di amici e conoscenti di Luciana. Ieri è tornata in questura Bruna, sorella gemella della vittima. Diverse le ipotesi, ma i segni di colluttazione sulle braccia e sulle mani di Luciana portano con ogni probabilità ad una rapina finita in tragedia.

ROMA, ACCUSATO UN MAROCCHINO

Il pm: «10 anni di reclusione per la morte della ragazza tedesca ritrovata nel Tevere»

Dieci anni di reclusione: questa la richiesta del pm Gloria Attanasio per Nabil Benyahya, il giovane marocchino accusato di aver provocato la morte della turista tedesca Vera Heinzl, il cui cadavere fu trovato il 20 agosto del 2004 nel Tevere. Benyahya, al quale fu inizialmente contestato anche il reato di omicidio, finì in carcere il 24 agosto successivo dopo la scoperta del corpo della giovane tedesca. Secondo una consulenza medico-legale, Vera prima di morire, era in stato di ubriachezza e avrebbe assunto hashish. Per l'accusa, sarebbe stato proprio Nabil a causare lo stato di incoscienza della giovane che sarebbe poi annegata nel Tevere. L'imputato è accusato di morte come

conseguenza di altro delitto e sequestro di persona. A favore di una sentenza di condanna, ma con il riconoscimento di una condanna al risarcimento di 200 mila euro per ciascuno dei due genitori della vittima, si è pronunciato il rappresentante di parte civile. Nell'ambito del procedimento al quale è sottoposto davanti ai giudici della quarta sezione penale di Roma, Benyahya deve rispondere anche del reato di sequestro di persona e violenza sessuale in danno di una studentessa romana, assistita dall'avvocato Daniela De Zorzo. Morte come conseguenza di altro delitto, detenzione a fini di spaccio di hashish e sequestro di persona sono i reati attribuiti all'imputato con riferimento al

suo comportamento nei confronti della turista tedesca. Poi ci sono quelli per i fatti accaduti il 26 giugno 2004 ai danni di una studentessa romana, per l'appropriamento il 18 agosto dello stesso anno, di una carta di credito e il danneggiamento della cella in cui è detenuto il marocchino. Addebiti, questi, che Nabil ha sempre respinto con forza. «Sono innocente - ha ribadito ieri l'imputato in aula confidandosi con il suo difensore, l'avvocato Roberto Naccari -. La richiesta di dieci anni me l'aspettavo. Sono preoccupato per come si possa concludere questa vicenda. In vista della udienza di oggi non dormito per una settimana». La sentenza è attesa per il 12 maggio.

Mostro di Firenze, torna in libertà il giornalista Spezi

In carcere per 23 giorni, era accusato di depistaggio sull'omicidio del medico Narducci. «Roba da Inquisizione»

di Martino Scacciati

FIRENZE In libertà. Da ieri pomeriggio il giornalista Mario Spezi non si trova più nel carcere perugino di Capanne ma a Firenze, libero. Il tribunale del riesame di Perugia ha infatti annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa contro di lui lo scorso 7 aprile. Dopo 23 giorni di prigione lo storico cronista delle vicende legate al Mostro di Firenze è dunque tornato in libertà. Con Spezi è stato scarcerato anche Luigi Ruocco, il muratore campano accusato insieme al giornalista di aver tentato di depistare le indagini sulla morte del medico perugino Francesco Narducci.

Ma che cosa si sosteneva nell'ordinanza che ha portato in carcere Spezi e Ruocco? Secondo il gip di Perugia Marina De Robertis, Spezi, indagato nell'ambito di un'inchiesta sui mandanti degli omicidi del Mostro, avrebbe tentato di «resuscitare» una pista investiga-

tiva ormai abbandonata, la cosiddetta «pista sarda». In che modo? Per la De Robertis, cercando di piazzare in una villa di Capraia e Limite (comune vicino a Empoli) oggetti riferibili ai delitti, ovvero armi e barattoli. Il tutto per incolpare Antonio Vinci (il nipote di uno dei primi indagati nella lunga inchiesta del Mostro) che il giornalista, in base ad un'informazione poi rivelatasi errata, credeva frequentasse la villa. Da qui le accuse di calunnia e turbativa delle indagini.

Venerdì, durante l'udienza, combattutissima, del tribunale del rie-

Il cronista: «I processi alle streghe sono finiti Adesso però basta: del Mostro non mi occuperò più»

same, Alessandro Traversi e Nino Filastò, gli avvocati del giornalista, avevano ribadito la tesi difensiva: Spezi ha fatto solo il suo lavoro. Le accuse contro di lui non sono che «una ragnatela di mere congetture». Innanzitutto perché, nonostante diverse perquisizioni, «le armi e i barattoli non sono stati mai trovati». Anche se le motivazioni della sentenza si conosceranno solo in seguito, il tribunale ha dato quindi credito alla difesa. Poco dopo le 16, Spezi, visibilmente provato, è così uscito insieme a Ruocco dal carcere di Capanne. E, riabbracciata la moglie Miriam ha parlato di «Inquisizione»: «È stato costruito un falso reato - ha sostenuto - sul racconto di due calunniatori. Qualcuno alla procura di Perugia non si è accorto che siamo nel 2006. I processi alle streghe sono finiti ed esiste uno stato di diritto». Quanto alle vicende del Mostro, «smetterò di occuparmene», ha detto il giornalista.

«Soddisfazione» è invece la parola più ricorrente usata per commentare la decisione del tribunale del Riesame. Così, l'Information Safety and Freedom, l'Associazione Stampa Toscana. L'Ordine dei Giornalisti Toscano. Per quest'ultimo, però, essere soddisfatti «non basta». «Da vicende come questa - si legge in una nota dell'Ordine - tutti i giornalisti italiani devono trarre seri spunti di riflessione sullo stato della libertà di stampa nel nostro Paese». L'Ordine ritiene anzi auspicabile l'istituzione «di un organismo che conduca un'indagine rigorosa sull'autonomo esercizio della professione e di indichi soluzioni per il ripristino di garanzie e diritti troppo spesso negati» ai giornalisti. Il pm perugino Giuliano Mignini, dopo aver evitato di commentare la sentenza, ha detto di essere intenzionato a presentare ricorso in Cassazione. Il prossimo faccia a faccia con Spezi il 6 maggio.

BREVI

Firenze Precipita ultraleggero, due morti forse un cedimento strutturale

Due persone sono morte ieri pomeriggio in seguito alla caduta di un velivolo ultraleggero, precipitato in località Morelli nel comune di Cerreto Guidi, in provincia di Firenze. Il velivolo, un biposto «A5», era decollato da poco da un campo di volo di Fucecchio, una aviosuperficie distante circa due chilometri dal luogo dove poi è precipitato. A causare il disastro, forse, un cedimento strutturale.

Canicatti Donna trovata carbonizzata in macchina ma non c'è stato alcun incidente

Una casalinga di 49 anni di Canicatti, Alfonsa Grifo, è stata trovata ieri mattina carbonizzata all'interno della propria auto in una strada del centro cittadino. Sul cadavere i medici hanno riscontrato numerose fratture «anomale» agli arti superiori ed inferiori. Mistero sulle cause del rogo anche se la carcassa della macchina non presenterebbe alcun segno evidente di incidente. Oltre all'autopsia sul corpo della donna, hanno disposto una perizia sull'auto. Il marito è stato sentito per alcune ore.

Taranto Muore dopo intervento a colecisti Indagati tre medici

Tre medici dell'ospedale Santissima Annunziata sono stati iscritti nel registro degli indagati del Tribunale di Taranto con l'ipotesi di reato di concorso in omicidio colposo in relazione alla morte di una donna di 50 anni morta venerdì dopo che mercoledì scorso era stata sottoposta a laparoscopia alla colecisti. I familiari hanno sporto denuncia chiedendo di accertare se siano ravvisabili responsabilità dell'equipe medica dell'ospedale. I tre medici hanno ricevuto una informazione di garanzia e sono stati iscritti nel registro degli indagati.

Omicidio Tommy Due nuovi testimoni saranno ascoltati Sono due prostitute

Spuntano due nuovi testimoni nell'inchiesta sul rapimento e l'omicidio del piccolo Tommaso Onofri, il bimbo di 17 mesi ucciso a Parma. A quanto emerge, infatti, il pm della Dda Lucia Musti avrebbe disposto un incidente probatorio per ascoltare al più presto due persone. I nuovi testimoni sarebbero a quanto pare due prostitute nigeriane che avrebbero conosciuto Mario Alessi, uno dei rapitori attualmente in carcere a Parma. Le due donne si prostituivano in via del Traglione, la stessa zona dove è stato ritrovato il corpo del piccolo Tommaso.

«Vota Rita Borsellino»: gli altri «pizzini» per battere la mafia

Rifondazione, Pdc, Primavera Siciliana, Verdi, Sdi e Italia dei Valori distribuiranno volantini a Portella della Ginestra per il 1° maggio

Da quando è stato arrestato Bernardo Provenzano i suoi «pizzini» sono già entrati a far parte della scena politica. Non se ne è parlato soltanto in Senato, definendo così quegli «errori» sulle schede per l'elezione di Franco Marini, ma adesso vengono presi in prestito anche per la campagna elettorale. I «pizzini» saranno infatti distribuiti alla gente: biglietti che inviteranno a votare per l'Unione e per Rita Borsellino alle regionali del 28 maggio. Per lanciare l'iniziativa, il centrosinistra ha scelto il primo maggio, festa dei lavoratori, e della spianata di Portella della Ginestra, a Piana degli Albanesi, dove si consumò quella che viene definita la prima strage

di Stato. L'idea dei «pizzini» porta la firma degli esponenti di «Uniti per la Sicilia», la lista che raggruppa Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Primavera Siciliana, Verdi, Sdi e Italia dei Valori. «Dai pizzini della mafia, ai pizzini della politica che combatte la mafia e chiede una svolta politica al governo della Regione», è lo slogan coniato dai promotori dell'iniziativa. «La nostra è chiaramente, una provocazione - si legge in una nota di Uniti per la Sicilia - che non a caso vogliamo lanciare da un luogo simbolo del movimento antimafia e delle lotte operaie e contadine: a Portella della Ginestra distribuiremo 'pizzini' che non contengono ordini di morte o ri-

chieste di denaro, ma che invitano gli elettori siciliani a votare per il cambiamento, per il lavoro e contro la mafia». E intanto un altro messaggio parte per una donna di mafia. «Non diventare complice del tuo uomo. Salva i tuoi figli. Lui non si pentirà, tocca a te fare un passo». È l'appello di Emilia Catalano, mamma del capocorta di Paolo Borsellino, ucciso nella strage di via D'Amelio, rivolto alla compagna di Bernardo Provenzano, Saveria Benedetta Palazzolo. L'anziana donna si è recata nel covo di Corleone dove si nascondeva Bernardo Provenzano. «Volevo vedere - spiega - dove si nascondeva questo signore: viveva fra le bestie, come la be-

stia che è. Ma sono certa che non ha vissuto sempre qui. È stato fra noi, in città». Il giorno della cattura di Bernardo Provenzano il fratello di Peppino Impastato, Giovanni, ha lanciato un analogo appello ai figli del boss invitandoli a cambiare vita, perché, come dimostra la sua storia e la storia della sua famiglia, è possibile. Intanto, il 5 maggio inizieranno gli accertamenti sulle due macchine da scrivere (una Olivetti lettera 35 e una Brother Ax 410, elettronica) trovate nel covo di Corleone dove è stato catturato Bernardo Provenzano. A disporre gli esami il procuratore aggiunto, Giuseppe Pignatone, e la pm della Dda, Marzia Sabella.

Muratore morto a Avola fermata la moglie

Morte per emorragia, causata da ferite al collo. Questo ha stabilito l'autopsia effettuata sul corpo di Diego Bartolotta, 38 anni, il muratore di Avola (Siracusa), trovato morto l'altro ieri notte a casa sua. L'esame ha confermato la presenza delle due ferite al collo provocate da una lama, sembra un coltello da cucina. Nel mirino della vittima, Sebina Mauceri, 32 anni, sofferente di crisi depressive, nei confronti della quale è stato emesso un provvedimento di fermo.



sabato 6 maggio 2006

www.unita.it

PISA Don Bosco, Sos per un detenuto Pesa 270 chili ed è affetto da gravi patologie. a pagina IV	VIAREGGIO Azimut: yacht e precarietà I sindacati puntano il dito sulle condizioni di lavoro nei cantieri navali. a pagina II	PISA Camp Darby è sciopero Protesta per i tagli: i sindacati scrivono all'ambasciatore Usa. a pagina II		SPORT Viola, la testa sul campionato Mentre imperversa lo scandalo Moggi la Fiorentina si gioca la Champions. a pagina VII	Tempo di oggi 	e di domani
--	---	--	--	---	--------------------------	------------------------

Richard Ginori, la crisi e la beffa

Mentre i lavoratori della fabbrica di Sesto Fiorentino manifestano contro i tagli annunciati dall'azienda il suo spaccio va a gonfie vele con turisti da tutto il mondo che accorrono ad acquistare i suoi manufatti

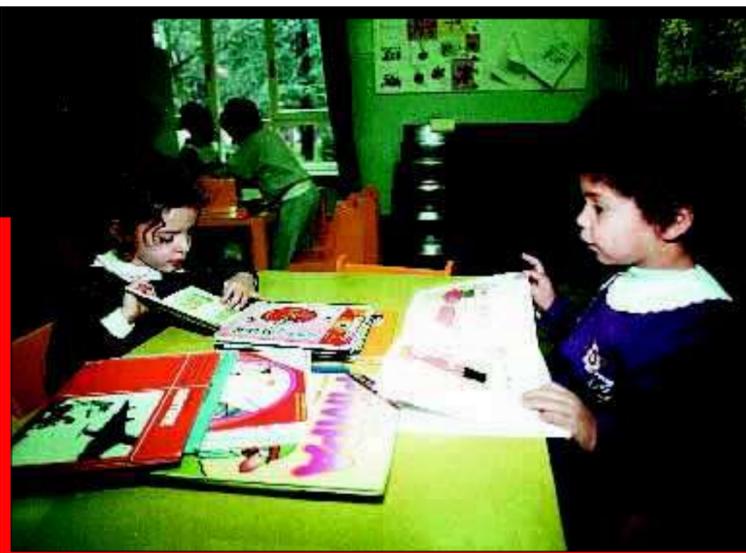
LE DUE FACCE della medaglia si specchiano sui due lati della strada: da un lato i lavoratori che manifestano davanti allo stabilimento principale contro i 109 esuberanti prospettati dalla proprietà, dall'altro la "Botteguccia" che ogni giorno produce affari per migliaia di euro

di Francesco Sangermano / Firenze

Luca, Massimo, Rolando, Laura, Silvia. Eppoi Marco, Andrea, Chiara, Camilla. Alle 9 del mattino si sono seduti davanti all'ingresso della loro fabbrica. Ed hanno mischiato i loro nomi a quelli di altre decine e centinaia di lavoratori (in rappresentanza anche delle vicine Manetti, Sanchemical e Menarini) decisi a lottare con fermezza e decisione contro i propositi della proprietà di licenziare 109 dipendenti della Richard Ginori. Dalla presentazione del piano industriale contenente quella messe di esuberanti (qua-

si un terzo del totale del personale) è passata una settimana. Da lunedì all'interno della storica fabbrica di porcellane di Sesto Fiorentino vanno avanti gli scioperi articolati. Mezz'ora a scacchiera, oggi per settore, domani per turno, domani l'altro per ordine alfabetico. Il risultato è che la produzione si ferma, i prodotti non vengono realizzati, il fatturato dell'azienda frena nella speranza che tutto questo serva da leva in una trattativa che si annuncia dura e difficile.

segue a pagina II



SCUOLA

Asili nido, 9mila bimbi in attesa

LA REGIONE ha deciso di investire altri 7 milioni di euro per la scuola toscana. Serviranno ad aggiustare gli edifici e a aprire nuovi asili nido. In questi anni i posti per i bambini da 0 a 3 anni sono aumentati, ma ancora non bastano a soddisfare tutte le richieste delle famiglie. Nel 2005 sono stati oltre 9mila i bambini che non hanno trovato posto.
a pagina IV

CASO MOSTRO

Avviso di garanzia per Giuttari e tre suoi collaboratori

■ Nuovo colpo di scena nell'estenuante inchiesta sul Mostro di Firenze. Questa volta però ad essere indagati sono coloro che investigano. Falso materiale commesso da pubblico ufficiale è il reato che è stato contestato ieri mattina dai carabinieri della sezione pg presso la procura di Genova, giunti a Firenze, al capo del Gides, Gruppo investigativo delitti seriali tra Firenze e Perugia, Michele Giuttari, e a tre suoi uomini del pool. Le quattro informazioni di garanzia sono state notificate in merito a una registrazione che lo stesso pool avrebbe prodotto tempo addietro alla procura competente nell'ambito dell'inchiesta sul Mostro di Firenze. Motivo del contendere, una frase che il pm fiorentino Paolo Canessa, a quel tempo titola dell'inchiesta sul Mostro, avrebbe detto sul procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci nel corso di una passeggiata con Giuttari. Su ciò, tempo addietro, Canessa è stato sentito come persona informata sui fatti dai colleghi della procura di Genova. Il pm fiorentino ha però smentito categoricamente che quella voce registrata dal pool gli appartenesse. Notificati gli avvisi, il 12 maggio Giuttari sarà sentito come indagato dal pm titolare dell'inchiesta; il 19, sarà la volta dei suoi collaboratori.

Un nuovo auditorium nel centro della città

/ Firenze

Un nuovo Auditorium nel cuore del centro storico fiorentino. È quello che è stato presentato ieri all'interno dell'albergo Laurus al Duomo, dove la struttura sorgerà. «Abbiamo voluto regalare a Firenze un luogo che offra ai cittadini numerose possibilità d'incontro - hanno dichiarato durante la conferenza di presentazione i promotori del progetto (fondazione Romualdo del Bianco e la catena alberghiera Vivahotels) - anziché cedere ad altri tipi di proposte, vogliamo che questo spazio rimanga ad uso pubblico». Nel nuovo Auditorium al Duomo troveranno posto circa cinquemotto persone, che potranno assistere oltre che a concerti dal vivo anche a sfilate, mostre e altri tipi di eventi.

Bimba muore durante il parto

/ Firenze

Il padre di una bambina nata morta nella notte tra il 3 e 4 maggio all'ospedale fiorentino di Careggi, ha presentato ieri un esposto in procura per conoscere le cause del decesso della piccola. La moglie dell'uomo era stata ricoverata a Careggi dove, nella notte tra il 3 e il 4 maggio, intorno alle 2, un medico ha notato che il battito del cuore della bimba era cessato. La corsa in sala operatoria ed il taglio cesareo immediati non sono però serviti a salvare la piccola, che è venuta alla luce priva di vita. Per fare chiarezza sulla vicenda il padre ha presentato l'esposto chiedendo di accertare i fatti attraverso l'acquisizione delle cartelle cliniche e della documentazione medica e tramite autopsia da effettuare sul cadavere della bambina.

Termovalorizzatore, la Provincia ci sta

Per l'assessore all'ambiente Nigi la soluzione che va bene anche a Campi non deve però rimettere in discussione la scelta del sito di Case Passerini e l'iter del consiglio provinciale

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Parole e politica

LE PAROLE sono come le persone. Si stressano, si ammalano, muoiono. Alle volte sono vittime, altre volte ti voltano la faccia. Cambiano di significato. E quando le parole fanno una vitaccia ne risentiamo tutti. Parole importanti che perdono di significato, si trascinano dietro quei significati che volevano rappresentare. E così una cosa veramente grave, smette ai nostri occhi di essere grave, perché la parola "grave" ha smesso di rappresentare la gravità. Anche le parole giocano un ruolo nella nostra indifferenza, nel nostro continuare a cenare mentre i telegiornali annunciano i peggiori massacri. Eppure alle volte, sarà l'abitudine, si continua a saltare sulla sedia. E così è successo, quando è arrivato un comunicato stampa e subito sono saltate agli occhi alcune frasi, alcune parole: «massacro a Firenze»; «ecco altri morti sul campo»; «avvenuto l'ennesimo scempio ambientale»; «si vergognino i nostri amministratori». Per la miseria, pensa uno che legge in fretta, tra mille mail e comunicati. Fermi tutti. E allora stampa il comunicato, infila gli occhiali... E scopre infine che è solo una dichiarazione di Mario Razzanelli - capogruppo Udc in Palazzo Vecchio - sugli alberi abbattuti a Porta al Prato per la tramvia.

MA COSA PENSANO gli abitanti di Campi Bisenzio? Nostro reportage nel comune campigiano. Intanto il presidente Eros Cruccolini a Vienna visita l'impianto di Spittelau

di Osvaldo Sabato e Alessio Schiesari

Il termovalorizzatore della Piana più in là di 200 metri, fra la discarica di Case Passerini e l'impianto di compostaggio? Si può fare fa sapere la Provincia. Senza alterare però tutto l'iter sulla individuazione del sito, approvato qualche mese fa dal consiglio di Palazzo Medici Riccardi. L'importante è rispettare il perimetro di Case Passerini. Qui l'impianto potrebbe anche essere dislocato diversamente. Fuori, no. «Perché in questo caso occorrerebbero delle nuove varianti» sottolinea l'assessore provinciale Luigi Nigi. Così dopo i sindacati di Sesto

Fiorentino e Campi Bisenzio, Gianni Gianassi e Fiorella Alunni, ora anche la Provincia apre all'ipotesi di realizzare il termovalorizzatore a Case Passerini in modo da non urtare gli equilibri ambientali dell'oasi di Focognano e del parco della Querciola. Soluzione, che pare andrebbe bene anche all'amministrazione comunale di Firenze. Da Palazzo Vecchio nessuno si è espresso ufficialmente, ma le indiscrezioni vanno tutte in questa direzione. Insomma, la quadratura del cerchio sembra a portata di mano.
segue a pagina III

Spettacoli & co.

DANZA

L'Egitto di Karine

La coreografa francese Karine Saporta torna stasera alla Stazione Leopolda di Firenze per Fabbrica Europa con un lavoro sull'Egitto.
a pagina V

ARTE

Il mondo pop di Andy

Andy è un artista poliedrico. Musicista con i Bluvertigo e pittore. Palazzo Coveri, a Firenze, ospita i suoi coloratissimi lavori.
a pagina V

CINEMA

Firenze, paura e risate

Una rassegna dedicata ai film horror, comici e impegnati realizzati a Firenze. Da *Berlinguer ti voglio bene* a *Hannibal*.
a pagina V

SOLLICCIANO

Un corso di pelletteria per un futuro fuori dal carcere

■ Uscire dal carcere ed avere un futuro, in Italia o nel proprio paese di origine. È questo l'obiettivo del corso di formazione in pelletteria promosso dal Consiglio provinciale degli stranieri, in collaborazione con il carcere di Sollicciano e la cooperativa Isola di Arturo e il sostegno di Arci e comitato Itaca. Il corso è riservato ai detenuti stranieri (sono il 60%) del penitenziario fiorentino che in questo modo potranno accedere a misure alternative e alla semilibertà. 8 i detenuti coinvolti, 6 uomini e 2 donne, che provengono dal Nord Africa, dall'Albania e dal Sudamerica: sono in età di apprendistato e quasi tutti alla prima esperienza

detentiva. Il percorso formativo prevede 550 ore, tutte all'esterno del carcere: 250 in laboratorio, di cui 150 dedicate ad un'introduzione al mestiere (dal disegno al taglio degli oggetti, borse, giacche o altro) e altre 100 alla modellazione cad su computer. Altre 300 ore saranno invece dedicate agli stage aziendali, per i quali le piccole realtà artigianali sono considerate le migliori. «L'obiettivo è l'inserimento nel mondo del lavoro - spiega il presidente del Consiglio degli stranieri, Abdelrezak - in un settore in cui c'è richiesta. Consentirà di non disperdere la creatività e la qualità italiane, con un percorso aggiornato». v.gig

CGIL
CAAF
la tua tranquillità
730, Unico, ISEE, ICI, RED, Successioni
il sistema migliore per affrontare gli impegni fiscali
800 730 800
www.caafeconomia.it

Chinaglia, scalata alla Lazio «Con i soldi della camorra»

Napoli, l'ex centravanti biancoceleste indagato per riciclaggio
I pm: con lui nel club i Casalesi volevano pulire 21 milioni di dollari

di Massimiliano Amato / Napoli

PER I DURI E PURI della «Nord» nessun dubbio: era il salvatore della patria biancoceleste, tornato alla base per dare il benservito all'odiato Lotito. Per i magistrati romani, solo un perturbatore del mercato azionario. Per quelli napoletani, sarebbe addirittura

un riciclatore di denaro sporco, proveniente da una delle casseforti estere dei clan di Casal di Principe, nel Casertano. Esattamente come quando giocava a pallone e, dividendolo critica e pubblico, mandava a quel paese il povero Valcareggi per una sostituzione non gradita, Giorgio Chinaglia continua a muoversi come un elefante in una cristalleria. Personaggio sempre e comunque, nel bene come nel male, stavolta «Long John» ha tirato nella propria porta: i pm partenopei Raffaele Cantone e Alessandro Milita lo accusano di aver fatto da «testa di ponte» in una delle più spregiudicate operazioni di riciclaggio messe in piedi dalla camorra campana negli ultimi anni. Dietro la strombazzatissima scala-

ta al pacchetto di maggioranza della Lazio, bloccata da un'inchiesta per aggraviata dalla Procura di Roma, si sarebbe celato, secondo la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, il tentativo dei clan casalesi di far rientrare in Italia più di 21 milioni di dollari. Soldi sporchi provenienti dall'Ungheria, dove le organizzazioni criminali casertane avrebbero reinvestito i proventi di usura, estorsioni e traffico di droga, favorite dall'imponente processo di privatizzazione delle aziende statali varato dopo la caduta del Muro. Nell'inchiesta aperta dalla procura napoletana, oltre all'ex centravanti laziale sono coinvolti l'imprenditore Giuseppe Diana, di Casal di Principe, ritenuto dagli inquirenti un «colletto bianco» utilizzato dai clan per le operazioni all'estero, due promotori finanziari, Guido Carlo di Cosimo, originario di Vittoria, in provincia di Ragusa, Giancarlo Benedetti, di Roma, e un cittadino ungherese, Zlatan Szilvas. Tutti indagati per riciclag-

gio aggravato dall'articolo 7. Secondo quanto ipotizzano i magistrati, che hanno ordinato una serie di perquisizioni nelle sedi di alcune società ungheresi e italiane e allo stesso domicilio americano di Chinaglia, tutto sarebbe nato dalla necessità di Diana di far rientrare in Italia il pacco di dollari su cui sono puntati i riflettori dell'indagine. L'imprenditore si sarebbe rivolto ai due promotori finanziari, i quali lo avrebbero consigliato a investire nel mondo del calcio. Il primo tentativo sarebbe stato effettuato in Abruzzo, a Lanciano. Ma la scalata alla squadra locale di C1 s'infresca contro il fermo rifiuto dei dirigenti abruzzesi a vendere le loro quote. L'operazione Lazio sarebbe partita subito dopo, con il coinvolgimento di Chinaglia. «Long John» aveva fatto le cose in grande: interviste ai giornali e alle televisioni, il quanto di sfida lanciato a Lotito che aveva acceso le fantasie degli ultrà biancoceleste, perfino un ritorno - acclamatissimo - all'Olim-

I pm Cantone e Milita accusano l'ex bomber della Lazio e dell'Italia di aver recitato il ruolo della «testa di ponte»

pico, con la «Nord» in delirio. Parlando con i giornalisti, Chinaglia aveva fatto il nome di una casa farmaceutica ungherese, la Richter Gedeon, una vecchia azienda di stato privatizzata completamente nel 2004. Ma i vertici della Richter smentirono la loro partecipazione all'operazione, escludendo con decisione ogni interessamento per il club di Lotito. Le esternazioni di Chinaglia, nel frattempo, avevano cominciato ad avere pesanti ripercussioni in Piazza Affari, dove le azioni della Lazio cominciarono ad andare in alta. Intervenne la Consob, che prima sospese il titolo e poi trasmise un voluminoso dossier sulla vicenda alla Procura di Roma. Ne nacque un'inchiesta per turbamento dei mercati azionari, aperta dal pm Stefano Rocco Fava, che ieri si è messo in contatto con i suoi colleghi di Napoli per uno scambio di atti e di informazioni. Gli inquirenti partenopei mantengono il massimo riserbo sulla «cassaforte» ungherese dei clan di Casal di Principe, che già in passato avevano pesantemente infiltrato il mondo del calcio. Emblematica la vicenda dell'Albanova, squadra partita dal nulla e approdata a metà degli anni Novanta a un passo dalla promozione in B, grazie a robuste iniezioni di denaro proveniente da attività illecite dell'organizzazione capeggiata da Francesco «Sandokan» Schiavone.



Giorgio Chinaglia Foto di Ettore Ferrari/Ansa

FIRENZE

Caso Mostro, avvisi di garanzia a Giuttari e a tre suoi investigatori

Il caso «Mostro» a Firenze è la madre di tutte le inchieste per antonomasia. Indagini lunghe e tormentate, quelle sui delitti seriali avvenuti sulle colline fiorentine a cavallo tra gli anni 70 e 80, che non si sono mai concluse e che in questi ultimi tempi si sono fatte ancora più difficili con un gran spargimento di veleni. E quanto è avvenuto ieri, praticamente all'indomani di una provvisoria chiusura della vicenda che coinvolge il cronista fiorentino Mario Spezi (arrestato e poi rilasciato proprio nell'ambito di questa indagine), non suona che come una conferma. Falso materiale commesso da pubblico ufficiale. È quanto è stato contestato ieri mattina a Firenze dai carabinieri della sezione pg presso la procura di Genova al capo del Gides, Gruppo investigativo delitti seriali tra Firenze e Perugia, Michele Giuttari, e a tre suoi stretti collaboratori del pool. Le quattro informazioni di garanzia sono state notificate in relazione ad una registrazione che lo stesso pool avrebbe prodotto tempo addietro alla procura competente nell'ambito dell'inchiesta sul Mostro di Firenze. Moti-

vo del contendere, una battuta, una sorta di sfogo, che il pm fiorentino allora titolare dell'inchiesta sul Mostro, Paolo Canessa, si sarebbe lasciato scappare detto sul procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci nel corso di una passeggiata con Michele Giuttari. Su ciò, tempo addietro, Canessa è stato sentito come persona informata sui fatti - per competenze - dai colleghi della procura di Genova, ai quali però il pm fiorentino ha smentito categoricamente che quella voce registrata dal pool gli appartenesse. Il veleno è stato sparso, sta di fatto che il 12 maggio prossimo a Perugia Giuttari sarà sentito come indagato dal pm titolare dell'inchiesta; il 19, sarà la volta dei tre suoi collaboratori, assistiti dall'avvocato del foro fiorentino Pietro Fioravanti. Nella fattispecie, indiscrezioni vorrebbero che quel passaggio la cui paternità fu contestata a suo tempo dal Gides a Canessa riguardasse nello specifico la libertà professionale del procuratore di Firenze. Morale: questa storia non avrà mai fine. Intanto il Gides indagato resta. r.a.

LA BANELLI AL PROCESSO D'ANTONA

«Nella lista degli obiettivi Br anche D'Antoni»

/ Roma

«Scegliamo Massimo D'Antoni perché era l'obiettivo più idoneo, e il suo nome era in ballottaggio con altri due, quello di un economista dei Ds e di un sindacalista». Cinzia Banelli, la prima collaborante della stagione delle nuove Brigate rosse, ieri ha parlato per oltre tre ore davanti alla Corte di Assise di Appello di Roma, oltre che facendo dichiarazioni spontanee, rispondendo alle domande del procuratore generale Antonio Marini che ha chiesto e ottenuto la rinnovazione del processo di Appello, che fa seguito alla condanna a 20 anni di carcere inflitta a Banelli al termine del rito abbreviato dal gup Luisanna Figliolia. Tre nomi e tre sigle nel «brogliaccio» dei brigatisti: «MDA» per D'Antoni, un'altra per Nicola Rossi ex consigliere di Massimo D'Alema ai tempi della presidenza del Consiglio e la terza «D» attribuita dalle Br a Sergio D'Antoni, ex sindacalista della Cisl. «L'obiettivo è quello di acquisire nuove prove - spiega il pg Marini - e oggi abbiamo cominciato potendo interrogare la Banelli che sarà sentita durante le prossime udienze anche dalle altre parti del processo». La collaborante ha precisato meglio il sistema dell'attribuzione delle sigle spiegando che per un militante «congelato» era possibile rientrare nell'organizzazione con una altra sigla. Una precisazione che potrebbe riguardare Paolo Broccatelli a cui le indagini hanno attribuito la sigla «Ms» poi cambiata. In aula, per la prima volta «fisicamente» con la Banelli anche Olga D'Antona. La prima volta tra le due donne fu a Rebbibbia, ma la Banelli parlò in videoconferenza. «Resto delle mie idee. Ancora non credo alla sua collaborazione. Un giudizio che del resto non è solo il mio ma condiviso dalla Commissione ministeriale» ha detto ieri Olga Di Serio, vedova del professor D'Antona. «Non l'avevo riconosciuta - confessa la neorieletta parlamentare dei Ds - ma dove è seduta?». Poi il suo legale, Luca Petrucci le indica. È lei Cinzia Banelli, una donna completamente trasformata dalle foto in pile e occhiali che la ritraevano al momento del suo arresto. Dimagrita ancora di più rispetto allo scorso anno, era in tailleur giacca e pantaloni, nero, gessato. Capelli corti, mechati, di biondo e di rosso. Sembra proprio un'altra persona rispetto alla militante processata dai suoi ex compagni. Un'altra donna rispetto a quella che incarnava la Compagna So: quando lascia piazzale Clodio si potrebbe scambiare per un'avvocata.

Antagonisti e Forza Nuova, a Milano sale la tensione

Dopo il ferimento di un giovane di destra, oggi pomeriggio presidi contrapposti a soli 300 metri di distanza

di Giuseppe Caruso / Milano

BOTTE Presidio contro presidio, a distanza di soli trecento metri in linea d'aria. Non diminuisce, ma anzi aumenta, la tensione tra centri sociali e gruppi neofascisti a

Milano. Dopo l'aggressione da parte di dieci ragazzi del centro sociale K.A.S.A. a tre appartenenti alla Legione studentesca di Forza Nuova (un diciottenne è finito all'ospedale con una profonda ferita alla testa), per oggi a Milano è prevista una giornata che promette scintille. In piazza Sant'Ambrogio, a poche decine di metri da via Olona, il luogo del pestaggio, i fascisti di Roberto Fiore si daranno appuntamento alle 16 per un «presidio militante» indetto dallo stesso segretario nazionale di Forza Nuova. Davanti al carcere di San Vittore si ritroveranno invece gli antagonisti, per protestare contro la detenzione dei due aggressori arrestati ieri e dei ragazzi detenuti dall'11 marzo, giorno degli scontri in corso Buenos Aires. I due presidi sono stati convocati a soltanto un'ora di distanza l'uno dall'altro (16 per Forza Nuova, 17 per i centri sociali) e quindi ci sarà sicuramente una sovrapposizione pericolosa. A Milano ormai da qualche anno ci sono stati diversi episodi di intolleranza politica tra estrema de-

stra e sinistra così detta radicale. Il più grave è sicuramente rappresentato dall'uccisione di Davide «Dax» Cesare, il militante del centro sociale Orso colpito con alcune coltellate la notte tra il 16 e 17 marzo del 2003 da tre neofascisti. All'epoca si tentò di far passare il caso come uno scontro tra giovani, senza implicazioni politiche, ma la lunga serie di provocazioni è continuata. Si è trattato quasi sempre di azioni condotte contro luoghi o esponenti dei centri sociali, come nel caso dell'incendio di origine dolosa che ha di-

strutto nel marzo del 2005 il centro sociale Vittoria. Fino al pestaggio di ieri, in cui ad avere la peggio sono stati i tre giovanissimi neofascisti, da tempo autori di atti di bullismo contro coetanei «rossi», minacciati con coltelli e quant'altro. Roberto Fiore ha preso al volo la palla, intravedendo insperati spazi di visibilità, ed ha convocato per oggi il presidio contro «il clima di violenza e sopraffazione instaurato dalla sinistra in questi ultimi 15 giorni. È il sintomo che in Italia il nuovo governo non porterà solamente pacs e più immigrazione, ma tenterà anche l'eliminazione dell'opposizione militante.

Forza Nuova non si farà intimidire». Sull'altra sponda, e per la precisione dal centro sociale Orso, esprimono invece la propria solidarietà agli aggressori fermati ieri: «Ancora una volta l'antifascismo militante e non quello fatto di sole parole viene messo sotto accusa. A chi ci dice che il fascismo non è una minaccia reale ma una questione di estremismi, diciamo che chi minaccia ragazzi davanti alle scuole con addosso croci celtiche e coltelli è oggi più che mai una minaccia e va fermato con ogni mezzo possibile». Queste le premesse, ad oggi i fatti.

IL CORSIVO

Ma la violenza no

Di fronte agli ultimi episodi di violenza a Milano e all'ultimissimo, cioè all'aggressione dell'altro ieri da parte di alcuni ragazzi dei centri sociali contro alcuni altri di un gruppo neonazi, verrebbe da pensare alla brutta copia, alla mediocre ripetizione di quanto capitava trenta quarant'anni fa tra San Babila e la Statale, tra neri picchiatori (che sono cresciuti e magari oggi fanno i parlamentari) e i «rossi» in eskimo. Assalti e vendette e qualche volta un tragico epilogo, che ora si ricorda con targhe ai muri. Verrebbe da pensare, alla maniera di Carlo Marx di fronte a Napoleone III, pallida sembianza di Bonaparte, che la storia a cicli ritorna, ma storpiando la prima versione in qualche cosa di grottesco e meschino. Nello scontro d'allora sventolavano bandiere che recavano ancora colori forti, erano il simbolo di memorie fresche, s'allacciavano al presente di conflitti ben marcati dalle ideologie. Sembrerebbe assurdo, impossibile, tornare a quelle scene. Però non è solo un brutto gioco. Dall'omicidio di Davide Cesare Dax, militante del centro sociale Orso, accoltellato da tre neofascisti, agli scontri recenti di corso Buenos Aires (per impedire un raduno di Fiamma Tricolore), la teoria delle violenze dovrebbe suggerire qualche riflessione e qualche prudenza. I naziskin non sono solo italiani. Mezza Europa li ha visti in azione. Tra le tesi negazioniste e l'esaltazione di certi simboli della nostra storia si consuma la crisi di una cultura (e di una scuola) che non ha saputo spiegare il passato e reagire a una attualità tristemente povera di valori e invece abbondante di miti regressivi, dal machismo a una generica paura del dive rso. Pense al danno arrecato, nel suo piccolo, da un Borghese. Pensate ai danni di politica sull'immigrazione ostentamente punitive. Pensiamo pure al calcio e alle sue tifoserie... Tante cose, per un pestaggio. Però, se non le si mette in fila, non si può capire e non si può rimediare alla malattia, che ha bisogno più che di carabinieri e poliziotti di una cura paziente, un'alternativa di pratica e di stili di vita, una ricostruzione etica. Anche dell'intelligenza di quei ragazzi che si dicono di sinistra: imparino a conoscere i valori (e la pazienza) dell'antifascismo che ha fatto l'Italia democratica, in un 25 Aprile mai lontano.

5x1000
AIRC = RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università
Firma *Marie Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale**:

CODICE FISCALE AIRC 80051890152

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde** **800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF.**

GRAZIE

AIRC
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

Giuttari: «Quella voce registrata è toscana, non è certo la mia»

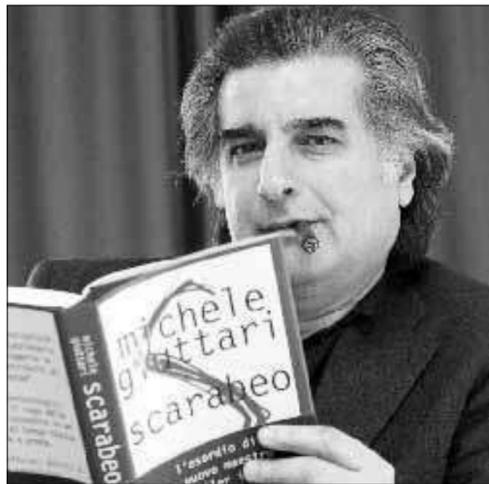
È il commento del capo del Gides, indagato per falso in atto pubblico Ieri a Perugia Mario Spezi si è avvalso della facoltà di non rispondere

di Martino Scacciati / Firenze

«NON È assolutamente vero che sarebbe stato fatto un falso su una registrazione, che la voce non sarebbe del magistrato ma mia: la mia voce è ben riconoscibile, io sono siciliano, l'accento dell'altro è toscano». Michele Giuttari nega con decisione la circostanza per cui lui e due suoi collaboratori sono indagati dalla Procura di Genova per falso ideologico.

Quel «non è un uomo libero» riferito al procuratore capo di Firenze Ubaldo Nannucci, il capo del Gides, dice di non averlo mai pronunciato. Per Giuttari, la trascrizione di quel colloquio con Canessa è cioè esatta, «non è assolutamente vero che sarebbe stato fatto un falso». E a conferma di questo fatto fa riferimento alla riconoscibilità dell'inflessione dei due interlocutori: «Io sono siciliano, l'accento dell'altro è toscano». Per i legali del poliziotto, Giovanni Maria Dedola e Andrea Fa-

res, la registrazione sarebbe stata fatta «involontariamente da Giuttari» e comunque, a certificarne il contenuto, ci sarebbe «una perizia disposta dal procuratore di Perugia Giuliano Mignini ed elaborata dai carabinieri del ris». L'interrogatorio di Giuttari è stato fissato per il 12 maggio, sette giorni più tardi toccherà ai due collaboratori. Ma attorno a che cosa ruota l'indagine genovese? Lo scorso anno Giuttari, insieme al pm perugino Giuliano Mignini, presentarono presso la procura di Genova una serie di denunce (poi tutte archiviate) contro il procuratore capo di Firenze Ubaldo Nannucci accusandolo di aver ritardato alcune indagini sul mostro di Firenze. Fra gli atti presentati da Giuttari, c'era anche la trascrizione di un colloquio fra il pm fiorentino Paolo Canessa e Giuttari stesso, registrato da quest'ultimo all'insaputa dell'interlocutore. Il testo della



Michele Giuttari Foto Ansa

denuncia attribuiva appunto al pm la frase, riferita a Nannucci, «non è un uomo libero». Ma, secondo una perizia disposta dalla procura ligure, a pronunciare la frase sarebbe invece stato il capo del Gides (da qui l'accusa di falso). Nannucci, da parte sua, avrebbe anche già segnalato il caso al procuratore generale di Fi-

renze Giorgio Brignoli, titolare del potere di iniziativa disciplinare nei confronti degli ufficiali di polizia giudiziaria. Sempre a proposito di indagini sul mostro, ieri era in programma a Perugia l'interrogatorio di Mario Spezi. Ma il giornalista si è avvalso della facoltà di non rispondere.

L'ALTRA ECONOMIA 3 giorni nel segno dell'economia solidale

Stare insieme, e assaporare cibi e bevande diverse discutendo allo stesso tempo su possibili forme alternative di economia. È questo il messaggio che vuol lanciare l'iniziativa promossa dall'associazione Equazione che, insieme con la Comunità le Piagge, e grazie anche all'appoggio della Regione, inaugura oggi una bottega delle "economiche solidali". La bottega, che sorgerà di fronte al Centro Sociale "Il Pozzo", costruita fisicamente dai volontari del centro, non sarà soltanto un luogo dove poter acquistare prodotti artigianali e alimentari del commercio equo e solidale ma anche libri di case editrici minori, cd vinili nuovi e usati, dove si organizzeranno presentazioni di libri e corsi di piccolo artigianato. Martedì si terrà poi un seminario, nel corso del quale interverranno anche il missionario Alex Zanotelli e l'economista francese Serge Latouche, voci importanti di "altre economie". t.c.c.



La rotonda davanti a Porta Santa Maria a Lucca

Un parcheggio davanti alle Mura

Lucca: Italia Nostra bocchia l'idea del Comune

di Valeria Giglioli / Lucca

UN PARCHEGGIO per 25 auto, a disco orario. Niente di strano fin qui, non fosse che nelle intenzioni del Comune di Lucca dovrebbe spuntare a pochi metri da una delle più belle porte storiche delle Mura, nel bel mezzo di una rotonda. Porta Santa Maria, costruita nel Cinquecento, è peraltro già penalizzata dall'ampiezza della rotatoria, che la relega in un angolo della prospettiva sul piazzale Martiri della Libertà.

La denuncia arriva dalla sezione locale di Italia Nostra, che con una lettera indirizzata al sindaco e al sovrintendente, chiede all'amministrazione guidata da Fazzi di non portare avanti il progetto. «L'intenzione è concreta - scrive il presidente Mannocci - vista la presenza di picchetti nell'atuola, a preannunciare l'imminente inizio dei lavori». L'associazione sottolinea che «pochi anni addietro l'amministrazione e la soprintendenza avevano stilato un accordo con il quale, per la valorizzazione del monumento Mura, gli spazi esterni antistanti le Porte, dovevano essere liberi dalla sosta veicolare». IN, che spiega di non essere al corrente «degli eventuali belletti per attuare l'impatto visivo del parcheggio» punta il dito sull'intervento che «danneggerà comunque la percezione della Porta monumentale e appare assurda per le caratteristiche della zona» visto che «le entrate e uscite dal parcheggio non potranno che ingigantire i già enormi problemi di circolazione».

AGENDA	IL SOLE sorge alle 5.52 tramonta alle 20.21	LA LUNA sorge alle 18.33 tramonta alle 4.41	NUMERI UTILI	● Emergenze	118	● Analisi/visite	840 003 003	● Enel (segnalazione guasti)	803 500	● Ataf	800 42 45 00
	● Farmacie	800 42 07 07		● Acqua	800 314 314	● Gas	800 86 20 48	● Ferrovie	89 20 21		

CGIL
CAAF

la tua tranquillità

730, Unico, ISEE, ICI, RED, Successioni

il sistema migliore per affrontare gli impegni fiscali

PRENOTA AL NUMERO GRATUITO
800 730 800
www.caaftoscana.it



Il neo segretario nazionale di Rifondazione Franco Giordano

Giordano: «Ho parlato con Domenici». Presto i due si vedranno a Roma

L'Unione a Palazzo Vecchio? Entra in gioco anche il neo segretario nazionale di Rifondazione Comunista

di Osvaldo Sabato / Firenze

DOPO LE AMMINISTRATIVE, probabilmente entro la prima decade di giugno. Il primo contatto avverrà a Roma e dopo le riunioni continueranno a Firenze. «Sì, confermo che ci siamo sentiti al telefono e che ci incontreremo dopo questa campagna elettorale»

dice Franco Giordano, qualche minuto prima di iniziare un comizio in Puglia. Il segretario nazionale di Rifondazione Comunista, eletto alla Camera in Toscana, conosce il sindaco Leonardo Domenici «dai tempi in cui noi eravamo insieme nella Federazione giovanile comunista» ricorda. Come dire, che già questo potrebbe favorire il confronto e alleggerirlo da quelle tensioni che normalmente ci sono quando si apre una trattativa. Anche in politica. «Ci vedremo e poi discuteremo il merito di questo in-



Leonardo Domenici

contro» aggiunge Giordano. Il merito? «Naturalmente posso capire, non è che ci vediamo per andare a mangiare solo una pizza» osserva il segretario di Rifondazione, attento a non rubare la scena ai dirigenti fiorentini in questa delicata partita. **Rifondazione dentro l'Unione a livello nazionale, ma fuori dal governo regionale e delle principali città, come a Firenze.** «Io e Domenici ci vedremo, ma ovviamente penso che questa discussione la dovranno fare i compagni del nostro partito, perché sono loro i titolari della eventuale trattativa con la giunta. Naturalmente, mi fa molto piacere poter dire anche la mia». **Dopo le politiche si apre la pratica delle alleanze locali.** «Certamente. È giunto il mo-

mento di aprire anche a Firenze un confronto programmatico con Domenici. Esattamente come hanno chiesto i compagni fiorentini. Naturalmente, serve un serrato confronto, ed è quello che ci accingiamo a fare con molta serietà, come stiamo già facendo anche in Regione, dove credo che sia già avviato». **Il programma dell'Unione potrebbe essere la chiave per riaprire la porta ad un possibile ingresso di Rifondazione nella giunta Domenici. Restano però intatti i nodi programmatici come l'alta velocità e il termovalorizzatore.** «Posso dire che è difficile separare i contenuti politici da quelli programmatici. Noi ripetiamo, cercheremo di affrontare con serietà questi nodi e lo facciamo con una forte intensità unitaria». **«Se il sindaco verrà a dirci: io ho già un programma e non lo discuto, il confronto non parte nemmeno»**

Ma come sarà possibile superarli? «Apriamo un confronto anche sulla base delle novità che sono intercorse nel frattempo, come il programma dell'Unione, che introduce elementi di ricchezza e di innovazione. Noi ci riconosciamo integralmente in questo programma e vogliamo aprire un confronto anche con Domenici. Ovviamente, se il sindaco verrà a dirci: io ho già il programma e se voi volete venite a questo programma, il confronto non parte nemmeno». **Lei lo seguirà da lontano?** «Ovviamente i titolari sono i dirigenti toscani e fiorentini, io sono a loro disposizione per facilitare questo confronto. Penso inoltre, che sia utile aprirlo anche con quei soggetti della sinistra, che sono stati protagonisti in quella realtà di una battaglia politica e di un'ipotesi amministrativa alternativa. Dal mio punto di vista credo che sia utile coinvolgere tutti». **Probabilità di un accordo finale?** «Non lo so. Ribadisco: se il confronto sarà serio e sereno, si potranno sciogliere le anomalie che si sono verificate nella vicenda toscana».

Regione, nuova giunta prima delle vacanze estive

Da sostituire il dimissionario Montemagni (Pdc) e Zoppi (Ds). Rebus Rifondazione

di Vladimiro Frulletti

NUOVA GIUNTA «Prima delle vacanze rimetterò mano alla giunta». Il presidente della Regione Claudio Martini detta i tempi dei cambiamenti negli assetti di governo. Per adesso la scelta di Martini sembra dettata più dalla necessità che dalla volontà. La squadra che a maggio 2005 ha cominciato il cammino del "Martini 2" ha già perso un tassello (il 20 aprile scorso) con le dimissioni dell'assessore alle finanze del Pdc Marco Montemagni e un altro potrebbe perderlo a breve perché l'assessore (Ds) alla cultura Mariella Zoppi ha già fatto sapere allo stesso Martini di aver voglia di tornare all'Università (è professore ordinario di urbanistica a Architettura a Firenze). Quindi, se Zoppi non ci ripenserà («la discussione non è chiusa» dice Martini), sono due le caselle da assegnare. Per la sostituzione di Montemagni il Pdc ha già proposto il nome di Giuseppe Bertolucci, cioè il consigliere regionale che aveva sostituito lo stesso Montemagni e che stava guidando la commissione lavoro. Martini però non ha ancora deciso. È quindi possibile che spunti Paolo Marini, ex Ds, già segretario della Cgil di Massa Carrara candidato (senza essere eletto) dal Pdc sia alle regionali che alle politiche. Quanto a Zoppi (se prevarrà il principio di sostituire

una donna con una donna) in casa Ds si fanno i nomi dell'assessore al comune di Firenze Daniela Lastris e della consigliera regionale Alessia Petraglia. Entrambe però del Correntone, la minoranza interna. Così non sono da escludere i consiglieri regionali Ds Enzo Brogi, già sindaco di Cavriglia (così anche la provincia di Arezzo avrebbe un assessore regionale) o Vittorio Bugli (già sindaco di Empoli). Ma qui si aprirebbe un altro problema per i Ds perché "perderebbero" un consigliere. Infatti al posto di Bugli o della Petraglia in consiglio regionale entrerebbe come primo dei non eletti il segretario fiorentino della Margherita Nicola Danti, mentre al posto di Brogi ci sarebbe il socialista Franco Mollicchi. Resta poi da capire se Rifondazione entrerà in maggioranza. Martini ha ancora a disposizione una casella in giunta (rimasta vuota dallo scorso maggio), ma il problema è politico. E lo si capisce dalle parole che usa per spiegare la vicenda Montemagni. «Il Pdc - dice - non ha preso le distanze dalla maggioranza, Montemagni si è dimesso per una vicenda interna di partito, quindi questa questione è la prima da risolvere. Poi si vedrà il resto». Un rinvio al futuro che ha già due scadenze. Il 31 maggio il piano regionale di sviluppo sarà inviato al consiglio regionale (è su questo atto fondamentale che Martini vuol misurare Rifondazione) e il 1° giugno Toscana democratica si riunirà per iniziare a affrontare il rebus Rifondazione.

Martini: dimezzare il cda di Firenze Fiera

«Sono in 17, ma anche 9 sarebbero troppi». La Regione pronta a ricapitalizzare ma vuole un piano industriale credibile

UN CDA MENO. «molto, ma molto meno» nutrito di quello che c'è e un piano industriale «ulteriore e ambizioso». Sono queste le due condizioni che la Regione, tramite il presidente Claudio Martini, pone alla ricapitalizzazione di Firenze Fiera. La spa quasi totalmente pubblica (la Regione controlla il 31% delle azioni) che gestisce il polo fieristico fiorentino (Fortezza da Basso, Palazzo dei Congressi e Palazzo degli Affari) e che quest'anno chiederà con 5-6 milioni di perdite. Per ripartire adesso ha bisogno di altro denaro pubblico (circa 3 milioni), ma la Regione prima di dare la sua parte vuole chiarezza e garanzie. Chiarezza sulla missione della società, garanzia che i suoi soldi non saranno sprecati. Poi per martini si dovrà far dimagrire anche il cda (ora di 17 membri) mettendo mano anche allo statuto che ne prevede come numero minimo 9. Un dimezzamento quindi non è un'ipotesi pe-

regrina. Sul futuro poi Martini apre le porte anche alle proposte di Forza Italia che aveva ipotizzato la nascita di una società pubblica per gli immobili, e una società guidata da privati per la gestione vera e propria. La differenza (non da poco) è che Forza Italia per arrivare a questa soluzione propone la liquidazione di Firenze Fiera,

passaggio che invece Martini respinge. Intanto oggi l'assessore regionale Annarita Brammerini riferirà in commissione e venerdì ci sarà la riunione del cda della società. Ma al di là del problema (tutto toscano-fiorentino) di Firenze Fiera, ieri Martini ha annunciato che presto sul tavolo del nuovo presi-

dente del Consiglio Romano Prodi ci sarà il "dossier toscano". Cioè quell'elenco (rivisto e aggiornato) di interventi che già la Regione inviò nel 2001 a Berlusconi, ma che sono rimasti in qualche cassetto di Palazzo Chigi. Elenco infatti costituito in gran parte di cose note: dall'autostrada Tirrenica alla Siena-Gros-

seto, dal sottotraversamento Tav di Firenze al centro dell'Osmanoro. Tutti punti su cui la Toscana ha bisogno di avere certezza dei finanziamenti. Sulla Tirrenica ad esempio Martini è ottimista («sono d'accordo sia Amato che Bersani» dice), ma attende di sapere da Prodi se rientra o no nelle priorità del governo. **vfr.**

FERMIAMO LA MORATTI - Comitato di Firenze

QUALE SCUOLA IL 1° SETTEMBRE?

Per la scuola della Costituzione
NO alla devolution! NO alle leggi Moratti!
Discutiamone insieme

martedì 23 maggio p.v. alle ore 21,15
piazza dei Ciompi n.11, Firenze - sede Arci

Introducono:

Gianfranco SIMONCINI, Assessore all'Istruzione della Regione Toscana

Salvatore TASSINARI, Comitato per la difesa della Costituzione e per il No nel referendum costituzionale

Intervengono:

Andrea Bagni (École), Silvia Battini (Legambiente Toscana), Piergiorgio Bergonzi (resp. Scuola Naz. PdCI), Giovanni Bruno (COBAS Scuola), Alessandro Margaglio (Comm. Scuola VERDI), Corrado Mauceri (Ass. Per la scuola della Repubblica), Gianni Monti (Comm. Scuola Rif. Com.), Sandro Palmi (Coord. Naz. Tempo pieno), Alessandro Pazzaglia (Segr. Reg. CGIL-Scuola)

Coordina: Sebastiano Busia - Comitato FERMIAMO LA MORATTI

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare

DONNE DS

«Il nuovo Prs tenga conto del punto di vista femminile»

«Le politiche per le donne non saranno più un settore separato della programmazione regionale. Ogni singolo aspetto dell'azione della Regione per lo sviluppo della Toscana dovrà tener conto del punto di vista femminile, cioè della condizione della donna per favorire in ogni campo le pari opportunità». Lo ha detto Daniela Belliti, consigliera regionale Ds, durante i lavori del seminario organizzato dai ds toscani su «La libertà delle donne è lo sviluppo della Toscana», tenutosi ieri a Firenze nella sede Arci di piazza de' Ciompi, per offrire un contributo alla discussione sul nuovo programma regionale di sviluppo (Prs). All'assise è intervenuto anche il presidente della Regione, Claudio Martini, che ha ricordato come il Prs sia aperto a ogni integrazione e contributo.

BREVI

Sanità

Rossi: «Norme nazionali per la cannabis»

«Da più parti il mondo scientifico sostiene che l'impiego dei cannabinoidi per il trattamento del dolore è da sostenere. In Italia tali farmaci non sono nel prontuario ed è necessario attivarsi in questo senso» dice l'assessore toscano alla sanità Enrico Rossi.

Mostro

Avviso conclusione indagini per Giuttari

Sono già partiti gli avvisi di conclusione indagini per Michele Giuttari, capo del Gides, e due suoi collaboratori indagati con lui per falso ideologico in atto pubblico dal pm genovese Francesco Pinto. Né Giuttari, né i suoi due collaboratori, convocati dal sostituto procuratore genovese, si sono presentati, motivando il rifiuto con la mancanza dei presupposti di garanzia dei diritti di difesa. L'inchiesta riguarda una frase contenuta in uno degli atti dell'esposto che Giuttari aveva presentato alla procura di Genova contro il procuratore Nannucci, colpevole, secondo il capo del Gides, di aver ritardato le indagini sul mostro di Firenze.

giovedì 1 giugno 2006

www.unita.it

RICHARD GINORI
Ristrutturazione, sindacati scettici
Non convince la lettera d'intenti firmata da Rinaldini e il gruppo Bormioli
a pagina IV

INCENERITORE
È scontro politico sulla protesta a Campi
Condanna di Ds e Margherita, Rifondazione no
a pagina IV

FIRENZE
Polemiche all'Istituto della Resistenza
Quattro consiglieri contro la gestione del presidente, che contrattacca
a pagina IV



FIorentINA
Fiorentina, chi farà il mercato?
Corvino inibito sei mesi. Ieri intanto, definito l'arrivo del portiere Avramov
a pagina VII



Firenze, in piazza per la Costituzione

Attese 20mila persone alla fiaccolata che apre la campagna referendaria per il no alla riforma di Berlusconi. Alle 19.30 il corteo poi comizio in piazza della Signoria con Scalfaro e Chiti

L'IMPEGNO di sindacati e mondo dell'associazionismo per impedire che la Carta venga snaturata dal colpo di mano della destra. Striano (Arci): «Berlusconi è stato sconfitto sul piano politico, adesso dobbiamo batterlo anche su quello culturale»

di Francesco Sangermano e Tommaso Galgani

Si apre questa sera a Firenze la campagna nazionale per il no al referendum del 25 e 26 giugno. Saranno migliaia «i no» che arriveranno da tutta la Toscana grazie ai 50 autobus organizzati dai sindacati, ma anche ai treni e a mezzi propri. Il ritrovo è stato fissato in Piazza Indipendenza a partire dalle 19 dove verranno distribuite le torce e da dove partirà la fiaccolata che si concluderà in Piazza Signoria. Sul palco di Piazza della Signoria saranno quindi il rappresentante del coordinamento toscano dei comitati

referendari Francesco Baicchi, il sindaco Leonardo Domenici, il segretario generale della Cgil Toscana Luciano Silvestri. A seguire interverranno Mila Pieralli in rappresentanza dell'Anpi e Flaminia Fioramonti dei «Giovani per la Costituzione». Le conclusioni saranno invece affidate al ministro dei rapporti col Parlamento Vannino Prima e a Oscar Luigi Scalfaro, presidente emerito della repubblica e presidente nazionale del comitato «Salviamo la costituzione»
a pagina II



Una manifestazione per la difesa della Costituzione

L'intervento

Squadrisimo in consiglio comunale

NADIA CONTI*

L'altra sera, in consiglio comunale a Campi Bisenzio, sulla proposta di "osservazione al piano provinciale dei rifiuti" del sindaco e giunta comunale, sono avvenuti atti che offendono la libertà di opinione e di appartenenza politica. Mai mi sono sentita più demoralizzata di fronte alla quella violenza di espressione verbale e materiale. Mi sono chiesta chi erano quelle persone che con tanta astiosità gridavano «siamo noi il Consiglio Comunale» e pretendevano le nostre dimissioni. Mentre ci insultavano e tiravano monetine, mi chiedevo se davvero quelle persone rappresentavano la nostra comunità. Mi chiedevo se quelle persone conoscono la nostra storia, il nostro impegno, la fatica e i sogni che accompagnano le azioni di ogni rappresentante istituzionale che crede nella politica e nella partecipazione. Mi chiedevo se alcuni dei consiglieri di minoranza che strumentalizzano di volta in volta, a proprio compiacimento e a uso partitico, il dissenso e la cattiveria gratuita, si sentissero a loro agio mentre ci venivano lanciati rotoli, bottiglie e pezzi di carta igienica.

*consigliere Ds di Campi segue a pagina II



GIUSTIZIA

Grazia a Ovidio Bompressi Martini: «Attesa e giusta»

/ Firenze

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato la grazia per Ovidio Bompressi. La firma è arrivata dopo che il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, aveva inviato il decreto per l'ex esponente di Lotta Continua condannato, con Adriano Sofri, a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Calabresi. La

Corte Costituzionale recentemente aveva ribadito che il potere di grazia è del Presidente della Repubblica senza potere di veto del ministro. «È una decisione attesa e giusta» commenta il presidente della Toscana Martini - adesso speriamo che segua in tempi non lunghi un provvedimento analogo per Sofri».
servizi in nazionale

Domenici da Giordano: «Pronti all'accordo»

Il sindaco di Firenze va dal segretario nazionale di Rifondazione e apre al dialogo Intanto Prc, Pdc, Verdi e movimenti della Toscana rilanciano il partito arcobaleno

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Teresa

TERESA. Oggi vive in un paesino vicino Pisa. E in questi giorni tutti la cercano. Teresa Mattei - che ispirò a Roberto Rossellini il personaggio della ragazza partigiana del film "Paisà" - ha superato gli ottant'anni e continua a girare le scuole, per portare la sua testimonianza. Una testimonianza antifascista e democratica, si sarebbe detto un tempo. E quel tempo è di nuovo oggi. Sorella di Gianfranco, torturato in via Tasso a Roma e portato - come Fanciullacci - al suicidio, testimoniò contro Priebke. È stata la più giovane partecipante all'Assemblea Costituente, dopo essere stata torturata dai nazifascisti e sfuggita alla fucilazione per caso o per fortuna. Mise piede il primo giorno alla Costituente e trovò alla buvette del Parlamento un monsignore - tale Barbieri - che scherzava con gli altri deputati. «Siamo felici di vedere qui una bella ragazza, venga, le offro il caffè, abbiamo bisogno di gonnelle», disse. E lei di rimando, «L'unica gonnella ammessa qui è la mia, non la sua». Intrepida, rigorosa, entrò in conflitto persino con Togliatti. Sarà in giro per scuole e teatri in questi giorni. Cercatela. La festa della Repubblica è la sua festa, la battaglia per la Costituzione è la sua battaglia. Anche questi, sono i suoi tempi.

IN REGIONE oggi ci sarà la riunione di Toscana democratica per decidere come aprire il confronto con l'opposizione di sinistra sul programma regionale di sviluppo

/ Firenze

Domenici e Giordano si conoscono dai tempi in cui entrambi facevano parte della segreteria nazionale dei giovani comunisti guidata da D'Alema. Così ieri quando il sindaco di Firenze è andato a Roma a verificare la possibilità che Rifondazione apra un confronto con Palazzo Vecchio per entrare in maggioranza, ha trovato il segretario nazionale del Prc disponibile. Anzi oggi Giordano sarà a Firenze (c'è la fiaccolata in difesa della Costituzione) e parlerà subito ai dirigenti fiorentini e toscani del suo partito. Sempre oggi si riunisce la maggioranza in Regione per stabilire tempi e modi della discussione col Prc sul programma regionale di sviluppo. Su cui Martini chiede a Rifondazione un voto positivo. Intanto nella sinistra toscana ci sono prove di unità. Prc, Pdc, Verdi, Sinistra Ds, ma anche "professori", sindacalisti Cgil e dirigenti Coop hanno convocato una riunione (lunedì prossimo) per dare avvio alla costruzione di un «soggetto politico» unitario di tutta la sinistra dell'Unione, in grado di bilanciare il futuro partito democratico.
a pagina III

Spettacoli & Co.

EVENTI

Livorno fa festa al Vernacoliere

Nella Fortezza Vecchia di Livorno inizia oggi la Festa del Vernacoliere: fino al 25 giugno presenti per i fans redattori, vignettisti e collaboratori
a pagina V

MUSICA

I Prodigy al Metarock

Da stasera fino al 3 giugno si esibiranno, per la rassegna pisana che festeggia i 20 anni, anche Africa Unite, Orchestra Vittorio e Cayo Rosso
a pagina V

FESTIVAL

Pelago diventa maggiorenne

I primi 18 anni del festival di Pelago: dal 6 al 9 luglio il centro medievale del paesino ai piedi di Val di Lancia si riempirà ancora di artisti di strada
a pagina V

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
FONDAZIONE ONLUS

Primavera Classica Junior

6 GIUGNO
MUSICA INSIEME III
ORE 21.30 - 22.30

9 GIUGNO
FESTIVAL DELL'ANTICO ACCORDO
ORE 17.00 - 20.00

TEATRO PUCCINI ingresso gratuito

MOSTRO DI FIRENZE
Chiuse le indagini a carico del farmacista Calamandrei

/ Firenze

LA PROCURA di Firenze ha chiuso le indagini su Francesco Calamandrei. Al 65enne ex farmacista di San Casciano, coivoltato come presunto mandante nell'ambito dell'inchiesta sui delitti del «Mostro» di Firenze, è stato infatti notificato l'avviso di conclusione delle indagini. Indagini svolte, anche in questo caso, dal pm Paolo Canessa, storico titolare delle inchieste sui delitti delle coppie.

Calamandrei è indagato, in concorso con i cosiddetti «compagni di merende», Mario Vanni e Giancarlo Lotti, per ultimi cin-

que duplici delitti attribuiti al «Mostro»: per quello di Calenzano del 1981, di Montespetoli, un'anno più tardi, per quelli di Giogoli e di Vicchio (risalenti rispettivamente al 1983 e al 1984), per l'ultimo doppio omicidio del «Mostro», commesso a Scopeti nel settembre del 1985.

Il materiale a carico dell'ex farmacista di San Casciano è raccolto in 28 faldoni. In tutto, oltre quattro mila pagine. Dal canto suo Calamandrei, attraverso il legale, l'avvocato Gabriele Zanobini, ha sempre respinto con forza ogni accusa.

CIO' CHE RESTA E' ARTE.

RIFIUTATI
PREZIOSI
Il Nouveau Réalisme e la cultura contemporanea

10 maggio - 30 giugno 2006
Strozzi, Palazzo Strozzi - Firenze
Tutti i giorni h. 10 - 19 Ingresso gratuito

Evento promosso e organizzato da
QUAD ERIC

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

24
martedì 6 giugno 2006

Unità

LU

COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara **U**nità

**Insegno da otto anni,
ne ho trentaquattro
e tra poco sarò... disoccupato**

Cara Unità, mi sento di scrivere questa e-mail perché vado a concludere l'ottavo anno da precario della scuola. Ho iniziato alle superiori come insegnante di tedesco e sono stato commissario nel primo esame di stato da quando non è più «di maturità». Poi ho lavorato per 3 anni alle medie sia come insegnante di inglese che come insegnante di sostegno (senza titolo). Mi sono talmente appassionato all'integrazione degli alunni diversamente abili che nel frattempo mi sono laureato in Scienze della Formazione Primaria con specializzazione per il sostegno. La scorsa estate decido di «utilizzare» questa seconda laurea e scelgo una nomina alle scuole primarie: questo anno che vado a concludere è stato la mia prima esperienza come maestro elementare (di sostegno). Durante l'anno ho guidato una commissione disagio e integrazione del mio istituto e sono stato delegato dal mio dirigente a partecipare ad un gruppo di lavoro che ha elaborato un accordo di programma per l'integrazione scolastica nell'alta Valmarecchia. Ora tristemente il 30 giugno sarò licenziato e non

solo: tutte le esperienze verticali a scuola non mi saranno riconosciute tra vari ordini. Insomma sono su molte graduatorie ma in ognuna non posso far valere l'esperienza dei vari insegnamenti. Non solo: pur avendo la specializzazione per il sostegno alle primarie non posso farla valere per le secondarie ma dovrei regalare soldi alle SISS per fare le 800 ore per seguire di nuovo degli insegnanti di didattica speciale già superati di recente e senza un minimo riconoscimento dell'esperienza sul campo di 4 anni di sostegno. Ho trentaquattro anni e a queste condizioni non posso far nascere una nuova famiglia (dove mi stabilisco? Quali garanzie economiche se ogni estate sarò licenziato?). Questa è la condizione di un precario tipico della scuola pubblica che ama maledettamente il suo lavoro tanto da mettere in secondo piano anche le sue esigenze personali e familiari. Come me ci saranno almeno 100.000 persone.

Ubaldo Ragnoni

**Le parole di Prodi
mi hanno
riempito d'orgoglio**

Cara Unità, oggi, acquistando il giornale, ho letto il titolo di prima pagina. Le parole semplici e schiette di Prodi danno la misura della sua statura di statista e mi hanno riempito di orgoglio, prima per averlo scelto alle primarie, poi per avere votato l'Ulivo. Le poche righe del sotto-titolo dimostrano quanto è grande la distanza che separa questo esecutivo dal precedente. Certo che occorre un carisma molto alto per convincere TUTTI i suoi ministri a dimenticare i rispettivi partiti, noi speriamo che ciò si avveri, perché è il solo modo di attuare il programma che si sono dati. Molto giusta la linea di dare priorità al «NO» del refe-

rendum prima di pensare ad eventuali accordi con l'opposizione, qualcuno sta già cadendo dal petro?

Lara

**Referendum,
sbagliato dialogare
con la Lega**

Cara Unità, mi spieghi che senso ha accettare un confronto sul referendum costituzionale con la Lega, cioè con la parte più retriva dello schieramento politico di destra? Si vuole forse ripetere l'infelice esperimento della collaborazione con Berlusconi nell'ambito della Bicamerale? Dobbiamo per forza essere masochisti per dimostrare la nostra diversità culturale dalla destra? Se con questi sistemi si vuole aprire il colloquio col nord operoso, produttivo (ed evasore delle tasse, aggrando io) credo che siamo completamente fuori strada. Con questi infelici ammiccamenti ad un corpo sociale intrinsecamente estraneo si rischia soltanto di disgustare definitivamente il proprio elettorato

Gianfranco Terranova

**A proposito
del «Mostro di Firenze»:
una precisazione**

Spettabile Unità, Luigi Ruocco mi incarica di far rilevare l'infondatezza e la non rispondenza al vero di quanto riportato nell'articolo del 9 aprile 2006 (intitolato «Mostro di Firenze, niente colloqui per il cronista arrestato») laddove si afferma che egli avrebbe indicato Villa Bibbiani come luogo frequentato dal clan dei sardi perché «animato da sentimenti di vendetta per la morte della

figlia avvenuta per una errata sperimentazione farmacologica nella clinica in cui lavorava il proprietario della villa Bibbiani...». Detta correlazione è stata smentita non solo dallo stesso interessato prof. Donato, ma anche dagli stessi inquirenti e dal Tribunale del riesame di Perugia. Quanto alla figlia di Luigi Ruocco e di Antonina Triolo, Veronica, la stessa è, fortunatamente, viva anche se risente delle conseguenze di quella dannosa sperimentazione.

Avvocato Luca Cianferoni, Firenze

**Caro Minucci,
l'impegno del Pci
non è in discussione**

Caro Direttore, permettimi una precisazione sulla lettera di Adalberto Minucci. La stima è totalmente ricambiata. Voglio solo chiarire un equivoco. L'impegno di lotta del Pci contro il fascismo non è in discussione. Ci mancherebbe altro! Io ho parlato della cultura socialista messa in ombra (quanti, non dico oggi, hanno conosciuto Storia della grande industria di Rodolfo Morandi, Il Dicianovismo di Pietro Nenni, Socialismo Liberale di Carlo Rosselli o persino i loro nomi?) e dell'esperienza del primo centro sinistra. Anche poche se ne fa in una trasmissione tv sui 60 anni della Costituzione, una giornalista ha citato alcuni esponenti significativi dell'Assemblea Costituente e tra di loro non c'era alcun socialista.

Elio Veltri

**Superbollo auto:
niente stangate,
ma risparmio energetico**

Gentile direttore, la ringraziamo per l'occasione

che ci offre di chiarire, in merito alla lettera del signor Michele Russo pubblicata ieri dal suo giornale, che il disegno di legge delega proposto dal ministro dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani non prevede incrementi del livello di tassazione per coloro che non sono nelle condizioni economiche di acquistare un'auto nuova, né intende favorire chichchessia. Si tratta di un disegno di legge delega volto al completamento della liberalizzazione del mercato dell'energia, alla razionalizzazione dell'approvvigionamento e ad aumentare l'efficienza e il risparmio energetico. Un provvedimento che è stato esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso e che sarà probabilmente approvato dalla prossima riunione di venerdì 9 giugno.

Ufficio Stampa

Ministero dello Sviluppo economico

**La mafia è «bianca»
ma un'altra Sicilia
è possibile...**

Cara Unità, ho acquistato il dvd «La mafia è bianca» e vi ringrazio per avermi dato la possibilità di conoscere meglio quella realtà politica, culturale e sociale della Sicilia. Sono rimasta sconvolta da quello che emerge dal film, ma una cosa mi ha colpito particolarmente e cioè quando si intervistano i cittadini che affermano che è meglio che ci sia la mafia. I mafiosi non sono criminali, in fondo sono brave persone, sono cattolici e vanno in chiesa! Purtroppo questa realtà è quella che ha fatto vincere nuovamente Cuffaro che lavorerà indisturbato fino a quando verrà messo da parte da coloro che credono che un'altra Sicilia sia possibile.

Roberta Maccioni

Più squadra, meno partiti

GIANFRANCO PASQUINO
SEGUE DALLA PRIMA

Costui riteneva che il governo, il Cabinet government, doveva essere il comitato esecutivo della sua maggioranza parlamentare, costantemente fatta da un solo partito: quello del Premier. Una volta formato, però, il governo inglese diventava il capo della sua maggioranza la quale, peraltro, valida lezione per gli improvvisati e improvvidi «premieratisti», può sostituirlo quando vuole, ovvero, in pratica e più precisamente, se e quando il Primo ministro diventa imbarazzante per la maggioranza e per il partito. Può succedere. Poiché l'Italia ha sempre avuto e prevedibilmente continuerà ad avere governi multipartitici, invece di essere il governo a dare la linea alla sua pur composita maggioranza parlamentare, troppe volte sono stati i partiti con i

loro capi delegazione a dare la linea al governo. Pur tenendo conto di questa situazione, in larga misura non potrebbe essere altrimenti, appare preferibile che il governo di Prodi cerchi di agire, proprio come ha dichiarato e richiesto il Primo ministro, come una squadra. Magari non si perverrà mai ad una piena compattezza e ad una totale coesione fra i ministri, ma è sicuramente possibile raggiungere un accordo di fondo sulle

listica. Ministri uomini, molti, e donne, poche, di partito non possono e neppure debbono dimenticare che sono state selezionate dai rispettivi partiti. Tuttavia, dovrebbero sapere che, se sono al governo è anche, meglio, è soprattutto perché i loro partiti hanno deciso di coalizzarsi con l'obiettivo di vincere le elezioni e cambiare le politiche. Potrebbero anche ricordare che quando si sono divisi hanno perso alla grande e

Troppe volte sono stati i partiti con i loro capi delegazione a dare la linea al governo. Appare preferibile che il governo di Prodi cerchi di agire proprio come ha dichiarato e richiesto il Primo ministro, come una squadra

esternazioni dei singoli ministri che siano poche di numero, contengano sostanza politica, risultino rappresentative di quanto il governo vuole fare e non sembrino furbesche prese di distanza alla ricerca di una esposizione televisiva o di una citazione giorno-

che le probabilità che, divisi e conflittuali, perderanno di nuovo a fronte di una Casa delle Libertà, pure non in splendidi condizioni di forma, rimangono elevatissime. Prediche inutili, sosterebbe probabilmente Luigi Einaudi, poiché sembrano in-



particolaristica che inevitabilmente manderebbe ai cittadini italiani il messaggio della disunione e della confusione. Naturalmente, qualsiasi accordo sulle modalità, sulle procedure e sulla sostanza delle politiche da attuare fra il Primo ministro e i suoi ministri e, senza scandalizzarsi, fra il Primo ministro e i capi dei partiti della sua coalizione, deve essere cercato e trovato nelle sedi appropriate. Esiste un

complicato. Tuttavia, l'esigenza manifestata dal primo ministro Prodi è davvero opportuna e posta correttamente. Oltre ai ministri dovrebbero apprezzarla anche i capi dei partiti. Le sanzioni dell'insosservanza sono ampiamente note: un cattivo governo, una futura sconfitta elettorale.

Ci sono urgenze da affrontare. Vincoli internazionali da rispettare. Oltre che dai ministri il lavoro di squadra dovrebbe essere apprezzato anche dai capi dei partiti... pena un cattivo governo, una futura sconfitta elettorale

programma dell'Unione, che non è sacro e può essere puntualizzato. Ci sono urgenze da affrontare. Esistono vincoli internazionali da rispettare. In una metafora che piacerebbe a Romano Prodi, c'è anche un uomo al comando, ma non è solo. Ha bisogno che gli altri uomini e

complicato. Tuttavia, l'esigenza manifestata dal primo ministro Prodi è davvero opportuna e posta correttamente. Oltre ai ministri dovrebbero apprezzarla anche i capi dei partiti. Le sanzioni dell'insosservanza sono ampiamente note: un cattivo governo, una futura sconfitta elettorale.

L'Iraq, la guerra e il fattore mamma

THE INDEPENDENT
SEGUE DALLA PRIMA

Malgrado l'appassionata opposizione all'invasione del nostro giornale, abbiamo sempre sostenuto che le forze di occupazione avendo «sfasciato» l'Iraq hanno il dovere di ricostruirlo. Se «ricostruire» l'Iraq appare oggi un obiettivo un tantino ambizioso, i nostri governi continuano ad avere il dovere di non peggiorare le cose – la qual cosa sicuramente accadrebbe a seguito di un impestivo ritiro delle truppe. Non di meno avrebbe dovuto essere ovvio, soprattutto quando nel febbraio 2003 milioni di persone scesero in piazza, che sarebbe stato impossibile mantenere il livello di appoggio interno necessario a garantire all'avventura irachena una durata legittimazione. Senza questa legittimazione sarebbe stato sempre più difficile amministrare

militarmente in maniera efficace un grande Paese a migliaia di chilometri di distanza. In parte a causa dell'incertezza dell'appoggio popolare, anche tra gli americani meno scettici, George Bush non ha impegnato un numero di soldati sufficienti a gestire una occupazione efficace. Recentemente Tony Blair e

parole vuote e tutt'altro che convincenti. Il «fattore mamma» si va facendo sempre più pressante nella misura in cui i tempi indeterminati del nostro impegno in Iraq continuano ad erodere una giustificazione per l'intervento che appariva debole fin dall'inizio. La motivazione morale della

La motivazione morale della guerra è stata ulteriormente indebolita dal pessimo comportamento ad Abu Ghraib, Falluja e Haditha, per non parlare dei crimini britannici a cominciare dal caso di Baha Mousa riferito per primo da Robert Fisk

George Bush hanno cominciato a parlare di calendario del ritiro in modi che sembrano più sollecitati dalla pressione dell'opinione pubblica interna che dalle «condizioni sul terreno» sulle quali il primo ministro sparge

guerra è stata successivamente indebolita dal pessimo comportamento ad Abu Ghraib, Falluja e Haditha, per non parlare dei crimini britannici a cominciare dal caso di Baha Mousa riferito per primo da Robert Fisk sulle

pagine dell'Independent (e dell'Unità, ndr).

Sia il contingente militare americano che quello britannico sono alle prese con problemi crescenti determinati dalle diserzioni e dalle assenze senza permesso dei soldati – anche in questo caso il primo a parlare è stato il nostro giornale. Il numero dei militari americani che varcano la frontiera con il Canada fa riemergere gli inquietanti ricordi dei ragazzi che si sottraevano agli obblighi di leva per non andare in Vietnam – una campagna militare che terminò dopo che era crollata la sua legittimazione morale. Inoltre Stati Uniti e Gran Bretagna hanno crescenti problemi di reclutamento come ha detto ieri il generale di divisione Andrew Ritchie che ha lasciato ad aprile l'Accademia militare di Sandhurst.

Oggi 14 donne – madri, nonne e mogli dei soldati – sono pronte a manifestare pubblicamente la loro disapprovazione per come vanno le cose in Iraq. C'è una

forte cultura della lealtà nelle famiglie dei militari: capiscono quali ripercussioni hanno sul morale le critiche delle decisioni politiche ad opera dei singoli soldati e delle loro famiglie. È quindi ragionevole presumere che le donne che nutrono sentimenti così forti da manifestarli pubblicamente, rappresentano un disagio assai diffuso nelle

Oggi molte donne – madri, nonne e mogli dei soldati – sono pronte a manifestare pubblicamente il loro no alla guerra in Iraq. Rappresentano un disagio assai diffuso nelle forze armate che si riflette sull'opinione pubblica

forze armate e che si riflette nell'opinione pubblica. È istruttivo paragonare l'Iraq con l'ultimo conflitto militare nel quale le forze armate britanniche subirono perdite significa-

tive, vale a dire la guerra delle Falkland. In quella guerra nel giro di tre mesi morirono il doppio dei 113 soldati britannici caduti in Iraq in tre anni. Non di meno, forse perché quella della Falkland fu una campagna di durata limitata e con un chiaro obiettivo – ma per lo più perché consisteva nel riconquistare un territorio britannico invaso da trup-

pe straniere – godette in patria di uno schiacciante sostegno popolare. Lo spiegamento britannico in Iraq non ha mai avuto basi troppo solide. A prescindere dalla

complicato. Tuttavia, l'esigenza manifestata dal primo ministro Prodi è davvero opportuna e posta correttamente. Oltre ai ministri dovrebbero apprezzarla anche i capi dei partiti. Le sanzioni dell'insosservanza sono ampiamente note: un cattivo governo, una futura sconfitta elettorale.

la sua convinzione in merito alla giustizia della causa, Tony Blair ha ignorato un requisito pratico della sua arrogante politica estera. L'interventismo muscolare in giro per il mondo per liberare popoli dai tiranni e proteggere il mondo dagli Stati canaglia dipende da una efficace forza militare. E perché vi sia una efficace forza militare i soldati debbono avere la convinzione che la loro è una causa giusta. La qual cosa dipende, a sua volta, dal fatto che le famiglie in patria debbono ritenere i rischi difendibili.

Il «fattore mamma» è sempre stata una delle ragioni per cui la guerra in Iraq era destinata al fallimento. In queste circostanze le nostre truppe in Iraq meritano ancor più il nostro rispetto tenuto presente che chiediamo loro di continuare ad onorare gli obblighi creati da questa guerra mal concepita.

* Editoriale pubblicato il 4 giugno © The Independent

La replica di Enel: «La causa intentata è del luglio 2005 e in quel caso la magistratura ci ha dato ragione»

Secondo Fiorentinagas sarebbero oltre 4 mila i clienti che avrebbero abbandonato l'azienda

Concorrenza sleale, Fiorentinagas denuncia Enel

Il colosso energetico citato in tribunale con una richiesta di risarcimento danni di 4 milioni di euro

di **Alessio Schiesari** / Firenze

LA GUERRA DEL GAS sbarca in tribunale. Quella che dovrebbe essere una semplice concorrenza si è esasperata, tanto da spingere Fiorentinagas a citare in giudizio il comparto gas di Enel con l'accusa di concorrenza sleale, arrivando a chiederle un ri-

sarcimento danni di oltre 4 milioni di euro. Secondo Fiorentinagas infatti, Enel avrebbe al suo servizio dei promoter "spregiudicati", che bussano alle case dei fiorentini, mettono sotto il naso un contratto da firmare per il passaggio ad Enel, con la scusa che Fiorentinagas, per dire loro, sarebbe sull'orlo del fallimento. I promoter in questione per la verità non sono ingaggiati direttamente da Enel, ma da Key 21, l'azienda di cui Enel si serve per le sue campagne commerciali. A quanto pare anche Key 21 verrà citata in tribunale da Fiorentinagas. Secondo la tesi dei legali di Fiorentinagas il repertorio di bugie raccontate dai promoter, spesso giovani alla prima esperienza lavorativa che vengono pagati in base a quanti contratti riescono a stipulare, sarebbe ricco e fantasioso. Oltre al fallimento di Fiorentinagas i promoter racconterebbero ai clienti che il gas fornito dalla municipalizzata di Firenze rovina i tegami e le pentole e,

alcuni ragazzi particolarmente zelanti, sarebbero arrivati a dire che l'azienda fiorentina è in procinto di essere assorbita da Enel, e che quindi la sottoscrizione di un nuovo contratto è obbligatoria. Secondo Fiorentinagas, dagli inizi del 2005, cioè da quando sarebbe iniziata questa strategia commerciale iper aggressiva di Enel, il numero verde dell'azienda fiorentina (800-509124) è tempestato di telefonate da parte di clienti spaventati che vogliono sapere se quanto raccontato dai promoter di Key 21 fosse vero. Fiorentinagas già lo scorso luglio chiese al tribunale di Firenze un provvedimento d'urgenza, provvedimento che venne però negato dai giudici due volte, sia in primo grado che in appello. Ma Fiorentinagas sembra ora intenzionata a tornare all'attacco, «anche perché», spiega Fabrizio Terenzi, amministratore delegato della municipalizzata - questo comportamento increscioso di Enel non è mai cessato». Secondo quanto sostiene Fiorentinagas sarebbero oltre 4 mila i clienti che avrebbero deciso di passare ad Enel per le informazioni false ricevute dai promoter, per un danno stimato di 650 euro l'anno per ogni utente perso. Fiorentinagas dallo scorso gennaio si è fusa con Italgas e Toscanagas. Questa fusione, apparentemente irrelata alla causa con Enel, potrebbe invece avere agevolato la decisione di Fiorentinagas di portare nuovamente in tribunale l'azienda rivale. Toscanagas ha infatti ottenuto dal tribunale di Pisa un provvedimento d'urgenza contro Enel per concorrenza sleale, in una causa analoga a quella intentata dalla municipalizzata fiorentina. «Ma non c'è solo Pisa - sostiene Francesco Usai, l'avvocato di Fiorentinagas - in Toscana il provvedimento d'urgenza è stato accolto anche dal tribunale di Prato e in giro per l'Italia ci sono molti altri casi simili». Enel Gas sulla faccenda sta tenendo un profilo basso: «La causa intentata da Fiorentinagas risale al luglio 2005, e in quel caso la magistratura ci ha dato ragione, sia in primo grado che in appello. Al momento non ci risultano in atto altri provvedimenti e se qualcosa arriverà - chiosa Augusto Martelli, addetto stampa di Enel - ci rimetteremo alla serenità dei giudici».



Un tecnico del gas

Licenze taxi, la giunta fiorentina è pronta ad aumentarle

/ Segue dalla prima

La risposta dei taxi era tutta concentrata sullo sciopero previsto per oggi, proprio in concomitanza con l'avvio di Pitti Uomo, poi revocato dalle due cooperative Cotafi e Socota, come annunciato con un comunicato con giunto con Pitti Immagine. Per un'agitazione che salta però non viene subito annunciata un'altra: venerdì della prossima settimana, i taxi fiorentini sciopereranno per tutto il giorno. Per quanto riguarda invece le tariffe, l'incremento del 4,3 per cento, è scattato da gennaio. Si tratta di aumenti che sono dovuti alla crescita dei costi che i tassisti devono sostenere sia per il carburante che per l'assicurazione. Ma a quanto pare non sono sufficienti. Oltre a questi, l'assessore Silvano Gori, sta anche studiando l'ipotesi di prevedere ogni anno degli adeguamenti delle tariffe su base Istat. E poi i taxi collettivi, si sta cercando un accordo con Ataf. «Ingiustificata e irresponsabile», questo il giudizio dato dalla giunta di Palazzo Vecchio alla iniziativa dei tassisti di ieri. Parole dure, che segnano la tensione di questi giorni, destinati a crescere dopo che la stessa giunta ha annunciato la costituzione di un gruppo di assessori (Gori, Cioni, Nencini e il vicesindaco Matullì) per studiare una proposta, da portare in consiglio comunale, sull'aumento delle licenze. Si tratta sicuramente di un passaggio molto delicato, anche per i suoi connotati politici. «Sono sconcertato» è stato il primo commento di Alessandro Cioncolini della Rsu tassisti. «La presa di posizione della giunta, frutto di una riflessione sulla qualità del servizio - è scritto in un comunicato stampa di Palazzo Vecchio - è comunque indipendente dall'attuale trattativa in corso con le organizzazioni sindacali dei tassisti sull'aumento delle tariffe, aumento che la giunta annualmente concede in base all'incremento Istat e che quest'anno verrà adeguato all'Istat trasporti (come già accaduto lo scorso anno)».

Oswaldo Sabato

La legge

Il gas liberalizzato con il decreto Letta

Il mercato del gas in Italia si è aperto alla concorrenza nel 2000, grazie al cosiddetto decreto Letta, approvato dal governo D'Alema. La novità introdotta dal decreto è la separazione tra l'attività di distribuzione e quella di vendita, prima affidate ad un unico soggetto. Dal 2000 tutte le società di distribuzione hanno creato nuove società che si occupano esclusivamente della vendita del gas. Con la liberalizzazione del mercato la vendita di gas naturale viene dunque effettuata unicamente da società che non svolgono alcuna altra attività nel settore del gas, salvo l'importazione, l'esportazione e la coltivazione.

Tre donne nella squadra di Baccelli

Presentata ieri la giunta provinciale di Lucca: nei prossimi giorni l'assegnazione delle deleghe

di **Marta Milani** / Lucca

TRE DONNE su dieci assessori. L'area regala del 30% 'rosa' non si smente nella neonata giunta guidata dal presidente della Provincia di Lucca,

Stefano Baccelli, dopo la vittoria al primo turno amministrativo del 28 e 29 maggio scorso. Tre donne (tutte Ds) per la squadra del giovane presidente DI: Maura Cavallaro, 61 anni di Pietrasanta, insegnante di matematica ed ex consigliere provinciale, entra in giunta in compagnia di Gabriella Pedreschi, 45enne vicesindaco di Castelnuovo Garfagnana, e di Valentina Cesaretti, 31 anni, di Capannori che lavora nell'agenzia formativa della Confesercenti di Pisa. Fronte maschile: il vicepresidente è il Ds ex senatore e assessore dell'ultima giunta Tagliascacchi Patrizio Petrucci, di Viareggio. Altre due

conferme: Emiliano Favilla (61 anni, esponente viareggino di Prc e assessore uscente ai lavori pubblici e alla difesa del suolo) rimane nella squadra di Palazzo Ducale, insieme al barghigiano diellino Alessandro Adams, 55 anni, che nella precedente amministrazione aveva la delega ad agricoltura, caccia e pesca e attività produttive. New entry sono invece gli altri assessori: Francesco Bambini (Ds), 58 anni, che ha lasciato pochi giorni fa la guida della Cgil di Lucca; Luigi Rovai (Margherita), 59 anni, sindaco di Porcari al secondo mandato; Mario Regoli, 55enne consigliere comunale e segretario Prc a Barga; Silvano Simonetti, 55 anni, esponente del Pdci. Tirando le somme saranno Ds 5 assessori, la Margherita ne avrà 2, Rifondazione 2 e il Pdci 1. Baccelli ha presentato la sua squadra nel corso della prima seduta del Consiglio provinciale, che si è tenuta ieri pomeriggio: le deleghe saranno assegnate nei prossimi giorni. Il neopresidente ha richiamato la continuità «con l'amministra-

zione Tagliascacchi, che ha espresso correttezza istituzionale e fedeltà ai principi costituzionali». Ed ha fatto appello alla piena rappresentanza: «Le pareti della nostra assemblea dovranno essere permeabili alla società civile: chiediamo ai cittadini e alle cittadine di interferire nel nostro lavoro». La seduta inaugurale è stata movimentata dall'elezione del presidente: sullo scranno più alto del Consiglio è stato confermato l'esponente DI Giovanni Gemignani. Che però alle prime due votazioni non è passato. L'ha spuntata solo al terzo round, con 20 voti. E sull'elezione del vicepresidente c'è stato un botta e risposta tra Fazzi (in Consiglio come unico rappresentante della lista civica "Liberi e responsabili") e il centrodestra: quando la minoranza ha proposto il sindaco di Altopascio per la nomina, l'ex sindaco di Lucca si è detto contrario, per la presenza di un assessore targato Forza Nuova nella giunta di Marchetti.

SESTO Abusi sulle donne, patto tra Artemisia e otto Comuni fiorentini

Otto comuni fiorentini insieme contro gli abusi su donne e bambini, a fianco dell'associazione Artemisia. È stata firmata lunedì scorso a Sesto Fiorentino la prima convenzione che la Sds Nord Ovest stipula con un'associazione del privato sociale, per un progetto che sarà gestito in modo unificato dai servizi sociosanitari degli otto comuni della Sds (Calezano, Campi, Lastra a Signa, Fiesole, Signa, Scandicci, Sesto e Vaglia). Il progetto di sostegno, a favore delle famiglie in difficoltà, è stato inserito nel Piano Integrato di Salute 2005-2007 della Sds.

Mostro di Firenze Michele Giuttari presenta la sua difesa alla procura di Genova

I legali di Michele Giuttari, capo del Gruppo Investigativo della Polizia sui delitti seriali, hanno depositato una memoria difensiva alla procura di Genova per chiedere l'archiviazione dell'inchiesta condotta dal pm Francesco Pinto, dove Giuttari e due suoi collaboratori risultano indagati per falso in atto pubblico. L'inchiesta fa riferimento ad una trascrizione di una conversazione del 2002 tra Giuttari e il sostituto fiorentino Paolo Canessa, in cui va stabilito chi abbia messo in dubbio le qualità morali del procuratore del capoluogo toscano Ubaldo Nannucci.

Aggressione omofoba a Torre del Lago: al MamaMia la solidarietà di Bertinotti

UN APPELLO «a moderare i toni e a collaborare per evitare la violenza contro le minoranze, per discutere insieme e trovare soluzioni per evitare in futuro simili episodi». Lo lancia il presidente di Arcigay Toscana, Bert d'Arragon. Che definisce l'aggressione di domenica notte al MamaMia di Torre del Lago (il cuoco del noto locale della movida gay è stato colpito a calci e pugni ed è finito al pronto soccorso) «un episodio gravissimo». Reazione preoccupata quella di d'Arragon: «L'accaduto dovrebbe far riflettere persone e organizzazioni che usano parole dure e talvolta violenza verbale senza freni contro chiunque è diverso» dice. E punta il dito su realtà precise: «Per-

sino alcuni partiti politici del centrodestra e purtroppo anche alcuni esponenti della chiesa cattolica spesso non ponderano le loro parole». E al MamaMia arriva anche la solidarietà del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che lo scorso anno aveva partecipato ad un confronto organizzato nel locale della Marina e invia i «migliori auguri» ai gestori: «Voglio esprimervi tutta la mia solidarietà e la mia vicinanza per l'increscioso atto vandalo e di aggressione che MamaMia ha subito nei giorni scorsi: è un luogo che premia il dibattito e valorizza le differenti culture e merita l'incoraggiamento di tutti» Frasi durissime da Dario Danti, se-

gretario Prc di Pisa: «Un gesto razzista e omofobo che Rifondazione e i Giovani Comunisti condannano senza appello». La solidarietà si è tradotta in una scelta concreta: la seconda serata della festa di Liberazione ad Asciano Pisano, il 28 giugno, sarà tutta dedicata al MamaMia: alla festa ci sarà Alessio De Giorgi insieme a tutto lo staff del locale di Torre del Lago. L'episodio di domenica notte «è un atto gravissimo - dice Donata Lucchesi, responsabile donna Ds della Versilia - sembra che si stia producendo un arroccamento, una sorta di ondata neo-con anche da noi. È necessario abbassare i toni e fare attenzione a questi segnali preoccupanti».

Valeria Giglioli

COMUNE DI FIRENZE

E' indetta una Selezione pubblica per l'assunzione di personale a tempo determinato nel profilo di **INSEGNANTE DI SCUOLA MATERNA**. L'avviso integrale può essere consultato nella Rete Civica del Comune di Firenze all'indirizzo <http://www.comune.firenze.it> o ritirato presso la Direzione Organizzazione, Via Nicolodi 2, e presso gli U.R.P. di P.zza della Libertà 12, Via Carlo Bini 5, Via dell'Anguillara 2/r, Via Tagliamento, 4 e Via delle Torri, 23. Le domande dovranno pervenire **entro il giorno 20.07.2006**. Il Direttore Dott. Piero Cipriani

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Provincia di Firenze

BANDO DI CONCORSO INTEGRATIVO PER L'AGGIORNAMENTO DELLA GRADUATORIA INERENTE L'ASSEGNAZIONE IN LOCAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA. ANNO 2005

Si rende noto che dal 19/06/2006 e per 30 giorni consecutivi all'Albo Pretorio del Comune è pubblicata la graduatoria definitiva.

LA RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI SOCIALI E CASA

AGENDA

IL SOLE sorge alle 05,32 tramonta alle 20,51
LA LUNA sorge alle 02,21 tramonta alle 16,28

NUMERI UTILI

● Emergenze	118	● Analisi/visite	840 003 003	● Enel (segnalazione guasti)	803 500	● Ataf	800 42 45 00
● Farmacie	800 42 07 07	● Acqua	800 314 314	● Gas	800 86 20 48	● Ferrovie	89 20 21

Il gruppo di estrema destra annuncia: ci saranno anche quelli di Le Pen e i nazifascisti rumeni

L'Unione: intollerabile ritrovo, organizzazioni xenofobe e antisemite non possono avere spazio

Forza Nuova, adunata neonazi da mezza Europa

Tre giorni organizzata a Viterbo dal 29 settembre: dall'Ndp tedesco ai greci di Alleanza patriottica
L'Unione: fermiamoli, violano la Costituzione. Il prefetto: se lo fanno in una proprietà privata non intervengo

di Massimo Solani / Roma

CAMERATI A RACCOLTA da tutta Europa. Dal 29 settembre al primo ottobre il viterbese si prepara ad accogliere rappresentanze di teste rasate che arriveranno da tutto il continente per il terzo "Campo d'azione": ci saranno i greci di Alleanza Patriotti-

ca, i tedeschi del Npd, rappresentanti del Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen, il British National Party e i rappresentanti del Movimento nazifascista rumeno. A fare gli onori di casa, fra saluti romani e camicie nere, saranno "i bravi ragazzi" nostrani di Forza Nuova, che per adesso si guardano bene dal comunicare il luogo del fascistissimo raduno. Che forse si terrà a Viterbo, oppure a Soriano nel Cimino o ancora Barbarano Romano. E se la sede è ancora da definire, pronto o quasi è il programma delle tre giornate: «Possiamo solo dire - ha spiegato il segretario provinciale del movimento, Danila Annesi - che il convegno avrà carattere europeo e che sarà di elevato spessore culturale. Per garantire tranquillità ai lavori - ha aggiunto - ci riuniremo in una struttura privata del viterbese. Al termine sarà diffuso un esauriente comunicato stampa che illustrerà l'iniziativa in tutte le sue molteplici sfaccettature». Ossia quelle politiche, come il faccia a faccia previsto per la seconda serata fra il leader di Forza Nuova Roberto Fiore e quello del Ndp (Partito Nazionaldemocratico Tedesco) Udo Voigt, ma anche quelle sportive: come i virilissimi tornei di braccio di ferro e tiro alla fune. Lunga anche la lista degli incontri tematici previsti: si va dal quasi metafisico "l'uomo nuovo di fronte alla decadenza", al più materiale "sistemi impazziti, usura e crisi del credito". Proprio vero, «elevato spessore culturale», per dirla con il segretario Annesi.

Fin qua l'abbiamo messa sullo scherzo, ma la vicenda è terribilmente seria. Non fosse altro per la lista delle delegazioni che caleranno su Viterbo da tutta Europa al

Viterbo, Soriano del Cimino e Barbarano Romano le sedi possibili del raduno neofascista

grido di «Tradizione, formazione, rivoluzione». Che poi è il motto del terzo Campo d'Azione (il secondo si svolse l'anno scorso a Latina, anzi a Littoria per dirla come Forza Nuova). Gente come i militanti greci di Alleanza Patriottica (protagonisti nel giugno scorso di violenti incidenti con la polizia a Salonicco durante una manifestazione per commemorare «i fasti della cultura e dell'identità ellenica, magnificamente rappresentati dal Mito di Alessandro Il Grande», come recita un comunicato stampa di Fn, culminata con l'occupazione della redazione del canale televisivo pubblico ET3) o come i bravi ragazzi del Partito Nazionale Democratico Tedesco. Quelli che in occasione del 60° anniversario della fine della seconda guerra e della caduta del terzo Reich tentarono di organizzare una manifestazione a Berlino a pochi metri di distanza dal memoriale delle vittime dell'Olocausto. Del resto, non erano stati sempre loro ad interrompere il minuto di silenzio in ricordo delle vittime del nazismo durante la seduta d'apertura del parlamento sassone? Logico allora che l'adunata di Viterbo suscitò al tempo stesso preoccupazione e indignazione. «Ad oggi - ha detto il questore Raffaele Micillo - non abbiamo avuto alcuna comunicazione ufficiale da parte di Forza Nuova in merito al raduno. Ovviamente noi seguiamo costantemente l'evolversi della situazione sotto il profilo dell'ordine pubblico». Chi invece, e giustamente, non vuol proprio sentire parlare di teppaglia nazista libera di girare e salutare il mondo a braccia tese sono i partiti dell'Unione. «Non riteniamo tollerabile che la Tusciana - dice una nota - possa diventare per tre giorni luogo di ritrovo per i neonazisti di Forza Nuova. Pensiamo che organizzazioni dichiaratamente fasciste, xenofobe, antisemite non debbano avere spazi messi a disposizione delle istituzioni per propagandare idee di quella natura».

L'anno passato il «Campo d'azione» si era svolto a Latina, anzi a Littoria per dirla con Fn



Una manifestazione di Forza Nuova Foto Omnimera

IL PM SPATARO

«Il sequestro Abu Omar è un danno per la giustizia»

«Il sequestro di Abu Omar è stato un atto ignobile perché, senza quel rapimento consumato il 17 febbraio 2003, Abu Omar sarebbe qui, sarebbe stato giudicato con leggi italiane, e probabilmente avrebbe consentito altri sviluppi nelle indagini». Così il pm Armando Spataro durante la requisitoria del processo per terrorismo internazionale che vede alla sbarra sei persone tra cui lo sceicco Abderazak, considerato il leader della presunta cellula terrorista di «Ansar Al Islam». Abu Omar è considerato dalla procura il «trait d'union» tra i membri di Ansar Al Islam e altri presunti terroristi. E il nome dell'ex imam di Milano è tornato in altri passaggi della requisitoria. In particolare quando Spataro si è detto «scandalizzato» da chi, in nome della lotta al terrore e delle esigenze di sicurezza, «dice che si può autorizzare un pochino di tortura».

Il Consiglio di Stato «reintegra» Cognetti

L'oncologo del Regina Elena di Roma era stato sostituito, il ministro Turco: «Aspetto le motivazioni»

ROMA Il Consiglio di Stato dà ragione all'oncologo Francesco Cognetti, che ai primi di agosto era stato sostituito alla guida dell'Istituto Regina Elena di Roma su decisione del ministro della Salute Livia Turco. I giudici hanno infatti accolto ieri il ricorso del professore, dopo che il Tar del Lazio lo aveva respinto. Con questa decisione, dunque, i giudici della V sezione hanno implicitamente annullato il provvedimento di nomina dell'epidemiologa Paola Muti, adottato dallo stesso ministro Turco. Cognetti, dal canto suo, si dice contento per l'ordinanza, di cui solo oggi si conosceranno le eventuali motivazioni, e afferma: «Mi rimetterò al lavoro a favore dei miei pazienti e dell'istituzione - ha commentato -. E mi auguro di poter incontrare il ministro per collaborare su rinnovare basi di fiducia». Il ministro Turco ha dichiarato: «Rispetto, come sempre, le decisioni della magistratura. Anche per questo non ritengo di poter

commentare questa decisione prima di conoscerne le motivazioni». E tuttavia il caso Cognetti, che già aveva sollevato polemiche politiche nei giorni del cambio della guardia al Regina Elena (a favore di Cognetti si erano schierati, tra gli altri, Rita Levi Montalcini, Antonio Di Pietro, Marco Rizzo) rimane incandescente. Il più duro è l'ex ministro della Salute Francesco Storace (An): «Il caso Cognetti si è chiuso, ma si apre il caso Turco. Dopo la figuraccia di fronte al Paese e al Consiglio di Stato il ministro della Salute si deve dimettere». Dopo la nomina di Paola Muti, Livia Turco aveva annunciato di voler cambiare la legge, voluta dalla destra, che regola la nomina dei direttori degli Ircs. E infatti l'8 settembre il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo schema di regolamento: la nomina resta di competenza del ministro ma sulla base di una terna di candidati scelti da una commissione che valuta titoli e curricula.

SCUOLA

Fioroni bocchia la «primina»: dal 2007 stop al «salto» che dall'asilo porta in seconda elementare a sei anni

ROMA «Primina» addio. Il ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di abolire la «classe» dei «più bravi», quella che dall'ultimo anno d'asilo portava direttamente a sei anni alla seconda elementare. La decisione di Viale Trastevere vale a partire dall'anno scolastico 2007/2008. Rimarranno invece valide le attuali regole per l'iscrizione alla prima elementare, che prevedono la possibilità di accesso anche a chi non abbia ancora sei anni, e tuttavia compia il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo. Alla base della scelta i principi contenuti nella nota ministeriale del 31 agosto, con cui il mini-

stro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha voluto mettere ordine nella scuola italiana accantonando molte delle discusse novità - dal tutor al portfolio dello studente - contenute nella riforma Moratti. Unica eccezione prevista nella abolizione della primina è quella valida per l'anno scolastico appena iniziato. Le bambine e i bambini che compiranno sei anni entro il 30 aprile 2007 potranno, per l'ultima volta nella storia della scuola italiana, sostenere gli esami di idoneità per l'accesso alla seconda classe della scuola primaria. Il provvedimento, spiega infatti il ministero, intende salvaguardare le aspettative delle famiglie che

usufruiscono della possibilità di anticipare la scolarità obbligatoria, possibilità che invece non sarà più consentita a partire dall'anno scolastico 2007/2008. In questo modo - si legge in una nota - «viene tutelata limitatamente a quest'anno anche la programmazione dell'offerta formativa delle scuole private in grado di erogare questo servizio e che avevano accolto le iscrizioni tenendo conto di precedenti disposizioni, non più applicate a partire dal prossimo anno scolastico». Nel 2005 erano stati circa 45mila - la gran parte nelle scuole materne cattoliche - le famiglie che avevano scelto di anticipare con la primina il percorso scolastico dei propri figli.

ALL'MTV DAY

Il ministro Melandri: «Casa e università: presto un credito agevolato per i giovani d'intesa con l'Abi»

Prodotti di credito agevolato per i giovani entro i 35 anni: è la nuova iniziativa allo studio del ministro per le Politiche giovanili, come ha annunciato il ministro Giovanna Melandri, durante la conferenza stampa per l'Mtv Day che si è svolta ieri a Roma. «Siamo in contatto con l'Abi per predisporre fondi di credito agevolato nei settori della spesa e della formazione: istruzione universitaria e post-laurea, locazione, acquisto della prima casa e auto-impiego», ha precisato il ministro. Un progetto che, dopo la discussione in sede tecnica, dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Dall'Abi confermano le trattative in corso con il ministe-

ro: «Stiamo cercando una impostazione che vada bene per tutto il sistema bancario italiano. Quelli indicati dal ministro sono obiettivi che noi dobbiamo tradurre in opzioni praticabili, parlare nel dettaglio di cifre è praticabile. Poi naturalmente ogni singola banca, in autonomia, sceglierà se aderire a questa convenzione o meno». Un primo passo per rispondere alle esigenze concrete delle nuove generazioni, «che non rappresentano un problema, ma una risorsa per il futuro», ha rilanciato il ministro Melandri. Tra i suoi nuovi partner anche Mtv, «che usando un linguaggio fresco e colorato riesce ad arrivare dritto al cuore dei gio-

vani». Media e istituzioni insieme, dunque, per sondare i loro bisogni e fornire risposte adeguate. Mtv con una formula che unica il servizio all'intrattenimento, per un prodotto di qualità, e il ministero con la funzione di ricordare i settori di maggiore interesse per i giovani. Tanto che il ministero ha sperimentato, all'ultima notte bianca della Capitale, la distribuzione di cartoline per raccogliere le loro richieste sulle iniziative che vorrebbero realizzare. Prossimo appuntamento a Bologna, il 16 settembre, con la tribù dell'Mtv Day, per una nuova valanga di messaggi, cartacce o digitali.

Maria Egizia Fiaschetti

PALERMO

Strozzato dal racket mette in vendita un rene: «Inutile aver denunciato»

Il sito è in costruzione, si chiamerà: www.chiedoaiuto.it. Dentro, un annuncio disperato: venduto un rene per resistere al racket. Gli hanno rubato merce per 15 mila euro, volevano il 'pizzo' per restituirla. Lui, commerciante di abbigliamento di 36 anni, ignorato dalle banche, impigliato nelle maglie burocratiche della legge anticorrotta, inseguito dai debiti non ce la fa più e per tirare avanti ha deciso di vendere un rene. Il commerciante è un marò del battaglione San Marco che ha fatto la guardia agli aerei italiani al confine tra la Turchia e l'Iraq, durante la guerra del Golfo. Poi è tornato a Palermo per aprire un negozio. Il furto di 15

mila euro di merce appena ordinata lo ha messo in ginocchio. Ma non ha ceduto al racket, anzi ha fatto denuncia. Ha chiesto aiuto, ma la camera di commercio ha risposto picche alla sua richiesta di un prestito: «Il Confidi ha rilevato che i dati contabili da lei presentati non consentono la restituzione della somma da lei richiesta». Idem lo sportello anti-torstorsione della Provincia di Palermo. Intanto sono cominciati ad arrivare i protesti. «Continuo ad avere fiducia nelle istituzioni, ma fino a quando potrò continuare a chiedere aiuto a mia madre che mi mantiene con la sua pensione di 500 euro al mese?».

Marzio Tristano

IL CASO

«Mostro» di Firenze, Giuttari accusa i pm di Firenze e Genova

Caso mostro, il valzer dei veleni continua. Da alcune settimane giace sul tavolo del procuratore di Torino un esposto che Michele Giuttari, l'investigatore messinese a capo del Gides, il gruppo di lavoro sui delitti seriali tra Firenze e Perugia, ha inviato alla Procura di Torino per chiedere se esistano le condizioni per l'apertura di un'inchiesta sulla posizione di due sostituti procuratori, quello di Firenze Paolo Canessa e quello di Genova Francesco Pinto. Nell'esposto, che è stato firmato da due collaboratori di Giuttari, Michelangelo Castelli e Davide Arena, si cita anche Leonzio Gobbi, perito fonico incaricato dalla procura di Genova di appurare l'effettiva veridicità

di una cassetta registrata da Giuttari nel 2002 nella quale Canessa avrebbe affermato che il procuratore capo di Firenze Ubaldo Nannucci «non è un uomo libero». Secondo Giuttari, che per questa registrazione è stato indagato per falso dalla procura di Genova (si sostiene infatti che la cassetta sia stata manipolata), la perizia di Gobbi è stata fatta in maniera sommaria, senza tener conto di un'altra perizia realizzata da un capitano del Ris di Roma nella quale non solo si sostiene che la registrazione non è stata manipolata ma si afferma altresì che la frase contestata sia attribuibile al lessico di Canessa. Si attendono adesso le decisioni della Procura di Torino. **sg.**

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103

giovedì 14 settembre 2006

Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

<p>Agenda</p> <p>Il Sole sorge alle 6,45 tramonta alle 19,35</p> <p>La Luna sorge alle 20,40 tramonta alle 10,20</p>	<p>Tempo di oggi e di domani</p>	<p>Temperature</p>	<p>Numeri utili</p> <p>Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 211</p>	<p>Stasera in città</p> <p>La gara</p> <p>Writer's League scrittori in campo</p> <p>Da oggi a domenica al centro di Co-verciano (Fi) la manifestazione nata da un'idea di Alessandro Baricco</p>	<p>L'incontro</p> <p>Alla Feltrinelli arriva Piero Pelù</p> <p>Il cantautore fiorentino sarà ospite della libreria di via Cerretani per promuovere il suo nuovo cd (ore 18)</p>	<p>Musica</p> <p>Dopo tre secoli torna il Barocco</p> <p>Domani alla Pergola di Firenze va in scena «Il trionfo della Vergine Santissima assunta in cielo» di Scarlatti</p>
---	---	---------------------------	---	---	---	---

Il centrodestra perde anche Montecatini

Il sindaco Ettore Severi (An), alla guida del Comune da 7 anni, si è dimesso martedì sera dopo un attacco del capogruppo Fi: lo scontro nella maggioranza era iniziato in primavera

LA CDL manda in fumo una delle ultime esperienze amministrative in Toscana, dopo il tracollo di Arezzo e Lucca e le vicende giudiziarie di Pietrasanta. I Ds: «Alle urne il prima possibile»

di Valeria Giglioli

«Le forze politiche del centrodestra devono fare un esame di coscienza su come stanno governando i propri partiti, se di partiti si può ancora parlare». Con queste parole durissime il sindaco An Ettore Severi cala la pietra tombale sulla sua esperienza settennale alla guida del Comune di Montecatini Terme, segnando l'ennesimo fallimento (dopo le implosioni di Arezzo e Lucca e la vicenda giudiziaria di Pietrasanta) per il centrodestra toscano. Severi si è dimesso martedì sera, alla fine di una turbolenta seduta del Consiglio comunale, che ha visto la presentazione di un nuovo gruppo consiliare (in cui era

confluito anche il capogruppo An) e un duro attacco al primo cittadino da parte del capogruppo di Forza Italia, Maurizio Galligani, da cui però alcuni consiglieri azzurri si sono dissociati. La ruggine tra Severi e una parte di Fi non era un mistero: «Quello che è successo martedì sera - spiega Severi - è l'epilogo, non l'inizio di una crisi. Sono stato oggetto di attacchi reiterati, mi si accusa di autoritarismo, senza specificare in quali scelte». A Montecatini, per la maggioranza di centrodestra soffia vento di burrasca già da marzo, con spaccature e dimissioni. Sullo sfondo il commissariamento di Fi a Pistoia e gli scontri sulle no-

mine alle Terme. «Ho potuto constatare l'insussistenza della mia maggioranza - aggiunge Severi - ritengo che per rispetto al ruolo che ricopro e al mandato degli elettori sia giusto tornare a votare. Ma voglio sottolineare l'irresponsabilità politica di chi ha provocato questo gesto». Sulla possibilità di ritirare le dimissioni nella finestra di 20 giorni disponibile, Severi si dice «pessimista. È quasi impossibile retrocedere. Le forze della maggioranza dovrebbero davvero stupirmi». E mentre il centrodestra vede finire in pezzi una delle poche esperienze di governo superstiti in Toscana, gli azzurri si lanciano in un disperato indietrotutto, con un intervento dello stesso capogruppo Galligani, del vicecoordinatore regionale Parisi e del commissario per Pistoia Dinelli: «Forza Italia esprime piena fiducia politica e personale all'operato del sindaco Severi ed esprime la ferma volontà di continuare l'esperienza amministrativa a fianco degli alle-

ati ed arrivare alla scadenza amministrativa naturale del 2009». Per Galligani «le parole da me usate in consiglio comunale sono state mal interpretate e non intendevano essere offensive e se di ciò ho dato l'impressione me ne scuso». Per il coordinatore della segreteria Ds Toscana, Andrea Manciuoli la vicenda di Montecatini è «un'altra dimostrazione dell'infideltà del centrodestra nell'amministrare i comuni. Una maggioranza sempre alle prese con dissidi interni così macroscopici non è in grado di prendere le decisioni più importanti per il Comune». Per questo, dice Manciuoli, è auspicabile che a Montecatini «non si trovi un rimedio di facciata alla crisi, ma la parola venga restituita al più presto ai cittadini». Dure anche le parole del capogruppo Ds in consiglio comunale Marco De Martin Mazzaloni: «Abbiamo assistito ad uno psicodramma: ora spero che dopo questo slancio di dignità il sindaco non torni sui suoi passi».



Il sindaco di Montecatini (con la fascia tricolore) ad una manifestazione pubblica

L'intervento **IU**
Sfiliamo insieme contro la violenza

ALESSIO DE GIORGI

Quanto è successo a Torre del Lago, con la violenza sessuale alla ragazza lesbica, e a Bologna, dove due ragazzi che passeggiavano mano nella mano sono stati presi a sprangate, desta preoccupazione e pare incomprensibile ai più, perché il sentire comune sull'omosessualità è in questi anni profondamente cambiato. Non è però strano il fatto che tutto questo sia avvenuto a Bologna e Viareggio, due città nelle quali la comunità LGBT (lesbica, gay, bisessuale e transgender) è forte ed organizzata, sostenuta dalle istituzioni e visibile.

Quanto è accaduto è niente altro che il rovescio della medaglia della visibilità. La visibilità è infatti positivamente non solo per la comunità LGBT, ma anche per tutta la città che, confrontandosi con la diversità, ha così una straordinaria occasione di crescita: autorevoli ricercatori sostengono che uno degli elementi che rendono una società vivace e in crescita, sia proprio la Tolleranza, intesa soprattutto come la capacità di inclusione sociale della minoranza creativa per eccellenza, quella omosessuale. Ma la visibilità ad alcuni può apparire come uno schiaffo alla propria normalità, che ha così bisogno di essere "ripulita" anche usando la violenza. Non è quindi un caso che i due fatti siano avvenuti in due luoghi simbolo del mondo LGBT italiano, come non fu un caso che nel '99 a Soho, che stava in quel tempo consolidandosi come il quartiere gay di Londra, fu messa una bomba di fronte a un bar gay. A questi atti di violenza la società deve rispondere punendo i colpevoli con la giustizia, isolandoli culturalmente, rilanciando sul tema dell'inclusione sociale, proteggendo la comunità colpita.

Giustizia deve essere fatta: troppo spesso questi crimini rimangono senza colpevoli o, se ci sono, non si chiude il processo, come colpevolmente la Procura di Lucca sta facendo coi fatti del 1999 (quando sempre a Torre del Lago dei fascisti impedirono uno spettacolo di Arcigay), che infatti cadranno in prescrizione. Nel caso della violenza sessuale, poi, l'attenzione alla sensibilità profondamente ferita della donna deve essere posta in primo piano, e nessuno si può permettere di ferirla ulteriormente. Gli enti locali devono poi fare il loro compito: la Regione, ad esempio, ha iniziato un percorso di iniziative specifiche nei diversi assessorati, che mi auguro sia imitato da molti enti. Su questo invito la Regione ad aderire alla nuova Rete degli Enti Locali gay-friendly, lanciata da un'idea dei Comuni di Roma e Torino ed alla quale molti Comuni toscani potrebbero unirsi. Vanno previste nuove forme di protezione: la legge Mancino, quella sui crimini d'odio per motivi etnici, religiosi e nazionali, deve proteggere anche le persone LGBT; le forze di polizia devono far crescere al loro interno il personale, che deve così sapersi confrontarsi con le differenze; tavoli di concertazione, con iniziative sperimentali, possono essere realizzati nelle realtà più calde. L'isolamento culturale infine deve essere radicale e forte: ben vengano le manifestazioni, come quella che a Viareggio si terrà il pomeriggio del 16 settembre, organizzata dall'Arci e dal movimento LGBT, cui mi auguro aderiscano molti Comuni e Province toscane, ma servono iniziative culturali che facciano crescere la società nel suo complesso, sul fronte dell'accoglienza e della comprensione delle diversità.

* segretario Arcigay Toscana

Giuttari: «Mi aspetto che la magistratura faccia chiarezza»

Il numero uno del Gides, il Gruppo di indagine sui delitti del mostro di Firenze, conferma la notizia dell'esposto presentato alla Procura di Torino contro due pm e spiega: «Non ci sto a passare per uno che trucca le carte dopo quasi trent'anni di onorato servizio allo Stato»

PERIZIE controverse e «sommarie» al centro dello scontro tra il capo del Gides e i pm

di Silvia Gigli

«Mi aspetto che la magistratura faccia chiarezza, lo pretendo: non ci sto a passare per uno che trucca le carte dopo quasi trent'anni di onorato servizio allo Stato». Michele Giuttari, capo del Gruppo investigativo delitti seriali (Gides), che ha indagato sui duplici omicidi del mostro di Firenze, spiega così il perché dell'esposto presentato all'inizio dello scorso luglio alla Procura di Torino insieme a due suoi collaboratori, in cui si chiede se non ci siano i presupposti per un'indagine sul pm di Genova Francesco Pinto, sul sostituto

procuratore di Firenze Paolo Canessa e su un perito fonico, Leonzio Gobbi, che collabora con il tribunale genovese. Al centro della vicenda ci sono le indagini sul mostro di Firenze, condotte dalla squadra di Giuttari e coordinate da Canessa e in particolar modo la registrazione, effettuata nel maggio del 2002, di un colloquio fra Canessa e lo stesso capo del Gides, all'insaputa del pm fiorentino, e poi diventata oggetto di un'indagine del sostituto procuratore Pinto. La questione riguarda l'attribuzione di una frase - «questo non è un uomo libero» - che sarebbe riferita al procuratore capo di Firenze, Ubaldo Nannucci. Per Giuttari - che ha sempre detto che quella registrazione sarebbe avvenuta «involontariamente» - e i suoi collaboratori a pronunciare quella frase sarebbe stato Paolo Canessa.

segue a pagina 11

SCUOLA, SI PARTE
DI OLIVIA BONGIANNI

Taglio del nastro alla Bargellini

Un castello di quelli delle favole, un arcobaleno coi colori della pace, un iris tutto viola, degli elefanti che volano appesi a ombrellini. Ci sono tutti gli ingredienti, a metà tra sogno e realtà, per stimolare la fantasia dei più piccoli nel murales dipinto su una facciata laterale della "nuova" scuola Piero Bargellini. Che riapre oggi i battenti (gli ultimi alunni erano stati qui nel 2003) dopo una ristrutturazione durata circa un anno e mezzo.

segue a pag. 11

PALAZZO VECCHIO
Presto un vertice fra Domenici e i Ds fiorentini

Non c'è più tempo da perdere: serve una verifica «su ciò che è stato fatto, e come è stato fatto» dice il presidente del consiglio comunale, Eros Cruciolini. Non solo sul piano politico, ma piuttosto sulle lacune del funzionamento della macchina amministrativa. I Ds ne sono convinti e lo hanno ribadito martedì sera nella riunione del partito cittadino «noi riscontriamo delle difficoltà operative e non politiche» insiste il segretario Morrocchi. Ed è quanto ribadiranno al sindaco Domenici, nell'incontro che avrà con i Ds fiorentini, dopo il suo rientro dal Giappone.

Sabato a pagina 11

IMMIGRAZIONE
La sartoria Rom dell'Isolotto a rischio chiusura

Rischia di naufragare il progetto di convivialità della comunità rom nella società civile del Quartiere 4. Additata come esempio sul piano delle politiche dell'integrazione, dopo cinque anni la sartoria gestita da donne rom in via Modigliani a Firenze rischia di dover chiudere i battenti. Sul suo futuro pende infatti la spada di Damocle di una vertenza aperta tra Palazzo Vecchio e l'Inpdap circa la proprietà dello stabile che la ospita, nonché l'affitto del quale di cui nessuno dei soggetti intende farsi carico.

Galgani a pagina 11

LUTTO È morto Giordano «Lella» Cubattoli Partigiano e «bottegaio» per necessità

È morto all'età di 81 anni Giordano Cubattoli, presidente onorario della Confesercenti di Firenze (faceva ancora parte della giunta provinciale) e a capo dei pensionati dell'associazione dei commercianti. Ma soprattutto una delle figure di primo piano dell'antifascismo e della sinistra fiorentina. Da sempre dalla parte dei più deboli ha spesso pagato di persona. Infatti è diventato «bottegaio» per necessità. Dopo la guerra aveva provato a fare l'operaio (anche alla Vallecchi), ma siccome difendeva i diritti dei lavoratori veniva regolarmente licenziato. Un destino comune a molti lavoratori co-

munisti a metà degli anni '50. L'esperienza politica di Cubattoli comincia dopo l'8 Settembre del 1943, ad appena 18 anni, quando si dà alla macchia per sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti. Diventa partigiano e assume il nome di combattimento «Lella», si dice, da un cavallo molto veloce nel saltare i fossi. Partecipa ad azioni sul Monte Giovi con la qualifica di Commissario Politico della formazione «Falerio Pucci». Formazione che passerà alla storia come «Quelli della Stella Rossa», da una stella appuntata sulle camicie ritagliata dalla divise dei carabinieri.

segue a pagina 11

VALERIA GIGLIOLI

Stiava, un paese in balia dell'amianto

È proprio nel cuore del paese ed è rimasto lì, andando progressivamente in rovina, dal 1992. L'oleificio Sais a Stiava (nel comune di Massarosa) ha cessato l'attività nel novembre di quell'anno. Ma i capannoni, con le coperture di eternit, non sono mai state smantellate: buona parte è ancora lì, a coprire le strutture diroccate, a cui mancano porte e finestre. E che sono alte tra i 10 e i 15 metri, dimensioni che certo non diminuiscono il rischio di dispersione di polveri. «Il complesso - spiega Alberto Ramacciotti, che abita a circa 30 metri dall'ex oleificio - è accanto ad un campo giochi dove si ritrovano in tanti tra ragazzi e bambini. È al limite nord del paese, accanto ad abitazioni e vicine ad un lavatoio pubblico. Oltre che nei pressi della sorgente della Bottaccia, che rifornisce d'acqua Stiava e buona parte di Viareggio». Intorno al 2001 «c'è stata una piccola bonifica e l'assessore all'ambiente aveva

interessato anche la Usl: ci fu detto che l'impianto era stato messo in sicurezza. Ma a tutt'oggi non sappiamo di preciso cosa possa esserci nel sottoterraneo dell'azienda, che ospitava depositi di solventi, diluenti e benzine, necessari per le attività dell'oleificio». A questi rischi si aggiunge la presenza dei tubi per il vapore indispensabili per estrarre l'olio dalla sansa, anch'essi rivestiti di amianto. Per di più, l'intero complesso non è più inaccessibile, perché uno dei cancelli della recinzione è saltato: «Il rischio che i ragazzi si avventurino nel terreno - aggiunge Ramacciotti - è sparso di sterpaglie ed erbacce è altissimo. E la struttura è sostanzialmente sventrata, con muri fatiscenti e intelaiature delle finestre che di tanto in tanto si staccano e crollano a terra». La situazione dell'oleificio è stata portata in consiglio comunale con diverse interrogazioni, ma, sottolinea Ramacciotti, «ci sono state solo risposte vaghe».

Ancora più preoccupante è la sorte di due ex lavoratori della Sais: sono morti (uno nello scorso maggio) per malattie legate all'esposizione all'amianto. L'inail ha accertato la malattia professionale, accordando una pensione ai congiunti dei due lavoratori deceduti. Tra gli abitanti che vivono nel paesino ad oggi non sono state accertate malattie derivanti dall'esposizione all'amianto. Però «la scoperta degli effetti di questo materiale è relativamente tarda e le patologie che ne derivano possono manifestarsi anche fino a 25 anni dopo» spiega Ramacciotti. Nel frattempo è stato presentato un piano di recupero dell'intero complesso, che ancora non è stato approvato dall'amministrazione comunale: si tratta probabilmente di negozi e appartamenti. Ma, conclude Ramacciotti, «tutto questo sarebbe sicuro solo se venisse effettuata una radicale bonifica del sito».

Al centro della diatriba la registrazione del 2002 e la paternità di una frase scottante su Nannucci

Al pm di Perugia, il perito fonico di Genova disse di aver depositato la perizia anche se incompleta «altrimenti non mi pagavano»

Mostro, Giuttari spiega: «Voglio chiarezza, non sono uno che truca le carte»

Il capo del Gides racconta perché ha inviato l'esposto alla Procura di Torino e dice: «Mi aspetto che la magistratura faccia il suo lavoro»

di Silvia Gigli / Segue dalla Prima

«**A CONFERMARLO** - spiega Giuttari - c'è anche una perizia dei Ris di Roma e alcuni testimoni». Di diverso avviso è invece la procura di Genova, che ha indagato Giuttari e i due suoi collaboratori con l'accusa di falso ideologico in atto pubblico, in seguito

alla perizia realizzata da Leonzio Gobbi in base alla quale si evince che la frase in questione potrebbe essere attribuita a Giuttari. «A Genova - spiega il capo del Gides - sono stati frettolosi. Leggendo gli atti si capisce quanto le accuse che ci vengono contestate siano prive di fondamento. Se qualcuno ha commesso dei reati, di certo non siamo stati noi, ma altri e ai nostri danni. Voglio che la magistratura, verso cui nutro il massimo rispetto e la massima fiducia, faccia chiarezza. Non è giusto che tre servitori dello Stato siano indagati senza che ve ne siano i presupposti».

Insieme all'esposto, presentato alla Procura della Repubblica di Torino il 4 luglio scorso e del quale il procuratore capo Marcello Madalena ha affermato di dover ancora «prendere visione» nonostante sia stato depositato da 70 giorni, Giuttari e i suoi uomini hanno consegnato ai magistrati anche molti documenti. Tra questi spicca l'interrogatorio che il perito fonico Leonzio Gobbi ha sostenuto nel maggio scorso con il pm di Perugia Giuliano Mignini. Alla domanda sul perché avesse depositato la sua consulenza sul nastro in questione e sulla paternità delle voci registrate nonostante mancasse all'appello il saggio fonico sulla voce di Giuttari, Gobbi ha risposto che l'ha fatto per rispettare i tempi altrimenti non lo avrebbero pagato. «A me è stato detto che doveva essere terminata questa tranche di indagini, ecco perché io ho depositato perché se non deposito entro i termini la Procura non paga - spiega il perito -. Purtroppo ci sono dei lati tecnici, voi vi dovete mettere nei panni dei consulenti». E continua: «E cosa devo dire io? Allora

non faccio nulla? A metà perizia, devo depositarla? Oltretutto ho dei costi, ho delle spese, io ho depositato. Altrimenti sarebbe stato un responso, una conclusione diversa: il dottor Giuttari ha pronunciato quella frase e stop, avrei concluso così. Perché sono rimasto con i piedi sugli spilli? Per questo motivo, perché ancora non ho finito nell'indagine però mi è stato chiesto di deponere...», dice: «in quanto depositi». Il perito della Procura di Genova è chiaro: se avesse avuto anche il saggio fonico di Giuttari forse l'esito della consulenza sarebbe stato diverso: «Alla luce del nuovo saggio fonico potrei dire anche: ah, la voce del dottor Giuttari si differenzia ancora di più da quella del dottor Canessa perché ci sono degli elementi...». Sulla consulenza di Gobbi - che Giuttari e i suoi definiscono «incompleta, superficiale e fortemente inesatta» - si concentra gran parte dell'esposto cui viene allegato anche il verbale della testimonianza dell'ingegner Raffaele Pisani, che ha collaborato con Gobbi, nel quale afferma che «effettivamente sarebbe stata necessaria una perizia fonica e linguistica» sia su Giuttari sia su Canessa. E circa il saggio fonico effettuato sulla voce del pm fiorentino con una registrazione telefonica, dichiara che questa procedura è «non conforme alle regole perché la comparazione deve essere fatta con una registrazione ambientale e quindi doveva essere utilizzato lo stesso strumento», ovvero il registratore. «È stata, insomma - dice ancora Pisani - una procedura un po' all'acqua di rose. Poteva dare solo delle indicazioni sommarie e iniziali». Resta comunque un interrogativo: perché pur avendo la perizia realizzata dal capitano Claudio Ciampini (su richiesta della Procura di Perugia), direttore della sezione di analisi fonica del Ris capitolino, la più titolata in Italia, la Procura di Genova non l'ha utilizzata? Forse perché avrebbe dovuto indagare anche lui?

Segue dalla prima

Cubattoli, medaglia al valore e dopo la guerra licenziato perché difendeva i diritti degli operai

Il 4 aprile del 1944 Cubattoli comanda una formazione di partigiani (12 fiorentini e 6 polacchi) a Pomino sopra la Rufina contro i repubblicani (erano in 150) del "Battaglione Muti", azione per cui riceverà la Medaglia di Bronzo al valor militare dal Presidente della Repubblica. Cubattoli parteciperà alla liberazione di Firenze con la "22 Brigata Garibaldi - Sinigaglia". Poi si arruola nel rinato Esercito Italiano e va a combattere tedeschi e fascisti sulla Linea Gotica. Il 25 aprile del 1945 entra con le truppe alleate nella liberata Bologna. Finita la guerra però la battaglia per Cubattoli non è finita. Trova lavoro in alcune tipografie di Firenze, tra cui anche la storica Vallecchi. Ma viene più volte licenziato per attività sindacale. Così nel 1955 apre con il padre un negozio di pasticceria e casalinghi in Via Faentina. Bottega che gestirà per 40 anni. Ma la sua attività politica e sindacale continua, questa volta tra i bottegai. Aderisce all'associazione dei piccoli commercianti, fonda un consorzio tra dettaglianti del settore e diventa uno dei due primi rappresentanti nella Cassa Mutua dei commercianti. Nel 1970, è tra i fondatori della Confesercenti. Molti i messaggi di cordoglio ieri alla famiglia e alla Confesercenti, tra cui anche quello del segretario Ds Manuele Auzzi. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 17 presso le cappelle del comitato di Careggi. La famiglia invita a non mandare fiori ma semai un contributo alla Croce Azzurra del Girone.

v.fr.



Michele Giuttari, investigatore capo del Gides

FIRENZE

È a rischio il futuro della sartoria gestita da donne rom

Un servizio sempre più utile soprattutto per gli anziani ed i giovani del Quartiere 4. Ma anche una lungimirante esperienza pilota nell'ambito obiettivo dell'integrazione delle minoranze. Negli ultimi cinque anni, in via Modigliani a Firenze, la sartoria gestita da donne rom è stata tutto questo. Tuttavia il progetto, portato avanti dal Comune e dalle istituzioni del quartiere con la collaborazione della cooperativa Samarca, è messo a repentaglio da questioni economiche inerenti l'affitto per lo sfruttamento dei locali. Sulla proprietà dello stabile è infatti in corso un contenzioso che contrappone Palazzo Vecchio e l'Inpdap, che in primo grado si è visto dare ragione dal giudice. «Visti i buoni rapporti tra i due soggetti, spero in una soluzione che non costringa la sartoria ad uno spostamento o alla chiusura» fa sapere Giuseppe D'Eugenio, presidente del Quartiere 4. Che ribadisce con convinzione l'importanza dell'investimento sul terreno tortuoso delle politiche sull'integrazione: «Questa è la strada maestra da seguire, su cui ha potuto infatti compiersi un incontro tra gli abitanti del quartiere e i rom». Anche se c'è sempre da far fronte ad impellenze economiche: «Occorre che la sartoria raggiunga un completo autosostentamento, per camminare con le proprie gambe senza dipendere troppo dagli incentivi pubblici», deve constatare D'Eugenio. Altrimenti prima o poi andrà cercata un'altra via per coinvolgere i rom nella società civile. In questo senso, il progetto funziona; la sartoria è assai radicata nel tessuto socio-economico. I proclami dell'esperienza del Quartiere 4 risalgono a dieci anni fa. Un progetto d'incontro di culture tutto al femminile, avvenuto tra 20 fiorentine provenienti dal mondo dell'associazionismo e 30 donne rom. Le quali vivono una condizione di marginalità duplice, visto che nel loro universo culturale sono considerate proprietarie dei mariti; e vincere la diffidenza di quest'ultimi, per imparare l'arte della sartoria, è stata per loro infatti la sfida più difficile. Così come quella di conquistare la fiducia degli abitanti del quartiere, dopo l'iniziativa ritrosia. Un gelo che si è sciolto grazie anche all'opera di sensibilizzazione e valorizzazione dei principi dell'idea portata avanti da istituzioni e mass media, tra cui anche le telecamere di Rai Educational che dedicarono un servizio al caso come esempio di integrazione e diritto al lavoro. Ed entro l'anno uscirà un libro di testimonianze delle sarte rom su questa esperienza.

Tommaso Galgani

Vertice fra Domenici e i Ds fiorentini

In programma al ritorno del sindaco dal Giappone. Morrocchi: «Diremo la nostra sull'amministrazione»

di Osvaldo Sabato

«**CERTO** che c'è bisogno di una verifica, su ciò che è stato fatto, come è stato fatto, senza colpevolizzare nessuno» spiega il presidente del consiglio comunale di

Firenze, Eros Cruccolini. La Quercia fiorentina continua a discutere su come far funzionare meglio la macchina di Palazzo Vecchio. Non solo. «Serve anche un segnale di maggiore vicinanza politica, questo è il momento» aveva detto all'Unità il capogruppo di Palazzo Vecchio, Alberto Formigli. Non è proprio un cahier de doléances, quello dei diecimila fiorentini, ma una voglia politica di contare di più, di aprirsi ancora di più alla città, di scriverla meglio, anche perché come dice il presidente

Eros Cruccolini «emerge che c'è un distacco e forse bisognerà uscire tutti dal "Palazzo" e stare di più in mezzo alla gente». Non è solo una questione di stile e basta. «Noi avremmo voglia di parlare con il sindaco Domenici e portargli le nostre difficoltà che incontriamo nei rapporti con i cittadini sui singoli temi, come la tranvia» aggiunge il segretario cittadino dei Ds, Michele Morrocchi. È il tritico amministrativo-politico-città il binario entro cui intendono muoversi i disegni con la ripresa della politica autunnale. Sui cantieri, per esempio, puntano il dito sulle difficoltà politiche «anche perché non ci sono» dice Morrocchi, prima di precisare che «sulle grandi opere, le scelte fatte sono quelle giuste». E allora il vero punto è un altro «le difficoltà spesso sono operative e riguardano la macchina comunale» insiste Morrocchi. Per i diecimila, rimpasto o non rimpasto, sarebbe essenziale ricomporre lo spezzatino delle deleghe e dei dirigenti comunali sulla Mobilità. Ne è convinto anche il segretario Morrocchi «c'è la necessità di rafforzare la squadra tecnica di Palazzo Vecchio e il bisogno di un ridisegno migliore e coordinato di alcune deleghe. Un esempio? Crediamo che serva un maggiore coordinamento fra gli assessori alla Mobilità e Grandi Opere». È impensabile, lascia intendere il segretario cittadino della Quercia, continuare con le difficoltà di coordinamento fra chi gestisce il traffico, le grandi opere, la manutenzione delle strade, tanto per fare degli esempi «servono risposte più rapide alle sollecitazioni della città, viceversa noi avvertiamo una certa lentezza» commenta sempre Morrocchi. Ed è quanto diranno probabilmente anche al sindaco Leonardo Domenici. Al ritorno dal Giappone, Domenici, dovreb-

be incontrare in una riunione congiunta il partito cittadino, insieme al segretario metropolitano Manuele Auzzi e al capogruppo di Palazzo Vecchio Alberto Formigli. Un incontro al vertice per tastare meglio il polso dei diecimila e preparare il terreno a quelle novità di giunta che potrebbero giungere già a inizi di ottobre. Novità che potrebbero concretizzarsi con un rimpasto di deleghe e l'arrivo di Auzzi. Mentre quello di Antonio Paolucci, non è poi così scontato. «Stupore per le affermazioni di Formigli» commentano i coordinatori provinciale e cittadino della Margherita, Nicola Danti e Andrea Ceccarelli. «Il capogruppo Ds chiama in causa la Margherita sull'eventuale entrata in giunta di Paolucci» afferma Danti e Ceccarelli. Come dire che il professore non ha niente a che spartire con la Margherita e né potrebbe diventare assessore in quota Dl.

BREVI

Firenze Investì ragazza in moto, arrestato

È stato processato ieri e condannato a otto mesi di reclusione con condizionale e sospensione della patente di guida per due anni, l'uomo, di origine albanese, che lunedì scorso era stato arrestato per omissione di soccorso in un incidente in viale Lavagnini.

Confartigianato Falsi, 200 segnalazioni in 15 giorni

Sono quasi duecento in quindici giorni le segnalazioni giunte nell'ambito della campagna "Tolleranza Zero" lanciata da Confartigianato Firenze contro contraffazioni e abusivismo.

Ginori Rsu, Inps rinvia decisione sulla Cig

La Commissione provinciale sulla Cassa in-

tegrazione dell'Inps, ha deciso di rinviare a data da destinarsi qualsiasi decisione in merito alla domanda di utilizzo di Cig ordinaria presentata da Richard Ginori, nonostante le forti pressioni dell'Associazione industriali di Firenze. Lo rende noto in un comunicato la Rsu della Richard Ginori.

Firenze Centri commerciali naturali on line

Un nuovo portale internet (http://www.firenzebotteghe.it) è stato realizzato dall'assessorato all'innovazione e alle strategie di sviluppo del Comune di Firenze. L'obiettivo è quello di mettere in rete i centri commerciali naturali nati in città negli ultimi anni.

Radio Il caso Luzzi su Controradio

«Un sogno chiamato casa. Gli occupanti del Luzzi. 250 storie di sfruttamento, diritti negati, speranze» è il documentario in onda oggi alle 9.35 sulle frequenze di Controradio (93.6-98.9 mhz Fm) e su www.controradio.it

Una scuola ecosostenibile e colorata

Tonalità differenti per le aule, arredi «verdi», vetri antirumore. E c'è anche un murales realizzato da due giovani graffitari

/ Segue dalla prima

Inaugurata ieri dopo i lavori di messa a norma, abbattimento delle barriere architettoniche ed eliminazione dell'amianto («ma questa non è scuola ristrutturata, è una scuola nuova», chiosa l'assessore all'istruzione del Comune di Firenze Daniela Lastri) la struttura è costata 1 milione e 318mila euro. «Anche gli impianti elettrici, idraulici e di riscaldamento sono stati improntati al massimo risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico», precisa l'assessore ai lavori pubblici Paolo Coggiola. Duecento metri quadrati di superficie calpestabile (praticamente la vecchia struttura: di nuova creazione ci sono solo gli spogliatoi della palestra) tutti orientati all'ecosostenibilità, ospiteranno da oggi due sezioni della scuola per l'infanzia (51 bimbi in tutto) e il primo ciclo della primaria (una classe di 25 bambini). Ma, con le prossime iscrizioni di gennaio, saranno disponibili tre sezioni per la materna e dieci aule per le elementari.

La Bargellini, intitolata all'ex sindaco di Firenze Piero (che campeggia in un ritratto appeso alla parete poco distante dall'ingresso), si presenta già, nel suo biglietto da visita, come una scuola «multiculturale»: qui il 25 per cento degli iscritti sono stranieri. «Un

edificio - spiega l'assessore Lastri - pensato proprio per i più piccoli, che qui trascorrono la maggior parte della loro giornata». Una scuola - aggiungono Michele Mazzone e Lorenzo Bogagnini della direzione tecnica del Comune - che si è cercato di costruire a misura di bambino, nei locali, nelle forme e nei materiali». E allora spazio ai colori differenti (arancione-verde-azzurro) per le tre diverse sezioni della scuola dell'infanzia e giallo per le aule didattiche delle elementari, alle lampade con le figure di Nemo e Winnie Pooh, alle linee blu nei corridoi che indirizzano verso le vie di fuga. Per arrivare agli arredi garantiti dal marchio Fsc (Forests steward-

ship council) che assicura che il legno utilizzato, quando non è riciclato, proviene da foreste correttamente gestite dal punto di vista ambientale, e ai vetri antirumore. Infine, il già citato murales esterno, in campo viola, in aperto contrasto con la scuola - di due diverse sfumature di giallo - frutto del lavoro (durato circa un mese) di due giovani «writers», nell'ambito di una collaborazione con l'assessorato che va avanti dal 2002. «Per realizzarlo siamo dovuti tornare un po' bambini - spiegano i due ragazzi - ma la cosa più bella per noi sarà vedere che faccia faranno i bimbi quando lo vedranno».

Olivia Bongianini

A 40 anni dalla drammatica alluvione del '66 il territorio si scopre ancora fragile e a rischio inondazioni

CRONACA

È invece nettamente migliorata l'organizzazione dei piani di soccorso in caso di emergenza

Troppo cemento a ridosso dell'Arno

Secondo un'indagine di Legambiente tutti i Comuni della provincia di Firenze sono a rischio idrogeologico

di Beatrice Tanzini

AMBIENTE A 40 anni dall'alluvione di Firenze, sono ancora troppo poche le misure di prevenzione che i comuni della provincia mettono in atto contro il rischio idrogeologico. È questa la conclusione a cui è giunta l'indagine "Ecosistema rischio" realizzata da

Legambiente, Provincia di Firenze e Dipartimento di Protezione Civile nell'ambito dell'iniziativa "Operazione Arno 2006". I risultati della ricerca, per quanto positivi se confrontati con il resto d'Italia, mostrano con chiarezza che il territorio fiorentino è ancora molto esposto al rischio di frane e alluvioni. L'indagine è basata sui questionari compilati dalle amministrazioni dei 44 comuni della provincia, tutti considerati ad alto rischio idrogeologico. Come ha dichiarato Stefano Giorgetti, assessore al patrimonio, edilizia, bonifica e difesa del suolo e protezione civile della provincia di Firenze, «Dall'indagine svolta emergono ancora carenze nella realizzazione di opere infrastrutturali per prevenire le alluvioni e le frane, ma è di buon auspicio verificare un alto livello di attenzione dei comuni a questo rischio». Negati-

vi sono soprattutto i dati relativi alla gestione del territorio. In ben 39 comuni, l'89% del totale, nelle aree che rischiano di essere sommerse da eventuali frane o alluvioni sono state costruite abitazioni, in 23 sono presenti interi quartieri e in 31 fabbricati industriali. La mancata delocalizzazione è uno dei punti deboli del sistema di prevenzione della provincia fiorentina: solo un comune su dieci ha spostato case e fabbriche dalle zone a rischio. Altro aspetto carente è l'informazione: soltanto il 16% delle amministrazioni comunali è attivo in campagne informative e corsi di formazione. Più positivi sono invece i dati dell'indagine per ciò che concerne l'attenzione al rischio e la capacità di rispondere a situazioni d'emergenza. La quasi totalità dei comuni ha infatti realizzato opere di messa in sicurezza e di manutenzione dei corsi d'acqua, l'89% si è dotato di un piano d'emergenza, il 75% ha sistemi di monitoraggio e allerta e il 45% ha organizzato nell'ultimo anno esercitazioni di protezione civile. In base ai dati di "Ecosistema rischio", il 57% dei comuni della provincia ha svolto un lavoro positivo per la mitigazione del rischio idrogeologico, anche se nessuno quest'anno ha raggiunto il voto d'eccellenza necessario per essere premiato con la bandiera "Fiume sicuro" di Legambiente. Al vertice della classifica si collocano Montatone, Reggello e Tavernelle Val di Pesa. Firenze raggiunge soltanto la sufficienza. Fra i comuni meno attivi nella prevenzione delle frane e delle alluvioni ci sono invece Signa, San Casciano Val di Pesa, Greve in Chianti, Impruneta, Lastra a Signa e Barberino Val d'Elsa. «Nel complesso - ha dichiarato l'assessore Stefano Giorgetti - quasi il 60% dei comuni della provincia sta svolgendo un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico». «Il nostro impegno - continua Giorgetti - è quindi quello di sollecitare e aiutare il restante 40% ad essere più attivo in modo da garantire sicurezza su tutto il territorio provinciale». Per raggiungere questo ambizioso obiettivo sarà indispensabile la realizzazione nel prossimo futuro delle casse d'espansione di Renai e Figline Valdarno e di altri interventi a livello sovramunicipale lungo tutto l'asse dell'Arno.



LE IMMAGINI La tragedia di Firenze negli scatti dell'Agenzia Torrini

IL BIANCO E NERO racconta il dolore e lo sgomento di questi giorni drammatici di quarant'anni fa. Lo racconta con la forza e la tragicità che solo certe belle foto sanno regalare. Da oggi alla libreria Edizioni di Firenze la mostra fotografica «NOVEMBRE 1966 - Alluvione a Firenze / NOVEMBER 1966 - Flood in Florence» testimonia i giorni dell'alluvione di Firenze con gli scatti realizzati all'epoca dai reporter

dell'Agenzia Torrini. Immagini originali, alcune delle quali inedite e che contengono una cronaca fotografica che va dal 4 novembre sino ad i giorni seguenti, vennero fermate dalla storica Agenzia Torrini Fotogiornalismo" che dal 1944, con i suoi fotogiornalisti, lavora per i maggiori quotidiani e agenzie di stampa italiani.

In un libro la storia di amore e odio di Firenze per il suo fiume

di Vladimiro Frulletti

IL FARDELLO Per Firenze e per gran parte della Toscana l'Arno, "il fiumicel che nasce in Falterone" (Dante) è oggetto d'amore e d'odio. «Peccato originale», lo defi-

nisce, nel suo secondo libro (l'altro del '86 non a caso si intitolava "Caro Arno...", come una lettera scritta a una persona cara) il giornalista della "Nazione" Sandro Bennucci. "L'Arno che verrà" (edizioni Aida-Mediateca Toscana) si intitola questo secondo lavoro, che esce non a caso nel quarantennale dell'alluvione del '66, che Bennucci ha presentato ieri davanti a direttori, politici, prefetti, graduati dell'Arma e tantissime altre persone che hanno affollato la sala Affreschi di Palazzo Panciatichi a Firenze. E la "scusa" dell'alluvione però è servita a quel "rompicosciole" (la definizione è di un altro giornalista, Erasmo D'Angelis, ora passato alla politica, presiede la commissione ambiente del consiglio regionale) di Bennucci non solo per ricordare quel 4 novembre di 40 anni fa, ma soprattutto per sottolineare quello che si poteva fare e non si è fatto. Un libro di storia («andrebbe fatto leggere nelle scuole» sottolinea D'Angelis), ma anche di denuncia. «Un saggio documentato» lo definisce il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini. È infatti Bennucci ricorda che l'alluvione provocò danni quantificabili negli attuali 30 miliardi di euro (quasi l'attuale manovra del governo Prodi) e che se riprovesse come nel '66 riuscirebbe lo stesso disastro. In realtà oggi c'è (grazie alla prefettura) un piano di emergenza che dovrebbe servire a evitare i lutti del '66, ma la messa in sicurezza del fiume (e quindi Di Firenze, Empoli, Pisa) è ancora sulla carta. Per far partire il piano servono però soldi. L'ex ministro all'ambiente Altero Matteoli ricorda l'infesa fra governo e Regione per un totale di 200 milioni di euro. La Regione la sua parte (100 milioni) l'ha già stanziata precisa il vicepresidente della giunta Federico Gelli. Il problema è non dimenticarsene in attesa della prossima celebrazione. Il ricavato delle vendite del libro (14 euro) andranno in beneficenza.

Riviste e aste di beneficenza per risanare le ferite dell'alluvione

Al Museo Horne presentata la rivista «Arti minori». Opere d'arte all'asta all'Officina Farmaceutica

di Gianni Caverni Edoardo Semmola

AL MUSEO Horne si gioca d'antico. Il calendario delle manifestazioni in occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione verrà presenta-

to il 20 ottobre in Palazzo Vecchio. Ma intanto, sotto lo sguardo benevolo del Santo Stefano di Giotto, si comincia con la presentazione del numero 73 di MCM, la bella rivista delle "Arti minori", dedicata ai quarant'anni che, come dice Antonio Paolucci nel suo articolo, hanno visto Firenze trasformarsi da "città plurale, ricca di attività" in "one company town" che vive di "turismo culturale di massa". «La questione della tutela del patrimonio culturale è nel cuore della Toscana intera, tuttavia sento il dovere di aggiungere che tre grandi istituzioni non hanno l'assessore alla cultura e dunque questi problemi restano nel limbo» ha detto fra l'altro Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale. Ricordando Umberto

Baldini, che tanto fece per Firenze "città del restauro" Cristina Acidini, soprintendente al Polo museale fiorentino e all'Opificio delle pietre dure ha parlato di due parole chiave per capire il restauro e l'alluvione: la velocità e la lentezza. La velocità nel mettere in atto le prime azioni che si sono rivelate decisive come "fermare il colore" il prima possibile. La lentezza che ha permesso di mettere a fuoco ed affinare le tecniche necessarie. Acidini ha annunciato la mostra, nel museo di San Marco, nella quale saranno esposti dal 3 novembre suppellettili e oggetti delle cosiddette "arti minori" appena restaurati. Bruno Santi, soprintendente al Patrimonio storico artistico di Firenze, Prato Pistoia, ha annunciato la pubblicazione entro novembre del primo numero di "Interventi e testimonianze" dedicato a 20 opere alluvionate restaurate. Mentre l'assessore Gianni ha annunciato per il 29 novembre un'esercitazione. Ma sull'alluvione di Firenze, quarant'anni esatti dopo, il cerchio non si è del tutto chiuso. E c'è ancora molto da fare: dei sei chilometri di archivio di Stato inondati dalla furia dell'Arno, allora situato al primo

piano della galleria degli Uffizi, circa il 32% sono ancora da restaurare. Lo stesso vale per ben 18 mila libri che sono stati sommersi alla Biblioteca Nazionale. Ma anche gli angeli del fango, quarant'anni dopo, sono sempre lì. "Angels of Florence", che oggi è il nome di un profumo creato dall'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella, il più venduto in Giappone, è anche il nome della fondazione (italo-nippo-americana) che in collaborazione con la storica farmacia di via della Scala ha bandito, per il 14 novembre alle ore 17 presso i locali della farmacia stessa, un'asta benefica proprio allo scopo di trovare i fondi necessari a ridare vita a quei volumi ancora "in attesa" di trattamento. Quindici artisti italiani e non, tra cui il nostro Marcello Bertini, Antonio Ciccone, l'americano Stephen B. Lance e il sudcoreano Na Jung Tai, hanno offerto le loro pitture e sculture per questa operazione battezzata "L'arte per l'arte". Da oggi e fino all'11 novembre sarà possibile depositare offerte scritte di acquisto per le opere esposte, mentre il 14 si effettuerà l'asta vera e propria.

ERRATA CORRIGE Palazzo Vecchio non Palazzo Madama

Nell'edizione di ieri dell'Unità Toscana sotto il titolo di apertura sull'Opificio delle Pietre Dure abbiamo scritto erroneamente che il summit, al quale fra gli altri c'erano il sottosegretario Andrea Marcucci, il sindaco Domenico, il presidente della Regione Martini e la senatrice Vittoria Franco, si è tenuto a Palazzo Madama a Roma e non invece, come è successo, a Palazzo Vecchio. Un errore, che non cambia però i termini della questione ma che è giusto cancellare per la correttezza dell'informazione e per dare a Cesare quel che è di Cesare: in questo caso a Palazzo Vecchio e non a Palazzo Madama, a Firenze e non a Roma.

Sigilli agli uffici Gides perquisito il pm di Perugia

Una perquisizione è stata effettuata ieri a Firenze negli uffici del Gides, guidato da Michele Giuttari, il gruppo investigativo che si è occupato delle indagini sul mostro di Firenze e della morte del medico perugino Francesco Narducci, condotta quest'ultima dalla procura di Perugia e collegata all'inchiesta sul maniacò delle coppiette che ha imperversato nella campagna fiorentina fino al 1985. La perquisizione, secondo quanto emerso, è stata disposta dalla procura di Firenze ed effettuata dalla squadra mobile fiorentina e le stanze del Gides sono state sigillate per poter proseguire nella perquisizione nei

prossimi giorni. Sempre su disposizione della magistratura fiorentina, una perquisizione sarebbe stata svolta ieri anche alla procura di Perugia. In particolare, è stato perquisito l'ufficio del pubblico ministero perugino Giuliano Mignini. L'ipotesi di reato sarebbe l'abuso d'ufficio ma altro non trapela dagli uffici giudiziari. L'episodio di ieri sembra essere l'ennesima tappa in un rapporto non troppo facile, quello tra le procure di Firenze e Perugia e gli uffici del Gides, che già in passato è sfociato in azioni giudiziarie e che vede sullo sfondo episodi legati alle inchieste sul mostro di Firenze.

Le «paline» Ataf diventano viola e con lo sponsor

«Convalescente»: così definisce lo stato di salute dell'Ataf la presidente Elisabetta Tesi. Ma i fiorentini dopo il mal digerito aumento del costo di una corsa, potranno in qualche modo consolarsi coi vantaggi del progetto "Adotta una fermata". In cosa consiste? Appaltare la manutenzione delle paline e pensiline di Ataf ai titolari delle attività economiche nei paraggi, affiancandone il nome a quello della fermata. "Colle Bereto - Strozzi" (dal nome del wine bar della piazza) e "Museo Alinari - Santa Maria Novella" sono state presentate come le prime due paline già adottate. Grazie soltanto al passaparola, finora sono già un centinaio le prenotazioni

arrivate all'Ataf da negozi, farmacie, firme della moda, ma anche locali, enti e ristoranti. Quanto costa sponsorizzare una fermata? Dai mille euro annui nelle zone periferiche, fino ai 2 mila e 600 nel centro storico (costi maggiorati per le fermate multipalinea e con pensilina). L'obiettivo è far adottare almeno un migliaio delle oltre 2 mila e 500 paline di Firenze, per le quali l'Ataf spende all'anno circa 500 mila euro di manutenzione ordinaria e straordinaria. Dalla Soprintendenza arriva invece l'indicazione del nuovo colore delle paline sponsorizzate: via l'arancione, arrivano il viola fiorentino ed un nuovo design.

Tommaso Galgani

La frenata del mattone toscano: «Siamo all'apice della crescita»

Segue dalla prima
«Siamo arrivati all'apice della curva della crescita spiega il presidente di Ance Toscana Roberto Rossi - Specie i capoluoghi di provincia, dopo uno sviluppo di 7 anni, registrano una fase di riflessione del mercato residenziale che avvertiremo nel prossimo biennio. Rimangono invece stabili i mercati non residenziali e quello turistico». E se a livello territoriale, dopo 20 mesi di rallentamento, sono tornate a crescere le compravendite a Massa e Grosseto ed il segno più si registra anche per Siena, Livorno e Arezzo, per Rossi la Toscana si trova a fronteggiare un nuovo tipo di domanda. «I

prezzi degli immobili continueranno a crescere - spiega - perché città come Firenze registrano una fuga degli "indigeni" ma sono diventate più attraenti soprattutto per le persone immigrate». Si pone però un altro tipo di problema: sia l'immigrazione sia i cittadini toscani hanno bisogno di case ma sempre più spesso queste non sono accessibili ai livelli di reddito. «È impensabile - ha concluso Rossi - che il costo di un'area incida per il 30-40% sul prezzo di un'abitazione. Le rendite ancora oggi esistono e in questo senso si deve sviluppare una forte azione politica proprio a sostegno della casa».

Francesco Sangermano

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103 **giovedì 19 ottobre 2006** Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

<p>Agenda</p> <p>Il Sole sorge alle 7,25 tramonta alle 18,35</p> <p>La Luna sorge alle 1,40 tramonta alle 15,35</p>	<p>Tempo di oggi e di domani</p>  	<p>Temperature</p> 	<p>Numeri utili</p> <p>Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21</p>	<p>Stasera in città</p> <p>Musica</p> <p>I Babysambles alla Flog</p> <p>Stasera a Firenze la prima data italiana del tour per la rock band capitanata dal fidanzato di Kate Moss.</p>	<p>Danza</p> <p>Cango, l'Oriente arriva in Oltrarno</p> <p>Fino a dicembre a Firenze c'è la manifestazione dei Cantieri Goldonetta diretti da Virgilio Sieni.</p>	<p>L'incontro</p> <p>Vichi e Bollani tra jazz e leggende</p> <p>Stasera alla Feltrinelli di Firenze lo scrittore e il pianista presentano i loro nuovi libri.</p>
--	---	---	--	--	---	---

Ciampi «vince» un posto da ricercatore

Ieri a Pisa l'ex presidente della Repubblica ha ascoltato i precari che lavorano nell'ateneo e ha vinto un premio della loro lotteria: in palio c'erano 3 finti contratti a tempo indeterminato

UN'INIZIATIVA ironica per segnalare «le gravi carenze dell'intervento del governo in materia di ricerca universitaria». Ma quello accademico è un mondo poco incline ai cambiamenti

di **Luciano Luongo** / Pisa

L'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha vinto un "posto" da ricercatore universitario a tempo indeterminato. Ma è un posto "virtuale". Ieri mattina, Ciampi, a Pisa in occasione del simposio per il 196° anniversario della fondazione della Normale (stamani sarà in Sapienza per la consegna del Campano d'Oro a Elio Toaff) è stato avvicinato in piazza dei Cavalieri da alcuni giovani precari dell'ateneo pisano. L'ex presidente ha superato la scorta e li ha ascoltati mentre gli illustravano la situazione dei precari dell'ateneo. Poi ha comprato 20 biglietti (1 euro ciascuno) della

"lotteria" che nel pomeriggio avrebbero tenuto nel cortile della Sapienza: in palio 3 (finti) posti a tempo indeterminato. La lotteria è una iniziativa ironica dell'Assemblea dei precari dell'ateneo pisano «volta a mettere in evidenza - scrivono - le gravi carenze dell'intervento del Governo in materia di ricerca universitaria». Nel pomeriggio l'estrazione, con la ruota gialla sistemata in mezzo al cortile e uno striscione che ricorda il referendum di qualche mese fa. E Ciampi ha vinto uno dei posti "virtuali". «L'iniziativa è simbolica e vuole essere una critica - dice Francesco Auletta - alla Finan-

ziaria di questo Governo che stanziava una cifra ridicola e prevede l'assunzione di 1500 precari sui 60mila in tutta Italia». A Pisa l'Assemblea parla di 3 mila precari (l'Ateneo fornisce altri dati: 1500 contratti a progetto, equivalenti a 647 unità "anno-uomo"). La Finanziaria contiene un segnale di svolta, che i precari però ritengono insufficiente. Il Governo da parte sua è alle prese con la resistenza del mondo universitario, non sempre incline ai cambiamenti e con le proteste per il contenimento dei finanziamenti agli atenei. Stamani infatti i precari chiederanno agli organi centrali di Ateneo l'apertura di un tavolo per discutere il bilancio 2007: chiedono il blocco degli avanzamenti di carriera e la destinazione del finanziamento ordinario e delle risorse liberate dai pensionamenti al reclutamento di ricercatori a tempo indeterminato. Richieste che aprono forti contrasti nel mondo accademico.



La «ruota» ad estrazione dei precari dell'Università di Pisa nel cortile della Sapienza

L'opinione

Assessori alla cultura, del morbo si muore

SIMONE SILIANI

Quando ero in "buona salute", ho scritto su queste pagine del morbo che colpiva gli assessori alla cultura in Toscana e a Firenze; ora che anche io ne sono stato affetto, posso scrivere con maggiore cognizione di causa, risultando peraltro confermata la diagnosi di allora. Perché, ci si chiede, si può pensare di fare a meno, per un periodo di tempo non breve, degli assessori alla cultura e non, ad esempio, di quelli al turismo o alla sanità? La manifestazione delle pandemie è soltanto l'emersione di cause profonde che a lungo operano nel corpo della comunità. Allo stesso modo il morbo che ha falciato gli assessori alla cultura è la manifestazione superficiale di convinzioni sbagliate sulla cultura che hanno attecchito fra i decisori pubblici e diversi opinion leader. Sinteticamente ne elenco alcune che, a mio avviso, operano in modo concorrente:

1. La cultura in Toscana e a Firenze viene da sé, come una sorta di rimbombo, di eco, a torto ritenuta inesauribile, del glorioso passato culturale. Grave errore perché niente come la cultura ha bisogno di continua innovazione, di investimenti per rinnovare il ciclo produttivo, di impegno sul presente perché altrimenti il passato potrebbe trascinare il vivo per i piedi fin nella tomba.
2. La cultura è (essenzialmente) funzionale allo sviluppo economico; una ancilla al servizio della crescita quantitativa. Però non può essere solo economia giacché altrimenti, a Firenze in particolare, potrebbe tradursi in mera rendita di posizione.
3. La cultura è grandi eventi e immagine, in tal senso trionfo dell'immateriale e dell'effimero. Invece no, la cultura è parte integrante di un moderno sistema di welfare, che contribuisce a migliorare la qualità della vita dei componenti di una data comunità. Dunque, di stagioni teatrali come di musei, di biblioteche di pubblica lettura come di archivi storici, di spettacoli come di attività didattico-educative. E' un lavoro di lunga linea che presuppone costanza, visione, coerenza e perseveranza, ma non sempre grande visibilità. Va da sé che se non si agisce sulle cause profonde, il morbo non si può debellare e alla fine il destino del malato è meno interessante e importante della ricerca su un vaccino che elimini in radice la causa della malattia.

Mostro, la guerra tra procure finisce in Parlamento

Dopo la perquisizione degli uffici del Gides a Firenze e del pm di Perugia disposta dalla procura di Firenze, il senatore Totaro (An) chiede l'intervento di Mastella. Il capo del Gides, Michele Giuttari, spiega: «Hanno bloccato il nostro lavoro. L'inchiesta rischia di non finire più»

UN CASO intricato, sul quale l'investigatore chiede l'intervento del governo

di **Silvia Gigli**

«È successo qualcosa di inimmaginabile che ha bloccato di fatto l'inchiesta danneggiandola, speriamo non irrimediabilmente. Ma da come si sono messe le cose non sono ottimista. Sto perdendo la fiducia». All'indomani della perquisizione disposta dalla procura fiorentina negli uffici del Gides di Firenze, la struttura che indaga sui delitti seriali di Firenze e Perugia guidata da Michele Giuttari, l'investigatore messinese è preoccupato. Sia lui sia il pm di Perugia Giuliano Mignini, titolare dell'indagine sulla morte del

medico perugino Francesco Narducci, morte ritenuta da collegarsi ai delitti del mostro di Firenze, sono stati raggiunti l'altro ieri da avvisi di garanzia per abuso d'ufficio (Giuttari) e per abuso d'ufficio e favoreggiamento (Mignini). «È come se stessi vivendo un sogno. Hanno sigillato i nostri uffici e non siamo potuti entrare. Il fatto più grave è che si sono presi tutto il lavoro che avevo nel computer sul caso del mostro e 50 cartelle del rapporto conclusivo per Perugia sulla morte di Narducci - dice ancora Giuttari -. È un atto coperto da segreto istruttorio, è un'inchiesta che alla procura di Firenze non dovrebbe interessare. Perché allora mi hanno sequestrato quel lavoro?». L'investigatore sembra essere convinto che le vere vittime di questa guerra tra procure siano l'indagine sui mandanti dei delitti del mostro e quella

sulla morte di Narducci. Anche per questo, per ristabilire un po' di chiarezza, chiede l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia Clemente Mastella. Intervento che ieri è stato richiesto anche dal senatore fiorentino Achille Totaro (An) che ha presentato un'interrogazione parlamentare per avere dal ministro garanzie di «chiarezza sulla vicenda che rischia di portare di scredo alla Giustizia e alle forze dell'ordine». Un fatto è certo, questa guerra tra procure lascia attoniti. E se

«È tutto assurdo. Spero che chi di dovere faccia chiarezza. Altrimenti quella del mostro rimarrà una storia piena di misteri»

l'indagine su mostro e mandanti avesse veramente toccato qualche nervo scoperto? «Sono in tanti a pensarlo - dice Giuttari -. Non so se sia vero o meno, però adesso la gente lo pensa». E lei cosa pensa? «Che è tutto assurdo, qui non c'è il minimo sospetto di reato. Una settimana fa il procuratore di Firenze Nannucci ha fatto notificare una richiesta di risarcimento danni in sede civile a me e al pm Mignini per danno esistenziale e subito dopo ci manda a perquisire. Ci accusano di fare indagini parallele. Mi si accusa di aver indotto Mignini a far fare la perizia dai Ris dei carabinieri sulla registrazione della conversazione tra me e il pm Canessa e ad interrogare i periti di Genova per trarne un vantaggio patrimoniale, ovvero per utilizzare quelle carte nel processo di Genova senza pagare il consulente di parte. Ma quella consulenza è stata ri-

chiesta al Ris da Mignini il 21 gennaio di quest'anno, in una data non sospetta. In gennaio io non sapevo nemmeno che sarei stato indagato per falso. La notifica mi è arrivata il 3 maggio, quattro mesi dopo. Come possono ipotizzare che a gennaio avrei indotto Mignini a fare quella consulenza per un processo del quale ancora non sapevo nulla? Anche la penna dello scrittore più fantasioso non sarebbe riuscita a partorire un intreccio del genere». Intanto il lavoro è bloccato, l'inchiesta conclusiva sulla morte di Narducci non va avanti e la guerra tra procure imperversa. Giuttari è convinto che del caso debbano occuparsi governo e parlamento. «È certo che se non ci mette le mani un ministro se ne sa più di quanto non si sa in materia per tanti anni. Bisogna che la verità venga fuori nell'interesse di tutti, della società, delle fa-



Michele Giuttari

miglie delle vittime. Il rischio invece è che ci si allontani dalla verità definitivamente. Speriamo che qualcuno leggendo di questi fatti dica "vediamoci più chiaro". Me lo auguro. Non per me, perché io ho fatto solo quello che dovevo fare, ma per le vittime, per la giustizia. Non è possibile che nessuno voglia capire come stanno davvero le cose. Altrimenti rimarrà un caso pieno di misteri e di veleni, ecco quello che accadrà».

LUCCA

Ymane e la famiglia restano in Italia per altri 3 anni
Il Tribunale dei minori li salva dall'espulsione

di **Valeria Giglioli**

Tre pagine, con l'intestazione del Tribunale per i minorenni di Firenze: sono stati tre fogli a cambiare il futuro di Ymane Chfouka, la studentessa sospesa dall'università di Pisa in seguito alle disposizioni della Bossi-Fini, e della sua famiglia, che vive a Lucca da anni. Rischiarano l'espulsione il 7 novembre e invece potranno restare in Italia almeno per altri 3 anni, fino a quando la figlia più piccola, Hind, compirà 21 anni. La decisione del tribunale dei minori è arrivata nella tarda serata di martedì. E parla chiaro, facendo appello alla legge, oltre che ad una generosa dose di buon senso: Hind e Ymane sono «legate al territorio e all'ambiente educativo e socia-

le che le ospita»; hanno risultati scolastici «apprezzabili»; una separazione comprometterebbe «lo sviluppo psicofisico» e le «condizioni psicofisiche» della più piccola. Per questo Ymane, e di conseguenza i genitori Salah e Lalya, sono autorizzati a rimanere in Italia per altri 3 anni. Una conclusione semplice, senza avvistamenti in quella burocrazia matrigna che fino ad oggi ha pesato come un macigno sulla famiglia Chfouka: «Sono contenta - dice Ymane - e spero che la sentenza venga applicata subito, perché è di efficacia immediata. Soprattutto speriamo di non trovarci nella stessa situazione tra tre anni». L'impegno c'è: dopo l'incontro di martedì al Viminale, si parla di un nuovo appuntamento a Roma (forse domani) a cui dovrebbero

partecipare anche gli avvocati Novani e Callaioli, che in due pareri spiegano come sarebbe possibile risolvere la situazione degli Chfouka, a partire dalla revoca del decreto di espulsione, basato solo su inadempimenti amministrativi. La decisione del tribunale dei minori ha segnato anche la fine dello sciopero della fame per 20 persone: «Siamo soddisfatti - dice uno degli scioperanti, Alessio Ciacci di Mani Tese - ma continueremo il nostro lavoro per i diritti dei migranti. Si tratta di ottenere la revoca del decreto di espulsione e, successivamente la trasformazione del permesso di soggiorno per la famiglia Chfouka. Ma chiediamo anche l'attuazione di un protocollo di intesa tra prefettura, questura, provincia e associazioni dei migranti».

FIRENZE

Un camper farà la mappa della babele linguistica di San Lorenzo, il quartiere più multietnico di Firenze

di **Beatrice Tanzini**

Immaginate di trovarvi in una terra lontana e sconosciuta, dove tutti parlano una lingua per voi incomprensibile. Persino chiedere un'informazione ad un passante sembra un'impresa impossibile. È una situazione in cui tutti ci siamo trovati almeno una volta nella vita, magari durante qualche viaggio all'estero. Ma è soprattutto la condizione in cui si trovano gli immigrati nel momento in cui giungono nel nostro Paese. Le difficoltà di comunicazione portano all'emarginazione degli stranieri, che per cercare di sentirsi parte della comunità arrivano spesso a rinunciare completamente alla propria madrelingua. Ma è una

rinuncia ingiusta: la lingua fa parte dell'identità di ogni individuo e deve perciò essere salvaguardata. Per studiare il modo in cui il panorama linguistico urbano sta cambiando in relazione al fenomeno dell'immigrazione, l'Università per stranieri di Siena ha realizzato il primo laboratorio mobile di rilevazione sociolinguistica, presentato ieri in piazza della Signoria. Come ha spiegato l'assessore Daniela Lastrì, «A Firenze ben il 13 alunni su 100 sono stranieri e la lingua gioca un ruolo fondamentale per la corretta integrazione scolastica e sociale». Il laboratorio mobile è attrezzato per effettuare indagini sociolinguistiche e può spostarsi per raggiungere le zone con la maggior concentrazione

di immigrati. L'autocaravan è costituito da una sala registrazione in cui vengono raccolti i dati attraverso interviste e questionari e una sala regia in cui i dati raccolti vengono analizzati. L'analisi permette di realizzare mappe che evidenziano il grado di presenza delle lingue straniere nel territorio. La prima campagna di rilevazione è stata realizzata nella provincia di Siena, dove sono stati individuati più di 30 idiomi differenti. Grazie al laboratorio mobile sono state create anche le mappature di Monterotondo, Mentana e della zona dell'Esquilino a Roma. Prossimamente verrà infine realizzata una campagna di rilevazione nella zona più multietnica di Firenze: il quartiere di San Lorenzo.

Agenda Il Sole sorge alle 7,28 tramonta alle 18,20 La Luna sorge alle 7,32 tramonta alle 18,12	Tempo di oggi e di domani 	Temperature 	Numeri utili Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21	Stasera in città Teatro Rifredi, in scena la leggerezza Comicità, danza, magia, pensieri e risate. È la stagione del Teatro di Rifredi a Firenze.	Musica Alla Flog la voce dei Caraibi Il festival Musica dei Popoli porta sul palcoscenico della Flog la voce di Petrona Martinez.	La mostra Giardino italiano al museo Bardini Nel 1931 a Firenze una grande mostra raccontava il giardino all'italiana. La riscopriamo al Bardini.
---	--------------------------------------	------------------------	--	---	---	---

«Chiese e case del popolo aperte agli immigrati»

Slavi, peruviani, filippini, somali: le comunità straniere si ritrovano nelle piazze fiorentine e scatta la protesta dei cittadini per il rumore e il degrado. L'assessore Cioni: «Siate solidali»

DEGRADO sono anche le auto che sostano nelle isole pedonali e gli angoli-orinato. Oggi in Piazza Indipendenza una mobilitazione simbolica con le lenzuola alla finestra

■ di Osvaldo Sabato

Non è una questione di integrazione. Ma di regole, di ordinanze e di leggi che valgono per tutti. Quando si parla di degrado però per molti l'argomento scivola sempre sugli immigrati che appaiono nella nostra città e la rendono una giungla sotto il Duomo. Per molti è automatico il sillogismo: degrado, uguale a immigrati. Eppure chi protesta, tiene a precisare che non è razzista, ma poi volente o nolente si va a finire sempre contro lo straniero, che deturpa e che fa quello che vuole. Ma le cose stanno veramente così? Davvero, si può pensare che processi tanto complessi si possano risolvere aumentan-

do le pattuglie di vigili urbani sotto casa? Il bastone (come tolleranza zero) può servire se non c'è anche la carota (come dialogo)? Per esempio alle comunità di extracomunitari che vivono e lavorano a Firenze si può vietare di ritrovarsi in piazza? Queste persone rappresentano circa il nove per cento dei residenti, Firenze è seconda solo a Milano e Roma per numero di immigrati. Senza dimenticare poi i nove e passa milioni di turisti che ogni anno giungono in riva all'Arno. Portano ricchezza, si dirà, quindi vanno bene. «Danno noia invece i peruviani che mangiano la minestra nei giardini. Eppure

assomigliano molto ai nostri immigrati quando erano in Germania o in Svizzera» commenta l'assessore di Palazzo Vecchio alla vivibilità Graziano Cioni. Verrebbe quasi da dire che il tornaconto personale (dei vari comitati), che il Guicciardini chiama "particolare", è la molla che fa scattare le proteste: le piazze piene di questa gente non le vuole nessuno. «E perché non si dice niente delle migliaia di studenti americani, che potendo bere vanno nei locali la sera, si ubriacano e poi vanno fuori a pisciare?» dice Cioni.

segue a pagina 11

«Perché non si dice niente delle migliaia di studenti americani che si ubriacano e orinano per strada?»



Forze dell'ordine e turisti in piazza del Duomo a Firenze Foto Ansa

CASO MOSTRO Tolti i sigilli agli uffici del Gides

■ / Firenze

Sono stati tolti ieri mattina i sigilli che erano stati apposti tre giorni fa agli uffici fiorentini del Gides, il gruppo investigativo che si è occupato delle indagini sul mostro di Firenze e sulla morte del gastroenterologo perugino Francesco Narducci, condotta quest'ultima dalla procura di Perugia e ritenuta collegata all'inchiesta sul manico delle coppette. Lo ha reso noto il capo del Gides, Michele Giuttari che nei giorni scorsi ha definito «un assurdo» tutta la vicenda spiegando che in tutta questa storia «non c'è neppure l'ombra di un reato».

Gli uffici erano stati perquisiti e sigillati da agenti della squadra mobile fiorentina su disposizione dei pubblici ministeri della procura del capoluogo toscano, Luca Turco e Gabriele Mazzotta, nell'ambito dell'inchiesta avviata a carico dello stesso Giuttari e del sostituto procuratore di Perugia Giuliano Mignini per presunte irregolarità legate all'indagine per omicidio sulla morte di Francesco Narducci. Il pm Mignini è indagato per abuso d'ufficio e favoreggiamento nei confronti di Giuttari, che a sua volta è indagato per abuso d'ufficio in concorso con il magistrato. Le imputazioni loro rivolte riguardano l'incarico affidato dal pm Mignini ai Ris di Roma per una perizia sul nastro registrato da Giuttari di una conversazione del 2002 tra lui e il pm di Firenze Paolo Canessa. Perizia che, secondo l'accusa, sarebbe stata commissionata con l'intento di agevolare Giuttari nel processo che lo vede indagato a Genova per falso. Giuttari ha però spiegato nei giorni scorsi che l'incarico di quella perizia era stato affidato ai Ris molti mesi prima che gli fosse notificato l'avviso di garanzia da Genova.

Sempre ieri mattina, gli inquirenti fiorentini sono tornati alla procura di Perugia per esaminare atti relativi agli accertamenti svolti in Umbria sull'omicidio Narducci. Gli investigatori e il magistrato provenienti hanno esaminato per diverse ore gli atti relativi agli accertamenti svolti a Perugia.

Operaio muore schiacciato sotto un'escavatrice

La tragedia si è consumata a Livorno. Igor Barsanti aveva trentuno anni. Ha perso la vita ieri mentre stava manovrando una motopala per issare l'escavatrice su un camion ma le assi metalliche si sono mosse e il mezzo gli è precipitato addosso

UN ALTRO operaio è morto ad Empoli. Forse per un improvviso malore

■ di Chiara Vicini

Un operaio livornese è morto schiacciato dall'escavatrice che stava caricando su un camion. Igor Barsanti, 31 anni, stava manovrando una motopala con la quale issava la macchina edile sul camion quando, per cause che sono ancora in corso di accertamento, le assi metalliche che reggevano l'escavatrice si sono mosse facendola precipitare addosso al giovane livornese che vi è rimasto intrappolato sotto. L'operaio, che stava lavorando all'interno di un deposito di materiale edile, ha subito un profondo trauma addominale e l'amputazione di un braccio che gli ha

provocato una gravissima emorragia. Barsanti è morto poco dopo l'arrivo dell'ambulanza con il medico. Appresa la notizia durante un incontro con il segretario provinciale della Cgil, Piero Nocchi, il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, si è recato subito sul luogo del tragico infortunio sul lavoro per testimoniare il lutto dell'amministrazione comunale e apprendere personalmente le cause dell'incidente.

Intanto sarà l'autopsia a chiarire se la morte di un altro operaio, avvenuta ieri pomeriggio nel cantiere del supermercato Ipercoop in costruzione in località Santa Maria a Empoli, sia imputabile a cause naturali o a un infortunio sul lavoro. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri e dal personale di medicina del lavoro della Asl 11, erano circa 14 quando l'operaio, Fabrizio Menchelli, 47 anni, di Carrara, si è improvvisamente accasciato a terra ed è morto.

L'EVENTO
TOMMASO GALGANI
L'Europa è in Santa Croce

 ■ Centoventi operatori, provenienti da 15 nazioni, animeranno piazza Santa Croce a Firenze, con la sesta edizione del mercato internazionale fino a domani. La storica piazza fiorentina sarà una vetrina europea dove sono allestiti banchi secondo le tradizioni del Paese di provenienza, con prodotti tipici di artigianato, oggettistica, alimentari e del settore della moda.
a pagina 111

REGIONE
Niente aumento Irap ad artigiani e piccole imprese

 ■ Banche, assicurazioni, società finanziarie, agenzie immobiliari e telecomunicazioni, raffinerie di petrolio e autostrade. Qui potrebbero abbattersi l'aumento dell'aliquota dell'Irap della Regione.
a pagina 111

AMBIENTE
Sette milioni per la sicurezza del fiume Arno

 ■ Sette milioni di euro per la messa in sicurezza dell'Arno. Nelle successive Finanziarie 2008 e 2009 questa cifra è destinata a crescere. L'annuncio è del presidente toscano Martini.
a pagina 112

Un libretto di risparmio da spendere in solidarietà

È l'iniziativa della cooperativa «Il villaggio dei popoli», che vuole così finanziare i propri progetti e sensibilizzare i soci sul tema della finanza etica

■ di Beatrice Tanzini

Finanza etica. Sembra quasi una contraddizione: di solito infatti ciò che riguarda il mondo dell'economia e della finanza tiene poco in considerazione i principi etici. Ma la finanza etica non è un ossimoro, bensì realtà, come dimostra il recente premio Nobel per la pace assegnato a Mohammad Yunus, inventore del microcredito, cioè del sistema di piccoli prestiti destinati a imprenditori troppo poveri per rivolgersi ai tradizionali sistemi bancari. E che la finanza etica sia una realtà di fatto lo dimostra anche il Villaggio dei popoli, cooperativa di

consumo nata 16 anni fa per promuovere il commercio equo e solidale nell'area fiorentina, che conta ormai 2600 soci. La cooperativa ha da poco lanciato la nuova campagna di tessamento soci e prestito sociale con lo slogan "I conti in tasca con l'etica in testa". Lo strumento utilizzato dal Villaggio dei popoli per praticare la finanza etica è il libretto di risparmio, che può essere richiesto da tutti i soci. Questo libretto è sicuramente competitivo rispetto ai tradizionali libretti bancari: ha un tasso d'interesse del 2,5% annuo lordo; non ha spese di aper-

tura, chiusura o gestione e non è vincolato, quindi permette di versare o prelevare soldi in qualsiasi momento. Ma, a differenza dei normali libretti bancari, quello del Villaggio dei popoli assicura anche che i risparmi siano gestiti secondo i principi di mutualità, giustizia e trasparenza.

Il libretto nominativo e non vincolato, ha un tasso d'interesse del 2,5% annuo lordo

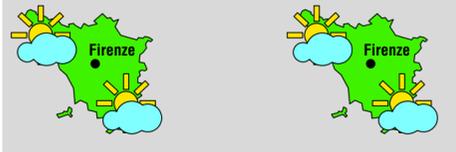
za. I librettisti possono infatti decidere in quale progetto investire il proprio denaro, scegliendo ad esempio di sostenere l'importazione del caffè dal Chiapas, o il progetto di apertura di una nuova "Bottega del mondo" all'Isolotto. Per garantire la massima trasparenza possibile, la cooperativa s'impegna ad aggiornare periodicamente i soci prestatori sull'andamento dei progetti. L'obiettivo della campagna è di finanziare la cooperativa, ma soprattutto di rafforzare il coinvolgimento dei soci. Come ha spiegato la responsabile Lisa Peruzzi «fino ad oggi sono stati aperti quasi 100 libretti. Il nostro obiettivo è di raddop-

piare o addirittura triplicare questo numero». «Saremmo felici - anche se venissero aperti libretti di modesta entità perché quello che ci interessa non è tanto la quantità di denaro raccolta quanto la possibilità di coinvolgere maggiormente i nostri soci». Per promuovere la campagna, la cooperativa ha organizzato incontri di approfondimento e sensibilizzazione su temi del commercio equo e solidale. Il primo si terrà stasera alle 21 alla chiesa di Santa Caterina, dove verrà proiettato un documentario sulla filiera del cotone in Argentina. Per informazioni www.villaggiodeipopoli.org

ADDIO EUROPA, EUROPA ADDIO
 Teatro Metastasio - Prato
 dal 25 al 29 ottobre

TEATRO METASTASIO
 STABILE DELLA TOSCANA

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103 **domenica 22 ottobre 2006** Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

<p>Agenda</p> <p>Il Sole sorge alle 7,28 tramonta alle 18,20</p> <p>La Luna sorge alle 7,32 tramonta alle 18,12</p>	<p>Tempo di oggi e di domani</p> 	<p>Temperature</p> 	<p>Numeri utili</p> <p>Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21</p>	<p>Stasera in città</p> <p>Danza</p> <p>CanGo al via con Luisa Cortesi</p> <p>L'artista toscana presenta stasera in prima assoluta <i>Rigido</i>, il suo nuovo lavoro</p>	<p>Teatro</p> <p>Famiglia Gori secondo atto</p> <p>Stasera al teatro Manzoni di Pistoia Benvenuti porta in scena la seconda tappa della sua trilogia</p>	<p>Mostre</p> <p>Nell'ex lanificio la natura ritrovata</p> <p>Nella ex fabbrica di Stia è nato uno spazio espositivo per la mostra dedicata alla <i>Naturalità</i></p>
--	---	---	--	--	--	--

«Aumenteremo i controlli. Ma non basta»

La replica del sindaco di Firenze Leonardo Domenici ai residenti di piazza Indipendenza che protestano contro il degrado della loro zona per i bivacchi di peruviani, slavi e filippini

INTENSIFICATE le operazioni antidegrado. Ieri per sfuggire alla polizia un marocchino travolge un bimbo straniero di tre anni che era con i genitori nel piazzale degli Uffici

di **Osvaldo Sabato**

Una questione epocale come l'immigrazione, non può essere lasciata al rischio strumentalizzazioni delle destre o di qualche comitato, che con la scusa di volere una Firenze più "ordinata" chiede all'amministrazione comunale il pugno duro contro gli extracomunitari. Perché qualcuno può darsi che cerchi di strumentalizzare «politicamente problemi e contraddizioni, che non ci sono solo a Firenze», sottolinea il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. E non solo quando si parla del rapporto fra la città e gli immigrati. «Può anche succedere che qualcuno, come la destra, cerchi di strumentalizzare

il tema dell'immigrazione come ha fatto, in un modo molto goffo, sulla tranvia» spiega Domenici. È opportuno, invece, per il sindaco fiorentino «scindere i problemi e la ricerca di risposte, che vengono da singoli e gruppi di cittadini, con il tentativo di politicizzare tutto questo». Non c'è in Domenici la voglia di fare come lo struzzo, se i residenti di piazza Indipendenza, o di altre zone di Firenze, denunciano l'esistenza di angoli «liberi» dove si può fare anche più all'aperto, o di fronte a bivacchi di immigrati sul prato di una piazza. L'esigenza di dare risposte è molto sentita anche da Palazzo Vecchio. E assicura Domenici que-

sto sarà fatto: «Aumenteremo le telecamere, faremo più controlli e una maggiore pulizia - dice -. Sono richieste giuste e dobbiamo fare fronte». Proprio ieri durante un'operazione antidegrado nel centro nel Piazzale degli Uffici, piazza Indipendenza, piazza Santa Maria Novella, piazza Stazione, piazza SS. Annunziata, sono state sequestrate oltre seicento fra borse e portafogli dal marchio contraffatto, 2 persone arrestate per oltraggio a pubblico ufficiale, 11 fermate in attesa di essere identificate, 10 multe (con ganascie) per divieto di sosta.

segue a pagina III

«Può anche succedere che qualcuno come la destra cerchi di strumentalizzare il tema dell'immigrazione»



Vigili Urbani pattugliano Piazza Duomo a Firenze

L'opinione **IU**

Serve una politica per l'Unione

di **LUCA RAGAZZO***

Lo strappo del Presidente della Provincia Matteo Renzi con i Verdi, iniziato lo scorso anno con l'immotivata espulsione di un nostro assessore e sancito definitivamente dalla composizione della nuova Giunta, che esclude i Verdi e si regge su una maggioranza arricchita da due transfughi di Forza Italia, è reso ancora più grave dal fatto che segna l'emersione di una frattura tra le politiche realizzate dall'amministrazione provinciale e il programma elettorale. Il nostro contributo nell'azione di governo è - e non può essere diversamente - la difesa dell'ambiente, con tutte le conseguenze sociali ed economiche che questa sensibilità comporta. Per questo abbiamo sempre spinto l'amministrazione provinciale a realizzare quelle parti del programma che tutelano l'ambiente e che valorizzano il territorio e le sue risorse. Il Presidente della Provincia continua ad essere convinto che una volta approvato l'inceneritore, il problema dei rifiuti sarà risolto. Anzi pensa che si risolva con tre inceneritori (dopo la Milano di Berlusconi la provincia di Firenze stabilirebbe il record italiano!) e un numero imprecisato di discariche. È evidente che con tali idee non solo si vuole chiudere nei fatti il dialogo con i Verdi, ma non si lascia proprio spazio alla componente ambientalista nell'azione di governo della Provincia. E questa è una grave responsabilità che Renzi si assume, perché vengono escluse non solo quelle istanze che i cittadini hanno espresso al momento del voto, ma anche quelle parti del programma che abbiamo contribuito a scrivere. Ora la Provincia può recuperare molto su questo terreno, finanziando progetti di riduzione dei rifiuti e di meccanismi di raccolta differenziata porta a porta - che fanno parte sia del programma sul quale Renzi è stato eletto, sia di una seria politica di gestione dei rifiuti. Oltre gli elementi di contenuto, sono chiare a tutti le evidenti problematiche di metodo - sia tra maggioranza/Presidente che tra esecutivo/Consiglio - che la gestione Renzi ha prodotto, sottolineate anche dal Capogruppo dei DS in Provincia e riportate poche settimane fa da questo giornale. Per riprendere il dialogo su queste basi ci rivolgiamo quindi a tutte quelle forze politiche del centro sinistra che intendono la Politica con la P mauscolata, ovvero la volontà di fare una sintesi alta fra le istanze, in cui si rispettano - e non si provocano - gli alleati.

*Capogruppo Verdi Consiglio Provinciale di Firenze

INCHIESTA SUL MOSTRO

«Non c'è nessuna guerra fra procure»

■ Fa riferimento a «taluni resoconti giornalistici» il Procuratore della Repubblica di Perugia, Nicola Miriano, che sottolinea come «la lettura dei recenti episodi in termini di «guerra» tra uffici giudiziari è destituita di fondamento». La presa di posizione di Miriano arriva in seguito alla seconda visita alla Procura di Perugia da parte del pubblico ministero fiorentino Luca Turco e di alcuni agenti della polizia giudiziaria che indagano sulla presunta indagine parallela svolta dal pubblico ministero perugino, Giuliano Mignini, titolare del caso sulla morte del medico perugino Francesco Narducci (indagine collegata a quella sul mostro di Firenze). Gli inquirenti toscani avrebbero esaminato alcuni atti che riguardano le indagini in corso. I magistrati fiorentini sono competenti infatti ad indagare sui fatti che coinvolgono le toghe perugine. Martedì scorso al pm Giuliano Mignini e al capo del Gides, Michele Giuttari, gli era stato notificato un



Michele Giuttari

avviso di garanzia con l'ipotesi di abuso di ufficio per entrambi e di favoreggiamento per Mignini. L'inchiesta della Procura di Firenze è stata avviata in seguito alla trasmissione degli atti da parte di quella di Genova che indagava su una registrazione eseguita da Michele Giuttari e contenente una conversazione tra il capo del Gides e il pm fiorentino Paolo Canessa, titolare dell'inchiesta sui mandanti del mostro di Firenze. Vicenda della quale si era occupata la procura genovese dopo che quella di Perugia gli aveva trasmesso gli atti.

Alle prossime comunali con l'Ulivo

Il neosegretario Ds Andrea Manciuoli: «Disponibili a liste unitarie a Lucca, Pistoia e Carrara» Invito alla sinistra per «una gestione unitaria del partito» anche in vista del prossimo congresso

■ «C'è bisogno di un partito più grande e più forte». Andrea Manciuoli da appena una settimana è il nuovo segretario dei ds della Toscana. Ieri era a Roma, alla direzione della Quercia in cui Fassino ha annunciato che il congresso che deciderà sul futuro partito democratico si terrà in primavera. Fra poco quindi partiranno i congressi provinciali e regionali. Manciuoli spera in una discussione libera e seria. Così invita la sinistra a condividere con lui la gestione della segreteria regionale e a evitare «drammatizzazioni». Intanto dice che i Ds sono pronti a presentare liste dell'Ulivo nelle città (Lucca, Pistoia e Carrara) che nel 2007 andranno al voto, apre all'accordo con Rifondazione comunista («il cantiere è aperto») e spinge la Toscana a allearsi con l'Emilia Romagna su servizi, sanità e welfare.

a pagina III

L'EVENTO

EDOARDO SEMMOLA

Virzi e il fascino del tiranno



■ Il regista toscano Paolo Virzi ieri era a Firenze per presentare il suo ultimo film «Io e Napoleone». Si parla di ideali (traditi) di odio e di amore per i potenti e della distanza che corre fra un simbolo (magari da uccidere) e l'essere umano di cui poi realmente è fatto. Virzi lo chiama «il fascino del tiranno». Si parla dell'Elba di tanto tempo fa, però sembra una storia italiana di oggi

a pagina V



Una veduta di Siena

SIENA Il parcheggio costa 10 euro al mese

■ Posti auto meno cari per limitare l'assalto delle macchine al centro storico della città. È questa la ricetta scelta da Siena dove la «zona blu» (istituita nel 1965) ha superato già la soglia dei quarant'anni.

a pagina III

Comincia la settimana più lunga per la Fiorentina

Al Franchi è di scena la Reggina, una delle squadre coinvolte come i Viola in Calciopoli. Mercoledì c'è il Toro. E giovedì la sentenza dell'arbitro Coni

di **Stefano Prizio** / Firenze

Fine ottobre caldissimo, nonostante i rovesci pluviali, sul fronte della squadra di Prandelli e su quello societario. In poco più di una settimana infatti, ci si giocherà il futuro della Fiorentina, almeno per quel che riguarda sogni e prospettive di questo campionato. Oggi al Franchi scenderà la Reggina, un'altra delle squadre bastonate da Calciopoli, che ha saputo però trasformare la penalizzazione in uno stimolo per dare più grinta in campo. Realizzando un ottimo avvio di campionato. La Fiorentina invece si è ritrovata solo di recente, inanellando due vit-

torie con Catania ed Empoli. La sfida perciò è tutt'altro che scontata. «È una gara che si prospetta difficile non solo per la forza dell'avversario - dice il tecnico della Reggina Mazzarri - ma anche per l'ambiente che troveremo al Franchi». «È la partita più delicata del tritico che ci attende - ammette Prandelli - perché la Reggina viene da una vittoria pesante che le ha dato morale». I viola affronteranno l'agone con grande attenzione, consapevoli «di essere superiori sul piano del palleggio», come dice ancora il tecnico gliogliese, ma «guardinghi dalla frenesia di

cercare subito il risultato». Poi mercoledì la Fiorentina andrà a Torino, una difficile trasferta contro i granata di Zaccheroni che anticiperà di un solo giorno l'attesa sentenza dell'arbitro del Coni. Sarà quella la partita più importante della settimana. La società viola ha chiesto

L'Empoli recupera a Messina (2 a 2) Pareggia l'Arezzo Oggi derby toscano fra Livorno e Siena

l'assoluzione, la famiglia Della Valle pretende di essere riabilitata dopo le sentenze dei primi due gradi di giudizio sportivo che decretarono la connivenza della società viola con la presunta «cupola» di Moggi e compagnia. Ma se anche l'ultimo appello della giustizia sportiva non desse soddisfazione al club gliogliese, sarebbe già pronta la via del ricorso alla giustizia ordinaria, Tar in primis. Intanto i ragazzi di Prandelli si sono preparati al primo appuntamento: stessa squadra che ha espugnato Empoli, tranne l'obbligato turn-over tra lo squalificato Donadel e Pazienza. Una Fiorentina a trazione anteriore, con da-

vanti Mutu e Santana a supportare Toni. Proprio la condizione fisica del numero ha preoccupato in settimana, l'attaccante è stato tenuto spesso a riposo precauzionale, ma ha svolto regolarmente la rifinitura di ieri. C'è qualche fastidio fisico, ma, salvo sorprese, sarà in campo anche se non in condizione ottimale. Scalpitano, e probabilmente entreranno in corsa, Montolivo e Jorgensen. Intanto ieri l'Empoli ha pareggiato (2 a 2) a Messina. Peggio anche per l'Arezzo (1 a 1) in casa con lo Spezia. Oggi il Livorno attende il Siena nel derby tutto toscano fra le due più belle sorprese del campionato.

ADDIO EUROPA, EUROPA ADDIO
Teatro Metastasio - Prato
dal 25 al 29 ottobre



TEATRO METASTASIO
STABILE DELLA TOSCANA

La parlamentare ha ripetuto le stesse tesi in un programma di Sky e ieri durante Domenica In

Il ministro Pollastrini: «L'Imam sa che nel nostro Paese non sono accettabili intimidazioni e condanne»

Santanché sotto scorta dopo le accuse dell'Imam

Scontro in tv, la deputata di An: «Il velo non è mai un simbolo di libertà. Il Corano non obbliga a portarlo»
 Abu Swhaima, guida religiosa di Segrate: «Non permetto a degli ignoranti di parlare di Islam»

di Anna Tarquini / Roma

«IL VELO non è mai un simbolo di libertà». Una frase pronunciata per ben due volte in due diverse trasmissioni televisive, le parole dure dell'imam di Segrate nelle quali alcuni hanno letto minacce, la solidarietà. Da oggi Daniela Santanché è sotto scorta.

La misura è stata decisa ieri dal Viminale dopo che la Prefettura di Milano aveva sollecitato misure urgenti. Il fatto è che nell'arco di ventiquattrore l'onorevole di An (che sul tema ha scritto il libro *La donna velata*) ha manifestato il suo dissenso all'uso del velo. Niente di male, visto che già nei giorni scorsi alcune perplessità sul tema erano già state espresse dal capo del Governo Prodi e dal ministro dell'Interno Amato. Solo che alla prima dichiarazione avvenuta in uno studio televisivo (si trattava della trasmissione "Controcorrente" di Sky) la Santanché aveva davanti l'imam di Segrate Abu Swhaima che si è subito rivoltato: «Io sono un imam e non permetto a degli ignoranti di parlare di Islam. Voi siete degli ignoranti di Islam e non avete il diritto di interpretare il Corano». Questo accadeva sabato sera e Magdi Allam, che evidentemente aveva visto la trasmissione, sulle pagine del Corsera ha spiegato: «L'imam ha gridato "Lei semina odio, è un infedele", un'accusa che in termini coranici si traduce con la condanna a morte».

Ieri pomeriggio, invitata a Domenica In, Daniela Santanché ha ripetuto il concetto: «Ricordo che in Italia c'è la legge 152 del 1975 che vieta, per ragioni di terrorismo, di andare in giro mascherati». E subito dopo sono nuovamente uscite le dichiarazioni (più moderate ma pure sempre critiche) di alcuni esponenti della comunità islamica come Mario Scialoja, Adel Smith e Yahya Pallavicini. «La signora Santanché stia tranquilla per la sua incolumità personale, non oserò mai emettere una fatwa». Ali Abu Swhaima, interviene una seconda volta a fine serata per cercare di ridimensionare l'episodio. Precisa di aver dato dell'«ignorante» alla sua interlocutrice «non in senso dispregiativo ma in senso

constatativo». «È sconcertante - afferma l'imam - come, da uno scontro verbale televisivo, che fa audience, si stia mettendo in piedi, in concerto con le esternazioni del signor Magdi Allam (giornalista del Corriere della Sera, ndr.), una campagna diffamatoria, in cui, oltre al travisamento (doloso) del significato delle parole dette, vengono confezionate affermazioni, mai affermate, il cui evidente scopo è quello di fomentare odio e paura nei confronti della presenza islamica in Italia». Souad Sbai, che è una donna e che è presidente delle donne marocchine è di tutt'altro parere: «Il velo favorisce l'esclusione e nasconde storie di donne senza diritti, sottomette la donna, è antitetico all'uguaglianza fra uomini e donne e oltre che stendere un muro di separazione tra i musulmani e gli altri va direttamente in opposizione alle politiche di integrazione che faticosamente cerchiamo di attuare ogni giorno. Souad Sbai vuole inoltre ringraziare «il ministro Pollastrini e Pier Ferdinando Casini per l'interessamento verso le donne musulmane in Italia». Infine, sugli attacchi dell'imam conclude: «Condanniamo questi pseudo rappresentanti religiosi che definiscono e discriminano, a volte attraverso la violenza, quelle donne che non portano il velo addiandole come non musulmane». Dalla parte dell'onorevole Santanché uno schieramento bipartisan. Per primo il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini: «Da parte mia è scontata la piena solidarietà all'onorevole Santanché. Voglio che il signor Shwaima sappia che nel nostro Paese non sono accettabili minacce, intimidazioni, condanne. Noi siamo un Paese democratico e pretendiamo da chi vi è stato accolto il rispetto dei principi di libertà, di opinione e di scelta delle persone». Così Pier Ferdinando Casini: «Ho telefonato all'onorevole per esprimerle tutta la mia incondizionata solidarietà - dichiara il leader dell'Udc - La nostra timidezza sta consegnando alla comunità islamica italiana nelle mani degli estremisti».



Nicola Calipari Foto Ansa

CASO CALIPARI Mastella ci prova, ma dagli Usa non arriverà l'estradizione

I soliti States: «Lozano resta qui»

Richiesta Lozano? «No way», ovvero, niente da fare. Il Guardasigilli Mastella ci ha provato, ma gli Stati Uniti hanno risposto no alla possibilità di estradurre il marine Mario Lozano, l'assassino di Nicola Calipari. Il ministro della Giustizia italiano, appena sbarcato a Washington ha incontrato il suo corrispettivo americano, Alberto Gonzales, e ha subito puntato sul caso Calipari, cercando per Lozano un processo tutto italiano ma raccogliendo solo le ripetute «scuse ufficiali» e un «sorry about that». La risposta americana è stata un'alzata di spalle che si va ad aggiungere all'elenco, non breve, dei «Sorry» che l'America ha imposto al governo italiano. La strage di Ustica, la vicenda di Sigonella, la strage del Cermis, il caso di Silvia Baraldini: la relationship America-Italy ha vissuto non pochi momenti di tensione. Era il 27 giugno del 1980 quando nel cielo sopra Ustica si creò l'ennesimo «buco» della storia di Italia. La misteriosa vicenda, si scoprì, nascondeva grandi interessi d'oltreregno, ma il direttore della Cia si rifiutò di produrre documenti sulla strage per non pregiudicare gli interessi degli Stati Uniti. Il primo ad avviare le censure sul

caso Ustica fu l'Ambasciatore americano Maxwell Rabb, lo stesso che impegnò l'allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi, nella questione di Sigonella, altro difficile momento del rapporto Ita-Usa. Cinque anni dopo Craxi impedì ai marines americani di prendersi Abu Abbas dalla base militare in provincia di Catania. Il terrorista aveva giocato un ruolo chiave per liberare la nave da crociera Achille Lauro, sequestrata dai fanatici islamici. Craxi impose a Reagan le proprie dinamiche di intervento, concedendo il via libera ad Abbas e facendo inferocire gli Usa. Neanche Massimo D'Alema riuscì a sfuggire a una delicata situazione diplomatica con Bill Clinton, allora Presidente americano. Era il 3 febbraio 1998. Un aereo americano da guerra, in volo di addestramento,

Da Sigonella al Cermis fino al caso Baraldini molte le tensioni che hanno segnato i rapporti fra Italia e Usa

trancì i cavi della funivia che dalla Val di Fiemme sale al Monte Cermis, provocando la morte di ventisette sciatori sospesi in cabina. L'inchiesta mostrò che l'aereo non doveva scendere così in basso nella valle ma la giustizia italiana fu costretta a dichiararsi incompetente. La giustizia militare americana invece emise una sentenza che lo stesso D'Alema definì «sconcertante» (e il pilota Richard Ashby ha fatto carriera...). Di recente spolverato, a causa dell'indulto, anche il caso di Silvia Baraldini, la combattente per i diritti civili dei neri, condannata nel 1983 a una pena cumulativa di 43 anni di carcere negli Stati Uniti. Il caso Baraldini divenne un lungo braccio di ferro tra il governo italiano e statunitense segnato da appelli e richieste di estradizione risolto nel 1999. L'indulto ha poi rinvigorito le tensioni italoamericane. Dopo Craxi e D'Alema, sembra arrivato dunque il momento americano di Mastella. Momento che si preannuncia di particolare difficoltà: il tour del Guardasigilli prevede infatti anche la richiesta di estradizione dei 22 agenti Cia accusati del rapimento di Abu Omar.

Manuela Modica

Il Papa: auguri ai musulmani per la fine del Ramadan

Messaggio distensivo durante l'Angelus. Appello per la pace in Iraq. Ruini: «L'Islam non ci fa paura»

di Paolo Cantini / Roma

FINE DEL DIGIUNO Da piazza San Pietro il Papa ha citato il momento più importante dell'Islam. Ratzinger partecipa - inviando «un cordiale saluto» - alla gioia di

un miliardo e oltre di musulmani nel mondo in festa per la fine del Ramadan. All'intero Islam ha rivolto «un augurio di serenità e di pace» a conclusione del tradizionale mese di preghiera e digiuno. Parole che sono state pronunciate nell'Angelus di mezzogiorno dalla finestra del suo studio, mentre la folla in

piazza san Pietro le accoglieva con un bell'applauso. Un segno di interesse e distensione di un Papa «preoccupato per la gravissima situazione di insicurezza» in Iraq e per «le efferate violenze a cui sono esposti moltissimi innocenti solo perché sciiti, sunniti o cristiani».

Le parole di Benedetto XVI sono state applaudite dalla folla di piazza San Pietro

Ciò contrasta drammaticamente con il clima gioioso della fine del Ramadan. L'ultimo episodio di violenza noto è l'uccisione in pubblico per lapidazione di una ragazza di 22 anni perché adultera. Il quadro iracheno impone una riflessione profonda. «Vi invito a detto rivolgendosi ai fedeli ad unirvi alla mia supplica all'Onnipotente affinché doni la fede e il coraggio necessari ai responsabili religiosi e ai leaders politici, locali e del mondo intero, per sostenere quel popolo sulla strada della ricostruzione della patria, nella ricerca di equilibri condivisi, nel rispetto reciproco, nella consapevolezza che la molteplicità delle sue componenti è parte integrante

della sua ricchezza». È il secondo appello sull'Iraq dall'inizio del mese. All'Angelus di domenica 1 ottobre il Papa aveva pregato perché la pacifica convivenza tra cristiani e musulmani, lunga 14 secoli, non venisse meno. «Sono figli della stessa terra» aveva detto. In Vaticano la celebrazione per la fine del Ramadan è stata al centro di un si-

Sul paese in guerra: «Le violenze contro sciiti, sunniti e cristiani contrastano con la gioia della festa»

gnificativo messaggio attraverso il quale sono stati gettati ponti, dopo un «settembre nero» per le dichiarazioni di Ratisbona. Per la prima volta, venerdì mattina, l'annuale messaggio all'Islam da parte del Pontificio Consiglio per la Giustizia e Pace ha voluto presentare il testo con una conferenza stampa alla quale ha partecipato - in qualità di ospite, seduto in prima fila - Abdelhah Reduane, segretario generale della comunità islamica in Italia. Il messaggio di conciliazione è stato rinforzato dalle parole di Camillo Ruini, capo dei vescovi italiani, che ha precisato alcuni temi trattati nel discorso di Verona: «L'Islam non ci fa paura, dobbiamo confrontarci con un dialogo cordiale».

L'INTERVISTA MICHELE GIUTTARI Parla l'investigatore che da 11 anni lavora all'inchiesta e lancia un appello al guardasigilli Mastella: «È necessaria un'ispezione ministeriale»

«Mostro di Firenze, troppi ostacoli alle indagini»

di Silvia Gigli / Firenze

Fazzoletti insanguinati, mai analizzati e rimasti nei faldoni per vent'anni, capelli, guanti da chirurgo usati, rinvenuti sul luogo del delitto e poi scomparsi. E ancora, un gruppo sanguigno, il B, rilevato su questi reperti, che non appartiene né alle vittime né agli assassini. Perlomeno non a quelli fino ad oggi identificati. Il caso del mostro di Firenze non è chiuso. Lo sostiene Michele Giuttari, responsabile del Gides, il gruppo per le indagini dei delitti seriali di Firenze e Perugia. Con il pm perugino Giuliano Mignini, con cui indaga sulla morte del medico ombro Francesco Narducci, è stato in questi giorni al centro della cronaca per effetto di veleni fra procure. Perquisizioni, stanze sigillate e dissequestrate a distanza di 48 ore. L'ennesimo atto di una guerra che da qualche anno si



combatte intorno all'inchiesta, affidata a Giuttari nel '95 dall'allora procuratore di Firenze Piero Luigi Vigna. Undici anni su vecchi faldoni, riletti incessantemente, scoprendo di volta in volta cose nuove.

Dottor Giuttari, lei sta per chiudere l'inchiesta sulla morte di Narducci, ma il "caso mostro" regala ancora novità...

Ho concluso da tempo la collaborazione con la procura di Firenze e quindi le indagini sui mandanti. Negli ultimi tempi avevamo ottiche investigative diverse. Penso che la posizione del mandante non sia chiarita, c'è ancora da indagare.

Cosa c'è di nuovo?
 Abbiamo rinvenuto in un faldone un fazzoletto intriso di sangue e contenente peli umani, trovato con un paio di guanti da chirurgo sul luogo del delitto degli Scopeti. Era spillato al verbale, in una busta, e stava lì da 21 anni. Il sangue

era risultato umano, del gruppo B, che non era quello delle vittime e di nessuno dei condannati e indagati. Lo stesso gruppo rilevato su capelli trovati nella mano di una donna uccisa a Firenze, collegata ai delitti del mostro. Erano castani, come il pelo sul fazzoletto degli Scopeti, e del gruppo B. L'omicidio è rimasto opera d'ignoti. Sarebbe stato utile fare un raffronto col fazzoletto.

C'è altro?

Sì. C'era da approfondire l'analisi su un reperto trovato a casa di uno dei sospettati la notte dell'omicidio di Vicchio dell'84: un fazzoletto con macchie. Analizzate nell'87 dai carabinieri, erano risultate di sangue umano del gruppo B. Il reperto fu portato dai carabinieri in Inghilterra per sottoporlo al dna, ma non abbiamo trovato traccia dell'esito di questo esame. Credo che un'inchiesta sul mandante che lascia aperti questi aspetti non sia completa. Il caso mostro sarà destinato a far parlare sempre di sé come una storia piena di misteri, su cui non si

è voluto indagare in profondità.
Quando avete comunicato ai pm le novità che avete trovato?

Nel marzo 2004, dopo la scoperta di questo fatto per noi nuovo.

Che cosa è accaduto allora?

Non lo so perché nel luglio 2004, su richiesta del pm Paolo Canessa, titolare dell'indagine, ho fatto consegnare il reperto. Non ho saputo nulla.

Nessun supplemento d'indagine? Che io sappia, no.

I giornali parlarono anche di un paio di guanti da chirurgo...

Non li abbiamo trovati. Sappiamo che erano di taglia 7, troppo piccoli per Vanini o Pacciani. Erano stati indossati, lo rivelano coloro che li trovarono sotto un cespuglio sul viottolo in cui fu trovato il francese ucciso.

Sotto le unghie del ragazzo c'era materiale organico...

Sì, furono trovate tracce di pelle. Il francese era un atleta e forse aveva reagito. Forse graffiò uno degli aggressori. E que-

sti può essersi tamponato la ferita col fazzoletto. Purtroppo quei reperti non furono analizzati.

Come avete scoperto il fazzoletto insanguinato dell'84?

Rileggendo tutte le carte. È un dato che all'epoca forse non diceva nulla. Non bisogna essere grandi investigatori per capire l'importanza.

Nessuno ne era a conoscenza?

No, perlomeno non noi.

Il mostro di Firenze rimarrà uno dei tanti misteri italiani?

Come investigatore sono pessimista: tante cose non quadrano.

A cosa si riferisce?

Alle difficoltà che abbiamo incontrato negli ultimi tempi. L'inchiesta che mi vede accusato di falso a Genova, per esempio. L'aver voluto fare della mia persona un bersaglio giudiziario e mediatico.

Che idea si è fatto?
 È una vicenda assurda, che fa riflettere su come certi pm conducono le indagini, con preconcetti e a senso unico.

Lei denuncia una cosa grave...

Gravissima. Penso a ciò che può capitare a inermi cittadini. Non è la giustizia cui ho dedicato 29 anni servendo lo Stato. Più volte ho pensato a un'inchiesta parlamentare e un'ispezione ministeriale sulla gestione di questa indagine da parte del pm di Genova.

Il suo è un appello a Mastella.

Nell'interesse sociale, sì. Non avrei difficoltà ad accertare i fatti.

I vertici della polizia di Stato come hanno seguito il caso?

Non ho più visto l'interesse dimostrato in altre attività investigative. Sono stati lontani anche sulla vicenda genovese. Il pm di Perugia li ha più volte cercati, pare non abbiano risposto. Hanno invece incontrato qualche indagato. Liberi, ma non rispondere a un pm non è bello.

L'indagine le fu affidata dall'allora procuratore Vigna...

Provo forte nostalgia del procuratore Vigna. Se fosse rimasto, tante cose non si sarebbero verificate.

In Toscana sono 160mila
«Bastano 4 o 5 telefonate
per far partire un cantiere
il mattino seguente»

CRONACA

«Perché non li denuncio o
dico no a un lavoro senza
tutele? Se esco dal giro
con cosa lo pago l'affitto?»

«La mia vita nel "giro" del lavoro nero»

Antonio, 32 anni, arrivato dal Sud col miraggio di un impiego. «Una volta ho detto sì e da allora sono diventato un fantasma»

di Francesco Sangermano / Firenze

DUE STANZE, quaranta metri quadri. Lo spazio per una camera, un bagno e un soggiorno con angolo cottura. Nella vita di Antonio non ci sono concessioni al lusso. Non possono esserci. «Quando uno stipendio dipende da una telefonata al mattino

non ci sono grandi alternative». Antonio, 32 anni, vorrebbe sposarsi. Ma la sua condizione di "invisibile" lo frena. «Quali garanzie posso offrire alla mia famiglia se non ho un posto fisso dove lavorare?» si chiede agitando le mani rovinata dal freddo di questi giorni, dalla calce, dai mattoni. Viene dal sud, Antonio. A Firenze è arrivato due anni fa col miraggio di costruirsi una vita, un presente che alimentasse la speranza del futuro. Lui, manovale edile, si è trovato invece risucchiato nel vortice del lavoro nero. E uscirne, ora, appare una chimera. «Quando accetti di farlo una prima volta - spiega - è come condannarsi a portare un'etichetta addosso. Chi comanda sa che sei uno che accetta di lavorare e nero e allora ti chiama solo a quelle condizioni». E rifiutare? E accettare soltanto dietro garanzie? E denunciare il fenomeno? Antonio si fa serio, quasi stupito

da simili obiezioni. «Sai per uno che dice no quanti ce ne sono pronti a dire di sì? E se dici di no perché lavori da un'altra parte è un conto, ma se dici di no per ragioni di principio allora sei fuori dal giro. E se io esco dal giro con cosa lo pago l'affitto a fine mese?». Il "giro". Antonio lo chiama sempre così. In quel mondo parallelo senza tutele né diritti gravitano (stime della Cgil) 160 mila anime nella sola Toscana. L'ultima telefonata è arrivata una settimana fa. «Mi hanno detto che avevano bisogno di gente per una casa da tirar su». Per capirsi, in questo circolo vizioso senza scrupoli, bastano poche parole. Il meccanismo è semplice. «Il biglietto da visita è il tuo numero di telefono. Lo lasci alla prima azienda che ti offre un lavoro. Poi a un'altra e a un'altra ancora. E magari a qualcuno che lavora con te. È così che si entra nel giro. Se c'è bisogno di trovare manodopera bastano 4 o 5 telefonate e al mattino dopo il cantiere può partire». Anche quello, poi, vive di regole proprie. «Ufficialmente entriamo alle 8 e stacciamo alle 17. Ma poi i capi ci dicono che più ore facciamo più ci pagano. Di solito prendiamo 8 euro l'ora e se c'è bisogno si fanno gli straordinari o si lavora anche il sabato e la domenica». Il paradosso è la raccomandazione che Antonio ha già ricevuto in più d'un'occasione. «I capi ci raccomandano spesso di non far "minchiare" perché se succede qualcosa ci possiamo scordare di vedere ancora dei soldi». Le "minchiare" sono quelle che, specie nei cantieri edili, portano alla morte di un operaio. Che poi, guarda caso, risulta assunto spesso e volentieri soltanto da qualche giorno in modo che la ditta possa evitare grane. «A me è successo di ferirmi a una mano mentre ero sul cantiere. Il capo di allora mi ha intimato di non dire cosa mi era accaduto veramente e di raccontare che era stato un incidente domestico. Così ho fatto. E il mese dopo quello stesso capo mi ha chiamato per offrirmi un nuovo lavoro». Quando va bene, in fondo a un mese, Antonio porta a casa 1300 euro. Spesso sono meno. Quasi la metà se ne vanno per l'affitto di quelle due stanze riempite con mobili di Ikea e, sul tavolo, un catalogo di vacanze in crociera. «Sognamo di fare un viaggio di nozze ai Caraibi. Non so quando né come. Ma prima o poi ce la faremo».



S. CROCE RECUPERATA Domenici: «Abbiamo ritrovato lo spirito solidale del '66»

«QUESTA INAUGURAZIONE è una delle più belle risposte che si potevano dare nel 40° anniversario dell'alluvione». Così il sindaco Domenici ieri all'inaugurazione del rinnovato museo di Santa Croce, dove sono state ricollocate 19 opere danneggiate nel '66. «Le celebrazioni di questi giorni ci hanno fatto ritrovare quello spirito solidale e partecipativo che nel '66 ha permesso la rinascita della città».

Tassa di soggiorno per i turisti: l'assessore storce il naso

/ Firenze

LA POLEMICA sulla Finanziaria non va giù all'assessore regionale al turismo Anna Rita Brammerini. «Il dibattito scatenato dalla possibile introduzione della tassa di

soggiorno - dice - rischia di dimenticare altre importanti novità per il turismo come la possibilità di dedurre l'iva dal turismo congressuale e l'aumento da 20 a 50 milioni delle risorse per le attività promozionali dell'Enit». Sulla tassa di soggiorno l'assessore sottolinea come bisognerà «tener conto delle necessità dei Comuni, che sostengono costi per i servizi» ma anche che «la soluzione a questo non può gravare sui turisti che possono anche essere visitatori mordi e fuggi». E se bisogna evitare di creare sfiducia tra gli operatori, l'assessore si dice però contenta della modulazione della proposta decisa dal vicepresidente Rutelli: «Confido in una riformulazione, per rispondere ai Comuni, ma anche per evitare un boomerang per le imprese». Per il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca si tratta invece di «un suicidio turistico». «Il turismo non è una mucca da mungere - continua Bocca - ma un settore da aiutare e sviluppare. Non dimentichiamo poi che questo provvedimento colpirebbe principalmente i turisti italiani, visto che il 70% dei pernottamenti annui riguarda presenze italiane». L'occasione per tornare a parlare della tassa di soggiorno è stata l'inaugurazione dell'edizione 2006 della Borsa del Turismo Congressuale. Fiera che, nella sua prossima edizione, si terrà ancora a Firenze anche se Paolo Audino, amministratore delegato di Exmedia, società che organizza la Borsa del Turismo, dice: «Stiamo cercando un accordo con Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio per fare quadrato. Qui abbiamo sempre trovato molta disponibilità, ma alcuni enti hanno manifestato perplessità». «Noi - continua Audino - siamo imprenditori, e dobbiamo valutare se esistono degli interessi da parte delle istituzioni». Arrivati a Firenze alcuni funzionari di Mostar, che prenderanno parte ad uno stage che li aiuterà a ricostruire il loro sistema di accoglienza turistica.

f.san.

Dalla Regione 11 milioni di euro per finanziare servizi all'infanzia

L'assessore Simoncini: «Accolta la domanda di accesso al nido per 7 bambini su 10»

/ Firenze

PIÙ STRUTTURE (da 349 a 710), numero di iscritti più che raddoppiato (da 11 mila a quasi 24 mila) ma soprattutto la possibilità di soddisfare ora la domanda di sette famiglie su dieci che non hanno la possibilità di tenere in casa bambini nella fascia d'età compresa tra zero e due anni. La situazione degli asili nido in Toscana, dal 2000 ad oggi, mostra segnali di sensibile miglioramento (sei anni fa il numero di richieste soddisfatte era tra l'altro inferiore a sei su dieci). «E adesso - ha spiegato ieri l'assessore regionale all'infanzia Gianfranco Simoncini - siamo convinti che possa ulteriormente elevarsi di rendimento grazie alla messa a bando e alla ripartizione di fondi nei vari comuni toscani di quasi 11 milioni di euro». I soldi (per la precisione si tratta di 10 milioni e 700 mila euro) servi-

ranno per la gestione dei servizi e per la realizzazione o la ristrutturazione degli immobili dedicati. «Nonostante le pesanti difficoltà finanziarie e anni di silenzio da parte del governo centrale - ha spiegato ancora Simoncini - con il Piano di indirizzo abbiamo lanciato un segnale forte, prevedendo l'ampliamento dei servizi, scommettendo sulla razionalizzazione ma soprattutto sulla diversificazione e su sperimentazioni di qualità». Ma ora la sfida diventa ancora più ambiziosa. «L'obiettivo, fissato dall'Unione europea, è di raggiungere entro il 2010 il 33% di copertura rispetto al totale della popolazione nella fascia 0-2 anni. In Toscana la media è circa del 26%, ma molti capoluoghi, come per esempio Pisa e Livorno, già superano i limiti attesi tra quattro anni. Questi nuovi investimenti permetteranno sicuramente un ulteriore passo avanti».

Grazie agli 11 milioni stanziati, infatti, i Comuni potranno usufruire di nuove risorse economiche anche se per la maggior parte saranno messe a bando. Nel dettaglio è stato spiegato che tre milioni serviranno per la costruzione, la ristrutturazione e l'ampliamento di nidi e servizi integrativi, come centri giochi e servizi domiciliari mentre un altro bando riguarderà fondi Cipe per quasi 5 milioni di euro, anche questi da destinare a interventi strutturali ma rivolti soprattutto a comuni a declino industriale. Gli altri 2 milioni e 700 mila euro di fondi regionali, invece, verranno ripartiti tra i comuni che garantiscono servizi per la fascia di età 0-2 anni. «Sul totale di 287 comuni - ha concluso Simoncini - sono 171 quelli che non hanno servizi per l'infanzia. Si tratta soprattutto di piccoli comuni, per lo più in aree montane». E proprio per ovviare a questi problemi particolari sta per partire il progetto "Ragnatela" che consisterà nel mettere insieme piccoli comuni nelle province di Pistoia, Lucca e Grosseto in modo da offrire servizi integrati per l'infanzia, anche a domicilio.

Il dato

I sindacati: un operaio su 3 è «invisibile»

Centocinquemila occupati in Toscana, un terzo dei quali lavora in nero. È questa la situazione attuale nel settore dell'edilizia in regione secondo le stime fatte dai sindacati. Dei 105 mila occupati in Toscana, soltanto 41 mila sono iscritti alle casse edili, con un numero elevatissimo di ditte individuali (circa 35 mila) e una percentuale di lavoro nero o "grigio" che si stima attorno al 30% del totale. Ma se l'edilizia è uno dei settori maggiormente a rischio per quanto riguarda il fenomeno del lavoro nero, è la situazione a livello generale ad essere molto preoccupante. Sempre secondo le stime fornite dai sindacati, infatti, sarebbero almeno 160 mila i lavoratori del sommerso in Toscana, un numero in costante e progressiva crescita specialmente negli ultimi anni.

CARA UNITÀ

Cara Unità, Recentemente è mancato Carmine Coppola, un grande uomo, un compagno ideale per la moglie sia nell'amore che ha sempre dimostrato che nella serietà. Padre di 4 figlie, ha insegnato a tutte noi l'onestà, la serietà nel lavoro e nei confronti degli altri. Ha vissuto 88 anni di lotte politiche e sindacali; è scampato a due campi di concentramento tomando dopo sette lunghi anni nella sua Napoli e dalla sua Giovannina che lo ha sempre aspettato. Nel secondo dopoguerra, divenuto maestro vetraio, ha iniziato la lotta con volantini e dimostrazioni sindacali. Rischia-va quotidianamente in prima

persona in quanto i poliziotti di quel tempo lo pedinavano ma lui riusciva sempre a nascondere "L'Unità" e i volantini. I direttori della vetreria dove lavorava un giorno lo misero alle strette chiedendogli di scegliere tra la politica e il lavoro ma lui scelse la politica e venne ad abitare a Pisa. Fu premiato dalla Federazione del P.C.I. di Pisa nel 1987 come miglior diffusore di L'Unità e per i numerosi tesseramenti ottenuti. Se n'è andato, lasciando un grande vuoto e per questo volevo farlo conoscere anche a voi, raccontando solo alcuni momenti della vita di mio padre.

Coppola Maria Rosaria

BREVI

Castelfiorentino Esplosione di gas, 2 ustionati

Due persone sono rimaste gravemente ustionate in seguito all'esplosione del loro appartamento dovuta ad una fuga di gas. È accaduto lunedì sera a Castelfiorentino. I due feriti, entrambi in prognosi riservata, sono un poliziotto del commissariato di Empoli, 45 anni, e la sua compagna, una ventiseienne rumena. Lui è ricoverato al Centro grandi ustionati di Genova. Lei all'ospedale di Pisa.

Omicidio Diop Oggi interrogatorio di garanzia

Si svolgerà oggi l'interrogatorio di garanzia dell'idraulico di Prato arrestato per l'omicidio di Pape Diop, ucciso il 13 ottobre a Firenze. È l'ex fidanzato della compagna del senega-

lese, una toscana di 24 anni. Gli investigatori della mobile di Firenze, coordinati dal pm Alessandro Crini, sono arrivati a lui seguendo la pista del delitto passionale.

Firenze Anziana rapinata al cimitero

Mentre era al cimitero una donna di 77 anni è rimasta vittima di una rapina. È accaduto ieri al cimitero di Ugnano. Un uomo le si è avvicinato e le ha dato uno spintone, facendola cadere a terra. Poi le ha portato via la borsa, nella quale c'erano 50 euro ed effetti personali.

Firenze Master in leniterapia

Formare medici e psicologi alle tematiche della medicina palliativa e della terapia del dolore: la facoltà di Medicina dell'Ateneo fiorentino ha varato un accordo con la Fondazio-

ne Italiana di Leniterapia (File) per migliorare l'attenzione su questi temi. Al centro della collaborazione, il sostegno al Master biennale di II livello in Medicina palliativa e terapia del dolore - promosso con la facoltà di Psicologia - che File sostiene anche finanziando 10 borse di studio biennali.

Caso Mostro Nuovi accertamenti al Gides

Nuovi accertamenti, della squadra mobile di Firenze e della sezione di polizia della pg presso la procura sono stati effettuati ieri nella sede del Gides, a Firenze, il gruppo guidato da Michele Giuttari che da anni indaga sulla vicenda del mostro di Firenze. L'attività investigativa rientra nell'inchiesta fiorentina che vede indagato Giuttari con l'accusa di abuso in atti d'ufficio in concorso con il pm di Perugia Giuliano Mignini, titolare dell'inchiesta sulla morte, nel 1985,

del medico Francesco Narducci, collegata a quella sul mostro di Firenze.

Firenze Navette gratis a Natale

Torneranno anche quest'anno le navette natalizie, il servizio di trasporto pubblico gratis nel centro storico nei giorni prefestivi e festivi del mese di dicembre. Sono confermati i quattro bus navetta: ovvero la linea 101 Parterre-Stazione Santa Maria Novella-Duomo; la linea 102 piazza Beccaria-piazza Santa Croce; la linea 103 Porta Romana-piazza della Repubblica; la linea 104 piazza Vittorio Veneto-piazza Santa Maria Novella. Il servizio, che verrà svolto dalla Scari Ataf&Li-nea e sarà attivo a partire dall'8 dicembre, sarà finanziato dall'Amministrazione comunale e la gratuità per i cittadini sarà consentita grazie al contributo dalle associazioni di categoria dei commercianti e dalla Firenze Parcheggi.

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103

venerdì 10 novembre 2006

Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

Agenda	Tempo di oggi e di domani	Temperature	Numeri utili	Stasera in città	Musica	Musei
Il Sole sorge alle 7,00 tramonta alle 17,00 La Luna sorge alle 21,00 tramonta alle 12,45			Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21	Teatro Affratellamento, su il sipario Dal 16 al 19 novembre lo storico teatro fiorentino riapre per la pièce «Città di fango» di Laura Forti.	Musica Piero Pelù, il tour parte da Firenze Si intitola «In faccia» il nuovo tour di Piero Pelù che prende il via stasera dal Saschall di Firenze.	Musei A Prato il Pecci raddoppia Il nuovo Museo Pecci avrà una superficie di 2.860 metri quadri e vedrà la luce nel 2010.

Un vincolo fantasma contro il cemento a Greve

Già nel 2002 l'allora soprintendente di Firenze Lollo Ghetti aveva avviato la procedura per tutelare l'area interessata dalla lottizzazione, ma ad oggi non se ne sa più nulla. E anche Martini chiede aiuto a Rutelli

CHE FINE HA FATTO? La lettera della soprintendenza inviata alla Regione è datata 3 gennaio 2002, ma da allora in Comune a Greve non ne hanno saputo più nulla

di Valeria Giglioli / Firenze

La richiesta è partita, ma non se ne è saputo più niente. Quello della proposta di vincolo per la zona di Palaia, nel Comune di Greve in Chianti, dove saranno costruite le 84 villette che hanno scatenato le polemiche degli ultimi giorni, sta assumendo le sfumature di un piccolo giallo. La proposta di tutela è partita il 3 gennaio 2002, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato, allora guidata da Mario Lollo Ghetti: era indirizzata al dipartimento delle politiche territoriali e ambientali della Regione, oltre che, per conoscenza al Ministero dei Beni culturali, alla

Provincia di Firenze e al sindaco del Comune di Greve. L'allora Soprintendente indicava i confini fisici della zona e comunicava che l'ente aveva avviato l'iter per l'imposizione del vincolo di tutela. E qui la faccenda si complica. Secondo le prescrizioni del Testo unico del '99 (per la tutela dei beni culturali e ambientali), il Comune avrebbe dovuto provvedere alla pubblicazione della proposta e della relativa planimetria. Ma la pubblicazione non c'è stata. «Perché - spiega l'allora sindaco di Greve Saturnini - non c'era nulla da pubblicare, non c'era né la delimitazione né una planimetria, si trat-

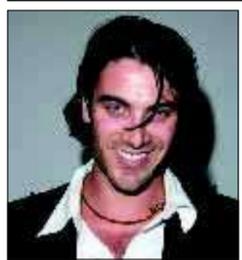
tava dell'avvio della procedura». Dopo di che sono passati 4 anni, pare che non sia più successo niente e al Comune di Greve non è arrivata alcuna risposta. «So che si tratta di procedure lunghe - dice l'attuale sindaco, Marco Hagge - ma spero che con il cambiamento al vertice del Ministero si muova qualcosa: conosciamo la disponibilità di Rutelli». Intanto il sindaco ha chiesto (e ottenuto) all'impresa costruttrice «che ogni singola unità abitativa possa essere esaminata dai nostri uffici per verificare che le prescrizioni generali siano state rispettate e valutare

Per la legge il Comune dovrebbe pubblicare la proposta di tutela con la planimetria dell'area interessata

ne l'impatto». Ma Hagge sottolinea anche come sia già in atto una prima modifica: «Il progetto prevedeva una serie di villette di buona qualità, ma un po'omologate; abbiamo chiesto che materiali colori e dimensioni fossero più consoni al paesaggio, in una linea di massima semplicità, che per lo stile toscano vuol dire attenzione ai dettagli. Al momento sto aspettando il prototipo modificato». E a Hagge arriva il sostegno del presidente della Regione: «Trova il nostro consenso l'iniziativa del sindaco, che si è rivolto al ministro Rutelli per ottenere il vincolo per la zona di Palaia, peraltro già chiesto dalla Soprintendenza». Per Martini «tale richiesta di vincolo può interessare tutte le zone paesaggistiche di pregio, contribuendo a dirimere le vertenze urbanistiche in corso. Siamo certi che il ministro Rutelli riserverà a questo tipo di richieste un'accoglienza più attenta rispetto ai suoi predecessori».

SANTO SPIRITO
Da stasera presidio fisso della polizia

DA STASERA in piazza Santo Spirito sarà presente un presidio fisso della Polizia Municipale dalle 20 alle 1 di notte. Lo ha disposto l'assessore alla sicurezza del Comune di Firenze Graziano Cioni. Il comitato per l'ordine e la sicurezza ha invece deciso l'utilizzo di più telecamere e più fioriere sulla strada per contrastare la presenza di venditori ambulanti abusivi.



Luca Calvani

ISOLA DEI FAMOSI Calvani dona parte del premio all'ospedale Meyer

L'attore toscano Luca Calvani donerà parte del premio vinto all'Isola dei Famosi al Meyer di Firenze. «È con grande piacere e soddisfazione che accogliamo la sua decisione - dice Paolo Morello Marchese, direttore generale dell'ospedale - Luca è un amico che conosce quanto impegno il Meyer metta a disposizione dei bambini e delle loro famiglie. Lo invito qui, voglio ringraziarlo personalmente illustrandogli i nostri progetti».

Il gip di Genova proscioglie Giuttari e i suoi collaboratori

NON ci fu falso. Il giudice di Genova ha deciso il non luogo procedere perché il fatto non sussiste

di / Firenze

Non luogo a procedersi perché il fatto non sussiste. È la decisione del capo dei gip di Genova Roberto Fenizia per Michele Giuttari, capo del Gides, e per due suoi collaboratori che erano indagati per falso ideologico in atto pubblico dal pm genovese Francesco Pinto. «Ho trovato a Genova - ha commentato Giuttari - un giudice davvero imparziale che ha saputo decidere con serenità, con una decisione che indubbiamente rafforza la fiducia dei cittadini nella giustizia». L'inchiesta a carico di Giuttari che da anni si occupa delle indagini sul mostro di Firenze, e dei suoi due collaboratori,

riguardava una frase sul procuratore di Firenze Nannucci, contenuta in uno degli atti di un rapporto inviato da Giuttari alla procura di Perugia. Quest'ultima l'aveva trasmesso alla procura di Genova, competente ad indagare su vicende che coinvolgono la magistratura fiorentina. Tra gli atti trasmessi alla procura genovese c'era anche un verbale di trascrizione della registrazione di un colloquio avvenuto nel 2002 tra Giuttari ed il pm fiorentino Canessa, titolare dell'inchiesta sul mostro. In una nota Giuttari aveva ribadito di non aver presentato un esposto alla procura della repubblica di Genova contro il procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci, in relazione alla trascrizione del colloquio telefonico con il pm fiorentino Canessa, aveva fatto presente «di avere svolto, insieme ai miei collaboratori, solo ed esclusivamente, un'attività di istruzione rigidamente corretta». Ieri all'udienza davanti al capo dei gip Fe-



Michele Giuttari

nizia erano presenti Giuttari, assistito dagli avvocati Giovanni Maria Dedola e Andrea Fares del foro di Milano mentre i due collaboratori, Michelangelo Castelli e Davide Arena, erano assistiti dall'avvocato Pietro Fioravanti di Firenze. «È stata cancellata una brutta pagina nonostante il pm Pinto» è stato il commento di Dedola. «Questo significa che la giustizia comincia ad aprire gli occhi su questi fatti - ha detto Fioravanti - Fenizia ha risolto questa vicenda con molta serenità e, soprattutto, non risparmiando il tempo. Giuttari e i suoi due collaboratori hanno sempre fatto il loro dovere».

La tromba di Irvin Mayfield unisce Firenze e New Orleans

SIGLATO un «patto d'amicizia» tra due città sconvolte da alluvioni a 39 anni di distanza

di Francesco Sangermano

C'è la tromba di Irvin Mayfield come sottotono ideale al patto d'amicizia che da ieri lega («ancora di più») ha precisato la console generale degli Stati Uniti Nora Dempsey) Firenze e New Orleans. Due città tristemente accomunate dalle tremende alluvioni che le hanno sconvolte nel 1966 e nel 2005 ma che, da questi tragici eventi, hanno saputo ripartire e ricreare la loro storia distrutta. A siglare il patto sono stato il sindaco Leonardo Domenici e proprio Irvin Mayfield che, oltre ad essere uno dei più noti trombettisti della scena jazzistica internazionale, è anche l'ambasciatore della cul-

tura di New Orleans delegato dal sindaco C. Ray Nagin a sottoscrivere l'atto in Palazzo Vecchio. «Sono certo - ha sottolineato Domenici - che questo patto potrà trovare momenti belli, positivi e solidali fra le nostre due città. La sua sottoscrizione vuol essere un ringraziamento a coloro che, dagli Stati Uniti, vennero nella nostra città per aiutarla a risollevarsi dopo l'alluvione del '66 e per salvare il suo patrimonio artistico e culturale». D'altro canto, però, anche Firenze ha avuto un ruolo di sostegno alla cittadina statunitense sconvolta lo scorso anno dall'uragano «Katrina» che si è portato via anche il padre di Mayfield. I due presidenti dell'associazione Toscana-Usa, Lynn Wiechmann ed Enzo Pezzati, hanno infatti consegnato al jazzista un assegno di 25.000 dollari, raccolti durante un concerto della Scuola di Musica di Fiesole e destinati alla ricostruzione della Southern University di New Orleans.



Irvin Mayfield

E domani pomeriggio (ore 16) al Mercato Centrale di Firenze la tromba di Mayfield risuonerà per davvero in occasione del «Jazzmarket», un concerto dal vivo fra i banchi di frutta e verdura al primo piano della struttura (che resteranno eccezionalmente aperti oltre l'orario canonico di chiusura) cui parteciperanno anche molti musicisti italiani fra cui Gegè Telesforo. «Come diceva Duke Ellington ci sono due tipi di musica: quella buona e quella cattiva - ha illustrato scherzosamente l'evento Mayfield - Noi speriamo ovviamente di suonare quella buona».

Scommettere sulle **Donne**
Preparare il **futuro**
Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana

Sabato 11 Novembre
Auditorium del Duomo
Hotel Laurus - Via Cerretani, 8
Firenze

PROGRAMMA DEI LAVORI
19.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
20.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
21.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
22.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
23.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
24.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
25.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
26.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
27.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
28.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
29.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana
30.00 Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra della Toscana

Agenda Il Sole sorge alle 7,02 tramonta alle 17,00 La Luna sorge alle 23,30 tramonta alle 13,40	Tempo di oggi e di domani 	Temperature 	Numeri utili Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21	Stasera in città Libri/1 Bodei e il fascino del déjà-vu Stasera a Firenze, a «Leggere per non dimenticare» c'è la presentazione dell'ultimo lavoro del filosofo	Libri/2 Staino racconta la Cgil ai bambini Una storia a fumetti su lavoro e globalizzazione: sarà presentato venerdì al Teatro della Pergola a Firenze	Musica Il jazz elettronico di Franco Baggiani Stasera alla libreria Melbookstore Seeber di Firenze il trombettista presenta il suo nuovo album
--	---	---	--	---	--	--

Affondata la tassa sul turismo, Domenici alza la voce

Il vicepremier Rutelli fa marcia indietro e la Camera alla fine boccia l'atteso contributo turistico
Per il sindaco di Firenze: «Quello del governo è un comportamento dannoso e incomprensibile»

DOMENICI conferma che a Firenze non ci sarà nessun aumento dell'Irpef. Il diessino Ventura, relatore della Finanziaria, assicura: «Le città d'arte non saranno ignorate»

di **Osvaldo Sabato** / Firenze

La Camera affonda la tassa di soggiorno e il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, non esita a definire il comportamento del governo «dannoso e incomprensibile». A Palazzo Vecchio, la bocciatura del contributo turistico giunge come un fulmine a ciel sereno, anche se i segnali di questi ultimi giorni non erano affatto rassicuranti sulla tenuta dell'emendamento alla Finanziaria, che istituiva la tassa di soggiorno, specie dopo la voce grossa delle associazioni che operano nel campo del turismo (Confesercenti applaude) e con la stessa Rifondazione Comunista, che in Parlamento e al governo si era detta da subito contraria. Ieri la scelta del governo di lasciar perdere.

Insomma abbiamo assistito ad una girandola di parole, di conti e previsioni su quanto i comuni e le città d'arte avrebbero potuto incassare con questo contributo. Un avanti e indietro, osserva Domenici che «si conclude con la semplice cancellazione». In soldoni significa buttare alle ortiche anche tutto il lavoro preparatorio di Palazzo Vecchio con le categorie economiche «in modo che questo provvedimento non avesse carattere di tassa punitiva verso il turismo» ha spiegato Domenici, ma di un contributo che i singoli comuni avrebbero potuto usare per la pulizia, la sorveglianza e i servizi ai turisti. Non più tardi di qualche giorno fa Domenici aveva anche ipotizzato la possibilità di un prelievo forfettizzato per il primo anno.

Ma ormai tutto ciò non serve più, la tassa di soggiorno non potrà aiutare i bilanci dei comuni a tenere meglio le città «questa possibilità di confronto non c'è stata» aggiunge Domenici, e ora «molti comuni non avranno alternative e dovranno per forza ricorrere all'addizionale Irpef» precisa il sindaco, anche nella sua veste di presidente dell'Anci. Domenici in ogni caso

tranquillizza i fiorentini: nonostante lo sblocco dell'Irpef con la Finanziaria, a Firenze non ci sarà nessun aumento dell'addizionale «fermo che non ri-toccheremo né tasse né tariffe» dice. Anche perché il bilancio che sarà votato entro Natale dal consiglio comunale non faceva affidamento sulla tassa di soggiorno.

Domenici ha sempre precisato che la manovra di bilancio in preparazione, non prevedeva introiti da un possibile contributo turistico «sarebbero state risorse aggiuntive e finalizzate ad una migliore manutenzione della città» precisa. In questo modo

invece toccherà ai residenti continuare a pagare «con la loro fiscalità anche i servizi a chi viene da fuori» come spiega Domenici, che ricorda come a Firenze, il comune, solo per la raccolta dei rifiuti nel «castrum romano» spende circa 5 milioni l'anno. E ora? Per il deputato diessino, relatore di maggioranza alla Finanziaria, Michele Ventura, «non saranno ignorate le città d'arte» e annuncia che nel 2007 verrà approvato un provvedimento a loro favore «attraverso nuove entrate permanenti» dice. In che modo e in che forma, però ancora non si sa.

Il Comune di Firenze solo per la raccolta dei rifiuti nel cuore del centro spende 5 milioni di euro l'anno



FIRENZE La bacchetta di Ozawa per il Maggio

IL MAESTRO giapponese Seiji Ozawa, allievo di von Karajan e Bernstein, sale stasera sul podio dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino per dirigerla nella prima de l'«Elias» di Felix Mendelssohn. Ozawa, che quest'anno ha cancellato tutti i suoi impegni per motivi di salute, ha voluto però confermare l'appuntamento di Firenze.

a pagina III

FIRENZE Il Riesame: dissequestrate i documenti del Gides

Un sequestro dal carattere «onnivoro e ipertrofico». Così i giudici del Tribunale distrettuale del riesame di Firenze, Bruno Marsca, Grazia Ricucci e David Monti, hanno definito il provvedimento che era scattato il 20 ottobre scorso nei confronti del Gides, il gruppo che investiga sui delitti del mostro di Firenze, diretto da Michele Giuttari. In quella data infatti la squadra mobile di Firenze aveva proceduto al sequestro di documenti e faldoni sia negli uffici del Gides che in quelli del pm di Perugia Giuliano Mignini. Il provvedimento era stato deciso dalla Procura di Firenze sulla base delle ipotesi di reato di abuso di ufficio (per Giuttari) e per abuso d'ufficio e favoreggiamento (per Mignini). Su questo provvedimento Giuttari aveva avanzato una richiesta di riesame al tribunale competente. Richiesta accolta dai giudici fiorentini che il 10 novembre scorso hanno annullato il provvedimento di sequestro del 20 ottobre ed hanno disposto la restituzione delle cose sequestrate, ovvero «l'intero patrimonio d'indagine del Gides».

Per i giudici del riesame, l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio è di favoreggiamento per far sì che Giuttari potesse ottenere un vantaggio patrimoniale «non sia sostenibile». «La realtà appare diversa - scrivono i giudici del Riesame nella sentenza - ed il Tribunale ritiene, sommessamente, che questa realtà vada rapportata alla serietà dell'anomalia di contrasto che si è venuta a determinare tra diversi uffici di Procura, tra quelli di Firenze e Perugia, per ragioni che, ovviamente, non sta in questa sede sindacare». Ad animare la condotta di Giuttari e del pm di Perugia Giuliano Mignini, secondo i giudici del Riesame, sarebbe stato piuttosto il «comune intento di proseguire nel contrastare gli impedimenti e gli ostacoli che essi ritenevano frapponi allo sviluppo ed alle ulteriori prospettive delle indagini sul livello dei mandanti dei delitti seriali del mostro». Ovvero i due volevano «difendere le indagini in corso e gli uomini che le conducono nei confronti di percepite accuse ingiuste e tentativi d'intralcio del corso e l'operato».

s.g.

Sanità, Enrico Desideri si è dimesso

L'annuncio dato dall'assessore Rossi in Consiglio regionale: «Atto non dovuto, ma di sensibilità istituzionale»
Il direttore dell'azienda ospedaliera di Pisa era stato arrestato nell'inchiesta sui costi dell'ospedale di Cisanello



L'Alfieri Atelier

FIRENZE Anche il cinema Alfieri Atelier rischia la chiusura

Un fulmine a ciel sereno dopo che era stato messo a punto il progetto di rilancio del cinema Alfieri di Firenze. Ma i fondi attesi dalla Fondazione Mps non sono arrivati.

a pagina II

«LA MAGISTRATURA vada fino in fondo» dice l'assessore regionale alla sanità

di **Vladimiro Frulletti**

La magistratura e l'inchiesta faccia il suo corso, ma la Regione intende andare avanti sia nel completamento del nuovo ospedale pisano di Cisanello che nella realizzazione dei nuovi quattro ospedali di Massa, Lucca, Prato e Pistoia. È questa la posizione che l'assessore regionale alla sanità, Enrico Rossi, ha assunto ieri davanti al consiglio regionale in difesa dei progetti regionali e anche del più generale sistema sanitario della Toscana che, dopo l'inchiesta pisana, il centrodestra ha cercato di mettere sotto ac-

cuscia. E proprio dall'inchiesta di Pisa che Rossi parte. Annuncia che Enrico Desideri, il direttore dell'azienda ospedaliera pisana finito agli arresti per la costruzione di Cisanello, ha dato le dimissioni ribadendo la propria «assoluta estraneità a qualsiasi illecita condotta». «Atto non dovuto, ma che ne dimostra - dice Rossi - la sensibilità istituzionale e la correttezza di comportamento che mette la giunta nelle condizioni di governare». E infatti è già stato nominato come commissario, in attesa della nomina del nuovo direttore, Aldo Ancona, il direttore del dipartimento salute della Regione. Una nomina che avrà il compito di non far perdere tempo. Perché Rossi è convinto che l'inchiesta della magistratura non dovrà portare al blocco dei cantieri (in ballo c'è lo spostamento di tutto il complesso Santa Chiara che sta di

fronte a Piazza dei Miracoli a Cisanello) e non a caso ricorda che «i finanziamenti ci sono e il piano attuativo del polo non è toccato dalle vicende giudiziarie, occorrerà anzi vigilare per la tempistica prevista. Per essere certi che il progetto non si blocchi la Regione ha istituito, in sede di accordo di programma, un fondo immobiliare chiuso e un ulteriore fondo di rotazione costituito sul bilancio regionale». Quanto all'inchiesta l'assessore dice che la magistratura deve andare avanti per chiarire «fino in fondo tutta la vicenda», ma conferma anche la fiducia che Desideri avrà la capacità di «di motivare la propria condotta e confermare il profilo di uomo capace per il quale tutti noi lo conosciamo e apprezziamo». E tuttavia Rossi aggiunge anche che comunque «occorre però distinguere l'eventuale condotta personale

dalla vicenda istituzionale». In più però Rossi, nella replica, ha anche fatto notare come ogni qual volta la Regione si appresti a fare qualcosa di nuovo, riferendosi anche ai 4 nuovi ospedali di Prato, Pistoia, Lucca e Massa, sorgono sempre intoppi e problemi. Naturalmente per la destra ieri è stata l'occasione per criticare il modello toscano. Ma parole dure contro l'eccessiva «aziendalizzazione» delle Usl e i «super-poteri» dei dirigenti aziendali sono arrivate anche da partiti di maggioranza come la Margherita (col capogruppo Alberto Monaci) e il Pdc (col capogruppo Luciano Ghelli). Critiche incassate da Rossi che però, citando il Berlinguer che nel 1982 invitava i partiti a starsene fuori dalle Asl, ha ribadito che «indietro, a quando la politica gestiva direttamente la sanità, non si torna».



CGIL CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI FIRENZE
100 CENTENARIO
BUON COMPLEANNO CGIL!

CENTENARIO CGIL
Venerdì 17 Novembre 2006 - ore 14,30
Teatro della Pergola - Via della Pergola 18/32, Firenze
Presentazione del libro di Sergio Staino
“100 Candeline CGIL”
per i bambini di Bobo e per tutti i bambini del mondo
Il ricavato delle vendite del libro sarà devoluto ad un progetto di solidarietà realizzato da CGIL con Arci e Unicoop Firenze all'interno della campagna
IL CUORE SI SCIOGLIE
Si ricorda l'invito alle compagne e ai compagni della CGIL fiorentina che hanno ricoperto, negli anni passati, ruoli di Segreteria nella struttura confederale e nelle categorie

Saluti delle Autorità
Tavola rotonda con
Guglielmo Epifani, Segretario Generale CGIL
Paolo Beni, Presidente ARCI
Turiddo Campaini, Presidente Unicoop Firenze
Sergio Staino
Modera
Concita De Gregorio, de “La Repubblica”
Lectture di: **Angela Finocchiaro**
Al pianoforte: **Leonardo Brizzi**
È particolarmente gradita la presenza dei bambini
Con il Patrocinio di Comune di Firenze, Provincia di Firenze

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103 venerdì 17 novembre 2006 Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

Agenda Il Sole sorge alle 7,02 tramonta alle 17,00 La Luna sorge alle 23,30 tramonta alle 13,40	Tempo di oggi e di domani 	Temperature 	Numeri utili Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21	Stasera in città Il festival L'ultima notte di Buscaglione È dedicata a Fred Buscaglione la serata d'apertura del festival Suoni & Colori a Firenze.	Cinema Siena capitale dei «corti» Parte oggi l'XI edizione dello Short Film Festival. Ospite speciale la cinematografia della Slovenia.	Teatro Chiti, Bartali e Benvenuti A Corazzano Racconti, solo racconti di Chiti, al Galluzzo Quanta strada ha fatto Bartali, al Puccini replica di Addio Gori.
--	---	---	--	--	---	---

Giornata di scioperi in Toscana

I sindacati di base in piazza per protestare contro la Finanziaria, gli studenti per la giornata mondiale sul diritto allo studio, gli edili a Livorno per chiedere sicurezza sui luoghi di lavoro

A FIRENZE situazione delicata per il trasporto pubblico locale: mercoledì si è rotta una ruota di un bussino elettrico e su un mezzo in deposito si è sviluppato un principio d'incendio

di **Francesco Sangermano** / Firenze

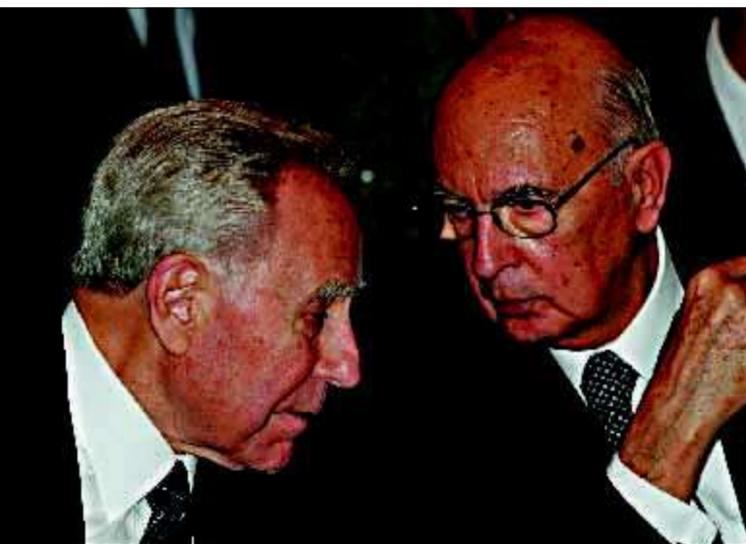
Dal trasporto pubblico alle università, dai dipendenti pubblici agli edili. Quella di oggi sarà una giornata "calda" sul fronte delle proteste e delle agitazioni con scioperi che, in alcuni casi proclamati a livello nazionale, potranno avere serie ripercussioni anche sul territorio toscano. **COBAS** I sindacati di base hanno indetto per oggi uno sciopero generale per protestare contro la Finanziaria 2007. La protesta durerà per tutta la giornata con una piattaforma per «difendere pensioni, Tfr, potere di acquisto degli stipendi e per eliminare la piaga del precariato». All'interno della mobilitazione nazionale a Firenze è prevista una manifestazione in piazza San Marco con inizio previsto alle ore 10. Molti servizi pubblici (a partire dagli sportelli comunali e dai cimiteri) potranno quindi funzionare a singhiozzo se non addirittura rimanere chiusi. Stesso discorso vale anche per i servizi sanitari negli ospedali dove potrebbero verificarsi ritardi e disservizi anche se ovunque saranno garantite le prestazioni assistenziali e quelle di emergenza e urgenza. **TRASPORTI** Tra i settori che potrebbero subire le conseguenze più gravi per l'agitazione dei sindacati di base c'è sicuramente quello dei trasporti. Un discorso a parte merita la situazione di Firenze dove, tra l'altro, il clima intorno all'Ataf, l'azienda del trasporto pubblico locale, si è fatto negli ultimi giorni più infuocato. A fronte dello sciopero che investirà la fascia oraria tra le 17.30 e le 21.30, infatti, mercoledì si sono verificati un paio di episodi che hanno riportato i sindacati ad alzare la voce. «Una vettura è stata la denuncia dei Cobas e della Uil - ha preso fuoco nel deposito delle Cure («si è trattato solo di un principio d'incendio») ha invece minimizzato l'azienda, Ndr) e a un bussino elettrico si è rotto il ponte anteriore rimanendo poi per sei ore bloccato in via della Colonna provocando la de-

viazione di tutte le linee che transitano su quella direttrice. **UNIVERSITÀ** Gli studenti di tutto il mondo festeggiano oggi la giornata sul diritto allo studio. Per l'occasione anche il centro storico di Firenze sarà attraversato dai colori e dalle proposte degli abitanti delle scuole. Gli studenti si ritroveranno in piazza Santa Maria Novella alle 9 ma, oltre a Firenze, cortei studenteschi promossi dall'associazione studentesca "Izquierda Studenti di Sinistra" e dalla Sinistra Giovane sono previsti anche a Siena, Arezzo, Massa, Empoli, Piombino, Cecina e Prato, dove il pomeriggio seguiranno workshop tematici. A Livorno poi è in programma alle 21.30 un concerto per il diritto allo studio e per l'apertura della campagna regionale della Sinistra Giovanile sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. **EDILI A LIVORNO** Proprio per rivendicare una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, gli edili della provincia di Livorno hanno indetto per oggi uno sciopero generale di categoria per l'intera giornata. L'iniziativa, cui hanno aderito anche i Ds della provincia labronica, è stata promossa con l'obiettivo di combattere l'illegalità del lavoro nero e far rispettare le norme di sicurezza nei cantieri dove, troppe volte, si registrano infortuni gravi se non, addirittura, mortali.



FIRENZE Le giornate fiorentine del Presidente

IL CAPO dello Stato è arrivato ieri a Firenze con un Eurostar e si è recato a Fiesole dove ha consegnato il premio Della Miranda all'ex presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing (nella foto con Ciampi). Oggi parteciperà in Palazzo Vecchio a un convegno sull'Europa. a pagina IV



Caso Narducci, revocate le deleghe al Gides

Il procuratore di Perugia sospende sine die l'attività investigativa dell'ufficio fiorentino e chiede che venga presentato comunque il rapporto conclusivo. Giuttari: «Indagine ormai compromessa»

SAPREMO mai la verità sulla morte del medico e sui mandanti del mostro?

di **Silvia Gigli**

Deleghe revocate per il Gides, il gruppo per le investigazioni seriali che lavora alle indagini sui mandanti degli omicidi del mostro di Firenze e sulla morte del medico perugino Francesco Narducci. Lo scorso 11 novembre, ad un giorno di distanza dalla decisione del Tribunale del Riesame di Firenze che aveva ordinato la restituzione al Gides dei documenti sequestrati il 20 ottobre dalla mobile di Firenze su ordine della Procura fiorentina, il procuratore di Perugia, Nicola Miriano, ha disposto la revoca della delega al Gides diretto da Miche-

le Giuttari. La decisione di Miriano, comunicata con una lettera al Ministero dell'Interno, interrompe l'attività operativa del Gides, già funestata nell'ultimo mese da perquisizioni e sequestro di materiale investigativo. Già nelle scorso settimane i tre pm perugini che si occupano dell'indagine sulla morte di Narducci, Giuliano Mignini, Giuseppe Petrazzini e Gabriele Paci, avevano chiesto la momentanea revoca delle deleghe al Gides, al nucleo operativo dei carabinieri di Perugia, alla squadra mobile e alla sezione di polizia giudiziaria della città umbra. Una sospensione che doveva essere finalizzata a far sì che i due sostituti da poco assegnati alle indagini, Paci e Petrazzini, potessero studiare il caso Narducci. Si trattava dunque di un atto dovuto che però il procuratore Miriano ha deciso di prolungare sine die. Deleghe revocate, dunque. E le indagini?

Il procuratore di Perugia, nella nota inviata al dicastero degli Interni, ha scritto che Giuttari dovrà comunque presentare il suo rapporto conclusivo agli uffici giudiziari perugini. L'investigatore messinese stava già lavorando alla stesura di questo rapporto quando è avvenuta la prima perquisizione, quella del 20 ottobre scorso. In quell'occasione, fra i documenti sequestrati al Gides, sono stati portati via anche quelli relativi al caso Narducci e all'indagine conclusiva che Giuttari avrebbe dovuto presentare

I legali dell'investigatore presentano ricorso per il secondo sequestro mentre i pm fiorentini ricorrono in Cassazione

ai pm di Perugia il prossimo 30 novembre. Solo ieri l'investigatore è rientrato in possesso di quegli atti e proprio ieri i suoi legali hanno presentato ricorso al Riesame contro la seconda perquisizione, quella del 7 novembre scorso. Contemporaneamente i pm fiorentini stanno preparando istanza in Cassazione contro la decisione del Riesame del 10 novembre. Giuttari oggi si dice preoccupato circa l'esito dell'indagine. «Come posso finire la nota conclusiva - spiega - se i documenti necessari per lavorare mi sono stati sottratti per un mese? L'indagine ormai è compromessa. Le vicende degli ultimi mesi hanno qualcosa di inspiegabile. È stato fatto un danno all'indagine che è anche un danno sociale perché sul caso mostro e annessi si sono spesi soldi pubblici e adesso si rischia di non conoscere più la verità». Già, sapremo mai la verità?

Libera e Arci contro la mafia

La carovana antimafia inizia da venerdì il suo tour della regione per educare alla legalità

LA CAROVANA antimafia arriva in Toscana. Alla sua undicesima edizione, la quarta nella nostra regione, il suo programma è ricco di incontri e di momenti di riflessione per parlare insieme del tema scelto per quest'anno: il lavoro nero. Si comincerà il 20 novembre da Sesto Fiorentino parlando dei campi di lavoro antimafia, del lavoro nero e del caporalato. Ma il giorno prima a Firenze, si potrà conoscere l'iniziativa, promossa come sempre da Libera, Arci ed il Ministero della Pubblica Istruzione alla libreria Melbook. Ci sarà infatti la presentazione del libro "Come quei lampadieri" di Francesca Balestri. Presente anche l'onore-

vole Rita Borsellino. Edito dalla Zona, il libro parla della storia della carovana, dalla sua nascita passando per la nascita della cooperativa Lavoro e Non Solo, fino ai campi di lavoro dei giovani sui terreni confiscati a Corleone e Camicati. «La Toscana dice Fernando Prodromo, di Magistratura Democratica, una delle associazioni che sostengono la carovana - non deve credere di essere fuori dal fenomeno mafia. Il caporalato tocca anche la nostra regione. Si calcola esistono 160.000 lavoratori in nero qui da noi. Dopo cinque anni di ispezioni da parte dell'Inps sono state trovate irregolarità nel 75% delle imprese controllate.

Abbiamo trovato 2390 aziende completamente sconosciute all'Inps». Allora la cultura della legalità, da insegnare ai più piccoli, alle elementari, nelle materne. I Ludobus andranno nelle scuole, con gli educatori della rete "ali per volare" proprio per educare, insegnare il rispetto di valori come legalità ed educazione civica. La carovana farà tappa anche all'Isola d'Elba, dove è forte il fenomeno dell'usura che sembrerebbe avere legami con il clan camorristico di Cutolo. Durante la tappa isolana ci sarà un incontro con Giuseppe Lumia, ex presidente della commissione parlamentare antimafia. **Alessio De Laurentiis**

Pitti Uomo riparte da Savile Row

È dedicata all'eleganza sartoriale l'edizione di gennaio del salone fiorentino di moda maschile

PITTI IMBOCCA Savile Row: la storica via dei sarti inglesi. La manifestazione, in programma dal 10 al 13 gennaio alla Fortezza di Basso di Firenze, è infatti dedicata al sartoriale. Alla presentazione della fiera fiorentina, svoltasi ieri a Milano, Pad di Pitti Immagine, Raffaello Napoleone, sottolinea l'orientamento del settore verso il "su misura". Non a caso, proprio Savile Row è protagonista dell'evento speciale di questa 71ª edizione. Un progetto che ne contiene 4: la mostra a Villa Vittoria con la ricostruzione di abiti storici come quelli di Edoardo VII e Fred Astaire; l'anteprima di un libro alla British library; la presentazione dei prodotti di 10 sarti londinesi; e

un ballo per 300 uomini in "black tie", al quale le donne potranno intervenire in smoking o in frac. Numerose le novità della manifestazione: dai 1100 mq della Sala della Ronda trasformati in department store per il nuovo spazio Touch sulle avanguardie, all'inglobamento dell'esposizione di streetwear *Welcome to my house* nella Fortezza. Sul fronte editoriale, verrà presentato il volume *Irene Brin. Lo stile italiano nella moda* e l'artista Maurizio Cattelan dedicherà un numero speciale di *Permanent Food* all'eleganza dell'uomo. Ieri sono stati illustrati i dati economici di settore: le note Smi-Ati rilevano un lento recupero con un aumento di fatturato del 3% nel terzo trimestre

2006. Da gennaio a luglio l'import ha segnato un +11,3% e l'export +0,5%, portando il saldo a 5627 milioni di euro. «Negli Usa - dice Gaetano Marzotto - nonostante le politiche di guerra di Bush, il made in Italy ha tenuto. Ma i nostri veri partner restano Germania e Francia». La Cina, invece, si riconferma il principale fornitore con un +18,8% sul 2005: il 19,5% delle importazioni italiane. «Il made in Italy ha una grande potenzialità e non bisogna mollare proprio ora. Apprezziamo che Bersani si mostri attento alla competitività. Ma la Finanziaria non dovrebbe tagliare i fondi per la promozione all'estero».

Gianluca Lo Vetro

L'intervento 100 ANNI DI DIRITTI

ALESSIO GRAMOLATI

Il 10 ottobre si è celebrato a Milano il Centenario della Cgil. Una storia lunga fatta di uomini e di donne che si sono liberamente associati per dare dignità e diritti alle persone e per questo una storia che appartiene a tutti e della quale si sta dando testimonianza attraverso innumerevoli iniziative sul territorio nazionale. Dal racconto di questa storia, evitando autocelebrazioni, vogliamo lanciare un forte messaggio di speranza per i giovani, il loro futuro, le loro attese. Anche per questo la Cgil Nazionale ha deciso di accogliere la proposta della Camera del Lavoro di Firenze, pubblicando il libro *100 candeline CGIL* che Sergio Staino ha scritto e disegnato, con grazia e intelligenza, per raccontare la storia del sindacato ai bambini di oggi: i giovani, i lavoratori di domani. Il libro è un favola moderna che parla di lavoro minorile, delle condizioni di lavoro degli adulti e delle ragioni che hanno portato alla nascita del sindacato, delle nostre battaglie che abbiamo condotto in difesa del lavoro, della libertà, dell'uguaglianza. Noi crediamo che questi valori debbano essere patrimonio di tutte le società del mondo e per questo lottiamo per la pace, per la tutela dei diritti dei più deboli. Oggi a 250 milioni di bambini nel mondo, dei quali mezzo milione in Italia, viene sottratta la cosa più bella: il diritto ad essere bambino, la spensieratezza, la libertà di giocare, di sognare, ed anche il diritto all'istruzione. Per ciò abbiamo voluto dedicare il libro a tutti i bambini del mondo con un gesto concreto, destinando i proventi delle vendite ad un progetto di solidarietà per il sostegno a distanza e la scolarizzazione quadriennale di 1.000 bambini nel sud del Libano. Questo progetto, che rientra nella campagna "Il cuore si scioglie", sarà realizzato in collaborazione con Arci e Unicoop Firenze, anche perché l'associazionismo e la cooperazione sono stati e lo saranno sempre i nostri compagni di strada con i quali condividiamo i valori di libertà e di uguaglianza. Nella realizzazione dell'iniziativa la Cgil Nazionale impegnerà in una campagna di raccolta le strutture regionali e provinciali. Nel nostro territorio, insieme ad Arci e Unicoop Firenze, promuoveremo iniziative specifiche nelle nostre sedi, nelle case del popolo, nei centri commerciali. Oggi alle 14.30 al Teatro della Pergola sarà presentato il libro alla cittadinanza con il Segretario Generale della Cgil, Guglielmo Epifani; il sindaco, il presidente della Provincia, il presidente di Unicoop Firenze, Turiddu Campaini; il Presidente dell'Arci, Paolo Beni; la giornalista Concita De Gregorio; l'attrice Angela Finocchiaro; il musicista Leonardo Brizzi e Sergio Staino. Accenderemo 100 candeline insieme a tutti coloro che come noi credono che garantire ai giovani di tutto il mondo: pace, legalità, istruzione, salute, opportunità, sia un dovere fondamentale di tutte le società. Un augurio ed un impegno per dare un senso positivo alla parola "futuro". Un modo anche per sostenere la Manifestazione di domani a Milano, promossa da Tavolo per la Pace, con la parola d'ordine "Due Popoli. Due Stati".

*segretario Camera del Lavoro di Firenze

Di Pietro dà l'ok alle infrastrutture toscane

Nell'elenco delle opere «prioritarie» Tirrenica, Due Mari, A11, Tav, Pistoia-Lucca e Pontremolese

di Paolo Cantini / Firenze

NERO SU BIANCO ora c'è il documento con tanto di firma del ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro a rendere ufficiali le «priorità» toscane. Documento che il ministro, assicura il suo ufficio stampa, ha già portato sia in Consiglio dei Ministri sia al

dei tratti pericolosi dell'Aurelia. Quelli dove ora cioè ci sono gli incroci a raso. **Due Mari** per la "Grosseto-Fano" Di Pietro spiega che sono da finanziare 6 lotti (Siena-Grosseto), dal 4 al 9, per i quali è di-

Cipe. Dentro ci sono tutte le opere pubbliche richieste da Regione, enti locali e parti sociali che il presidente Martini aveva consegnato a Di Pietro lo scorso 6 settembre. L'elenco fatto dal ministro si divide in tre parti: strade, ferrovie e porti. Ecco: **Corridoio Tirrenico** Di Pietro spiega che il progetto prevede un investimento di circa 2 miliardi e 900 milioni di euro, che il Ministero dell'Ambiente ha già espresso parere positivo sul tracciato costiero, cioè quello indicato dalla Regione, e che la Sat (la concessionaria) sta predisponendo il piano economico e finanziario in cui il contributo pubblico sarà «anche al di sotto del 20% del costo».

A quest'opera vanno poi collegate il completamento della variante Aurelia da Maroccone a Chioma nel Comune di Livorno; il collegamento con il porto di Piombino, quello con i porti minori e i raccordi con la viabilità locale. In più Sat si è detta disponibile a intervenire fin da subito per la messa in sicurezza



sponibile la progettazione definitiva, per un totale di 401,95 milioni. A questi poi va aggiunto il lotto 0 (Siena-Betolle) per altri 60 milioni e i nodi di Grosseto, Siena ed Arezzo. **A11** Di Pietro dice che la Regione ha chiesto la terza corsia nel tratto Firenze-Pistoia. Ma il ministro rileva «la mancanza di



INCONTRI DI CITTÀ A Carrara anche Ségolène Royal

TESTIMONIAL d'eccezione per il town-meeting in programma stamani a Marina di Carrara che farà scrivere ai cittadini la nuova legge regionale sulla partecipazione voluta dall'assessore Agostino Fragai. In video apparirà anche la neocandidata all'Eliseo per il Psf Ségolène Royal.

un'adeguata previsione di copertura finanziaria». **Tav** qui il ministro conferma la necessità di «completamento del tratto toscano, compresa la realizzazione del nodo di Firenze, con interramento della stazione». Ricorda che è già previsto un impegno di spesa di 1 miliardo e 493,6 milioni «la cui co-

pertura era posta a carico dell'Ispra e pertanto, rimane da confermare». Poi Di Pietro ricorda come la gara di appalto sia già arrivata alla fase della verifica delle offerte e che «si prevede a breve la consegna dei lavori». E poi aggiunge che comunque il tratto Tav Firenze-Bologna avrà bisogno di altri 651 milioni di

euro. **Polo Tecnologico** dell'Osmannoro, il progetto «è in fase di elaborazione avanzata» ma serve «un ulteriore finanziamento» di 11 milioni. **Ferrovia Pistoia-Lucca** c'è il progetto definitivo (di Rfi), sull'importo necessario (180 milioni) la Regione contribuirà con

CASSAZIONE

«Libertà per Spezi»

«**Insussistenza**» dei reati contestati, indicata con «motivazione esaustiva, logica e coerente» e «dovizia di particolari» da parte del tribunale del Riesame. Per queste ragioni la Cassazione ha confermato la remissione in libertà del giornalista fiorentino Mario Spezi, finito in carcere nell'aprile scorso su decisione del giudice per le indagini preliminari di Perugia, con l'accusa di calunnia e tentato depistaggio nell'ambito dell'inchiesta sul mostro di Firenze. La Suprema Corte ha così rigettato il ricorso del pm umbro contro l'ordinanza con cui il Tribunale del Riesame aveva disposto la scarcerazione del cronista. Il ricorrente, scrivono gli alti giudici della Cassazione, «si è sostanzialmente limitato ad offrire una lettura alternativa delle risultanze delle indagini, dilungandosi in considerazioni in punto di fatto che non possono trovare ingresso nel giudizio di legittimità».

FIRENZE

Epifani e il libro di Staino

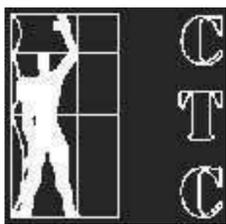
Si intitola «100 candeline CGIL», il libro ideato e disegnato da Sergio Staino per festeggiare il centenario di fondazione della più grande confederazione sindacale italiana. Ieri a Firenze, il segretario Guglielmo Epifani ha preso parte ad un incontro di presentazione del volume che è stato messo a punto «per i bambini di Bobo e per tutti i bambini del mondo». «L'occasione di oggi - ha detto Epifani - è quella di far comprendere ai bambini che cosa è un grande sindacato attraverso i racconti e i disegni di Staino». All'incontro hanno preso parte lo stesso Staino, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi e il presidente Unicoop Turiddu Campaini. Il leader della Cgil ha commentato l'ondata di scioperi di ieri contro la Finanziaria: «Non è stata una decisione facile ma è stata una decisione giusta. Spero che il governo comprenda, accolga l'invito e cambi su questo la politica economica e anche la Finanziaria».

fondi Ue.

Livorno-Pisa siamo allo studio di fattibilità, servono 250 milioni, ma la Regione è disposta al cofinanziamento (fondi Ue).

Pontremolese per il raddoppio servono 2 miliardi e 194 milioni di cui 924 per il raddoppio Berceto-Pontremoli e 620 per Chiesaccia-Pontremoli.

Porti per il raccordo Livorno - Guasticce c'è il progetto definitivo, ma servono 26 milioni «interamente da reperire». Per gli altri porti di Livorno, Piombino e Massa Carrara poi le priorità, assicura il ministro Di Pietro, saranno definite quando verrà firmata l'intesa sulla «piattaforma logistica costiera».



CONSORZIO TOSCANO COSTRUZIONI C.T.C. Soc. Coop.

Via L. il Magnifico n. 10 50129 Firenze Tel 055/489492 Fax 055/489502 E-Mail ctc@ctc-coop.it Sito Web www.ctc-coop.it

**Un passato
di grandi tradizioni**



**Un futuro di progetti
al servizio del territorio**

Consorzio delle Cooperative di Costruzione - Progettazione e Servizi

Specializzati in

**Project Financing - Appalti concorso - Appalti Integrati
Global Service e Facility Management - General Contractor
Programmi complessi di riqualificazione urbana**

società cooperativa a responsabilità limitata aderente alla lega nazionale delle cooperative e mutue



Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103 mercoledì 13 dicembre 2006 Tel. 055.200.451 - Fax 055.2466499 - firenze@unita.it

Agenda Il Sole sorge alle 7,35 tramonta alle 16,40 La Luna sorge alle 3,35 tramonta alle 12,49	Tempo di oggi e di domani  	Temperature 	Numeri utili Emergenze 118 Farmacie 800 42 07 07 Analisi/visite 840 003 003 Acqua 800 314 314 Enel (segnalazione guasti) 803 500 Gas 800 86 20 48 Ataf 800 42 45 00 Ferrovie 89 20 21	Stasera in città Arte Il tempo di Leonardo Incontro con Françoise Viatte che racconta il rapporto con il tempo del genio di Vinci.	Musica Jazz dal Brasile al Teatro del Sale La chitarra languida e incendiaria di Marçio Rangel suona stasera al Teatro del Sale di Firenze.	Libri Sanguineti a Leggere per... Conversazioni immorali oggi a Leggere per non dimenticare con il filosofo e Antonio Gnoli.
---	---	---	--	--	---	--

Smog, avvisi di garanzia a Regione e Comuni

La magistratura contesta al presidente della Regione e ai sindaci e assessori dell'hinterland fiorentino il reato per danni ambientali. L'accusa è di aver disatteso le norme europee sul limite dei 35 giorni di sfioramento del Pm10

IL PRESIDENTE dell'Anci Toscana Fontaneli: «Sono accuse decisamente immotivate». L'assessore fiorentino Del Lungo: «Mi fa piacere che la procura approfondisca questo tema»

di **Osvaldo Sabato** / Firenze

La situazione normativa è abbastanza complessa ed in fase di movimento. Con l'Unione Europea, che sta rivedendo al rialzo la direttiva che fissa in 35 giorni il limite di sfioramento delle polveri fini. Il tutto perché si è resa conto che in queste condizioni è abbastanza difficile rispettarlo. Una simulazione fatta in Emilia Romagna, che sarà resa nota domani a Roma, poi dimostrerebbe la scarsa incidenza delle auto sulla emissione di Pm10, specie di quelle più recenti come le Euro 3 e 4. Se a ciò si aggiunge che in Europa le uniche città a rispettare i limiti imposti dall'Ue

sono le finlandesi Turku e Tampere, oltre alla spagnola Saragozza, si comprende la delicatezza e la difficoltà della materia. È in questo quadro che la procura di Firenze contesta alla Regione Toscana e ai comuni fiorentini, con Firenze in testa, di non aver rispettato le norme europee. Immediata la replica del presidente Martini: «Nel 2003 abbiamo approvato il Piano regionale di azione ambientale, e riteniamo che quel documento, per gli elementi che contiene, costituisca quel piano di risanamento che, secondo gli inquirenti, non sarebbe stato adottato».

a pagina III



Auto in coda in una strada di Firenze Foto Maurizio Degl'Innocenti

RICHARD GINORI

La proprietà al sindacato: paghi i danni degli scioperi

Si dichiarano «allibiti» i rappresentanti delle Rsu dello stabilimento Richard Ginori di Sesto Fiorentino. A suscitare la reazione delle rappresentanze sindacali «le dichiarazioni rilasciate alla stampa - scrivono - dal proprietario della Richard Ginori Carlo Rinaldini che dichiara l'intenzione di rivolgersi alla procura per denunciare i presunti danni causati dagli scioperi durante la vertenza della passata estate». E la reazione è durissima. Le organizzazioni sindacali contestano alla proprietà il «completo disinteresse per l'attività di Richard Ginori che Carlo Rinaldini sta dimostrando» e lanciano «un appello forte a tutte le istituzioni ed in particolare al Ministro delle Attività Produttive per salvare i lavoratori di Sesto e la manifattura dalle mani di un 'imprenditore' ormai diventato lo zimbello del mondo della finanza e che in questa azienda non ha mai dato ma sempre preso». «Si rimane sconcertati - prosegue la nota delle Rsu - di fronte a dichiarazioni che evidenziano l'assoluta mancanza di rispetto per le più elementari regole democratiche come quella del diritto allo sciopero, proclamato nel nostro caso per difendere il posto di lavoro messo a rischio da un imprenditore che ha portato al fallimento nel giro di pochi anni un intero gruppo industriale e sta distruggendo il patrimonio che non è suo ma di tutta una comunità e nell'interesse dell'intero paese». Per le Rsu «da anni è evidente che l'unico interesse di questo imprenditore da barzelletta è quello di attivare una speculazione edilizia sulle aree Richard Ginori per poter così far fronte al mare di debiti che la sua incompetenza ha generato».



Studenti al meeting dei diritti umani al Mandela Forum

FIRENZE Al Mandela Forum una marea di studenti a parlare di diritti

/ Firenze

Il colpo d'occhio è davvero impressionante. Quando le parole di Gad Lerner (oramai un habitué) e le note della Banda Improvvisa aprono la decima edizione del meeting "fai la cosa giusta" inventato dalla Toscana per celebrare la Dichiarazione

universale dei Diritti dell'Uomo, il Mandela Forum di Firenze è completamente occupato da migliaia di ragazzi e ragazze. Migliaia di studenti (con videofonini, zainetti, piercing, sneakers al seguito) ovunque, sulle gradinate e in platea. segue a pagina III

Moschea di Colle, macabro avvertimento Trovata testa di maiale davanti al cantiere

PREOCCUPATO il sindaco Brogioni: «Atto che non appartiene a questa città»

di **Augusto Mattioli**

Ieri notte una testa di maiale. Qualche giorno fa le transeene di delimitazione del cantiere divelte. Un episodio sul quale peraltro non è mancata la «comprensione» della Lega Nord. A Colle Val d'Elsa c'è chi tenta provocazioni per alzare la tensione sulla vicenda della costruzione del centro islamico. Un tema oggetto anche di recenti interrogazioni parlamentari. A trovare la testa e altri resti di maiale macellato nel cantiere sono stati ieri mattina gli operai. Che hanno avvertito i carabinieri, subito messi in moto per scoprire gli autori del gesto chiaramente indirizzato contro

la locale comunità musulmana. «Atti che non fanno parte della città di Colle - dice con una punta di amarezza il sindaco Paolo Brogioni - Ho fiducia nei miei cittadini. In ogni caso si tratta di un atteggiamento stupido. Se discussione ci deve essere certamente non è questo il modo». «Sono a fianco dell'amministrazione di Colle Val d'Elsa - ha detto il presidente della Regione Martini - e penso che quanto prima si comprenderà il valore positivo e di dialogo di questa iniziativa tanto prima gli animi si rasserenano».

segue a pagina III

Il presidente Martini: «Sono al fianco dell'amministrazione, impariamo il valore positivo del dialogo»

CASO MOSTRO

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex farmacista di S.Casciano

Il sostituto procuratore di Firenze Paolo Canessa ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex farmacista di San Casciano, Francesco Calamandrei, 65 anni, coinvolto nell'inchiesta ter sul mostro di Firenze come presunto mandante. Le ipotesi di reato nei suoi confronti sono associazione per delinquere finalizzata all'omicidio e concorso negli ultimi cinque duplici delitti attribuiti al maniacco di Firenze. Si tratta degli omicidi avvenuti nel 1981 a Calenzano, nel 1982 a Montespertoli, nel 1983 a Giuglioli, nel 1984 a Vicchio e l'ultimo, avvenuto nel 1985, a Scopeti. Sono più di 30 i faldoni degli atti delle indagini, per un totale di circa 4 mila pagi-

ne. L'ex farmacista figura anche fra gli indagati della procura di Perugia nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del medico perugino Francesco Narducci, collegata a quella sui delitti del mostro di Firenze. Francesco Calamandrei ha sempre respinto ogni accusa. «Accuse assolutamente infondate - commenta Gabriele Zanobini, legale dell'ex farmacista di San Casciano - Tutti gli atti sono depositati, li abbiamo letti e valutati e per noi non c'è nulla che possa giustificare il rinvio a giudizio. Ora andremo davanti ad un giudice che potrà dire se gli elementi in base ai quali il pm ha chiesto il rinvio sono sufficienti a giustificare il provvedimento».

Giornate Tesseramento 2007 13-17 dicembre '06

mercoledì 13/12 ore 17 Arci piazza dei Ciompi di Firenze convegno "UN FIUME DI PAROLE... UN MARE DI SOLIDARIETA' ALLUVIONE: UNA RIFLESSIONE SU ALLORA ED OGGI" proiezioni lettura filmati Interventi di Paolo Beni, Francesca Chiavacci, Leonardo Pelli	giovedì 14/12 ore 22 OMI music club Via Tevere 200 Sesto Fiorentino T night la notte del tesseramento dell'Arci di Firenze novaradio djset music&dance a gogo A.N.D. Dr. Taffy Freddy Ranz/Oj Steat Njja Ingresso libero riservato soci Arci 2007 (iscrizione 9 euro anche all'ingresso)	venerdì 15/12 ore 21 Circolo Arci Via Nuove 7/A D. Giannotti 15 Firenze VERSO UNA NUOVA POLITICA DELL'IMMIGRAZIONE dibattito con: On. Mariacarla Lucifoli Sottosegretario Ministero dell'Interno suo delegato all'immigrazione On. Mercedes Fias Deputato Rifondazione Comunista On. Miriam Nicchi Deputato per l'Ulivo Filippo Miraglia Responsabile Immigrazione Arci Nazionale Coordinatore Francesca Chiavacci Presidente Arci Firenze dalle ore 19,30 Aperitivo/Buffer	domenica 17/12 ore 10-19 novaradio, la radio dell'Arci di Firenze Viale Reali 45/5 Firenze 101.5 Fm a Firenze e Provincia www.novaradiolife.it NOVARADIOPEN diretta e studi aperti con ospiti dal mondo della politica della cultura della musica prendi la tessera in radio!
--	--	---	---

www.arcifirenze.it

arci
COMITATO TERRITORIALE DI FIRENZE

1957
2007
Cinquant'anni di Arci